XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI,

TRADOTTO PER MESSER LODOVICO DOMINICHI.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI

MDXLVIII.

ALLO ILLVSTRE ET VALOROSO SIGNOR LVCANTONIO CVPPANO DA MONTE Falco dignißimo colonnello dello ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DVCA DI FIORENZA,

ENOPHONTE *Atheniese, auttore di q̃sta bellißima opera, quello che per una certa singulare eloquen za fu chiamato da greci ape & Musa Attica, non hauẽdo da poter descriuere uno Imperatore & Capitano, quale egli s'haueua disegnato nell'animo, & nella mente sua, dicesi che descrisse Ciro Re de i Persi non quale egli era in effetto, ma quale egli haurebbe uoluto che fosse stato. Ma a me molto diuersamẽte è auenuto da lui; p che hauẽdo io per auẽtura ritrouato uoi uno fra gli altri Capitani, nelquale io ueggo aguisa d'alcune splẽdide facelle rilucer tutte le arti & discipline militari, mãco a me stesso d'ingegno & d'eloquenza in descriuere che capitano uoi siate. Et certo Xenophonte fu chiaro piu per lo imperatore che per la eloquenza: & io ho il capitano, ma non l'eloquenza. Quello con le parole, & con una certa oration diuina illustrò il Capitano, che non hebbe; io con le parole, & con quella oratio*

ne,quale ella si sia,che in me si ritruoua,assai poco soffi
ciente mi conosco a figurare pure in una minima parte
il mio capitano ch'io ho per le mani, non che ragionare
di lui quanto egli è degno. Ma poi che a questo mio così
gran desiderio non posso per alcun tempo giamai, &
molto meno hora sodisfare; io ho pensato di uolere piu
tosto raccogliere alcune poche cose,che scriuer cosa, la-
quale arriui al merito uostro. Et lasciando da parte il
ragionare della uostra nobilißima famiglia, laquale è
dotata di dignißimi antichi priuilegi imperiali; concio-
sia che i maggiori uostri furono conti di sette castella, et
qualunque nasce di quella casa in linea mascolina, ci na-
sce con la dignita antica,essendo questo dono di fortuna,
uerrò alle uirtu dell'animo & del corpo, uostre pro-
prie: & dico; che essendo uoi andato al seruigio del ma-
gnanimo Signor Giouanni de Medici d'età d'anni xij.
o circa,& trouandoui in Roma, come accade, uenendo
a quistione con un'altro di maggiore età, uolle il gene-
roso Signor Giouanni far pruoua qual fosse l'animo uo
stro: onde fece che cõ spada tagliẽte & cappa ui cõduce
ste in una sala,& quiui foste talmẽte prestò, che entran
do adosso al nimico lo feriste di stoccata, si che cadde
in terra: & cio fu si subito, che le haste non poterono
interrompere. & da quell'hora in poi quel ualoroso Si-
gnore sempre fece grande stima di uoi, menandoui con-
esso lui la notte,& facendoui portare qualch'arme. An
dandosi poi alla guerra gli portaste alcun mese la lancia
& la celata: dapoi ui diede il detto Signore a portare
uno schioppo Boemo: pche essendo un giorno il Signor
Giouanni in una grãde stretta cõ nimici, & nõ hauẽdosi

potuto armare p la fretta, andãdo un caualiere p ferire il Signore con una lancia ne fianchi; uoi uedendo il Signor uostro in cosi gran pericolo, ui fermaste sul cauallo, & tiraste al nemico, & lo coglieste sulla spalla destra; tal che li faceste cadere la lancia; & dalla percossa spauentato il cauallo lo trasportò in un fosso: doue uoi ben che foste paggio, lo prendeste prigione. Et per questo il Signor ui donò arme & caualli; & seguitastelo poi sempre in tutte le horrende fattioni insieme con gli altri suoi creati. Et per che in tutti i modi questo coraggioso Signore metteua innanzi i suoi, ben che si fossero fatte proue assai: propose che a qualunque de suoi creati occorresse in luogo pericoloso & a disuantaggio fare incontro di lancia notabile; haurebbe donato un cappello di uelluto alla stradiotta con tante gioie intorno, che ualeuano ben trecẽto scudi; perche facẽdosi un giorno una grossa scaramuccia, doue rimasero alcuni pochi caualli del Signore: fra iquali ui trouaste uoi anchora, & essendo rimasi alla coda, sopragiunse un capitapitano Albanese con molti piu caualli che non erano i uostri: & combatendo u'occorse incontrare testa per testa col detto capitano, ilquale ui ruppe la sua lancia nel petto, & uoi inuestiste lui a basso sotto l'anguinaglia, & gli ascondeste tutto il ferro con alquanto d'hasta nel la persona. poi hauendolo fatto prigione, per lo abbondare de caualli nimici ui fu tolto; & uoi insieme con gli altri pochi ui saluaste con guadagno d'un cauallo & dello honore. Cio fu su gliocchi di grã parte del campo: onde per questo quel liberale signore ui donò il capello. E cosi continuando l'animoso signore uostro in scara=

muccie e in battaglie di terre; un di ui diede per principio xl fanti, de quali ne foste capitano: dicendoui che uolendo uoi che ue gli accrescesse, ui mostraste continuo in luoghi pericolosi. Percio auenne che racquistaste una insegna di fanteria: & però ui fu accresciuta la compagnia, & alzaste l'insegna: ne fini quella guerra, che arriuaste a.cc.fanti. Et cosi ualorosamente seguitando, al principio, dell'altra ne haueste sotto di uoi.ccc. Ora accadendo al Signor uostro mandarui uerso Roma con buon numero di cõpagnia; quattro capitani, ch'erano cõ uoi, non s'accordando fra loro a ceder l'uno all'altro, si contentarono, benche uoi foste giouane, per essere creatura del signore, & molto piu per il ualor uostro, d'ubbidire a uoi. Quiui con esso loro ui portaste in tal modo, che mai in tante diuerse nationi nõ successe discordia: & oltra la difesa che si fece dello assedio di Frusulone, guadagnaste piu insegne, & molte terre. Tornati in Roma per cagion dell'accordo, Papa Clemente settimo licentio tutte le fanterie; & le ultime furono le uostre. Doue inginochiato uoi dinanzi a suoi piedi, diceste parole non gia da giouane, ma da persona sauia & matura, come uoi foste sempre. Et quiui alla presenza di molti Cardinali, pregaste sua santita, che ꝑ interesso suo si contentasse intrattener la uostra fanteria, almeno insinattanto che si uedesse lo esito che facesse lo essercito col Vice re, & gli altri imperiali. Fu risoluto che licentiaste anchora uoi: & cosi la persona uostra rimase con alcuni soldati eletti ma pochi; & in termine di xi di, uenendo l'essercito uerso Roma, rifaceste. Dcc. fanti, non uolendo uoi cura di piu, per non essere all'ho=

ra soldati in Roma, che tutti erano gia partiti & per la licentia & per il bando. Accostato lo essercito a Roma, & uenendo poi la matina à dar l'assalto, fu da uoi & da uostri ualorosamente cõbattuto; & de Dcc. fanti ne rimasero xxx uiui: & uoi mortalmente ferito nel la testa d'arcobugio & prigione. Poi che fu presa Roma, foste astretto dal principe d'Orange & altri gran di dello essercito, che deueste rifare il colonello in Roma, ne mai uoleste aconsentire: onde ne correste grandissimo pericolo. Liberato di prigione, tornaste nello essercito della lega, & rifaceste due compagnie nelle bande nere. Et andatosi alla impresa di Napoli, in una gran fattione, di che ne haueste cura, foste ferito d'arcobugio sotto porta Capouana, ne mai uoleste partire del campo, fin che non fu rotto, & uoi prigione. Tornato da tale impresa, non occorrendo, essendo uoi ferito alla Illustrißima casa de Medici ualersi di uoi andaste a seruire lo illustrißimo Signor Duca d'Vrbino, dalquale per la seruitu uostra foste reputato degno del colõnello di sua eccellentia. Et foste una uolta per andare al seruigio di sua Cesarea Maestà a Xais in Prouenza, un'altra presso alla persona sua per seruigio della Serenißima Signo ria di Vinegia: & nel medesimo grado foste collocato dallo eccellentißimo Signor Guido Baldo suo figliuolo Duca Quarto d'Vrbino. Venuto poi al seruigio dello Illustriß. & eccellentiß. Signor Cosmo Duca secondo di Fiorenza, per finire i uostri anni, come hauete comincia to in si felice seruitù, sete stato da tanto alto Principe conosciuto & tenuto in grado & colonnello di sua eccel lentia, & cõfidatoui nelle occorrenze citta & fanterie,

ſi come nuouamente dal ſuo prudentiſsimo giudicio ſete ſtato eletto al gouerno dello ſtato di Piombino. Doue nõ è dubbio alcuno che moſtrerete di quel ualore & uirtu, che è ſempre ſtato in uoi, & qual s'è conoſciuto ne no bili creati del generoſiſsimo Signor Giouanni, & maſsi mamente in uoi, ilquale di tanto hauete auanzato tutti gli altri, che prima mi trouo io ſtanco lodando i fatti uo= ſtri, che uoi di far coſe degne di lode. Ora ſendo uoi ta le, & uie migliore aſſai che io non ſo raccontare; & de ſiderando io farui conoſcere alcuna parte di quella ri= uerenza ch'io porto alle uirtu uoſtre, moſſo anchora a cio dallo ſtrettiſsimo legame d'amicitia tra il nobiliſsi= mo & molto gentil parente uoſtro M. Gio. Maria Buo= nauenturi da Vrbino, & me; m'è paruto intitolarui la traduttiõe della uita di Ciro Re de Perſi ſcritta da Xe nophonte. Nella quale ſon certo che leggerete molte co ſe degne del grande Animo uoſtro: onde ui rallegrerete fra uoi, che quale egli fu finto da queſto facõdiſsimo ſcrit tore, tal uoi ſiate uero e in effetto: & che quello che a lui fu ageuole aſſai, per lo eſſer nato in fortuna regia, a uoi non ſia ſtato difficile aſſequirlo in ſtato priuato: di che è molto piu da marauigliarſi. Ma per liberare hog gi mai uoi piu toſto da la noia del leggere, che me dal tedio dello ſcriuere, prendete il dono ch'io u'offero: & ricordiui d'hauermi nel numero delle coſe uoſtre. Et ui bacio le mani. Alli VIII di Luglio MDXLVIII. Di Fiorenza.

Lodouico Domenichi.

LIBRO PRIMO DI XE-NOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

ENSANDO IO Molte cose meco medesimo, & uarie cose riuolgendomi per l'animo, ho trouato molte republiche rette da popoli, per difetto di chi le ha a gouernare, essere perite, oltre à questo molti regni, & piu stati di città, ordinate da ottimati, et uiuute in libertà, da popoli medesimi essere state ruinate; molti anchora che hãno occupato la tyrãnide, sappiamo hauerla perduta tosto, & alcuni, ben che uiuuti in ammiratione, come felici et saui, essere pseuerati piu lungo tẽpo nella signoria. Molti anchora ci sono noti, che hauendo hauuti, chi gran numero de serui, & chi pochi, non hanno potuto reggerli a lor modo, ne come haurebbono uoluto. Veggiamo oltre à cio i pastori, & quegli che sono messi sopra il gouerno delle bestie, piu facilmente essere ubiditi da gli animali che sono sotto loro, che li principi da loro sudditi, andare doue uogliono con loro, pascersi nel luogo doue son condotte, astenersi dalle cose uietate, lasciare pigliare frutto di se à posta de rettori, ne fino a questa età essersi trouato che alcuno ar-

mento sia stato seditioso contra'l pastore, ò recusato di ubbidirli, ò dinegatogli il frutto di se; ma piu tosto esser stato nimico à ogni altri che suoi rettori; ma gli huomini alcuno non nimicano piu, ne maggiori insidie fanno contro a persona che a quegli che reggono ò cercano di reggerli, ò commandare loro; in modo che assai, & a bastanza ci persuadono essere piu difficile a comandare à gli huomini, che a gli animali senza ragione. Considerando adunque infinite nationi di huomini essere state uinte da Cyro Re de Persi, molti popoli & uarie prouincie uolontariamente essersi sottomesse a lui, siamo costretti a confessare non essere impossibile o molto difficile il signoreggiare, pur che chi gouerna sia prudente & giusto; massime conoscendo molti popoli rimoti assai giornate dallo Imperio suo, molti che non lo uidero mai, & molti che erano certi non lo hauere mai a uedere, di buona uoglia, & senza alcuna fatica hauere uoluti essere gouernati da lui. & certamente la uirtu sua fu tanto superiore nel comandare a gli altri che successero ne regni hereditarij o uero acquistati con l'arme in mano, che egli non contento al regno paterno distese è suoi confini assai; ne imitò i popoli di Scythia, iquali benche sieno di huomini & di arme potentissimi, non di meno non uogliono mai sottomettersi alcuna altra natione, parendo loro di non fare poco a conseruare lo Imperio antico. Similmente Thracij & Illyrij, & molte altre prouincie, & alcune città, de lequali site in Europa, & uiuendo secondo le loro leggi, anchora hoggi di combattono tutti insieme: ma Cyro preso i popoli liberi d'Asia, che uolentieri uennero a prestargli

ubbidienza con picciolo exercito de Persi, & molti Me di et Hircani che lo seguirono, soggiogò la Syria, l'Assiria, l'Arabia, Cappadocia, l'una & l'altra Phrygia, la Lycia, Phenicia, Paphlagonia, e Babylonij, Battriani, Indi, Lyrij, Sagi, & molte altre nationi difficili a raccontarle dissimili di lingua & di costumi; & comandò à Greci che habitano in Asia, à Cypri & allo Egytto. & finalmente tanto fu l'imperio & auttorità sua, che hauendo stupore ciascuno solo del nome suo, nessuno hebbe animo di muouergli guerra; & i Greci uedendo la beniuolenza sua, appresso di tutte le genti giudicarono lui essere degno di gouernarli; onde acquistò tanto imperio, & si grande, che uolendo terminarlo da leuante ò ponente, ò mezzo di sarebbe difficile. ilperche giudicando noi si marauiglioso huomo esser degno di somma admiratione, ci è paruto utile & necessario ricercare & mandare alla memoria delle lettere quali fussero gli antichi suoi, con che costumi alleuato, & di qual uirtù in disciplina ammaestrato tanto glialtri huomini auanzasse. Il padre di Cyro fu Cambise Re di Persi per natione di Persia; la madre fu chiamata Mandane figliuola di Astiage Re de Medi, secondo che anchora hoggi narrano; fu bello di presenza, di natura humanissimo, desideroso d'imparare, bramoso di honore, di maniera che ogni fatica gli pareua picciola, & ad ogni pericolo andaua uolentieri per acquistare gloria. fu ammaestrato secondo le leggi Persiche, lequali piu riguardano la publica utilità, che altre leggi di qualunque republica; perche l'altre permettono che padri alleuino i figliuoli a loro modo, & i uecchi uiuano come

piace loro; solo uietano che non si tolga la robba del com pagno; non si faccia uiolentia al proßimo; non si batta alcuno, se non col mezzo della giustitia; non si cometta adulterio, che s'ubbidisca à Principi & a Magistrati, & simili leggi; lequali chi non osserua è punito; ma le leggi de Persi da la fanciullezza, in modo nutriscono il popolo; che non gli uiene uoglia di alcuna cosa dishonesta ne trista. Sono adunque ammaestrati uirtuosamente, & osseruano la giustitia in questo modo. Hanno una piazza chiamata da loro libertà, nella quale è il palazzo del Re, & tutte le case de principali. Appresso à questa, ne è un'altra accomodata à mercanti, & alle cose da uendere, & dà gli artefici mercennarij, separata molto, accio che quelli che si danno alle uirtù & arti liberali, non sieno molestati dalle stolte & inete uoci di coloro, & non habbiano ad hauere pratica alcuna colla turba imperita & popolo bestiale. Diuidesi questa piazza detta libertà in quattro parti, le quali chiamano curie, l'una habitano i fanciulli piccioli, la seconda i giouani sanza barba, la terza gli huomini maturi, & la quarta quegli che per la età non sono piu obligati d'andare a fare fatti d'arme; ciascuno per legge ha il luogo & essercitio suo; e i fanciulli & gli huomini ogni di si ragunano nel suo quartiere; gli uecchi non sempre, ma alcuno giorno deputato. E giouani con le armi, con lequali si essercitano, dormono intorno alle case de Principi, eccetto quelli che hanno moglie; iquali non sendo loro commandato hanno licentia la notte; ma non è honesto, & piu tosto uergogna lo reputano pigliarla troppo spesso. ciascuna curia ha dodici prefet-

ti secondo il numero delle tribu de Persi. A *fanciugli so no preposti i* Vecchi *a farli al continuo migliori;à gio= nani similmente tali huomini che possono colle uirtu lor costrignerli ad imitarli*. Alli huomini maturi eleggono gouernatori,che con la auttorita loro & uita passata confortino, & tengano dispostì coloro a non si partire dalla uolonta del principe & ad ubbidirgli facilmente. Hanno anchora i uecchi i loro capi, accio che non si partano dalla ragione;& benche sieno di quella età, niente dimeno costoro gli tengono sempre confortati a perseuerare,& a fare il debito loro uerso il Re & gli altri. Gli essercitij di ciascuna età,accioche ogni huomo conosca con che industria & cura diuentino buoni citta= dini, sono questi. I fanciugli de Persi, come i nostri imparano le lettere nelle scuole, cosi loro attendono a co= noscere che cosa sia il uiuere secondo la giustitia. Quelli che sono a loro gouerno, la maggior parte del di con= sumano in giudicare & dare sententie de delitti che rapportano l'uno dell'altro;& nõ trouando hauere errato chi è accusato di furto,rapina,uiolentia,inganno, & di dishonesto parlare, & di simili mancamenti gastigano le false spie. Sopra tutti uicij puniscono seueramente la ingratitudine,come cagione d'infiniti odij fra gli huomini,& cosi chi fusse negligente in referire pari gratia del beneficio riceuuto;affermando da questo uitio procedere il dispregio delli dij immortali la patria e parẽti,et gli amici,et lui in fine essere cagiõe et origine manifesta di tutti i mali. Imparano oltre a questo a uiuere tẽperatamente: a che giudicano ualere assai lo essẽplo de piu antichi,& il uedere i costumi loro tẽperatissimi. Simil=

mente nō con molta difficultà s'auezzano a essere conti
nenti, & sopportare uoglia del mangiare & del bere,
uedendo chi e d'età matura non partirsi mai per anda=
re a mangiare senza licentia de prefetti. Non mangia=
no con le madri, ma appresso de maestri; il cibo portano
da casa che è pane cō herba chiamata nasturcio; da bere
non bisogna, perche non usano altro che acqua insino al
la età di sedici anni, imparano a trarre con l'arco &
saettare; dipoi sono messi ad habitare fra giouani; iqua
li anchora essi dieci anni uiuono la medesima uita. Dor
mono come habbiamo detto intorno alle stanze de prin
cipi, si per guardia della città, si per fuggire ogni lussu=
ria, che in questa età è copiosa, se non è aiutata da una
diligēte sollecitudine, & essercitio grandissimo. Il di stā
no appresso a prefetti, acio che bisognando sieno presti.
Vna parte di loro andādo il Re a caccia, che accade ogni
mese piu uolte uanno con lui portano seco per l'ordina
rio l'arco e'l turcasso, una scure o una spada lunga, lo
scudo & due dardi uno per trarre, l'altro per tenere
in mano & defendersi, & offendere con esso, e'l Re, co=
me in fatto da Re, cosi nella caccia, e il capitano atten=
to con diligentia somma al cacciare, & al comandare a
gli altri quello che è necessario, parēdogli questa una
essercitatione simile a una guerra auezzādosi p leuarsi
a buona hora, patire il caldo & il freddo, & pel corre
re drieto alle fiere, & per la asprezza de paesi salua=
tichi, & assuefare il corpo a ogni fatica; sono anchora
spesse uolte forzati ad aspettare le fere che li uengono
incontro; in modo che uedendole piu potenti che non sti=
mauono, si cōmouono tutti; & pigliando animo con spa

tio di tempo si essercitano come se stessino in campo; tut
ti portano da mangiare, ne mangiano però inanzi all'ho
ra della cena, se gia non si hauessero a fermare un poco
per aspettare qualche fiera, o per ordinare meglio la cac
cia. cenato che hanno l'altro dì, fino al tẽpo della cena stã
no cacciando, tutta uolta sanza mangiare, & cosi quan=
to al mangiare di due di ne fanno uno; laquale usanza
anchora utilissima nelle guerre, rispetto a tempi che mol
te uolte costringono ad hauere carestia di uettouaglie.
Il condimento del pane quando hãno fame, è il nasturcio:
ne alcuno creda che mangino sanza sommo piacere, ben
che non habbiano altre uiuande & delitie per la gola;
il che facilmente potra giudicare, chi pensera quanto sia
diletteuole, & quanto piaccia à chi ha appetito il pane
semplice o una schiacciata, o à chi ha sete l'acqua. Quel
li che restano a casa alla guardia della citta, hauendo
luoghi publici ordinati a simili essercitij, in essi danno
opera alle cose c'hanno apparate in fanciullezza, trar=
con larco, col dardo essercitarsi nell'arme; & uirtuosi e
piu saui o dotti, e piu gagliardi della persona sono cõ
mendati grandemente, & honorati dal popolo; ne solo è
prefetti, ma anchora quelli che sono stati cagione con la
loro diligentia di alleuarli da pueritia degnamente so=
no cõmendati, & in sommo fauore. Se accade hauere
a cercare di qualche tristo, ò pigliare ladri, ò andare a
soccorrere un luogo ò fare qualche cosa simile oue si ri
chiegga celerita ò fermezza di corpo, gouernatori non
usano altri che giouani, iquali uiuuti dieci anni in simi=
le disciplina sono messi nel numero de gli huomini; tra
quali stanno uinticinque anni continui a gouerno come

hanno fatto in adolescentia de prefetti sempre pronti a seruigi della republica. quando uanno in battaglia nõ usano arco ò dardi, ne arme da cõbattere discosto, ma armati di corazza tutto il petto con lo scudo in braccio affrontano i nimici con la scure ò con la spada. I capi sono tutti i prefetti, eccetto quelli che restano a casa alla cura de fanciugli & de giouani. Passata questa età, che è di cinquanta anni, sono meßi tra uecchi, non uanno in militia, ma restano nella patria, oue eleggono i prefetti, & fatti giudici delle cose publiche & priuate, etiandio della uita delli huomini danno sententia di tutti i delitti che sono rapportati; à ciascuno è lecito di accusare chi erra; chi è dannato, in tutta la sua uita è tenuto infame. La republica tutta de Persi, accio che ogni cosa sia piu aperta a chi legge, & che la breuita non faccia oscurita, dicono che contiene in se circa cento uentimila huomini. A nessuno è uietato di essere ammaestrato nelle scuole publiche, oue s'insegna la giustitia, ne è per legge alcuna dinegato che con le uirtu sue non possa peruenire alla dignita & honori, ne alcuna eccettione u'è, se non la uirtu. Sonui nondimeno mandati i figliuoli di piu ricchi; perche non hanno bisogno, & i poueri per neceßita del uitto communemente sono meßi a bottega a fare esercitij mercẽnarij per potere uiuere; e fanciugli ammaestrati con la disciplina habbiamo detto che possono conuersare con i giouani, gli altri no. I giouani che sono uiuuti secondo le leggi, similmente possono stare tra gli huomini, & acquistare honori & magistrati. Gli huomini appresso uiuuti nella disciplina persica possono andare fra uecchi, i quali sendo uissuti tutta la loro età con som

ma giustitia, che sono nel gouerno della republica otti=mi cittadini, e segni della astinentia de Persi e che dura no fatica assai & uiuono mediocremente, anchora a di nostri appariscono, sendo appresso di loro infamia grã dissima sputare, nettarsi il naso, & in publico orinare o fare simili cose che sieno ueduti; lequali cose, non potreb bono fare se non mangiassero poco & gli huomini del corpo consumassero con lo essercitio & con la fatica, Basti adũque hauere riferito questo de costumi di Persi. Torniamo a Ciro, che è cagione del nostro scriuere, il quale fino alla età di dodici anni erudito in questa disci plina senza cõparatione auanzaua ogni suo cõpagno, come quello che era di ingegno facile a imprendere & pronto a tutte le uirtu. In questo tempo Mandane sua madre chiamata da Astiage, che desideraua di ueder la figliuola & il nipote, ilquale intendeua era di bella pre senza, & dingegno marauiglioso, uenne nella prouin=cia di Medi. Giurto allo auolo Ciro, & inteso come era padre di Mandane, come se fusse nutrito appresso di lui con gran destrezza & humanita se gli gittò al collo, & baciollo: dipoi guardando con non poca marauiglia l'habito suo Medico, gliochi dipinti e capelli colorati & lunghi fino in su le spalle secondo luso de Medi, la ue=ste purpurea e'l capo uelato una collana al collo orna=to le spalle, & le mani & in habito molto diuerso da Persi, che uestono & uiuono molto piu uilmente. O ma dre quan'o è bello questo mio auolo ridendo disse, ilqua le domandandolo Mandane chi gli pareua piu bello o il padre o l'auolo, rispose che il padre gli pareua il piu bello huomo che hauesse ueduto fra Persi, & fra Medi

l'auolo; laquale risposta piacendo a Astiage, subito lo
fe uestire con habito de Medi & ornarlo a modo loro,
& simile fattogli fornire uno cauallo con la briglia, et
fornimenti d'oro, douunque caualcaua lo menaua seco.
Ciro che era molto desideroso di honore, & le cose bel
le gli piaceuano molto, si dilettaua di quella ueste & or
namenti, & così del caualcare; perche tra Persi rade
uolte s'usa, per esserui pochi caualli rispetto alla care=
stia delle uettouaglie, & l'asprezza de monti & paesi
saluatichi. Venendo l'hora della cena & desiderando
Astiage di cõtentarlo, acciochè mosso dal desiderio della
compagnia de suoi pari nõ gli increscesse la stanza, gli
fece apparechiare un delicato conuito, & apparato di
uarie uiuande; lequali non prima hebbe uedute il fan=
ciullo, che riuoltatosi allo auolo, Quanta fatica disse,
pigli o Astiage, se per torre di tutti i cibi che sono in ta
uola, tante uolte hai a mettere le mani in qua & in la.
Domandando Astiage quello che gli pareua di tale ce=
na, & quale era da preporre, o questa, o quella de
Persi, subito rispose, quella de Persi; iquali non ha=
uendo a fare altro che impiersi il uentre, quando erano
a mensa, ne hauendo altro cibo che pane & carne, piu
facilmente, & con meno disagio lo poteuano fare che
i Medi; hauendo essi con gran circuito, & con ambi=
guita d'animo ad aggiugnere con le mani in molti luo=
ghi; a quali eglino piu commodamente non hauendo se
non una uiuanda arriuano; dicendo Astiage che que=
sta era picciola fatica, & molto minore errore: & che
gustando quelle cose gli parrebbono soaui, rispose che
a lui per gli effetti gli pareua tutto il contrario, &

che l'auolo hauesse quelle uiuande in fastidio; perche pigliando il pane non si nettaua mai, & ogni uolta che toccaua quell'altre uiuande, subito fregaua le dita a uno mantile come infastidito dallo odore di tal cibo. confortandolo adunque Astiage che almanco mangiasse della carne, accioche tornasse piu gagliardo al padre, subito domandò l'auolo se gli daua licenza che que tanti cibi & uarij hauea fatti portare per farli piacere era contento ne facesse a suo modo, & inteso che liberamente ne disponesse come li parea, a tutti i ministri, dattorno li stribui, assegnando la ragione del suo donare: & allegando che da quello li era stato mostro come hauesse a stare a cauallo, da questo altro gliera stato donato uno scudo, & di molti altri raccontaua i beneficij uerso il padre & l'auolo; per liquali si moue a presentarli. dimandato dal Re perche cagione non haueua dato cosa alcuna a Sacca che gli faceua la credenza, & era gran maestro appresso di lui & mezzano di fare hauere audientia a chi haueua bisogno del signore & dallui molto era amato subito senza paura alcuna dicono hauere risposto, & domandato la cagione dell'auolo, perche costui fusse in tanta reputatione; & inteso che la cagione era, perche comodamēte & con gran destrezza gli faceua la credenza del uino, & tenendo pulitamente la coppa dell'oro cō tre dita della mano piena di uino gliele presentaua, senza mettere tēpo in mezo fattosi dare da Sacca la coppa accio che uedesi l'arte sua che era in tanto prezzo facilmēte & tosto essere superata da lui, cō tanta gentilezza l'offeri a l'auolo immitādo e gesti del uiso della persona di Sacca

che il Re & la madre non poterono tenere le risa: onde egli similmente cõmosso a ridere corse ad abbracciare l'auolo dicendo che Sacca era mezzo morto ueggendosi essere superato da lui, & hauerli dato piu gentilmente il uino di lui sanza gustarlo. Dimandando Astiage, per che cagione hauendo imitato Sacca in ogni altra cosa, non haueua gustato il uino come egli. & secõdo l'uso di chi serue in tale essercitio a signori, messo un poco di uino in un uaso tengo nella mano sinistra per sospetto del ueneno; & gustatolo, rispose non lo hauere fatto per dubbio, che non ui fusse ueleno: perche si era accor to che pochi giorni inanzi facendo egli festa & cenando con gli amici il di che era nato & forniua gli anni il ui no era mescolato col ueleno non hauendo hauuto forza alcuno de conuitati di stare in pie ò essere piu fermo del la mente che del corpo, & hauere fatto cose che sareb= bono state dishoneste a fanciulli, non hauendo seruato modo a'cuno, ne regola nel parlare, ma sanza ordine ciascuno al suo modo fauellato in forma che non s'era po tuto discernere l'una parola dall'altra, & oltre a que sto lodato uno che cantasse bene & ciascuno racconta= to con molte parole le uirtu sue & leuandosi da sedere per danzare, non solo hauere potuto ballare a tempo, ma a fatica essere potuto stare in pie, ne solo i suditi, ma egli proprio nõ essersi ricordato d'essere Re. Di= mandando Astiage se Cambise suo padre mai per alcun tempo ò festa solenne beeua tanto che si riscaldassi, & dicendo Ciro di no; di nuouo lo domando q̃llo che face ua doppo cena, ilquale null'altro rispose se nõ che si po saua ne cõmetteua cosa indegna d'uno huomo, perche nõ

haueua Sacca che gli desse de bere.il perche uolendo in tendere la madre onde nasceua questa inimicitia che ha ueua con Sacca, rispose esserli in odio perche uolendo ire a uisitare l'auolo molte uolte lo haueua ritenuto, ne haueua uoluto metterlo dentro. per laqualcosa pregaua Astiage che tre di solo gli desse auttorità di fare quello che gli paresse contro di lui. onde richiesto uolesse dire quello gli farebbe, rispose che stando in sulle porte come faceua egli non lo lascerebbe entrare dentro quãdo uenisse p desinare dicẽdo che fusse difficile & non fusse tempo allhora per essere tu occupato in altre cose, & uenendo a cena lo manderebbe uia affermando che tu ti bagnaßi; cosi hauendo appetito et uolendo uenire a trouarti non lo lascerei intrare, dicendo che tu fußi con la dõna, & a questo modo mi uendicherei. Con simili pronti ragionamẽti mangiando diede sommo piacere & maggiore diletto a chi era dattorno, & intendendo fra di che alcuno hauesse bisogno dell'auolo ò del zio era il primo che faceua lambasciata, & s'ingegnaua di fare loro hauere audientia pigliando grande contento, & rallegrandosi assai se faceua qual cosa grata a persona. Volendo Mandane tornare in Persia, Astiage cõtentãdosi che lasciasse Ciro appresso di se uolentieri disse la madre di farlo se il fanciullo sene contentasse, ilquale a niuno modo uoleua perturbare, il perche domandando Ciro se uoleua rimanere con lui promettendoli che Sacca lo metterebbe dentro a sua posta, & quanto piu spesso andasse a lui, piu piacere gli farebbe, & che quando sene uolesse andare, lo farebbe accompagnare, & potrebbe usare a sua posta, i caualli della corte, & gli altri come

cosa propria, & che gli sarebbe apparecchiare la cena modestamēte in cōpagnia di suoi pari, cō iquali potrebbe giocare et darsi piacere, et che harebbe facultà di cacciare nell'orto & nel prato, oue erano rinchiuse fiere in quātità; allo auolo, et alla madre rispose che uoleua restare: allegādo alla madre che uoleua sapere la cagione che essendo peritißimo, & auanzando tutti quelli della età sua in Persia a trarre con l'arco & col dardo, et in Media inferiore nello stare a cauallo, & maneggiarlo, alla maggiore parte di loro, uoleua impardre p potere superare & essere il primo fra Persi, che sapesse stare, & essercitarsi a cauallo, & fra Medi potere fare qualche beneficio in fatti d'arme all'auolo; aggiugnendo à q̄sto parlare la madre che hauēdo lasciati i maestri nella patria, in che modo potrebbe attēdere in Media ad imparare a uiuere secōdo la giustitia, rispose che pel passato lo haueua molto impreso in forma chel maestro lo haueua fatto piu uolte giudice, et preposto a gli altri come perito & dotto in che modo si hauesse ad essercitare. Onde una uolta p hauere dato sentēza ingiusta era stato battuto: et la cagione essere stata che due fanciulli hauēdo q̄llo che era maggiore di psona la ueste corta, et il minore la ueste lunga, & quel maggiore tolta la sua al minore, et uestitosela come piu conueniēte a lui, & dato la corta a quell'altro, et lo offeso dolutosene haueua giudicato essere stato bene fatto, parēdogli che ciascuna di q̄lle ueste fusse piu accomodata, et piu atta a chi uestiua meglio, et piu cōueniēte la grāde al maggiore, che la lūga a quel picciolo, il pch'era stato gastigato dal maestro dicendoli che la sentēza sarebbe giusta quādo s'hauesse hauuto a

giudicare della proportiõe delle uesti,et quale stesse me
glio a ciascuno,ma hauẽdo a dare sentẽza di chi di due
la ueste fusse,era da hauere riguardo di chi ella fusse secõ
do il rigore della giustitia, & se era da lasciarla a chi
l'hauea tolta p forza et restituirla a chi fusse stata tolta,
sendo giusto q̃llo che si fa secõdo le leggi, & ingiusto q̃l
che è cõtro a esse,hauẽdosi aduq; a giudicare di ragiõe,
ne uscire del uigore delle leggi,assai lui eẽre dotto nella
giustitia,pure mancãdoli cosa alcuna,o hauẽdo qualche
cattiua opinione facilmente la imparerebbe dall'auolo,
alquale rispõdẽdo Mãdane che nõ lo poteua fare,che il
uiuere de Medi era molto differẽte da quel de Persi &
che il padre suo signore nõ era sottoposto a legge alcũa
& lo'mpio & la uolõta era in luogo delle leggi,& tra
Persi le leggi dominauano,a q̃lli solo si hauea ad ubidi-
re,et nõ all'arbitrio d'un'huõ,et che oltre a q̃sto era da
dubitare che assuefatto a uiuere a costumi de tirãni uolti
comunemente piu a comodi priuati che al bene publico,
tornãdo nella patria,ne si potẽdo sanza gran fatica ri-
durre a quello uiuere nõ hauesse ad essere gastigato, cõ
fortò la madre che stesse di buona uoglia et nõ dubitasse
di nulla,impo che hauẽdo Astiage auezzo i Medi a sta
re cõtẽti di poche cose,anchora egli tosto apparerebbe
a stare cõtẽto al poco che a desiderare molto,sendo qua
si impossibile lui o alcuno altro potere imprendere da
suo padre dottrina o forma d'acquistare o possedere
assai sustanze. Partitasi adunq; Mãdane,& Ciro resta
to cõ l'auolo,& alleuato cõ somma industria in breue tẽ
po fatto familiarissimo a tutti q̃lli della sua età nõ solo
loro,ma i padri di essi trasse in grãde ammiratiõe di se,

& in tanto era amato da loro, & osseruato che hauen do bisogno di cosa alcuna da Astiage per intercessione di Ciro per mezzo de figliuoli quella otteneuano, ammalando Astiage grauemente mai non si parti da lui lagrimando spesse uolte & facendo segni manifesti di dubitare della sua morte: il primo che si risentiua la notte bisognãdo era egli il primo a leuarsi a ꝓuedere alle cose necessarie alla salute dell'auolo; in modo che appare niuna cosa essergli piu grata che'l nipote. Era reputato Ciro alquanto loquace, ilche gliera auenuto dalla dottrina, sendo costretto ogni di rendere ragione della uita sua, & di quanto haueua fatto il dì, & dallo hauere a conoscere le cause che haueua a giudicare, & ꝑ marauigliosa cupidità di conoscere et intendere non restãdo mai di domandare di qualunque cosa dubitaua o gliera incognita, & con lo acume dello ingegno tosto rispõdendo, & mouendo i dubij; ma come interuiene à quelli che crescono inanzi al tempo, che commettono molte cose, per lequali si conosce l'età giouenile di pochi anni, cosi il parlare assai di Ciro si uedeua, non nascere da temerità alcuna, ma da una certa simplicità, & humanità, laquale insieme con una piaceuolezza marauigliosa era in lui tanta, che piu tosto la brigata uolea essere seco parlando che stando cheto; ilquale modo nondimeno peruenuto nella età piu matura della adoloscentia cõ poca fatica corresse abbassando la uoce & componendola, ne si mouendo subito come soleua, ma con somma prudentia rispondendo, & parlando poco secondo che richiedeua la qualità del tempo diuenendo rosso come si riscontraua ne piu uecchi di se; la conuersatione sua

era grata à ciascuna età:nelle essercitationi che faceua co i compagni,piu tosto pigliaua a fare quelle cose,nelle quali si conosceua inferiore à loro,che superiore, commendando sempre gli altri,& di se non parlando. gli essercitij suoi erano ò caualcando o à cauallo trahendo l'arco,ò il dardo,benche anchora non fusse molto dotto nello stare a cauallo,uinto da loro seco medesimo sene rideua,ne per uergogna come spesso si uede sbigottito lasciaua il giuoco,ma molto piu sollecitamente si essercitaua intanto che in breue tempo per il frequente uso diuẽne pari à piu experti che ui fussero,pigliaua sõmo piacere del cacciare;& hauendo morto con l'arco ò con dardi gran parte delle fiere rinchiuse nel parco, uolendo Astiage prouedere ch'elle non mancassero & farne rinchiudere delle altre,Ciro lo pregò che nõ pigliasse quella fatica in uano;perche tutte quelle che erano nelle selue ui si nutriuano per lui,pur che fusse contento lasciarlo andare a trouarle col zio:& benche grandissimo diletto pigliasse della caccia,nõdimeno dissimulaua assai, ne era molesto all'auo come soleua per hauere licẽza da lui,ma fatto molto piu rimesso & modesto che l'usato, non riprendeua piu quello che gia haueua dannato in Sacca, ne andaua ad Astiage, ne pregaua Sacca lo lasciassi intrare alla camera,se non ne tempi opportuni; di che ne consegui non solo la beniuolẽza di Sacca, ma di molti altri. conoscendo Astiage che Ciro desideraua di andare a caccia alla campagna,datoli in compagnia il zio, & molti altri fidati huomini, che hauessero cura della persona sua,& prouedessero,che non incorresse in qualche pericolo,gli diede libertà d'andarui a sua po

sta; ilquale sendo in caccia, et intendendo da quelli suoi rettori, come molti erano gia periti p essere iti ad affrõtare uno orso & un porco saluatico, & un Lione, & un Leopardo, & che cerui, daini, capre, & asini saluatichi, erano sanza pericolo, & che i precipitij & la difficulta del paese erano stati cagione di fare pericolare molti, p non hauere cura doue s'andassero, & che anchora egli hauesse riguardo a queste medesime cose; subito uedẽdo uscire d'una selua un ceruio, nõ si ricordãdo di cosa che hauesse udita, si li mise dietro, & ponẽdo mẽte oue s'andasse, ma solo intento a q̃llo che faceua il ceruio, cascã=do il cauallo poco mãcò che nõ si ruppe il collo, ma leuãdosi il cauallo tosto in pie insieme cõ Ciro adosso che nõ era uscito della sella, seguitãdo il ceruio p la pianura doue era arriuato, cõ uno dardo lo amazzò; di che essendo molto allegro, & parendogli meritare cõmẽdatione di quello che haueua fatto, sopragiugnẽdo quelli che lo haueano a guardia grauemẽte lo ripresero del pericolo nelquale era incorso p suo difetto, & affermarono che tutto riferirebbono all'auolo: p lequali parole smõtãdo da cauallo, & stãdo sopra di se mezzo turbato, sentẽdo p romore de cacciatori essersi leuato un porco, et hauere la caccia, subito senza cõsideratione alcuna gittatosi a cauallo & corso uerso il romore riscõtrãdo il porco q̃llo cõ un dardo che gli cõficò nella testa uccise; & riprẽdendo cõ molte parole il zio la sua temerità, et dicẽdo che sanza dubbio Astiage se li fusse riferito farebbe dimo=stratiõe assai di dispiacerli uerso di lui et di chi l'hauesse lasciato ire incõtro alla fiera, nõ dimostrãdo tenerne troppo cõto, lo pregò che fussi cõtẽto che le fiere morte da lui

le portasse all'auolo;aggiugnēdo che nō si curaua che an chora lo batesse se gliera di piacere,pur che gli fusse p̄messo di farli q̄llo presente. Cō licētia adūq; di Ciazare suo zio donò all'auolo il porco,e'l ceruio dicēdo che per amore suo gli haueua morti;et nō gli mostrò però i dar di pieni di sangue,ma posegli in luogo oue nō hauesse a passare.Ringratiollo Astiage del dono riceuuto assai, et dicēdo nō hauere piu bisogno di fiere,che cō tāto pico lo si pigliassero,le donò a Ciro,ilq̄le diuidēdole in molte parti le donò a q̄lli suoi cōpagni, et affermā do che delle caccie che si faceano nel parco,era da tenerne poco cōto, et da hauerne poco piacere,rispetto a quelle della cāpagna,nō sendo differēza del cacciare le fiere rinchiuse al cōbattere cō bestie legate al giogo,p essere elleno serrate in poco paese,et magre et deboli,& quasi diuenute zoppe,et che q̄lle che si pasceuano ne boschi, & nelle selue erano belle lucēti & grasse,i cerui correuano che pareua che hauessino l'ale,saltauano in aria,i porci cōe huomini andauano a trouare chi gli cercaua,et in cōclusiōe a cāpo apto nō ui era luogo da ingānare,i modo che q̄ste cosi morte gli pareuano piu belle,et dauāgli maggiore piacere che q̄lle uiue cinte di mura intorno. Dimādādo dipoi Ciro q̄lli giouanetti se i padri darebbono loro licēza d'ādare a cacciare,& essi rispōdēdo che facilmēte si impetrerebbe comandandolo Astiage, staua in dubio di chi potesse essere buō mezzo ad impetrare q̄sto.et parendo loro che ogniuno potesse farlo piu cōmodamente di lui, rispose che horamai nō poteua conoscere che huō si fusse diuētato in q̄sta sua stāza, nō hauēdo piu animo che d' p̄lare all'auolo,ma di guatarlo ritto:in modo che

perseuerando in questo timore dubitaua di non diueni-
re huomo da poco, & timido & stolto, sendo stato piu
audace da picciolo fanciullo che al presente. rispondēdo
alhora quelli suoi compagni, che non era conueniente,
ma piu tosto hauerlo a male, che egli hauesse bisogno
di mezzo con Astiage, sanza dire nulla si partì; & an-
donne all'auolo, pensando seco medesimo in che modo lo
potesse placare & ottenere licentia à se & à gli amici
di andare fuora a cacciare; & ilperche preso animo &
riuoltosi destramente, come arriuò alla presenza sua:
Dimmi Signore disse, se un seruo de tuoi si fuggisse ri-
pigliandolo, che pena gli faresti portare del fallo com-
messo? alquale respondendo il Re che con ferri in pie,
& legato lo farebbe al continuo macerare di fatica, di
nuouo soggiunse. se da se liberamente tornasse poi, che
fusse fuggito che meriterebbe, null'altro disse, se non
d'essere battuto come solea per il passato per qualche
errore. Di gia puoi horamai rispose Ciro o Astiage pē
sare in che modo gastighi con i miei compagni, poi che
saremo tornati dalla caccia, doue hora facciamo pensie-
ro d'andare; ilperche dicendo Astiage che haueua fatto
bene ad auisarlo dello animo suo, gli comandò che non
mettesse pie fuora di casa senza sua licenza, non inten-
dendo a modo alcuno, che per cagione delle bestie tor-
nasse a lui, come una fiera saluatica. ubidi Ciro à coman
damenti; ma uedendo Astiage come staua melanconioso
& pieno di doglia, per confortarlo lo menò fuora del-
la terra insieme con suoi cōpagni, & molta gente a pie,
& à cauallo a caccia in luoghi aperti, & doue era grā
copia di fiere; et à tutti comādò p cauargli la uoglia del

cacciare & amazzare le bestie, che nessuno ne toccasse o assaltasse, da Ciro in fuora; ilquale comandamento fece leuare tosto, accioche ogni huomo hauesse diletto, & potesse fare proua di se contro alle fiere; ilpche Astiage tutto contento staua a uedere, & Ciro d'altra parte non potea per la allegrezza stare cheto, hora gridãdo, come uedeua uenire uerso di se la fiera non altrimenti che un generoso cane, hora chiamando ciascuno per proprio nome, lodando hor questo, & hor quell'altro. fatta la caccia, & morti molti animali si tornò Astiage nella città, preso tanto piacere di quello che era seguito il di, che come haueua tempo usciua fuori della terra a cacciare in compagnia di Ciro. & molti suoi eguali. In questa forma che habbiamo detto uiueua Ciro facendo piacere à ciascuno & non diseruendo alcuno fino alla età di quindici o sedici anni, nelquale tempo il figliuolo del Re de gli Aßirij, che haueua a menare moglie, tutto s'era dato allo essercitio del cacciare; per laqual cosa sentendo come ne confini de paesi suoi, & de la Media, doue rade uolte rispetto alle guerre era uso d'andare, era gran moltitudine di fiere, con assai gente a pie & a cauallo, & bene a ordine, si per la guardia della persona sua, si p cauare il saluaggiume de boschi, si dirizzò uerso quella parte, oue essendo accampato & fortificato, & dopo cena mettendo in punto di cacciare il di seguente, uedendo i serui comparire molte squadre di gente d'arme, & piu assai che non haueua stimate, et gia trouarsi tanta gente che rappresentaua un comunale essercito giudicando utile, poi che erano in su campi predare la Media, & fare che questa sua caccia fußi piu fa-

mosa,& celebrata,& di maggiore utilità,& per loro, & per fare sacrificio à gli Iddij. la mattina in su la nona lasciate le fanterie in su confini,esso con le genti à cauallo entrò nella Media,& mandato la maggior parte de suoi a fare preda per le castella dattorno,& paesi uicini con uno squadrone forte di gente assai si fermò p guardia di chi era ito à guadagnare,& per uietare che nessuno assalisse quelle genti sparse in uarij luoghi & rompeßile. Intendendo questa caualcata Astiage,& subito secondo richiedeua il tempo raccolto le genti d'arme che gli fu poßibile, insieme col figliuolo si dirizzò uerso quella parte doue era offeso,lasciando che gli altri cō piu celerità che potessero,lo seguitassero. Appressandosi a nimici,& uedendo come si posauano senza fare cosa alcuna,anchora egli si fermò. Ciro desiderando, cosi come e uedea fare a ciascuno di prestare fauor all'auolo,si mise l'arme indosso non mai piu portate da lui, ma molto ornate,& fattoli fare a posta dal Re p operarle se bisognasse,& montato a cauallo andò a trouare Astiage, ilquale marauigliandosi come fusse uenuto da lui senza che li fusse comandato, gl'impose che non si partisse da lui. Ciro uedendo gli Aßirij a cauallo metter à saccomāno tutti i loro paesi, & non essere fatto alcuna resistentia da Medi,marauigliosamente si dolse l'auolo, che si tristamente lasciassero senza colpo di spada rubare e guastare il paese da nimici effeminati et molli, et che ad ogni modo si uolea assaltargli & metterli in fuga; ma recusando Astiage di uolere fare fatti d'arme con loro; perche uedeua gli auersarij in grā numero,& stare a cauallo à ordine,& sotto gli stendardi

pronti ad ubbidire,& dubitando se andaua a trouargli non fusse rotto,non li parendo d'essere forte a suo modo ad affrontargli.Ciro gli persuase che con una parte delle sue genti,& col fiore dello essercito si fermasse di rimpetto coloro, iquali era certo che uedendolo a ordine di attaccarsi a loro posta non si mouerebbono, & l'altra parte andasse à trouare quelli che erano scorsi per il paese, & iti a predare; i quali non dubitaua che ueduti i Medi,subitamẽte lasciando la preda che haueuano uolterebbono le spalle. Marauigliandosi Astiage del consiglio di Ciro che era uãtaggiato, comãdò al figliuolo che una squadra di caualli desse adosso a quegli che saccheggiauano,& erano dispersi,con animo di farsi incõtro a gli altri se si mouessero per soccorregli. Ciazare subito con una gente eletta ubbidi al padre et dietro a lui Ciro; i nimici non prima uidero accostare i Medi, che lasciata la preda in abbandono si misero in fuga; iquali seguitati dalle genti d'arme à cauallo gran fatica hebbero di fuggire,lasciandone nondimeno gran parte morta & presa,maßime da Ciro che a null'altro attendea che al ferire,& andaua a trouare i nimici non altrimenti che un nobile cane nuouo nella caccia uadi a trouare un ceruio.li Aßirij che erano col signore,come habbiamo detto,et stauano intẽti a soccorrere i predatori,come uidero le gẽti loro in sbarraglio et in fuga si mossero,et fecersi inãzi p dare animo a suoi,et raffrenare il nimico. Nõ si sbigotti pò p q̃sto Ciro,ne si ritrasse indietro,anzi p l'allegrezza spesse uolte chiamãdo il zio,in modo trattaua li inimici,che a nulla altro pẽsauano che a fuggire.Ciazare similmente tratto dallo hono=

re,bēche fusse inferiore di potentia alloro gli stringeua forte. Astiage uedēdo i suoi p la troppa uolonta di gloria andare un poco inconsideratamēte, et gli Aßirij soccorrere di mano in mano i suoi,et mādare gente inanzi, dubitando della salute del figliuolo et del nipote,& che senza ordine alcuno non si mettessero con le loro genti tra le squadra de nimici ordinatißime,mosse la sua brigata,& appicciosßi con i nimici,iquali meßi i balestrieri innanzi & la fanteria, si fermarono discosto alloro un tratto d'arco combattendo discosto secondo il loro costume fino che s'affrontino dapresso. Vedendo dipoi come una parte di loro cominciaua a fuggire, & Ciro era loro alle spalle,& Astiage con tutto lo essercito s'accostaua con gran perdita di loro si missero in fuga, iquali i Medi non prima restorono di perseguitare che arriuono alle fanterie;oue dubitando Astiage di qualche agguato o tradimento,fece sonare a raccolta molto contento & allegro della uittoria aquistata con le genti d'arme a cauallo, & molto commendando Ciro auttore di questa impresa;ilquale tornando gli altri alli alloggiamenti,solo guardando i corpi morti in forma era attento a riguardarli,& tanto parea che rallegrasse della uendetta presa del nimico;che quegli ch'erano alla cura della persona sua,con gran fatica lo remembrono ad Astiage,mezzo turbato in uiso del piacere, che gli pareua pigliasse il nipote della gēte morta. Per queste opere uirtuose,& molte altre,Ciro era in somma admiratione di tutti i Medi, maßime di Astiage che staua stupefatto delle uirtu sue,ne altro si parlaua per tutta la prouincia che di lui,lodādolo,& essaltādolo, come meritaua.

ilperche

ilperche rallegrandosi Cambise di tanta fama acquista ta, che ogni di perueniua a gl'orecchi suoi maggiore, cõ ueniente piu alla età uirile, che giouenile, lo richiamò in Persia, con animo che quel resto del tempo uiuesse secon do le loro leggi. di che Ciro fu contento usando dire co= me hebbe la nouella, che partiua uolentieri per non da= re dispiacere al padre & alla patria. Similmente Astia ge, ilquale, & per l'affettione che gli portaua singola= re, & perche speraua che senza dubbio hauesse à riusci re, & in pace, & in guerra huomo prestantißimo, orna to di molti doni degni di lui, & di quelli caualli che gli piacque pigliarsi, lo rimandò a casa. Partendosi i fan= ciulli giouani & uecchi, & ciascuna età, insieme con l'a= uolo l'accõpagnarono non senza molte lacrime un pez zo fuora della porta della città, e doni riceuuti da Astia ge, tutti inanzi alla partita distribui à compagni, & in segno di grande amore, che portaua à uno amico, trat= tasi una uesta medica di dosso molto ornata gliela do= nò; ma poco dipoi rimandando i giouani tutti i presenti riceuuti ad Astiage secondo l'uso de Medi, & egli facẽ doli portare in Persia a Ciro subito gli fe ritornare in dietro, & restituire a ciascuno, pregando l'auolo che uo lesse essere contento che coloro pigliassero quegli doni da lui. Dicono che partendosi Ciro, uolendo noi anchora raccontare qualche cosa picciola, & ciascuno piglian= do licentia da lui, & baciandolo in bocca i parenti secõ= do il costume del paese, ilquale anchora hoggi osserua= no i Persi; un gentil'huomo di Media, che gran tempo haueua amato Ciro, mosso dallo essempio de gli altri s'ac costò à Ciro, & domandato perche cagione egli solo fra

parenti fusse lasciato indietro, benche non si fusse fatto innanzi per uergogna, inteso chi era, & chiamato & baciato come glialtri da Ciro essere stato licentiato. Domandando *costui se questo uso era in* Persia; *& rispondendo* Ciro *che solo si costumaua farlo quando erano stati gran tempo senza uedersi, ò quãdo haueuano a ire in lontani paesi, subito il* Medo *come s'hauesse hauuto à ire molto discosto, di nuouo lo baciò & partißi, & poco dipoi sudato tutto il cauallo ritornò; & domandato* Ciro *se hauesse dimenticato nulla, rispose di no, ma essere tornato in dietro per baciarlo, come quello ch'era stato gran tempo che non l'hauea ueduto. ilperche rispondendo* Ciro *che poco innanzi s'era partito; come rispose il* Medo? *non sai tu che un uolgere d'occhio à uno inamorato pare una età lunghißima? per lequali parole cominciando* Ciro *a ridere, confortando che stesse di buona uoglia, & che tosto uerrebbe tempo che a sua posta si uederebbono commodamente, si parti.* Tornato a casa Ciro *uisse uno anno intero tra fanciulli, iquali dileggiãdolo da prima, & credendo per essere nutrito in* Media *che si fusse dato alle delitie, come s'accorsero che nõ s'era partito dal uiuere* Persico, *& che mangiaua & beeua di buona uoglia, ne in cosa alcuna o di animo ò di uirtù era inferiore à qualunque altro, & che ne sacrificij & conuiti, iquali faceuano in honore delli dij, piu tosto daua ad altri che pigliasse della parte loro; & che la uita sua era seuerißima, cominciarono ad hauerlo in riuerenza, & honorarlo, & come era loro debito ad ubbidirlo.* Da *questa disciplina paßò fra quella de giouani, oue con quella medesima continenza & temperan*

za facendo tutte quelle cose che erano necessarie & cō uenienti alla età,honorando maßime i uecchi et ubbidendo a principi uisse. In questo mezzo morendo Astiage re de Medi,Ciazare suo figliuolo successe nel regno; il perche al Re de gli Aßirij parendo tempo opportuno hauendo sogiugato la Siria,Arabia,Hircania,Battriani di abbattere la potentia de Medi,che era grande & da stimare assai piu che gli altri,& uinti loro facilmente hauere a commādare a tutti i popoli uicini,& a gran parte della Asia,mando a tutti i suoi sudditi,& a Crasso re di Lydia a popoli di Paphlagonia,al Re di India, al Re di Capadocia & l'una & l'altra Phrygia, alla citta di Carre in Mesopotamia & in Cilicia, a confortarli, che uolessero come saui preuenire i consigli de Persi & Medi, iquali conoscendosi esser duo regni grā dißimi & potentißimi & d'huomini & danari copiosi. haueuano fatto parentado per opprimere piu commodamente i popoli uicini,per lequali ragioni molto commoßi perche pareano uerisimili le cose che allegaua massime dicēdo che era da anticipare innanzi che ripigliassero le forze,& s'accozzassero insieme,uolōtariamēte fecciono lega cō lui molti corrotti da danari, et doni,cōe da q̄llo ch'era ricchißimo s'accostarono seco. Intendēdo Ciazare la lega fatta, & gli apparecchi di ciascuno p muouergli guerra, subito messo a ordine tutte le sue gēti,& proueduto con ogni sforzo alle cose necessarie per uscire a cāpo,come prima rōpessero,mādo in Persia ambasciadore,& alla Republica loro,& a Cambise a domādare aiuto,& a pregare Ciro & essortarlo che uolesse uenire capitano di q̄lle gēti che uenissero in suo fa

uore;ilperche determinando i Persi di mandarui cõ con sentimento suo sendo già uiuuto dieci anni tra i giouani, & per la età matura, potẽdosi mettere fra ogni huomo lo fecero Capitano, & diedergli autorita che potesse eleggere dugento huomini del suo ordine chiamati otti= mati: che tanto uuol dire quanto i principali buoni go= uernatori eletti, & dugento con faculta di poterne pi= gliare quattro altri ciascuno a suo modo, & fatto un nu mero di mille, & ogniuno di loro preso dieci huomini armati di scudo, & dieci balestrieri, & dieci fonditori a sua elettione, & fatto oltre a primi mille uno esser= cito di trenta mila Persi scelti tutti furono dati a gouer no di Ciro, ilquale sacrificato prima a gli dei immorta= li, & chiamato i mille prima eletti, parlò loro in questa forma. Carissimi amici, hauendoui io ueduto sempre fino da pueritia con pronto animo fare tutte quelle cose che erano reputate honeste, & per legge approuate, et fuggire quelle che erano brutte & uitiose, & reputata la uita uostra dignissima, ui ho non solo hora in questa guerra, ma da primi anni della mia età eletti per miei compagni; & perche al presente ui habbi congregati qui & che cagione mi habbia mosso a pigliare di buona uoglia questa impresa, mi pare necessario di narrarui. Io certamente credo che i nostri antichi in niuna cosa fus sino inferiori a noi essercitandosi al continuo nelle me= desime opere di uirtu, che noi; nõ dimeno mai ne accreb bero sustantie loro priuate nella Republica; stimo an= chora che tutti gli huomini s'affatichino, & sforzinsi d'essere uirtuosi con animo d'acquistare ricchezze po tentia, & honori, & maggiori, & piu magnifichi che

non fanno quelli che si danno all'otio & alle uolutta et astengonsi da piaceri & diletti presenti, per non hauere a godere mai, ma piu tosto per hauerli ad usare maggiori, & piu quietamente qualche uolta per mezzo della cõtinenza et fatiche, nellequali si essercitano; cosi quegli che sono eloquentißimi, non durano fatica per non si posare mai, ne per porre fine all'orare qualche uolta, ma perche sperano per mezzo della eloquentia & facultà loro acquistare grandißimi beni & honori. Similmente chi attende a fare fatti d'arme non le essercita cõ animo di stare sempre fra quelle, ma per mezzo loro stima conseguirne ricchezze grandißime, esquisiti honori, somma potentia, & maggiore felicita a se, & alla patria. giudico anchora, & parmi se colui, ilquale è stato gran tempo in campo inuecchia & diuenta per la età debole sanza hauere preso frutto delle sue fatiche si possa dire simile a un lauoratore negligente & pigro, ilquale hauendo ben cultiuato le terre, & seminatole nel tempo di mietere il frutto si sta in otio, & dandosi alla quiete lasci per negligenza cascare il seme in terra. cosi mi pare che sia degno di somma riprensione, & da reputare mezzo pazzo colui che essercitato gran tempo con somma fatica ne luoghi doue si essercitano i lottatori, & q̃sti giocatori di persona come ha imparato a cõseguire premio delle fatiche sue lasciare l'arte. Noi, cõpagni miei non siamo in alcuno modo simili a costoro; anzi uiuuti da fanciulli in uita, & essercitij honesti andiamo contro a quegli, iquali di uirtu sappiamo essere inferiori a noi, & senza scientia d'arte militare; imperò che non sanno stare a cauallo, ne sono assuefatti a

trarre l'arco ne il dardo, o adoperare l'arme, & essendo impatientissimi delle fatiche come sentono disagio alcuno, lasciano ogni opera in dietro, ne possono oue hanno a sudare o affannarsi reggere; se hãno a uegliare sono uinti dal sonno & di tutte le cose necessarie principalmente alle guerre sono in forma si poco pratichi, nõ sapppiendo reggere loro & meno osseruare i processi delli auersarij, che sanza difficulta o pericolo alcuno saremo uittoriosi; hauendo massime hauere a petto & fare con uoi che la notte lauorate come gli altri di di, & le fatiche reputate principalissima cagione, & il mezzo del peruenire alla felicita, & la fame u'è in luogo d'ogni esquisito cibo, & l'acqua in luogo di somma uolutta hauendo sete; & quello che è sopra ogni altra cosa ui hauete persuaso la gloria essere da cercare & desiderare innanzi ad ogni cosa, giudicando essere necessario, che chi è bramoso di gloria non recusi niuna fatica, ne fugga alcuno pericolo per essere commendato. Queste cose harei animo d'affermare, & tengo per certo che sieno in uoi; ne parlo se non quello che intendo; perche faccendo altrimenti, ingannerei me & non uoi, iquali se non riuscirete tali quali al presente disegno, tutta la colpa si conuertirà in me, & nel giudicio mio; ma non dubito di questo rifidandomi & per la esperientia, nellaquale siete alleuati, & per la beniuolenza uostra uerso di me, & per la ignorantia & pigritia de nimici, coll'opere uostre insul fatto farete che questa mia speranza apparirà non essere stata uana. Andiamo adunque di buono animo a quella guerra, laquale manca di infamia, ne alcuno potra dire,

che ui siamo iti per ambitione & cupidita di imperare ò per fare ingiuria, & usurpare la robba d'altri, sendo nimici, & sforzandoci a pigliare l'arme per hauere rotto la guerra, & essendo chiamati dalli amici & confederati, non si potendo chiamare cosa alcuna piu giusta che difendere da ingiuria gli oppreßi, ne piu laudabile che soccorrere gli afflitti, & chi porta pericolo dello stato suo. Debbaui oltre a questo confortare molto la diligenza mia usata in ogni cosa appartenente alla ragione, & per placare gli Dei, & farcegli beniuoli, & fautori in questa guerra. Sendomi uoi medesimi testimoni come non tanto nelle cose grandi, quanto nelle minime sempre ho uoluto dare principio, & cominciare da gli Dei & da fare loro sacrificij. Credo che non bisognino molte parole con uoi; però preso quello che stimerete hauer di bisogno in questa guerra, & messo a ordine ogni cosa ui rappresentarete in Media. Io tornerò a mio padre, accio che inteso da lui la sua uolontà, & instrutto delle cose necessarie all'impresa, & alla disciplina militare, mi metta in punto il piu tosto ch'è poßibile, acciochè col fauore delli Dei ueniamo alle mani con li aduersarij. Parlato Ciro con loro, andarono a fare tanto quanto haueua loro imposto, et egli tornato a casa, oue prestamēte spaccciato ogni sua cosa, & fatto sacrificio a Gioue, Vesta, et gli altri Dij secōdo l'uso de Persi accōpagnato dal padre se n'ādò all'exercit. Vscēdo di casa dicono che con saette & tuoni hebbe molti prosperi auguri; il pche sanza aspettare altro cōtento di questi segni del grande Dio si parti caualcādo; narrano che il padre gli parlò in q̄sta sentētia. Figliuol

mio, assai hai potuto comprendere, & per sacrificij & per gli segni celesti gli Dij prestarti fauore, il che tu me desimo conosci, sendo ammaestrato & dotto di tale sciẽ za, acioche non haueßi bisogno d'altro interprete in intendere i consigli & uolonta delli Dij, & tu solo poteßi conoscere et uedere ogni minima cosa senza sospet to d'hauere a essere ingannato da persone, ilquale ti mo strasse una per un'altra & il falso per il uero, & sanza mezzo d'indouini poteßi sapere a quali augurij & ostenti haueßi a prestare, fede; con laquale scientia co nosciuta la uolonta loro facilmente ti fusse lecito d'ubbidire a quelli. Sempre rispose Ciro essere stato d'animo pronto ad honorarli hauendolo sempre fauorito in qualunque impresa sua, ricordandosi molto bene, come egli usaua dire che meritamente era accetto & grato a gli huomini et gli Dij. non si ricordaua di loro nella for tuna aduersa, & nelli tempi dubbij; ma quelli che nella prospera & felice nõ altrimẽti che debbon fare gli amici nella felicita. commendollo assai di questo Cambise dicendo, che gran segno era d'essere in gratia de gli Dei; & che gli erano fauoreuoli, chi ne casi suoi o qualunque cosa occorrente pensaua a quelli, & dimandaua gratia da loro; & che perseuerando in honorargli ogni cosa gli riuscirebbe, secondo il disegno suo, sendo ragioneuole che piu facilmẽte conduca bene una cosa chi ha per capo & autori d'essa gli Dei, che chi gli ha auersi, come consequentemente è da stimare che chi lauora piu tosto metta fine all'opera che chi si sta in otio. Ricordandosi non dimeno che chi uiue giustamente non debba dimandare da loro se non che li concedano quello che giudica

no si sia bene. Approuando Ciro la opinione del padre sopra tutte l'altre disse, che gli piaceua quella sententza di non essere lecito che uno che non sappi caualcare li prieghi di superare uno essercito in quella arte, & uno che non habbi notitia di trarre con l'arco chi ne è dotto, o chi non sa gouernare una naue di condurla in porto a saluamento, ne chi non ha seminato pregare che le biade gli nascino nelle sue possessioni, ne chi sta a casa o in otio di essere uittorioso in fatti d'arme; iquali desiderij sendo senza ragione alcuna, è giusto che gli Dei non esaudiscano, sendo anchora in uso tra gli huomini che chi gli richiede di cose ingiuste & inique, si facciano beffe di chi le domāda, et accusino la loro sfacciatezza. Parergli anchora honesto, & molto utile un ricordo da togli da lui, che non tanto era da sforzarsi d'essere buono & uirtuoso lui proprio, quanto di curare che la famiglia fusse in quel medesimo modo, ne gli mācasse cosa alcuna necessaria al uitto, quello anchora giudicare egregio & quasi singolare, & molto difficile che chi reggeua & imperaua prouedesse che sudditi uiuessero costumatamente, & s'astenessero dalle ingiurie; & che non mancasse loro le cose necessarie a uiuere, et che sempre gli era paruto gran cosa, & di molta fatica a reggere bene, & comandare, & allhora ripensandoui piu tritamente giudicaua essere molto piu difficile che non si haueua imaginato col pensiero; impero che considerando la uita di chi signoreggiaua, & i populi con iquali haueano a combattere, & i loro costumi, gli pareua una uergogna non solo non hauere paura di loro, ma di non andare a trouargli fino a casa, hauēdo udito sempre che

tutti quegli principi cominciando da Medi, giudicaua-no niuna altra differentia essere fra loro & sudditi, se non nel uiuere piu sontuosamente, & mangiare piu splendido, darsi piu all'ocio, possedere piu oro & piu argento, & in conclusione passare questa età in delica-tezze, et senza alcuno affanno o disagio, parēdo a lui tutto il contrario, & che l'ufficio d'un principe fusse superare gli altri di prudentia, consiglio, industria, & fatiche, non di otio quiete & uolupta. Mostrando di poi Cambise le difficulta ch'erano nelle guerre & i pe ricoli, a i quali non si poteua prouedere senza fatica nō sendo minore opera apparare le cose necessarie alle gē ti d'arme che reggerle, e di necessita auenire, che man cando le uettouaglie, & li soldi ordinarij si dissolaua l'essercito, & manchi la obedienza, & rispondendo Ci ro, che fidandosi nelle promesse di Ciazare, sotto la fe de sua, andando in suo aiuto con speranza hauesse a prouederlo di uettouaglie, & danari, secondo che gli haueua offerto. Di nuouo lo domandò Cambise, se sape-ua di certo la ricchezza di Ciazare, & quanti danari haueua, laqual cosa dinegando Ciro, subito uoltosigli il padre, disse, che a modo alcuno non era da fidarsi nelle cose incerte & dubbie, hauendo & nel presente & nel futuro ad hauere bisogno di molte cose per suoi soldati, lequali mancando o per necessita, o perche Ciazare non uolesse osseruare la fede, haueua caro in-tendere da lui come farebbe; il perche rispondendo che si trouerebbe in gran difficulta, & che harebbe caro mentre erano insieme di hauere consiglio da lui, come hauesse a prouederui, occorrendo Cambise soggiunse,

che niuna altra uia si conosceua atta, ne alcuno ui poteua satisfare, se non la forza, & chi haueua lo esserci to forte, & era in su campi, & che hauendo una gente eletta, & nutrita in Persia, & a pie, & a cauallo supe riore di uirtu a tutte l'altre, facil cosa gli sarebbe che le prouincie dattorno, dubitando di tanta potētia cercasse ro per paura l'amicitia loro, & dessengli uettouaglia necessaria. Confortollo non dimeno a conferire ogni cosa con Ciazare, & insieme con lui curare che al campo non mancasse nulla, & per buona usanza, & per esser citargli a fare che al continuo le cose loro necessarie ui fussero abondantißime, & che tenesse sempre a mente questo ricordo sopra tutti gli altri; che non si uuol mai lasciare sopraggiugnersi dal bisogno, & nella gran copia essere utile, allhora pensare alle neceßita che posson uenire, & che gli huomini piu tosto lo ubidirebbono, intendēdo che non hauessero bisogno, & fugirebbe ogni riprensione delle sue genti non lo potendo a ragione calomniare, & sarebbe in piu riputatione appresso de gli strani & soldati suoi nella abbondantia sempre sarebbono piu a ordine, & di miglior uoglia uolendo difendersi o offendere altri; piu facilmente anchora potrebbe persuadere allo essercito quello che uolesse conoscen do lui hauere faculta di torre & dare loro a sua posta. Affermādo Ciro, et lodando tutto q̃llo che haueua detto il padre, & che non uoleua acquistare grado alcuno co suoi soldati di quanto fusse dato loro, sendo noto a tutti che Ciazare gli hauea chiamati, et il soldo che doueuano hauere doueua uscire da lui, ma che gli doueuano rende re gratie se oltre a q̃sto ordinario fusse dato loro cosa

alcuna; & che lo officio suo, come di capitano era per fare bene ali amici, & danno a nimici, conoscere chi è negligente in prouedere a gli alimēti de suoi meriti piu riprensione che chi ha possessioni assai et lauoratori da cultiuarle le lascia stare solide & sterili senza trarne frutto; ilperche questa essere sua principale cura di operare, che nel tēpo della pace & della guerra i suoi huomini non patiscano carestia alcuna & habbino commodità d'ogni cosa necessaria, & al continuo hauere nel lo animo una sua sententia; imperoche una uolta domādandolo Cambise se da un certo maestro, che gli uoleua insegnare, & darli precetti dell'arte militare, haueua anchora imparato à gouernare la famiglia di casa, nella quale non era minore fatica, ne da mettere minore diligentia, che in nutrire lo essercito, & oltre a questo se haueua impreso in che modo haueua a tenere sano & forte lo essercito: & in che modo hauesse a trattare confederati, & quelli che uenissero a prestarli fauore, & come hauesse ad infiammare lo essercito a combattere, perche in ogni cosa grandissima differenza era tra pigri & i solleciti, & cō che parole hauesse nel fatto d'arme a confortargli; lequali cose non meno erano necessarie a Capitani, che la disciplina & il sapere gouernare un campo; & negando egli che non gli haueua mostro simili cose, ma solo dato il modo di ordinare le squadre, cominciato Cambise a ridere, & facendo comparatione di cosa a cosa, & di tutte le necessarie all'arte militare, che gli haueua mostro, che piccola utilita era in quello ordinare del campo se gli mancassero le uettouaglie, se fossero mal sani, se non sapessero le sottigliezze &

& uersutie che si ricchiegano à un Capitano, se fusse inetto à persuadere la uoglia sua; per laqual cosa, parendogli una picciola particella dell'arte quello che haueua imparato, hauerlo domandato del modo che haueua à tenere ad intendere il tutto, & egli dettogli che andasse à quegli che per lo uso, & per la essercitatione la intendeuano, per la consuetudine de quali haueua dipoi conosciuto che bastaua che Ciazare solo prouedessi alle uettouaglie & alla spesa, & à lui s'apparteneua, che come medici sono chiamati nelle città da popoli per curare gl'infermi, cosi i Capitani per salute delle genti d'arme doueano menarli seco in campo, cosi hauere cercato d'hauerne i piu singolari che si poteuano hauere in quell'arte, dicẽdo Cambise, che medici gli pareuano simili à quelli sarti, che solo metteuano tempo in ricucire le uesti rotte, perche non curauano se non gli ammalati, giudicaua che fusse meglio attendere a persuadere la sanità, che curare la infirmità, & che questo facilmente si poteua fare, se capitani hauendo a tenere lungo spatio di tempo in un luogo lo essercito, s'accampassero doue fusse buona aria & purgata, ilche era ageuole a fare, sendo celebrati da ogni huomo, & per fama conosciuti i luoghi salutiferi, & glinfetti, & pestilenti, & i corpi, & il colore de gli habitatori, hauendo di questo buonissimo testimonio; & che non era a bastanza cercare le stanze sane, se non si metteua tempo, & usauasi diligenza in cõseruare la sanita, laquale per niuna altra uia piu commodamente si poteua mantenere, che con lo astenersi dalla superfluità de cibi: laquale sendo graue, & difficile à tutti gl'huomini con lo essercitio non col sonno si uole

ua ſmaltire,col quale modo ſi manteneua la proſperità & ſanità del corpo, & à quello s'arroggeua ogni dì le forze; & che anchora era molto neceſſario, & di ſomma utilità tenere ſempre le gēti d'arme in eſſercitio, et ſenza intermiſsione o mandarli a predare o aſſaltare il campo de nimici, & eſſendo difficile nutrire uno ſolo huomo otioſo, & piu fatica una famiglia, ſopra tutte le difficultà eſſere a mantenere uno éſſercito ſenza fare nulla, hauendo biſogno quanto piu ſta in delitie di maggior copia di uettouaglie, lequali facilmente s'acquiſtauano & conſumauano; il perche era neceſſario, che le genti d'arme non ſi poſaſsino mai, giudicando uno huomo d'arme ocioſo meno utile che un lauoratore che fugga la fatica del cultiuare una poſſeſsione; però doueſſe mettere tempo ad auezzare lo eſſercito alla fatica per hauere copia di uettouaglie in campo, et perche gl'huomini ſi conſeruino la ſanità; ne giudicare indegno d'un capitano, ne picciolo mezzo a conoſcere la uirtù di tutti i ſuoi per incitare gli animi de ſuoi ſoldati, & fargli ualenti huomini eſſercitargli al continuo à trarre con l'arco, o a fare ſimili eſſercitij militari, & porre i premij & honori à uincitori, credendo che coſa niuna fuſſe piu utile à cōfortare gli animi loro, che tenergli ſempre ben confortati, & in buona ſperanza, non ſendo coſtoro diſsimili da cani; i quali nella caccia chiamati da cacciatori, innanzi che uengano le fiere, ſubito corrono, ma chiamati piu uolte in uano non uogliono poi andare a coloro quando hanno innanzi gli occhi gli animali, ſendo ſtati ingannati piu uolte dalla medeſima uoce, & dubitando della fede di chi gli gouerna. il medeſimo

ha auenire alle genti d'arme, se la speranza data loro riesse uana, & difficilmente poi prestar fede alle cose uere; però essere da guardarsi molto da un Capitano di dire cose incerte per uere, & benche gli altri parlassero a loro modo, & parole piene di uanità, non dimeno le parole loro, maßime nelle cose graui sempre douere essere piene di fede, & maßime quando accadeua confortare lo essercito. Affermando Ciro la sentenza del padre come carißima, rispose hauere molto bene a mente il modo di persuadere quello che uoleua à suoi soldati, perche nella sua pueritia, & poi nella adolescentia da precettori haueua imparata questa medesima dottrina, & conosciuto per li precetti loro, che le leggi Persiche erano fondate principalmente in due cose in insegnare alli huomini ubbidire a principi, & commandare à sudditi, parendogli merita cosa oltre ad ogni altra di lodare, & honorare sommamente chi ubbidisce à Capitani, & per il contrario degni di gran punitione & pena chi contrafa alla uoglia loro. questo rispose essere necessario Cambise di gastigarli non ubidendo quando la neceßità & il tempo lo richiede, ma molto piu esse re degno di comendatione, & assai piu facile auezzare gli huomini d'arme che uolontariamente obedischano che per forza; laqual cosa senza troppo fatica riusciua, sendo costume di ciascuno seguire uolentieri i consigli di chi stimano gli sia utile a procurare le cose commode alla uita loro; di che se ne poteua uedere la esperientia in molti casi, ma piu ne gli infermi, iquali a punto osseruano i precetti de medici, & in mare li naui=

gati che tutti ubbidiuano à gomiti, & ne uiandanti che seguitauano chi gli guidaua, p cōtrario quando credono consigli de gli huomini hauere ad essere loro dannosi, anchora, benche sforzati non uoler ubidire, ne con promesse o doni poterli indurre a uolerlo fare, nō desiderādo alcuno doni cōtro alla salute sua; ilperche niuna cosa essere piu accōmodata al psuadere, che fare loro conoscere il principe, & di prudentia, & di sapientia auanzare tutti gli altri. Domandando Ciro in che modo, o cō che arte potesse cōmodamente fare che i suoi hauessero q̄sta opinione di lui che e fusse sano. Niuno mezzo esser piu facile o piu breue, rispose Cambise, che operare di hauere dottrina & cognitione intera di quelle cose, nelle quali uoleua essere tenuto prudente, & dotto; potendosi sanza fatica conoscere questo, pensando a chi uole essere tenuto buono lauoratore, o caualcatore, o dotto in medicina, o musica senza hauere cognitione di niuna simile arte, quanta industria li conuiene usare in simulare queste cose; essendo necessario, che desiderādo laude, & gloria delle opere uirtuose che non sono in lui, per la esperienza essendo poi trouato ignorante di quello che ha uoluto commendatione sia reputato uno borioso & uano. Dicendoli oltre a questo che era assai dotto delle cose che possono acquistare per dottrina humana, gli ricordaua che in molti casi che non si possono insegnare, ne per prudentia de gli huomini imparare, douesse ricorrere allo aiuto & fauore diuino, tenendo sempre a mente, nondimeno che in ogni cosa la diligentia & sollecitudine ualeua assai, & che l'ufficio d'un prudente era di essere uigilante, & pronto alle cose che haueua

ad condurre

ad condurre a perfettione, & che la beniuolenza de sudditi, che è principalißima tra le necessarie, s'acquistaua col fare loro sapere che principi habbiano animo, & pensino ad ogni loro commodita. Ma conoscendo essere difficile l'hauere sempre facultà & mezzi di fare sempre beneficij a sua posta a gli huomini, almeno haueßi auertenza di rallegrarsi et dolersi con loro sempre de loro prosperi & aduersi casi, soccorrere a bisogni loro, & prouedere che per errore non commettessero mancamento alcuno, la state & il uerno essere il primo a sopportare il caldo & il freddo, hauendosi a fare opera alcuna faticosa, essere il principale nel durare fatica, & in ogni cosa ricordarsi che il debito d'un buono Capitano richieda di mostrare di essere bramoso sopra tutti gli altri delle fatiche, lequali cose sono tutte atte ad acquistare beniuolenza fra soldati, a Capitani, ne sono difficili douendoli essere noto, che le medesime fatiche non sono graui & intollerabili a un priuato huomo, & a chi è posto in magistrato & imperio, et che lo honore, & la gloria fa leggerißima la fatica del principe, sapendo che la fama & la laude è compagnia delli affanni. Domandandolo di poi Ciro, se hauendo prouisto che allo essercito non mancasse nulla, & essendo sani, & essercitati nelle arme, & pronti a fare fatti d'arme & ubbidire alle uoglie de principi, giudicaua che s'appartenesse à un Capitano andare a trouare i nimici & attaccarsi con loro. Cambise rispose, che questo era necessario di fare, se prima hauessero speranza d'una certa uittoria, ma mostrandosi dubbia, come in tutte le cose che gli huomini stimano assai cosi in questa, ac-

cioche lo essercito fusse migliore & piu à ordine d'ogni cosa,era da prouedere alla salute sua. Volendo intendere Ciro in che modo si hauesse a uincere piu facilmente. Non essere questa poca facenda,ne di poca importanza gli rispose,sendo di bisogno à chi desidera di esser uittorioso con insidie occulte,inganni, & qualunque altra arte giugnerli & ingannarli, & con furti & rapine & simili cose fare loro danno;& in conclusione non pretermettere cosa alcuna per conseguire la uittoria. Delle quali parole & precetti marauigliandosi Ciro & ridendo alquanto, riuoltosi al padre che è quello che tu m'insegni disse? Contrario molto alla disciplina nella quale sono stato nutrito da teneri anni, & piu atta a corrompere un'huomo che farlo perfetto. Alquale rispose Cambise, che quello che ricordaua era tutto per farlo buono & giustissimo;& che la dottrina imparata da lui si uoleua essercitare fra gli amici,et nella patria sua non con nimici,co liquali per uincere era lecito usare ogni fraude & inganno,non hauendo apparato per altro a trarre col dardo, o con l'arco,& tendere le reti a porci saluatichi,o fare fosse cieche,& pigliare e cerui con lacci,se non per essere uittorioso,ne sendo uso andare ad affrõtare gli orsi,lioni,leopardi,se non con uantaggio con arte & con astutia, & destrezza ingegnatosi di amazzarli;& ben che dicesse essergli state monstre queste cose,& insegnate per usarle contro alle fiere,& che hauendole tentate contro à gli huomini ne sarebbe stato gastigato,gli rispondeua che era uero che nõ era stato ammaestrato di trare con l'arco, o col dardo contro à gli huomini,ma a un segno, ne per nuocere

à gli amici, ma che nascendo mai guerra alcuna sapesse ferire uno huomo, & trarre diritto; & in conclusione, auezzo ingannarli uincerli, & fare quello con gli animali che prouocato qualche uolta da nimici sapesse mettere ad essecutione contro a loro per acquistare uittoria. Dicendo Ciro che se queste due cose, cioè il male & il bene, erano si utili à gli huomini ad excitarle, gli pareua fusse necessario che gli huomini si douessero dare a sapere fare l'uno & l'altro; & che ci fusse chi le mostrasse. Dicono che Cambise soggiunse che anticamente fra Persi era stato uno che hauea insegnato à discepoli suoi uiuere giustamente et osseruare la giustitia, mentire anchora, & guardarsene, ingannare & astenersi dalle fraudi, calonniare il compagno, & hauere questo medesimo in horrore, desiderare & cercare le ricchezze con ogni instanza & sprezzarle, ma hauer fatto distintione, & disegnato in che modo hauessero ad essercitare queste cose con gli amici et nimici, aggiugnẽdo à questa sua disciplina essere qualche uolta per una cosa honesta lecito ingannare uno amico & torgli della robba sua, con laquale institutione per forza bisognaua che i giouani si nutrissero & dessero opera a l'uno & a l'altro, non altrimenti che intendiamo che fanno i fanciulli greci ne luoghi deputati ad essercitare le persone & fare giuochi, oue imparano ad ingannarsi, & in quello si essercitano. Di che nasceua che molti tratti dalla natura & inclinati ad ingannare & guadagnare non riguardauano alcuno, ben che li fuße amicißimo; ilperche fu fattto una legge da loro, laquale

anchora osseruano che fanciulli sollevassero & apparassero a guardarsi dalle cupidità, & inganni & simili delitti, & che chi errasse, fusse punito, & giudicando che douessero riuscire migliori Cittadini sendo nutriti a questo modo, parue loro piu utile fare leggi particolari di quello che hauessero ad operare, & fusse lecito & giusto contro à nimici reputando non cosi facile à un tratto darsi alle uolupta, & diuenire uitioso chi è nutrito con buoni costumi, & essercitato nelle opere uirtuose. Era adunque necessario per uincere gli auersarij, che egli stando sempre in ordine con le genti si sforzasse trouare loro sproueduti & disordinati, cosi armato quelli disarmati, à dormire quando egli ueghiaua, & stando in aguato di ire ad assaltargli in luoghi aperti, & hauendo al continuo le scolte assalirgli di sopra & da capo quando nello andare di luogo ad luogo accadesse che hauessero a passare per paesi difficili o qualche luogo aspro, occorrendo spesso che tutto di si fanno simili errori per ciascuna delle parti, et molte cose arreca seco la qualità del tempo in un tratto, che danno facilmente manifesta uittoria, hauendo l'uno campo & l'altro à ire à saccomanno per fornirsi di strame, & molte cose necessarie à dormire, & fare le guardie, leuarsi per tempo, muouere il campo, & andare di luogo a luogo secondo che richiede il bisogno. Et che principalmente hauesse riguardo di non s'appicare con nimici se non si uedesse o essere pari o hauere uătaggio da loro; perche la uittoria non staua in queste cose sole, ma in molte altre, lequali il bisogno mostra che ua da loro dietro & che si fuggano. Imperoche chi desi-

dera d'ingannare il nimico leuatogli il sospetto, & lasciatolo rasicurare, piu facilmente poi lo potra giugnere stando senza paura; cosi chi farà uista di non tenere conto, ne uorra seguire quelli che caualcheranno senza ordine, fattoli diuenire negligẽtißimi, giugnerà poi in qualche passo stretto, oue li spaccera tutti. Et essere utile & bisogno non solo seguitare i consigli & gli ammaestramenti hauuti da altri, ma ogni di sul fatto trouare nuoue astutie, & tratti sottili non sendo altrimenti utili, ne giouãdo meno e subiti partiti che si pigliano nell'arte militare, co quali destramẽte s'ingãnano i nimici, che si dilettino i musici, gli auditori nõ solo sonãdo le canzoni, & balli usati, ma ogni di con l'arte loro trouando nuoue compositioni. Douendoli essere; chiaro oltra di questo che le medesime arti che haueua usate per pigliare gli uccelli, & le fiere, assai gli sarebbono utili & atte a farlo uittorioso usandole co nimici; impero che sendo usato leuarsi di uerno inanzi di, & prima che gli uccelli si destassero arriuare al luogo disegnato, & con gli ucelli nutriti in gabbia ꝑ fare questo effetto, in forma hauere ingannato gli uccelli di simili spetie, che uolando intorno a quelli lui nascosto colle reti gli haueua presi; & il di sendo ito co segugi a trouare le lepri, che pascendo la notte il di si nascondono, & trouate da quelli col'odore del naso hauerle fatte leuare, & messo loro dietro ueltri uelocißimi, & teso le reti a paßi, a i quali sogliono passare, et messoui gente a guardarle, se i cani non l'hauessero potuto giugnere corso dietro anchora a quelle con grandißimi romori & grida facendo star cheti quelli che stanno alle reti, accioche

sbigottite & stupefatte andassero a trouarle, usando queste medesime diligentie & sollecitudini facilmente peruerrebbe al desiderato fine. Sendo non di meno costretto a campo aperto fare fatti d'arme colle squadre ordinate, gli ricordaua, che queste medesime arti & consigli preueduti li giouerebbono molto al uincere, & che sanza dubbio gli riuscirebbe trouandosi i soldati suoi robusti & gagliardi per lo essercitio esperti nell'arte & d'animo pronto, & sanza paura a fare fatti d'arme. Douergli anchora esser noto, che gli era honesto & giusto che egli sopra tutti li altri attendesse alla salute & utilità di coloro, iquali gli haueano a ubbidire & operasse in modo che eßi conoscessero questa esser sua special cura; ilperche in campo sempre li bisognaua uiuere con somma sollecitudine & diligentia; pensare il di & la notte quello che hauessero a fare le sue genti; in che modo, o con che ordine s'hauesse a incominciare il fatto d'arme; come s'hauesse a caualcare & condurre l'essercito per luoghi difficili & paßi stretti & aspri; con che arte accamparsi, ordinare le squadre del campo di di & di notte, menare o ritrare da la scaramuccia i suoi; combattere una terra, accostarli alle mura, o leuarli da quelle senza danno; passare i fiumi o selue oscure & conseruare tutte le sue genti ueduto il nimico che lo ueniua a trouare; in che modo hauendo lo essercito ordinato con due corna hauesse a farsegli incontro, & hauendogli ridotti in squadre con che arte hauesse a difendersi & essere superiore; fare d'intendere quello che haueano in animo di fare li auersarij & prouedere che i consigli suoi & le sue determinationi fus-

ſtro loro incognite. Dicendo Ciro che molte uolte ha-
ueua udito queſte medeſime coſe da lui, & ſe hauea da
dirgli altro ſappendo che il pigliare molti partiti in
ſul fatto era ſtato d'aſſai utilità ſempre mai; per ultimo
li riſpoſe Cambiſe che uoleua queſto ſolo imparaſſe da
lui, et che e fuſſe l'ultimo ricordo che era grandiſsimo;
che non ſi metteſſe mai a fare coſa alcuna priuata o pu
blica ſe prima con ſacrificij non ricorreſſe al fauore del
li dei, et p mezzo delli augurij intendeſſe la loro uolon
tà, uolẽdolo certificare d'una coſa, che gli huomini nõ ſi
poſſono muouere a fare coſa alcuna, ne giudicare c'hab
bi ad hauere proſpero fine, o à eſſere loro utile ſe nõ per
coniettura. Tenendo egli a memoria che ſapeua che mol
ti riputati huomini ſapientiſsimi haueano confortate et
erano ſtati autori alle loro republiche di fare muouere
guerra a coloro, da quali poco dipoi erano ſtate uinte et
ſoggiugate et diſtrutte, et molti priuati cittadini, et mol
te città haueano fatti grandiſsimi mali et uſata maggio
re ingratitudine uerſo di quelli ch'erano ſtati cagione
di farle grandi et condottole in reputatione aſſai. Mol
ti anchora che potendo uſare alcuni come ſommi amici
et beneficare l'un l'altro hauendoli piu toſto uoluti per
ſerui, che per amici, haueuano portata giuſta pena del-
l'errore loro; et molti che non contenti a quello che poſ-
ſedeano, col quale poteano uiuere quietamente, deſide-
rando et cercando con ogni inſtanza di acquiſtare mol-
to piu, haueano perduto quello che era prima loro, et le
ricchezze, et la potẽtia cercata lungo tempo cõ grande
ſollecitudine eſſer ſtata cagione potiſsima della morte
di chi le poſſedea. Onde ſi potea comprendere che l'hu-

mana ſapientia non piu potea conoſcere quello che fuſ-
ſe utile a gli huomini mortali, che ſi faceſſer q̃lli che git
tauano le ſorti per intendere quanto haueſſero a fare.
Ma gli dei ſendo eterni, et conoſcendo le coſe paſſate
preſenti et future, et fauoreggiãdo gli huomini, a i qua
li erano propitij, con ſegni dimoſtrauano quello che ha-
ueſſero a fare, et le coſe che doueſſero fuggire. I quali
nõ era da marauigliare che parimẽte nõ conſigliaſſero
et fauoriſſero ogni huomo, non eſſendo coſtretto a fare
quello che non pareua loro.

LIBRO SECONDO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

ON QVESTI *ragionamenti ſendo arriuati in ſu confini di Perſia, ueduta un'Aquila da mano deſtra che andaua loro innanzi, et pareua guidasſe lo eſſercito, allegro di tale augurio, et fatti uoti ſingolari entrarono nel Regno de Medi. Oue fatti ſacrificij ſolennemẽte ſecondo l'uſo della patria preſo licenza dal figliuolo, et abbracciatolo Cambiſe ſi tornò indietro, et Ciro andò a trouare Ciazare, dalquale riceuuto honoratamente et con grande feſta, nella prima giunta lo dimandò, quanta gente haueua menato, ilquale riſpoſe hauer una compagnia di due mila huomini di quelli che erano gia ſtati in Media a loro ſoldi, et appreſſo molti altri non uſciti mai di Perſia chiamati in loro lingua ottimati non gran numero, ma di tale uirtù, che coſi pochi ſignoreggiauano tutta la Perſia, contento Ciazare del ſoccorſo uenuto, et della potentia loro, raccontò a Ciro tutte le forze delli auerſarij et come ueniuano uerſo loro, et che per uarij mezzi haueua inteſo che il Re di Babilonia, et dell'Aßiria capo della guerra haueua in campo uentimila caualli dugento carri, et gran moltitudine di*

gente a pie. Creso Re della Lidia essere uenuto in suo aiuto con dieci mila caualli, et quaranta mila fanti, Artamano Re della maggiore Phrigia con otto mila a cauallo, & quaranta mila a pie armati con scudi et haste. Arabeo Re di Cappadocia, esserui con sei mila caualli, & trenta mila balestrieri. Maragdona Re d'Arabia con dieci mila caualli, cento carri & gran copia di fanterie use à trarre & fare stare discosto i nimici, & aspettare ch'e ra in camino. Gabeo Re de la Phrigia, che uolta uerso lo Helesponto, con se mila caualli, & dieci mila fanti scutati. Ne hauere potuto sapere se le prouincie Greche che habitano l'Asia si congiugneuano con lui, ma che i popoli di Cilicia, Caria, & Paphlagonia haueuano ricusato di dargli aiuto, et uoleano uiuere in pace. Ma che era bene a bastanza hauere a resistere a uno essercito di sessanta mila caualli, & dugento mila huõi a pie, nõ hauẽdo piu che dieci mila caualli di Medi, et sessanta mila fanti, tra co gli scudi in braccio, & balestrieri, & quattro mila a cauallo, ne uenti a pie del l'Armenia uicina, & l'essercito suo de Persi, iquali ben che fussero fortißimi & gente eletta, & poi alla guer ra non di meno contro a tanta moltitudine gli pareano pochi; sendo necessario che assaliti da si gran numero da ogni banda con arme giusta, & archi, & cose da offendere discosto, secondo che usano di fare, come pochi attorniati da molti fussero, per la gran quantita del saettume, rotti, presi, & morti. Ilperche gli parea da mandare subitamente in Persia per piu gente, & dare ad intendere loro, che sendo uinti i Medi la guerra si uolterebbe loro adosso, & solo sarebbono costretti ad

ubbidire. Non piacque à Ciro questo consiglio, come quello che sapeua, che se tutta Persia uenisse non sarebbono pari numero à nimici, anzi disse, che s'ordinasse arme per tutti quelli Persi, che uolontariamente uolessero militare con lui, simili à quelle de gli ottimati, cioè una corazza, uno scudo, una spada, o una scure, accioche uedendosi armati i plebei Persi non altrimenti fussero animosi, che gli ottimati, co quali gouernandosi prudentemente, & come richiedeua la disciplina militare, non dubitaua che sarebbono uittoriosi, & sarebbono in modo che più tosto gli auersarij penserebbono à fuggirsi che à uenire alle mani con loro. Rifiutandosi di fare loro tal guerra che non harebbono tempo à fuggire, non che à combattere. Approuata la opinione di Ciro, & confortato ogn'huomo di questo suo parlare, & proueduto che l'arme fussero in punto per chi ne uoleua, di che uen'era copia, chiamati gli ottimati à parlamento disse. Benche compagni miei io u'habbi ueduto al continuo à ordine in modo d'arme & d'animo, che uolētieri desiderereste uenire alle mani cō gli Assirij, & gli altri Persi, anchora, che sono à gouerno uostro in tal forma armati, che senza sospetto, & animosamente possano affrontarsi con loro; non di meno dubitaua sendo non gran numero, & non molto aiutati da gliamici, hauēdo affare cō un'essercito grandissimo che nō fusse inferiori, et metteßiui in fuga. Ma hora sto di buona uoglia, & tutto mi conforto uedēdo questi nostri Persi di corpo robusto & forte essere armati al pari di noi. Solo ui ricordo che à uoi s'appartiene, et è il debi

to uostro tenergli a ogn'hora ben dispostі & pieni di speranza, & incitare glianimi loro alla uittoria; perche il principale obligo c'hanno i Capitani, & i principi è non solo d'essere buoni eßi, ma prouedere che i sudditi anchora uiuano rettamente. a tutti furono grate le parole di Ciro, et di gia desiderauano hauere a fare co gli auersarij; ne la quantita, & il numero delle genti gli sbigottiua. allhora uno de capi de gli ottimati, ch'era presente, leuato in pie disse; che ogniuno douea sapere come le parole de Capitani erano di tanta auttorità, che grandemente commoueuano gli auditori, & i doni che faceuano per piccioli che fussero, erano piu grati che maggiori dati da gl'inferiori; ilperche gli pareua, Ciro medesimo douesse esortare quelli che haueuano a riceuere l'arme, conoscendo che molto maggiormente sarebbono loro accetti i beneficij suoi che d'alcuno altro; non dimeno che con ogni sforzo & diligenza egli insieme con chi l'haueа a fare gli conforterebbe, & ammaestrerebbeli aubbidire facilmẽte al suo Signore, & esercitarsi et affaticarsi in ogni cosa, perche fusse uittorioso. Fatte adunq; uenire l'arme, et postole in publico che ogni huõ le potesse uedere, et chiamati tutti i Persi, Cittadini miei disse Ciro, sendo nati in una medesima patria, che noi, nutriti sotto le medesime leggi, di corpo forte, & atto a sopportare le fatiche al pari di noi, è conueniente, ch'operiate anchora che la uirtù dell'animo non sia inferiore. Non hauendo hauuti i medesimi honori & dignita di noi, non per uostra colpa, ne per essere ricusati da noi, ma per bisogno costretti a lauorare, et guadagnare da uiuere; hora douete conoscere, che per nostro

mezzo & beneficio, & per opera de gli dei immortali ui s'apparecchia migliore fortuna. Hauete l'arme simili alle nostre, colle quali armati potete andare a medesimi pericoli che noi, de' quali pari premij riportere te. L'arme uostre fino a qui son state un dardo & un'arco, co quali, non sendo essercitati, se erauate inferiori a noi per non le sapere adoperare, non è da marauigliare. Hora hauendo hauere la corazza, lo scudo, la spada, o la scure, & ogni arme al pare di noi, per potere sicuramente affrontare il nimico, niuna altra differenza sarà tra noi, che ci faccia conoscere, se non l'opere nostre & la uirtù, dellaquale da qui innanzi non minore aspettatione è in uoi che in noi; perche i premij della uittoria comuni tutti à uincitori, non meno hanno a essere in uostra potestà che nostra. Prese adunque l'arme ciascuno che gli stiano bene in dosso, ogniuno si rassegni, o uada a farsi scriuere dal suo prefetto sotto il suo gonfalone; sendo contento di pigliare meno arme, & piu leggieri chi fusse d'animo d'andare a fare fatti d'arme fra le prime squadre. Vditi i conforti di Ciro, tutti quelli ch'erano presenti, conoscendo che i premij sarebbono corrispondenti alle fatiche & l'opere; & coloro che fuggissero i disagi della militia uiuerebbono con grande infamia, & sarebbono in uilipendio d'ogni huomo, armatisi di subito si rappresentarono sotto i loro Capitani. Ciro uedendoli messi a ordine, & desiderando di essercitargli a fare che s'auezzassero a ui uere sotto la disciplina militare, alcuna uolta simulando di hauere paura di nimici, colle squadre ordinate usciua a campo, & non altrimenti gli faceua farsi in=

nãzi a squadra a squadra, et seruare tutti gli ordini, et ritrarsi, et essercitarsi, che se fusse alle mani cõ loro, con fortãdogli cõ le parole, et infiãmãdoli a uolere consegui re la uittoria. Dall'altro cãto in modo ꝓuedeua che i mi nistri di Ciazare, et q̃lli che haueano cura del cãpo suo, attendessero che nõ mãcasse loro cosa alcuna necessaria, che a niente altro haueano a pẽsare, che alle cose appar= tenẽti allo essercitio militare. Et giudicãdo che piu face ua ꝑ loro, et ꝑ i tosto imparerebbono un'arte che molte, messo da parte gli archi et dardi, cõmãdò che nõ si esser citassero se nõ colla corazza indosso, et cõ lo scudo, et la spada; sendo certo che a q̃sto modo s'auezzarebbono, nõ temere i nimici, o farebbe loro confessare che fussero disutili in campo, parendogli che la uergogna hauesse a essere cagione che hauessero a farsi uirtuosi; sappien do che per niuno altro rispetto pigliauano il soldo, se nõ per ubbidire al Capitano, & uincere. Conoscendo oltra questo, che gli huomini uolentieri s'affaticauano per l'honore, & per la gloria, propose premij diuersi a tut= ti gli essercitij che sono nella disciplina militare. Affer mando sempre & riducendo a memoria a suoi, che la principal cosa che si richiedeua in un'huomo d'arme era la ubbidienza, appresso affaticarsi, & essere il pri- mo a metterși ne pericoli, ne rompere l'ordine de Capi- tani, hauere piacere di uedersi ben armato, & dilettarsi di uedere l'arme pulite, intendere bene, quello che ha= uesse a fare nella sua squadra, portarsi animosamente, mostrandosi sempre al suo superiore, come ualente huo mo, & l'honore preporre a qualunche altra cosa, & a q̃sto cõfortare tutti gli altri, et legati, et cõdottieri, i ca

pi di squadre fare in modo che nõ potessero essere ripre
si,et puedere che chi fusse al gouerno loro facesse il de
bito suo,et pche ciascuno si sforzasse d'essere uirtuoso,
et conoscesse che l'ope sarebbono premiate, promise fare
tribuni a prefetti che hauessero bene instrutti i loro huo
mini,et a cẽturioni che si portassero bene dare la pre=
fettura,et cosi di grado in grado una scala alle dignità,
allaquale nõ si potea puenire,se nõ col mezzo della uir=
tù,e una pena p cõtrario di ritornare in inferiore grado
a chi lo meritasse. Comãdò anchora a tutte le gẽti d'ar=
me che fussero ubidiẽti a prefetti,et a ogni hõ che met=
tesse tosto a essercitatione i cõmãdamẽti loro, et uniuer
salmẽte a tutti ordinò i doni secõdo la loro cõditione;dã
do certa speranza a ciascuno che facesse bene di molto
maggiore utilità & honore. Per le quali promesse et cõ=
forti mosso l'essercito mai nõ si posaua,ne lasciaua pas=
sare tẽpo alcũo sẽza fare qlche essercitio cõueniente al
mestieri. Volle che gli alloggiamẽti de cẽturioni,al go=
uerno de qli diede cẽt' buõi p uno,fussero si grãdi che ui
potessero stare dẽtro tutti,parẽdogli che hauesse a stare
p giouare assai a molte cose qsto uiuere insieme,massime
che uedẽdo i cibi cõi,et qllo all'uno che all'altro, nõ si po
teuano dolere che si facessero differẽza fra loro,et p q
sto hauessero a sdegnare,ne cõe peggio trattati o stima
ti peggio, si portassero o calũniassero i principi. Ripu
tãdo oltra qsto utile,che tutti si conoscessero insieme, ac
cioche hauẽdo riguardo a cõpagni s'astenessero dalle co
se dishoneste sendo cõe uitio de li huomini di peccare piu
facilmẽte oue nõ sono conosciuti;non altrimẽti che chi è
all'oscuro,& nelle tenebre senza testimonij,per laqua=

le disciplina ciascuno era presto & pronto alle uoglie de centurioni, & prefetti intento a quanto richiedeua il bisogno del campo ; in modo che mai non disordinauano le squadre ne usciuano dell'ordine, o se pure lo faceuano subito ritornauano al luogo loro; sendo facile a rimettere ne luoghi loro le pietre & legni, benche siano state mescolate, & portate altroue quãdo sono segnate & lauorate in modo da cõmetterle. l'habitare insieme, oltra q̃sto era utilissimo, pche p la cõuersatione assidua, difficilmẽte si sapeuano separare, come auiene negli animali irrationali, iquali nutriti in compagnia, con grã difficultà si separano. Ordinò anchora, che le genti d'arme nõ desinassero o cenassero, se prima nõ si riscaldassero & sudassero molto bene, o col mezzo del cacciare o qualche altro nuouo essercitio, che facẽdolo in fretta li facesse sudare. Stimãdo la fatica utilissima, & allo incitare l'appetito al mangiare, & al conseruare la sanità, et le forze del corpo, et a farli piu mãsueti, come auiene a caualli, iquali p la cõtinua fatica diuẽtano piu piaceuoli, et a fare che piu animosamẽte andassero incõtro a nimici, rifidãdosi che quãto piu fussero essercitati piu anderebbono uolẽtieri a trouarli. Era il padiglione di Ciro grãde, et da riceuere gẽte assai, pche ogni di inuitaua a cena i legati, tribuni, prefetti, cẽturioni, et gli altri magistrati secõdo che richiedeua la qualità del tẽpo, alcuna uolta tutta una squadra, alle uolte qualche huomo d'arme, maßime q̃lli che hauea ueduto, che cõ diligẽza et di buona uoglia haueano messo a effetto i comãdamẽti suoi, et honorauagli assai. Similmẽte chiamaua spesso qualche mercẽnario o ministro, come sono trõbetti, o simili,

ti, o simili, giudicãdo che chi diligentemẽte faceße l'ufficio, et gli essercitij necessarij a un cãpo meritasse d'essere honorato, & che fusse utile a farsi beniuoli et fedeli tal generationi d'huomini o, puedere che chi seruirà il cãpo intendesse bene quello era di bisogno affare per lo essercito, & fusse prudente, sollecito, & copioso delle cose conuenienti a uno huomo buono, & ammaestrato, in modo che senza ricusare facenda alcuna che gli fusse imposta, prontamente fusse mosso a un cenno del Signore. Mise anchora gran diligenza che le genti d'arme ui uessero honestamente, & che i ragionamenti loro fussero tali che glincitassero alle uirtu. Domandò una uolta Ciro gliottimati, come si portauano que Persi, che non erano alleuati nella medesima disciplina, & nuouamente s'erano dati a l'arte militare, & se erano inferiori a loro, o nella institutione della uita, o in fatti d'arme; uno di loro leuatosi in pie, rispose, che nõ sapeuano come s'hauessero a prouare uenendo alle mani co nimici. Ma nel uiuere quotidiano, che alcuni erano molto fastidiosi. Impero che sendo mandati adi passati da Ciazare a ciascuna squadra tanta carne che ad ogni huomo ne toccaua tre pezzi, & colui che li distribuiua, hauẽdo fatto capo a lui, & girato intorno, accio che tutti pigliassero la parte loro, hauerli comandato che la seconda uolta cominciasse da l'ultimo & tornaße allui, uno che era nel mezzo hauere gridato forte, et dolutosi che era ingannato, et toltogli la sua parte; perche niuno cominciaua mai a muouersi da chi sedeua nel mezzo, onde l'haueua chiamato, & postoselo accioche pigliasse quel medesimo che egli. Venendo chi portaua la carne con pezzi

minori,pche tutti i maggiori erano stati presi, & essi erano gli ultimi,colui hauerlo molto hauuto a male,et dolutosi della sua trista fortuna, che l'hauea fatto ire a sederli appresso. Confortandolo che stesse di buona uoglia, & dicendo che la terza uolta cominciando da lui potrebbe pigliar uno maggiore pezzo, soprauenendo chi portaua le uiuande essersi abbattuto a torne un taglio picciolo; ilperche crucciato con speranza di hauerne unaltro hauerlo gittato. Ma uedendo partire il dispensatore come quello che stimaua non uolesse altro, adirato per uedere la carne consumata & non ui restare se non il brodo, hauere dato delle mani nel piatello,& mandato per terra ogni cosa;di che un Centurione che gli era da canto percosse le mani insieme hauer fatto un gran ridere;& che egli uedendo ridere gli altri,benche facesse uista di tossire a pena hauere potuto contenere le risa. Soggiunse un prefetto che anchora egli s'era abbattuto a uno huomo grosso, & che uedendo instruire la sua squadra a uiuere,secondo la disciplina di Ciro haueua proposto un giouane insieme con alcuni altri a un certo numero di fanti,ilquale sendogli dirimpetto & facendo cenno cogli occhi,che andasse a lui, essersi lui solo mosso,ma dicendo che non tanto egli solo che ueniua,quanto haueua chiamato tutti gli altri;allhora tutto il resto della compagnia lasciato il giouane indietro essere corsi allui, ilquale comandando a chi portaua lo stendardo,che gli facesse fermare essersi turbati & detto che dicendo luno che gli andassero & l'altro che si fermassero non sapeuano chi hauessero a ubbidire. Ilperche egli pacientemente ridottogli a luo=

ghi loro hauere imposto a quelli che per l'auenire non si mouessero mai, senon uedeano partito il capo loro, & a quello andassero dietro. Vn'altro commandando a un capo de manipulari che li portasse prestamẽte certe lettere che hauea scritte una uolta in Persia, lequali conosceua apunto, subito correndo hauerle recate, ma in compagnia di tutta una coborte, laquale colla corazza indosso l'hauea seguitato. Ilperche tutto il campo che uide questo essersi messo a ridere, com'era ragioneuole, uedendo tanta compagnia a queste lettere. Rallegrossi Ciro di queste piaceuolezze udite, parendogli hauere soldati uantaggiati & da desiderare assai, che con poco cibo parte fussero da farseli amici, parte si obedienti che corressero innanzi che intendessero quello hauessero affare. Diche accorgendosi un prefetto chiamato Aglatada huomo austero & maninconico, che era nel padiglione di Ciro, domandando se credeua che costoro dicessero il uero, alquale rispondendo se egli stimaua che a diletto uolessero mentire? disse che non ne credeua altro, & che come loquaci & uantatori fingessero per farlo ridere. Cõmosso Ciro alquanto per queste parole, glimpose che per l'auenire nolle usasse come inconueniẽti a costoro, ne degni d'essere chiamati uantatori, nome atto solamente a chi si gloria d'essere piu forte, & piu ricco che nõ patisce la uerita, o chi promette di fare una cosa che nõ puo osseruare p guadagnare: & che quelli che nõ per utilita sua, ne per dãno d'altri diceuano cose da cõmuouere il compagno a ridere, piu tosto erano da chiamare urbani & piaceuoli che uantatori. Fatta q̃sta risposta Ciro in difensione di coloro, un centurione riuol=

to a Aglatada disse. Se noi cercaßimo contro a tua uo
glia di farti lagrimare come si sforzano di fare molti cō
canti,& con parole acconcie affare questo effetto fin-
gendo paßione & dolore,certamēte a torto ti porresti.
Ma come tu medesimo conosci, uolendo noi farti ride-
re & stare allegro, ne fare cosa alcuna che ti sia mole-
sta,perche di tu male di noi, & con uituperoso nome ci
chiami uantatori? Alquale Aglatada rispose,che non fa
cea loro ingiuria,& che non hauea errato; conoscendo
che spesse uolte merita piu & maggiore utile fa chi è ca
gione di fare piagnere gli amici che ridere; douendosi
ricordare egli uolendo giudicare senza paßione, che
piu col pianto, che col riso i padri ammaestrauano i fi-
gliuoli,& faceuangli uirtuosi,& cosi i maestri i disce-
poli,& per legge anchora col mezzo del pianto a citta
dini s'insegnaua a uiuere giustamente, & ministrare
ragione;& che il riso ne alla sanita del corpo, ne a or-
namēto di costumi,o in casa o fuori era utile o giouaua.
cotesto piagnere, delquale fai tāto conto disse Histaspa
o Aglatada se tu farai a mio modo o mi presterai fede,
persuaderai a nimici nostri,& gli conforterai alle lagri
me;& a noi,& a gli altri amici lascerai questo ridere,
ilquale stimi si poco,et come inutile uituperi: & conoscē
do che d'esso ne se copioso per nō l'hauere mai usato,ne
prestatone una minima parte o a cittadini tuoi, o agli
strani,non hai alcuna scusa di non ridere un poco a no-
stra contemplatione. Dicendo Aglatada,ilquale per que
sti ragionamenti diletteuoli ogni huomo aspettaua s'ha
uesse a cōmouere a ridere,che era una pazzia a crede-
re questo di lui,& che piu facilmente si trarebbe da lui

il fuoco che il riso, si leuò un gran romore di risa. Il per che Ciro uedendolo hauere alquanto rallegratosi, et fat to segni di ridere, riprese quel centurione che faceua ma le à incitare à ridere chi era nimicißimo à chi rideua. Onde di nuouo ridendo ogni huomo Chrisanta leuato in piè disse che gli parea d'hauer auertenza à una cosa, che non essendo tutti di pari uirtu nello essercito, non dimeno li parea che accadendo tutti meritassero d'essere premiati. Ma che iniquißimo giudicaua che nel cōseguir i premij delle fatiche nō si facesse differenza niuna tra ualenti huomini & poltroni. Rispondēdo Ciro che era ben fatto à intendere sopra à questa materia la uolonta di ciascuno, la tagliò Chrisanta, dicendo che nō era caso a mettere innanzi allo essercito, ma che come egli hauea proposto doni a chi fusse uittorioso nelle essercitationi, che faceuano tutto di, cosi era necessario, che li fusse au= tore & giudice de premij di chi fusse uincitore, & por tassesi francamente nella battaglia. Parendo a Ciro che non fussero casi simili, pche stimaua che farebbono grā differenza tra quello che guadagnassero colla fatica lo ro, & fusse loro p debito a quello che era dato loro p li beralita del signore; alquale era certo che niuno ricuse= rebbe dubbidire; subito lo dimandò Chrisanta s'egli sti= maua che fusse alcuno mettendo il caso inanzi allo esser cito che giudicasse che si conuenisse maggiori premij et maggiori honori a chi si portasse meglio che gli altri, et non uolesse piu tosto che ogni cosa si diuidesse parimēte, rispose Ciro che credeua che hauessero affarui grā dif ferenza, hauendosi, a trouare egli alla presenza; ne po= tēdo stimare che fusse alcuno di si peruerso giudicio che

non uolesse che chi hauesse fatto piu comodita, & piu utile al bene publico fusse degno di maggiori beni & honori. Non sendo da fare poco conto che giouerebbe assai alli huomini molli & pigri, ne sarebbe picciolo incitamento a farli diuenire solleciti & diligenti, uedere essere proposti i maggiori premij a glhuomini uirtuosi, che a gli altri; per laqualcosa desideraua che questa deliberatione si facesse in publico & con gratia di tutto l'essercito, sendo certo che ciascuno s'ingegnerebbe di precedere in uirtu, uedendo la merce essere pari a meriti. Parendo tempo a Ciro di proporre in publico questa cosa, per intendere la uolonta del campo, gli ottimati l'haueuano molto a male, come quelli che harebbon uoluto c'hauessi inteso l'opinione de capi dello essercito, et nõ di tutto il uulgo. Il perche narrano che un certo prefetto intendendo tal cosa mezzo ridendo disse, che conosceua uno huomo plebeo, ilquale credendo hauer a acquistare piu che li altri, gli dispiaceua la equalita, & che la fatica uolẽtieri gittaua adosso al cõpagno et fuggiuala. Inteso questo parlare Ciro, subito rispose, che tali huomini sendo necessario di tenere le gẽti d'arme sotto l'ordine, & sotto la fatica, erano in tutto da scacciarli & mandargli fuora del campo, perche comunemẽte la natura di gente d'arme, era di seguire i costumi de capitani, & uiuere honestamẽte, & pel cõtrario secondo che uedeano et intendeano fare loro. Et il piu delle uolte accadeua che la maggiore parte de gli huomini imitauano piu tosto i uitiosi & scelerati, che i buoni & continenti, & dauansi piu alla malitia & pessimi costumi rispetto alla uolupta che mostrauano, & prometteuano

che alle uirtu, allequali pochi andauano dietro, benche li conducessino pella strada dritta alla uera felicita, per che non ui si uedea alcuna uolupta presente. Sendo piu pronta la maggior parte de gli huomini alla uia che scẽde, & che è piu facile, & potendosi meritamente agua gliare gli huomini pigri & delicati alle api steriti, & che non fanno frutto, lequali solo nuocono a chi le pasce nel fargli gittare uia la spesa, & quelli che fuggono le fatiche, & senza faccia alcuna non desiderano altro che ricchezze; et guadagnãdo spesse uolte cõ danno d'altri sono maestri & essempi a gli huomini a fargli diuenire uitiosi, senza misericordia si solea scacciarli & fuggire il consortio loro. Sopra tutto prouedere che gli ottimati hauessero auertenza, che bisognando riforníre l'essercito non guardassero tanto a torre de loro cittadini, quãto d'ogni generatione, purche fussero uirtuosi & usi alla fatica, & a fare fatti d'arme, non altrimenti che si facessero, quando haueano dibisogno di caualli che mandauano a cercargli per tutti i paesi per hauerli buoni, et che al tutto fuggissero i cattiui. Iquali erano simuli a caualli pigri, che attaccati al carro mai si uedeua che quello si mouesse senon secondo i passi di chi lo tiraua. Sendo ragioneuol cosa che chi fa compagnia cogli ingiusti non possa essere giusto, ne bene possa essere gouernata una casa da una cattiua famiglia; ma piu tosto rouini quando è habitata da tristi, che quando resta uota & senza persona. Non solo adunque essere utile a rimuouere da se & dal consortio delle genti d'arme quelli che fussero scelerati & disutili per separarli dalla cõuersatione loro, & obuiare che p la contagione loro nõ

diueniſſero ſimili,ma perche ſe fuſſero pũto uſciti della ſtrada ritta ritornino a l'antica diſciplina, & uedendo ignominioſamente eſſere puniti,coloro piu ardentemẽte ſi diano allopere uirtuoſe. Doppo queſti ragionamẽti et piaceuoli & graui come habbiamo detto pregando gli Dei che deſſe loro quello ſtimauan fuſſe bene, partitiſi del padiglione di Ciro ciaſcun andò a dormire;la mattina ſeguente chiamate le ſue genti tutte aconcione, E s'appreſſa hoggimai il tempo o cõpagni, diſſe,perche i nimici s'accoſtano,che habbiamo affrontarci colloro, & fare pruoua della uirtu noſtra. I premij della uittoria ſe ſaremo uincitori,come ſpero, & come dobbiamo credere,ſarãno quali ſi cõuengano a chi uiue. Vna coſa u'ho a ricordare,che ſe ui gouernarete cõ prudentia & ciaſcuno per ſe ſi porterà come ualente huomo,nõ aſpettando l'aiuto del cõpagno, ma animoſamentte cõbattendo, in breue tempo ogni coſa ui riuſcirà proſpera; ma guardando lun laltro, & come pigri fuggendo la fatica, ſeguitarà tutto il contrario. Perche la giuſtitia di Dio uuole che quelli che non ſanno cõmandare alloro medeſimi,ne uogliono affaticarſi per far bene ubbidiſcono a altri & diuentino ſudditi. Sta hora a uoi & queſto ui reſta a deliberare. Se ui pare aſſai incitamento affare gli huomini uirtuoſi, proporre i premij ſecõdo i meriti,et le fatiche & pericoli di ciaſcuno o ſanza fare differenza tra gagliardi & poltroni uogliate a buoni & negligenti ogni preda eſſere cõmune. Vdendo queſto Chriſanta prefetto dello eſſercito d'aſſai riputatiõe piu p lo ingegno & prudenza ſua,che per bellezza o fortezza di corpo,riſpoſe che non gli parea da dimandare,& da

uoler consiglio se i buoni hauessero a essere trattati al pari de tristi. Se gia non uolesse sapere se niuno si troua ua si poco pratico delle cose humane che stimasse s'haues se a comparare uno huomo pigro & effeminato & che non hauesse mai fatto alcuna operatione buona a uno uirtuoso. Et che conoscēdo se nō atto a correre, ne colle mani ferme in modo che potesse essercitarsi coll'arme, ne di corpo molto robusto, non dimeno tener per certo, che se gli huomini forti & gagliardi facessero il debito loro, sarebbe partecipe di qualche bene, se non quale uor rebbe, almeno quale appartenesse la ragione. Ma se pi= gri & poltroni si stessero in ocio, i ualēti huomini come rimessi & tardi non si mettessero inanzi, & affaticas sinsi, dubitaua che li toccherebbe maggiore parte che nō uorrebbe, nō del bene, ma del male. Parlato che hebbe Chrisanta, Feraula huomo tra Persi popolare, ma per la lunga consuetudine accetto a Ciro & nobile per le uirtu del corpo & dell'animo che regnauano in lui, leua to in pie disse; che stimaua tutti gli huomini d'arme ugualmente combatterebbono, et si sforzarebbono dope rare in modo che fossero tenuti uirtuosi. Sendo nutri ti de medesimi cibi alleuati in simili essercitij, & costu= me, imparato a ubbidire a principi, & fare tutte le cose lequali sapeuano ch'erano grate a Ciro; parēdo a ciascu no bella cosa essere uittorioso contro al nimico, & hauē do affare guerra per salute della propria uita, laquale da natura ogni huomo desidera conseruare, & senza al tra dottrina è ammaestrato & dotto da quella come an chora gli animali brutti a preseruarla da tutti i contra rij; uedendosi a ogni hora i buoi colle corna, i caualli

co calci, i cani & por ci saluatichi cõ bocca & co denti, senza che sia mostro loro combattere contro a chi uuole offendere; & i fanciulli coprirsi almeno colle mani non hauendo altro, le parti, che e padri o mastri uogliono battere, sforzando di ricoprire i luoghi offesi, non solo sendogli insegnato q̃sto atto, ma quãdo bene colle battiture gli è prohibito di farlo. Vedẽdo che tirati dal instinto naturale secretamẽte, che i padri non sene acorgessero pigliauano un coltello & operauano, cosi faceuano molte altre cose, benche da padri prohibite col batterli, lequali non solo la natura hauea ingenerate a gli huomini, & fatto che le desiderassero, come era l'andare e'l correre, ma da prima natiuita u'hauea aggiunto una uolupta marauigliosa di farle. Sendo adũque il fatto d'arme opera piu tosto dellanimo, che d'alcuno artificio, perche non poteuano i plebei cõbattere co gli ottimati d'essere uirtuosi, hauẽdo ogni huomo a conseguire parimente premio della uirtu sua? Vna cosa sapea, che i plebei non si metterebbono ne pericoli al pari di loro, perche gli ottimati sempre erano uiuuti honoratamente, & cõ somma dignita; & i popolari in continue fatiche, sanza honore alcuno, che era cosa difficilissima. Ma che un rispetto solo lo confortaua molto che Ciro harebbe a uedere co gli occhi la uirtu di ciascũo, & sanza inuidia a giudicare l'opere de suoi soldati, & con somma beniuolenza a rimunerare, & cõmendaua gli egregij & laudabili processi di quelli, che uedesse cõbattere. Esserli manifesto che gli ottimati si stimauano assai, & erano un poco superbi per essere auezzi a sopportare la uoglia del mãgiare, il bere, il caldo, il freddo; ma doueano sapere,

che queste medesime cose anchora essi l'haueano impara te da un miglior maestro, cioè dalla necessità; laquale piu era efficace & potente, che alcuna altra cosa; & ella sola diligentemente gli hauea instrutti & auezzi, a non tener conto delle medesime cose, & fare che sendo usi a correre sotto pesi grauissimi, hora queste arme li pareano piu simili ad ali che a peso, sotto ilquale questi ottimati si gloriauano essere tanto auezzi alle fatiche, nõ hauendo portato altro che arme fatte a loro dosso, et atte a corpi loro. Il perche uolea che Ciro fusse certo di questo che cõbatterebbe come si richiedeua a uno huomo, & uorrebbe gli honori secõdo i meriti, & che cõforterebbe i popolari, & cosi li pareua da hora che pigliassero la battaglia cõ animo d'essere pari a coloro, iquali la disciplina hauea piu ammaestrati, & fatti piu dotti di loro. Inteso dipoi l'opinione di molti, finalmente si diliberò che Ciro desse i premi, donasse a ciascuno secondo che parea a lui meritassero l'opere & le uirtu sue. Et in questo mezzo a una cosa sola attendeuano i prefetti & capi di squadre a essercitare i suoi & auezzarli alle fatiche, alla disciplina militare, non uscir dell'ordine, ubidir a capi & a rettori, & ogniuno di loro cõ uarij mezzi secõdo che gli pareua meglio. Vn cõdottieri ordinate certe squadre, & cõe se hauessero a fare fatto d'arme, fattole affrontare insieme tutte armate con corazze et scudi, ma parte cõ grossi bastoni in mano, pte con sassi da trarre, li fece apicciare quelli che usauano le pietre, acco standosi a coloro haueuano feriti discosto, furonõ molto male trattati da loro; ma scãbiate l'arme nõ senza piaceri de circonstãti cõbatteano; di che Ciro molto fu conten

to,& commendato il prefetto e soldati tutti gl'inuitò à cenare seco,& uedendo a molti hauere fasciate le gambe,a molti la mano,& a molti il uiso,rispetto alle ferite c'haueuano riceuute,domandando le cagioni delle legature,risposero che erano stati percoßi nelle essercitatione fatta, da saßi; domandati di nuouo se haueuano combattuto discosto o dappresso,dissero da lunge,perche quella battaglia de bastoni era una frasca, & un giuoco,rispetto a quell'altra. Altri diceuano il contrario, & mostrando tutto il corpo segnato dalle percosse de bastoni, diceuano questo cõbattere discosto essere da riderfene,rispetto allo affrontarsi dappresso; ogni di dipoi se non occorreua qualche cosa piu graue, era piena la compagnia di simili fatti d'arme. Vn prefetto, tornando i suoi per l'acqua come se e fusse assaltato da nimici, ordinò la squadra, prima certi fanti chiamati Manipoli,dipoi altri detti sußidiarij,dipoi un certo numero che freschi soccorressero chi fusse stracco,& che gli ultimi apoco apoco peruenissero tra primi,et primi si ritrahessero fra i secondi; dipoi tutti insieme si girassero tondi, & per ordine combattessero tutta uolta dinanzi & da canto;laquale disciplina, & modo d'essercitarsi Ciro lodò assai, & uolle che andassero à cenare con lui. A tauola un'altro prefetto disse a Ciro, che gli daua l'animo che la sua coborte farebbe quello medesimo se fussero conuitati da lui. Ilperche trattogli dello alloggiamento commandò che il capo de Manipoli ultimi co suoi andasti innanzi,& quelli che fussero ordinati à combattere nella parte dinanzi tornassero a dietro, & per ordine gli ultimi succedessero à primi,

& portaßinsi in modo che senza sconciarsi o uscire pũto del disegno dato, gli ultimi potessero andare fra i primi, & i primi tornare gli ultimi, & cosi andare inanzi & in dietro, non altrimenti che fussero usati di fare quando andauano a camino, che alcuna uolta i primi precedeuano, & i primi seguiuano quelli che erano ultimi. Domandando Ciro se sempre quando andauano a cena seruauano il medesimo ordine, & intendendo di si, disse, che gli chiamasse a cenare; ma che li pareua che non uscendo dell'ordine nel uenire & nel ritornarsene, & di di & di notte s'affaticassero, & col corpo et coll'animo si essercitassero, che meritassero doppia cena, hauendo doppia fatica. Il perche il prefetto dinegò, dicendo essere inconueniente che cenassero due uolte in un di, non hauendo piu che un corpo. Cenando costoro, & glialtri prefetti, mettendosi in punto per non parere inferiori in uirtù a compagni, & perche Ciro gli uedesse fare pruoua de gli huomini loro; sopravenne un mandato di Ciazare a comandarli che andasse a lui, perche gl'imbasciadori del Re di Media erano arriuati, et che si uestisse d'una ueste splendida, laquale gli mandaua, accioche comparisse piu ornato ch'era poßibile. Intesa la uoglia di Ciazare, subito ordinato che i prefetti che erano dugento andassero inanzi, & nel mezzo cento huomini per ciascuna squadra, & glialtri lo seguissero per ordine si mise in camino; & hauẽdo a passare per luoghi stretti & paßi forti, mandate le ascolte & spie a intendere se trouassero aguato niuno, non andò con lo essercito ordinato, in forma quadro; ma mãdati i tribuni con genti scelte & leggieri d'arme, alla

fila egli ne uenne appresso per loro sicurtà, in modo che passato un monte ch'era in mezzo fra loro col campo ordinato si conduſſe a Ciazare, ueſtito mediocremente con habito & ueſti Perſiche. Di che ſi turbò grandemente; & benche haueſſe caro che fuſſe uenuto toſto, non dimeno hebbe a male che fuſſe uenuto ueſtito ſi uilmente in preſenza de gli Indi, dicendogli che deſideraua aſſai che ſi fuſſe moſtro loro ornatiſſimo, & apparato, come era conueniente a lui, et colla ueſta che gli haueua mandata degna di ſe, & d'un ſuo nipote. Dicendo Ciro, che gli pareua con quello eſſercito bene a ordine uenuto preſtiſſimo, bēche egli fuſſe pel caualcare, et per la fretta pieno di ſudore, & tutto riſcaldato, non di meno eſſere piu bello, & piu pulito, che ſe fuſſe uenuto un poco piu tardi, et ornato di ueſte di porpora, & coll'arme d'oro, & altre gioie. Entrarono nel padiglione, oue fatti chiamare gl'imbaſciadori, eſpoſero l'ambaſciata loro in q̃ſto effetto. Che erano mādati dal Re d'India p intendere la cagione della guerra fragli Aſſirij et Medi; et che udita la riſpoſta ſua andrebbono al Re de gli Aſſirij a riferire queſto medeſimo, et notificare loro che il Signore loro preſterebbe fauore a chi haueſſe ragione. La riſpoſta di Ciazare fu, che non haueua mai potuto ſapere perche gli Aſſirij li haueſſero rotto guerra, o che cagione ſe gli moueſſe, ma che una coſa ſola ſapeua, che non haueua fattoli ingiuria alcuna, ne commeſſo coſa, & per laquale haueſſe a commouerlo. Il perche gli pregaua che andaſſero a intendere da lui, perche ſi fuſſe moſſo a queſto. Soggiunſe Ciro con licenza di Ciazare, che da hora diceſſero al Re d'India, che ſe il

Re d'Aßiria si doleua di cosa alcuna, o riputaua che gli fusse stato fatto uillania da Medi, uoleuano fare compromesso in lui,& stare contenti a quello che giu=dicasse. Hauuta questa risposta i Legati,& presa licen za presero la uolta de gli Aßirij,& Ciro uoltosi uerso Ciazare, disse, che sendosi partito da casa con pochi da nari, et quelli pochi dati alle genti d'arme, era necessa=rio, et all'uno et all'altro prouedere che non mancas=sero. Et che se si marauigliasse per auentura c'hauesse consumati tanti danari sendo proueduto delle uetto=uaglie da lui, gli ricordaua che non hauea fatto que=sto per altro, che per acquistare la beniuolenza, & gratia loro, et per animarli a portarsi animosamente. Conoscendo che chi sha bisogno de gli huomini, & da quelli uuole essere aiutato in qualche suo bisogno, piu fa per lui tenerli confortati, et farseli affettionati con buone parole, et doni et promesse, che sforzarli o con=tro a lor uoglia stringerli per forza a ubbidire. Simil=mente uolendo far pronti et solleciti a uolere che le gen ti d'armi si mettano a ogni pericolo per uincere, essere necessario d'induruegli con buone parole et migliori promesse. Sendo di bisogno che sieno amici et beniuoli, et non nimici, quelli che tu desideri che ti siano fedeli cō=pagni delle fatiche et de pericoli nella guerra, et che nel le prosperità non habbiano inuidia à principi, et nelle auersità non diuentino traditori, et siano i primi à in=gannarti. Per questi rispetti lo auisaua che non poteua fare senza danari, et che gli pareua difficile che Ciaza re per le spese assai che hauea fatte, potesse supplire a tante cose, sendo certo che hauendone egli non gli man=

cherebbeno,maßime hauendoli a conuertire in suo beneficio;& che ricordandosi hauere udito da lui,poco tẽpo innanzi che il Re d'Armenia poi che uide rotta la guerra tra gli Aßirij & Medi,insuperbito per le discordie loro,hauea ricusato di mandarli il tributo, & le genti d'arme,secondo che era obligato, ci conosceua un rimedio solo, & questo era di fargli osseruare la fede per forza. Allegando Ciazare che hauea fatto uista di non uedere,& che era stato sospeso,ne saputo pigliare partito o d'andar a trouarlo ne paesi suoi, o di fingere non intẽdere,perche nõ s'accostasse co nimici. Dõmãdò Ciro della qualita del paese degli Armenij, & se la citta capò del regno,oue habitaua il signore era in luogo aspro & forte o in piano;il quale rispose;che nõ era molto forte di sito,ma che hauea monti uicini,nequali egli haueua usato ne casi suoi dubij rifuggire con tutte le sue sustantie,& cose care,oue era difficile aggiugnerlo,se gia come fece una uolta Astiage,prima nõ si pigliassero i paesi de monti,& tagliassesigli la uia del poterui rifuggire. Rifidandosi Ciro se hauea le genti d'arme a cauallo che gli bisognauano di sforzare in breuißimo tempo gli Armenij,che darebbono il tributo,& gli huomini erano obligati, & farebbe che il re sarebbe piu amico de Medi che fusse mai,che era da stimare piu che null'altro, con chiuse con Ciazare che niuno u'era piu atto di lui, hauendo usato spesso d'andare a caccia co figliuoli, & che facilmente potrebbe riuscire,che sotto specie d'andare a cacciare, di nuouo uenissero sotto la sua potẽza,et che andando su confini della Media & Armenia con poca gente,come soleua fare pel passato senza dimostratione

alcuna da generarli sospetto di fraude, o insidie, senza dubbio credendo che uenisse a pigliare piacere, & qual che fiere se li farebbono incontro, & metterebbonsegli nelle mani liberalmente. Perche ammonito Ciazare che non conferisce questo suo pensiero con persona, & che per hauere commoda occasione di poterui condurre piu gente ch'era possibile, & per potere mandare liberamente a richiedere lui di gente a cauallo, uoleua mandarli a dire che uoleua andare in Armenia affarui una nobile caccia, & con grande apparato sacrificato a li dei, prese il camino uerso l'Armenia; Et Ciazare piacendoli questo partito mandato inanzi i carriaggi, con tutte le sue genti si dirizzò uerso l'Assiria, et posesi su i confini, fortificando, & prouedēdo à tutti i luoghi loro uicini. Ciro, come era rimaso d'accordo, & hauutene piu che non hauea domandate per hauere molti impetrata licenza, per desiderio d'andare a cacciare, nell'andare, leuandosi una lepre, una Aquila uolando loro di sopra da mano destra, uedutola si calò, & datogli di piglio, poco discosto portatola si pasce. Delquale augurio Ciro molto si rallegrò, dicendo che gli dei significauano con questo segno prospera cacciagione. Ilperche con buono animo cominciassero la caccia, & tutti, & a pie & a cauallo, da quelli in fuori, che come eletti hauea deputati non si partissero dalla persona sua, si dessero a cercare delle fiere & entrassero in caccia, nellaquale in breue tempo uccisero molte fiere, caurioli, porci, asini saluatichi, copiosi in quella regione, & simili animali, & cosi cacciando s'appressò a confini de gli Armenij. Oue posatisi una notte, il di seguente di nuouo andò a

caccia, ma alla montagna, & quiui si posò l'altra notte. Oue inteso come ueniuano le genti di Ciazare, mandò loro incōtra, et fecele fermare discosto a se alcuni stadij, pche la cosa nō si scoprisse; cenato c'hebbe chiamati tutti i legati, et prefetti, et i capi dell'essercito, Compagni miei, disse, come uoi douete sapere, il Re d'Armenia è stato tributario di Ciazare fino a qui, & collegato con lui à difensione de gli stati: hora rifidandosi nel fauore de gli Aßirij per la guerra c'hanno mosso ha ricusato di pagare il censo, & non ha mandato le genti d'arme ch'è obligato. Ilperche sotto colore di uenire alla caccia, siamo uenuti per pigliare lui se ci riuscirà. Parmi adunque perche uenga fatto, tenere questa uia che tu Chrisanta con parecchie squadre di Persi, & con le guide che ti condurranno la, uada a pigliare tutti que monti & luoghi forti, a quali dicono che il Re, quando ha sospetto alcuno, rifugge; ilche facilmente ho sperāza condurmi senza che persona se n'accorga, rispetto à essere luoghi molto aspri & scuri per le selue grandi; ma mi pare che mandi inanzi certe ascolte in habito di rubatori di strada, che piglino tutti quelli Armenij iquali troueranno, accioche non possano riferire cosa alcuna di questo fatto, & quelli si mettessero in fuga, seguitino quanto possono; accioche stimandoli predoni, non habbino sospetto d'essercito o d'altra gente; io come apparira il di a dirittura con tutto il resto de le genti andrò alla terra, nellaquale fa residenza il Re, oue facendo resistenza per forza uerrò alle mani con lui, & combatterò la terra, laquale presa, come spero fuggendo lo seguiterò; ma riducendosi a monti, & luoghi forti a te

appartterrà di fare in modo che non ne campi testa. Douendo conoscere che io saro come chi nella caccia cerca delle fiere, & tu, come chi è posto a guardia delle reti; & che l'ufficio tuo è pigliare e paßi, & presoli nasconderti perche non tornino indietro, & non stare tutta la notte senza dormire, come se usato di fare spesse uolte per uoglia grande c'hai hauuta del cacciare, ma lascia riposare qualche poco i tuoi soldati, hauendo a mente oltra questo, che quando cacciaui, non soleui cercare senza ordine alcuno tutti i monti, & andare in qua & in la uagando, ma solo quelli luoghi, ne quali credeui trouare le fiere; & che coll'essercito tuo uogli piu tosto tenere il camino nell'andare là, per luoghi aperti, & senza pericolo, benche alquanto piu lunghi, che per difficili o strani & pericolosi, sendo alle genti d'arme la uia buona & sicura sempre piu facile & piu corta che l'altra. Ne anchora, come qualche uolta s'è usato di fare, affatichi lo essercito, ne l'affretti troppo & scorra pe' monti, ma che gli meni in modo, che comodamente u'arriuino che non sieno stracchi; & prouegga che i piu gagliardi, & quelli che sono meglio in gambe alcuna uolta si fermino & aspettino un poco gli altri fino a tanto che peruengano alla cima del monte; che è faticosa a salire; oue poi per la qualità del luogo potrai sollecitargli piu al tuo modo. Inteso Chrisanta la uoglia di Ciro, & commandato alle genti c'haueuano a ire seco, che andassero a dormire un sonno, poi che gli parue che si fussero posati assai, prese le guide & le scorte, e la notte medesima n'andò uerso i monti. Et Ciro, come ne uen-

ne il di giudicando che fusse maggiore humanità & piu degno di lui di fare assapere alli Armenij, come li ueniua adosso, e la cagione, che di giugnerli alla sproueduta; diterminò mãdare un messo a significare al Re che piu tosto che potesse li mandasse incontro il tributo, & le genti ch'era obligato, & che osseruasse la fede, altrimenti che aspettasse d'esser trattato da lui come nimico; & imposeli che sendo domandato doue egli si trouaua, dicesse il uero; ma che negasse di sapere se e ueniua inanzi o no; & cosi uolendo intendere il numero de le genti c'hauea in compagnia, li rispondesse che mandasse a uederle. Et detto questo & proueduto de le uettouaglie, & le cose necessarie à l'essercito, caualcò forte a ordine come se hauesse a fare fatti d'arme, & comandò a tutto il campo che non facessero uillania a persona, anzi confortassero li Armenij che stessero di buona uoglia a fare i fatti loro a lauorare, & che non dubitassero di nulla; solo prouedessero che quello che bisognaua loro per danari loro, potessero hauere. Il Re d'Armenia in questo mezzo udita l'ambasciata di Ciro, come quello che sapeua che la colpa di questa guerra nasceua da lui, per hauere mancato della fede, staua tutto stupefatto, maßime che li pareua essere sopragiunto inanzi che potesse fornire di chiudere di mura fortißime, come hauea cominciata la città, nellaquale habitaua, & era capo del Regno. Ragunate non di meno secondo che richiedeua la qualità del tempo le genti sue, & mandato Sabari suo figliuolo minore colle mogli & figliuoli suoi & del figliuolo, & con ogni suo ornamento & danari, & cose sottili a monti, & egli

mettendosi in ordine per difendersi, subito le ascolte & spie, lequali haueа mandato a intendere quello che faceano i nimici; tornando li riferirono, come Ciro era poco discosto. perche temendo di non esser preso, lasciato ogni cosa in abbandono si misse in fuga. il simile fecero gli Armenij; iquali ueduto la partita del Signore lasciatolo ire, tutti si partirono per andare a guardare le case loro. Ciro uedendoli fuggire, subito mandò un bando che non fusse niuno che si partisse, & che chi restasse sarebbe trattato da lui, come amico, & per contrario per nimico, chi non ubbidisse. Ilperche pochi inteso il bando, si partirono. Quelli che andauano a monti, accostandosi a luoghi oue erano i Persi con gran timore assaliti da loro, da ogni banda, quasi tutti furono presi insieme con tutta la robba & Sabari, & le donne, & i figliuoli del Re. Laqual cosa intendendo il padre, ne sappiendo che partito si pigliare ne quello che facessi per lui co la compagnia sua prese uno colle nõ molto discosto. Et Ciro auisato di ciò che era seguito con gran celerità peruenne al colle, & con tutte le sue genti ui si mise a torno, oue non prima fu arriuato che mandò a domandare il Re, quale era il suo pensiero o di uolersi morire quiui di fame, o scendere alla campagna; & fare fatti d'arme cõ lui, & intendendo che niuno de due partiti gli piaceua, di nuouo rimandò a dirgli che l'auisasse sotto che speranza stesse in quel luogo assediato a perdere tempo, & perche piu tosto non scendeua. Rispondendo che haueа caristia di chi lo consigliasse bene, un'altra uolta Ciro mandò a dirli che non dubitasse d'ingiuria alcuna, perche intendeua d'essere suo

auocato,& intercedere per lui;ma uolendo il Re inten
dere chi hauea a essere suo giudice,Ciro gli rispose che
tenesse per certo,che per beneficio & gratia delli dei in
lui era rimesso senza altra compagnia di fare di lui
quello che li paresse. Stretto adunque il Re dalla ne=
cessità,si rimise nelle mani di Ciro, & uenne in campo
a lui. In questo mezzo Tigrane primogenito del Re,
amico di Ciro, per essere ito in compagnia sua molte
uolte a caccia tornando di fori,& sentendo quanto era
seguito,liberamente ne uenne a Ciro. Oue come prima
uide il padre & la madre,la moglie et il fratello,le so=
relle,prigioni,non pote tenere le lagrime. Al quale ri=
uolto Ciro,et fatto le debite raccoglienze, et detto che
era uenuto a tempo a essere presente, et intendere la
causa del padre,subito fatti chiamare i capi dell'esser=
cito de Medi & Persi,& commandato che i principa=
li & baroni del Regno d'Armenia,non si partissero ne
anchora le donne, che erano presenti in su carrette,uol
to al Re, disse, la prima cosa ch'io t'ho a ricordare &
consigliarti è, che in questo giudicio che ha essere de
fatti tuoi,per non ti prouocare odio contro, tu dica il
uero di quello che domanderò;perche, come tu sai,le bu
gie son grandissimo impedimento a impetrare miseri=
cordia;& essendoci presente i figliuoli tuoi,& le don=
ne & gli Armenij testimoni dell'opere tue, conoscendo
che ti parta dalla uerità, essi medesimi secondo il tuo
proprio giudicio,se è uero quanto si dice di te,giudiche=
ranno che tu meriti la morte. Affermando il Re, che
non uscirebbe della strada ritta, & che domandasse di
quello che uoleua, Ciro cominciò à dimandare se sen=

do uinto da Astiage, & Medi, nel tempo che egli mosse la guerra un tempo innanzi s'era accordato con lui di darli tributo & genti d'arme, & promesso di non fare mura alle terre sue, & fortificarle altrimenti che si fussero allhora; dicendo di si, soggiunse, perche cagione adunque hai fatte le mura, & ricusato di mandare il tributo & le genti, & mancato della fede? Per essere libero disse, & per lasciare la libertà à figliuoli, laquale gli pareua degna cosa, & esser desiderata da ogni huomo. Consentì Ciro, che cosa honorata era difendere la libertà, & coll'arme, & con ogni forza fare resistenza di non seruire; ma che uoleua intendere da lui, Se uno con la guerra & per forza o per qualche altro caso fusse ridotto in seruitù, & ingegnaßisi dipoi d'ingannare il uincitore, se costui meritaua d'essere honorato, come buono, o essere gastigato, come cattiuo. Rispondendo, che s'egli conueniua d'essere punito hauendo a dire il uero secōdo c'hauea promesso. Dimmi disse Ciro, se uno de tuoi baroni ti si leuasse contro, & faceßiti guerra, lascerestilo tu perseuerare nella signoria, o la daresti à un'altro; & hauendo robba assai lo lasceresti con essa o gliela leueresti? Dicendo, che gli torrebbe lo stato & la robba & gastigherebbelo, Ciro u'aggiunse, se e si fusse accostato co nimici tuoi, come ti gouerneresti? rispose, che potendolo hauere li torrebbe la uita; per lequali parole il figliuolo gittò in terra un'ornamento reale che portaua in testa, & straccioßi tutta la ueste, & le donne cominciarono à piagnere parendo loro, che il padre haueße di gia data la sentenza di quello che si conuenißi loro; ma Ciro co=

mandando che tenessero silentio, uolto al Re, disse; che egli medesimo conosceua quanto giustamente s'era portato & quello che meritaua, & che uolea consiglio da lui proprio, di quello che giudicaua se gli conuenisse. Stando cheto il Re, che come quello staua pensoso & indubio s'egli rispondea, che li togliesse la uita, o lo pregaua che li perdonasse, Tigrane disse, che poi che'l padre mostraua di dubitare, & di non sapere quello che s'hauesse a rispondere, pregaua Ciro che lo lasciasse dire per lui, quanto stimaua che fusse utilißimo a ciascuna delle parti. Il perche Ciro rallegrandosi delle parole del garzone, & aspettando qualche cosa di buono da lui come quello che lo conosceua d'ingegno acuto et pronto, perche l'haueua pratico molte uolte, uolentieri gli diede licenza. Allhora Tigrane disse, Se ti pare Ciro che l'opera di mio padre e suoi consegli sieno stati buoni, io ti conforto a imitarli; ma se in ogni suo processo iudichi che si sia portato come huomo di poco ceruello, ti consiglio che non uogli andar dietro alli errori suoi; delquale marauigliandosi Ciro & respondendo chi osserua la giustitia non seguitaua chi erraua, & che secondo il parlare del padre meritaua d'essere punito, dicendo tuttauolta che gliera honesto & giusto a gastigare chi faceua ingiuria ad altri. Subito dimandò Tigrane, s'egli stimaua che fusse meglio punire alcuno o con suo commodo o con suo danno; & rispondendo Ciro che gastigandolo con suo danno, sarebbe un conuertire la pena in se medesimo, Adunque disse Tigrane, che molto noceua a se proprio, facendo morire coloro, la salute de quali per l'auenire li poteua essere molto utile.

Volendo intẽdere Ciro quale fusse meglio gastigare chi t'ha ingiuriato, o fare in modo che chi ha offeso diuenti piu prudente; ilche li parea migliore consiglio; gli rispose Tigrane, che q̃sto medesimo parea a lui; et che niuna uirtù poteua essere utile senza la prudentia; et che niuno di qualunque conditione si fusse non sendo prudẽte poteua nelle cose priuate o publiche fare l'ufficio di buono cittadino; et la prudentia facea gli amici piu accetti, et ministri piu utili. Domandando Ciro s'egli stimaua che fusse poßibile, che a un tratto il padre di stolto diuenisse prudente, et egli affermando, Adunque disse Ciro giudichi che la prudẽtia sia paßione d'animo, come è il dolore, et che non s'acquisti per disciplina; ilche è falso; perche se è conueniente cosa che colui sia prudente, il quale ha a essere temperato, non credere mai che alcuno subito di stolto diuenti prudente, acquistandosi la prudentia per uso et esercitatione; allhora Tigrane disse, che molti erano stati, che hauendo per propria stultitia combattuto con piu prudenti di loro, uinti dipoi dalli auersarij erano diuenuti saui; cosi molte Republiche soggiugate da quelli, a quali haueano mosso guerra, erano poi stati patienti alle conditioni piaciute a uincitori. Desiderando Ciro sapere da lui che cagione stimaua poteßi fare, che il padre diuentasse cosi tosto piu prudente che pel passato, rispose quella sola che desiderando la libertà era diuenuto seruo, & prouaua quello che non stimò mai, & credendo che pensieri suoi fussero secreti, cioè o di ritrarsi in luoghi forti, come era usato inãzi che i nimici li occupassero, o coll'arme in mano discacciarli di suoi paesi, ne l'uno ne l'altro disegno li era riu

ſcito; ma riſidandoſi nella propria prudentia, uolendo ingannare altri, era ſtato ingannato come un cieco ſordo & inſenſato. Et Ciro *per l'oppoſito hauere in modo gouernate ſecretamente le coſe diſegnate, che i luoghi che'l padre teneua per una munitione & una fortezza, & ultimo rifugio, gli hauea con la diligenza ſua fatti per una prigione, oue ſi rinchiudeſſero, & lo eſſercito haueua ragunato ſi toſto, & caualcato con tanta celerità, che prima era paſſato in* Armenia, *che egli haueſſe hauuto cōmodità di mettere inſieme le gēti non che per ordine, ma come ſi ſuole in un gran tumulto et in fretta;* Dicendo Ciro *s'egli ſtimàua che quelli ch'erano uinti nella forma che diceua ſi faceſſero in modo prudenti che uoleſſero ubbidire a uincitori, come à piu uirtuoſi di loro; molto piu toſto, riſpoſe* Tigrane, *s'accordano a laſciarli porre il giogo, quando ſono uinti in queſto modo, che quando ſono rotti per forza in campo, come auiene a chi è gittato per terra facendo alle braccia, che ſi mette a imparare & eſſercitarſi molto piu per uincere poi altri.* Et *coſi molte città, che rotte le genti loro fanno lega con dell'altre, & di nuouo ritentano la fortuna.* Ma *chi conoſce, ſe eſſere inferiore & di prudentia, & di uirtù, gli auerſarij ſpeſſe uolte uolontariamente, & di buona uoglia ubbidiſce allo imperio, di chi è piu atto à gouerno di lui.* Non *pare adunque diſſe* Ciro, *che tu creda, che gli huomini contumelioſi, ladri, bugiardi, & ingiuſti, ſtimino che quelli, iquali mancano di tali uitij, ſiano piu temperati di loro.* Imperoche *s'egli riputaſſero piu temperati, tuo padre non harebbe mancato della fede, ne ſtato men=*

titore, come è stato, conoscendo che la confederatione di Astiage non fu mai uiolata da noi. Rispose Tigrane, *che la opinione sua era solo il conoscere la uirtu d'altri, et de migliori di se.* Credeua *che fusse à bastanza à potere fare uno prudente senza portare altra pena, o hauere maggiore gastigo da chi uince.* Dicendo Ciro, *che'l padre non haueá portato pena alcuna del delitto commesso, ma che temeuá forte della uita,* Rispose Tigrane, *che niuna pena era piu graue che la paura del supplicio.* Imperoche *chi era ferito, ben che il dolore fusse grandissimo, non di meno tornaua in campo à fare fatto d'arme, ma che gli huomini non haueano poi animo di guardare in uiso quelli che temeano assai; ben che hauessero fatto ogni rimedio per placarli; perche la paura era piu potente, et superaua il dolore, et la passione de tormenti del corpo; et chi temeua di non essere mandato in esilio; chi haueua à combattere per essere superiore; et chi dubitaua della seruitu, et pagare tributo, o di perire in mare, non poteua per sospetto del male mangiare o bere, o dormire; et per contrario chi hauea perduta la patria, et stato preso in battaglia, et ridotto in seruitù, dormiua, et mangiaua piu quietamente, che chi era in prospera fortuna; et che li doueua essere noto, che il timore hauea tanto potuto in molti, che dubitando di non esser morti, se fussero presi, s'erano amazzati loro medesimi, o con ferro o con fune, o col gittarsi da qualche alto luogo, mostrandoci per esempio loro, che gli animi de gli huomini piu si commoueano pel timore, che per niuno altro accidente.* Di

caccia,ma alla montagna,& quiui si posò l'altra notte. Oue inteso come ueniuano le genti di Ciazare, mandò loro incōtra,et fecele fermare discosto a se alcuni stadij,pche la cosa nō si scoprisse;cenato c'hebbe chiamati tutti i legati,et prefetti,et i capi dell'essercito,Compagni miei,disse,come uoi douete sapere,il Re d'Armenia è stato tributario di Ciazare fino a qui,& collegato con lui à difensione de gli stati:hora risidandosi nel fauore de gli Aßirij per la guerra c'hanno mosso ha ricusato di pagare il censo,& non ha mandato le genti d'arme ch'è obligato. Ilperche sotto colore di uenire alla caccia,siamo uenuti per pigliare lui se ci riuscirà. Parmi adunque perche uenga fatto,tenere questa uia che tu Chrisanta con parecchie squadre di Persi, & con le guide che ti condurranno la, uada a pigliare tutti que monti & luoghi forti, a quali dicono che il Re,quando ha sospetto alcuno, rifugge;ilche facilmente ho sperāza condurmi senza che persona se n'accorga,rispetto à essere luoghi molto aspri & scuri per le selue grandi; ma mi pare che mandi inanzi certe ascolte in habito di rubatori di strada,che piglino tutti quelli Armenij iquali trouerranno, accioche non possano riferire cosa alcuna di questo fatto,& quelli si mettessero in fuga,seguitino quanto possono; accioche stimandoli predoni,non habbino sospetto d'essercito o d'altra gente;io come apparirà il di a dirittura con tutto il resto de le genti andrò alla terra,nellaquale fa residenza il Re, oue facendo resistenza per forza uerrò alle mani con lui,& combatterò la terra,laquale presa, come spero fuggendo lo seguiterò; ma riducendosi a monti, & luoghi forti a te

apparterrà di fare in modo che non ne campi testa. Do uendo conoscere che io saro come chi nella caccia cerca delle fiere, & tu, come chi è posto a guardia delle reti; & che l'ufficio tuo è pigliare e passi, & presoli nascon derti perche non tornino indietro, & non stare tutta la notte senza dormire, come se usato di fare spesse uolte per uoglia grande c'hai hauuta del cacciare, ma lascia ri posare qualche poco i tuoi soldati, hauendo a mente oltra questo, che quando cacciaui, non soleui cercare senza ordine alcuno tutti i monti, & andare in qua & in la uagando, ma solo quelli luoghi, ne quali credeui trouare le fiere; & che coll'essercito tuo uogli piu tosto tenere il camino nell'andare là, per luoghi aperti, & senza pericolo, beniche alquanto piu lunghi, che per difficili o strani & pericolosi, sendo alle genti d'arme la uia buona & sicura sempre piu facile & piu corta che l'altra. Ne anchora, come qualche uolta s'è usato di fare, affatichi lo essercito, ne l'affretti troppo & scorra pe' monti, ma che gli meni in modo, che comodamente u'arriuino che non sieno stracchi; & prouegga che i piu gagliardi, & quelli che sono meglio in gambe alcuna uolta si fermino & aspettino un poco gli altri fino a tanto che peruengano alla cima del monte; che è faticosa a salire; oue poi per la qualità del luogo potrai sollecitargli piu al tuo modo. Inteso Chrisanta la uoglia di Ciro, & commandato alle genti c'haueuano a ire seco, che andassero a dormire un sonno, poi che gli parue che si fussero posati assai, prese le guide & le scorte, e la notte medesima n'andò uerso i monti. Et Ciro, come ne uen-

ne il di giudicando che fusse maggiore humanità & piu degno di lui di fare assapere alli Armenij, come li ueniua adosso, e la cagione, che di giugnerli alla sproueduta; diterminò mādare un messo a significare al Re che piu tosto che potesse li mandasse incontro il tributo, & le genti ch'era obligato, & che osseruasse la fede, altrimenti che aspettasse d'esser trattato da lui come nimico; & imposeli che sendo domandato doue egli si trouaua, dicesse il uero; ma che negasse di sapere se e ueniua inanzi o no; & cosi uolendo intendere il numero de le genti c'hauea in compagnia, li rispondesse che mandasse a uederle. Et detto questo & proueduto de le uettouaglie, & le cose necessarie à l'essercito, caualcò forte a ordine come se hauesse a fare fatti d'arme, & comandò a tutto il campo che non facessero uillania a persona, anzi confortassero li Armenij che stessero di buona uoglia a fare i fatti loro a lauorare, & che non dubitassero di nulla; solo prouedessero che quello che bisognaua loro per danari loro, potessero hauere. Il Re d'Armenia in questo mezzo udita l'ambasciata di Ciro, come quello che sapeua che la colpa di questa guerra nasceua da lui, per hauere mancato della fede, staua tutto stupefatto, maßime che li pareua essere soprafgiunto inanzi che potesse fornire di chiudere di mura fortißime, come hauea cominciata la città, nellaquale habitaua, & era capo del Regno. Ragunate non di meno secondo che richiedeua la qualità del tempo le genti sue, & mandato Sabari suo figliuolo minore colle mogli & figliuoli suoi & del figliuolo, & con ogni suo ornamento & danari, & cose sottili a monti, & egli

mettendosi in ordine per difendersi, subito le ascolte & spie, lequali hauea mandato a intendere quello che faceano i nimici; tornando li riferirono, come Ciro era poco discosto. perche temendo di non esser preso, lasciato ogni cosa in abbandono si misse in fuga; il simile fecero gli Armenij; iquali ueduto la partita del Signore lasciatolo ire, tutti si partirono per andare a guardare le case loro. Ciro uedendoli fuggire, subito mandò un bando che non fusse niuno che si partisse, & che chi restasse sarebbe trattato da lui, come amico, & per contrario per nimico, chi non ubbidisse. Ilperche pochi inteso il bando, si partirono. Quelli che andauano a monti, accostandosi a luoghi oue erano i Persi con gran timore assaliti da loro, da ogni banda, quasi tutti furono presi insieme con tutta la robba & Sabari, & le donne, & i figliuoli del Re. Laqual cosa intendendo il padre, ne sappiendo che partito si pigliare ne quello che facessi per lui co la compagnia sua prese uno colle nõ molto discosto. Et Ciro auisato di ciò che era seguito con gran celerità peruenne al colle, & con tutte le sue genti ui si mise a torno, oue non prima fu arriuato che mandò a domandare il Re, quale era il suo pensiero o di uolersi morire quiui di fame, o scendere alla campagna; & fare fatti d'arme cõ lui, & intendendo che niuno de due partiti gli piaceua, di nuouo rimandò a dirgli che l'auisasse sotto che speranza stesse in quel luogo assediato a perdere tempo, & perche più tosto non scendeua. Rispondendo che hauea caristia di chi lo consigliasse bene, un'altra uolta Ciro mandò a dirli che non dubitasse d'ingiuria alcuna, perche intendeua d'essere suo

auocato,& intercedere per lui;ma uolendo il Re inten dere chi hauea a essere suo giudice,Ciro gli rispose che tenesse per certo,che per beneficio & gratia delli dei in lui era rimesso senza altra compagnia di fare di lui quello che li paresse. Stretto adunque il Re dalla necessità,si rimise nelle mani di Ciro, & uenne in campo a lui. In questo mezzo Tigrane primogenito del Re, amico di Ciro, per essere ito in compagnia sua molte uolte a caccia tornando di fori,& sentendo quanto era seguito,liberamente ne uenne a Ciro. Oue come prima uide il padre & la madre,la moglie et il fratello,le sorelle,prigioni,non pote tenere le lagrime. Al quale riuolto Ciro,et fatto le debite raccoglienze, et detto che era uenuto a tempo a essere presente, et intendere la causa del padre,subito fatti chiamare i capi dell'essercito de Medi & Persi,& commandato che i principali & baroni del Regno d'Armenia,non si partissero ne anchora le donne, che erano presenti in su carrette,uolto al Re, disse, la prima cosa ch'io t'ho a ricordare & consigliarti è, che in questo giudicio che ha essere de fatti tuoi,per non ti prouocare odio contro, tu dica il uero di quello che domanderò;perche, come tu sai,le bugie son grandissimo impedimento a impetrare misericordia;& essendoci presente i figliuoli tuoi,& le donne & gli Armenij testimoni dell'opere tue, conoscendo che ti parta dalla uerità, essi medesimi secondo il tuo proprio giudicio,se è uero quanto si dice di te,giudicheranno che tu meriti la morte. Affermando il Re, che non uscirebbe della strada ritta, & che domandasse di quello che uoleua, Ciro cominciò à dimandare se sen=

do uinto da Astiage, & Medi, nel tempo che egli mosse la guerra un tempo innanzi s'era accordato con lui di darli tributo & genti d'arme, & promesso di non fare mura alle terre sue, & fortificarle altrimenti che si fussero allhora; dicendo di si, soggiunse, perche cagione adunque hai fatte le mura, & ricusato di mandare il tributo & le genti, & mancato della fede? Per essere libero disse, & per lasciare la libertà à figliuoli, laquale gli pareua degna cosa, & esser desiderata da ogni huomo. Consentì Ciro, che cosa honorata era difendere la libertà, & coll'arme, & con ogni forza fare resistenza di non seruire; ma che uoleua intendere da lui, Se uno con la guerra & per forza o per qualche altro caso fusse ridotto in seruitù, & ingegnassisi dipoi d'ingannare il uincitore, se costui meritaua d'essere honorato, come buono, o essere gastigato, come cattiuo. Rispondendo, che s'egli conueniua d'essere punito hauendo a dire il uero secõdo c'hauea promesso. Dimmi disse Ciro, se uno de tuoi baroni ti si leuasse contro, & facessiti guerra, lascerestilo tu perseuerare nella signoria, o la daresti à un'altro; & hauendo robba assai lo lasceresti con essa o gliela leueresti? Dicendo, che gli torrebbe lo stato & la robba & gastigherebbelo, Ciro u'aggiunse, se e si fusse accostato co nimici tuoi, come ti gouerneresti? rispose, che potendolo hauere li torrebbe la uita; per lequali parole il figliuolo gittò in terra un'ornamento reale che portaua in testa, & stracciossi tutta la ueste, & le donne cominciarono à piagnere parendo loro, che il padre hauesse di gia data la sentenza di quello che si conuenissi loro; ma Ciro co-

mandando che teneſſero ſilentio, uolto al Re, diſſe; che egli medeſimo conoſceua quanto giuſtamente s'era portato & quello che meritaua, & che uolea conſiglio da lui proprio, di quello che giudicaua ſe gli conueniſſe. Stando cheto il Re, che come quello ſtaua penſoſo & indubio s'egli riſpondea, che li toglieſſe la uita, o lo pregaua che li perdonaſſe, Tigrane diſſe, che poi che'l padre moſtraua di dubitare, & di non ſapere quello che s'haueſſe a riſpondere, pregaua Ciro che lo laſciaſſe dire per lui, quanto ſtimaua che fuſſe utiliſſimo a ciaſcuna delle parti. Il perche Ciro rallegrandoſi delle parole del garzone, & aſpettando qualche coſa di buono da lui come quello che lo conoſcea d'ingegno acuto et pronto, perche l'haueua pratico molte uolte, uolentieri gli diede licenza. Allhora Tigrane diſſe, Se ti pare Ciro che l'opera di mio padre e ſuoi conſegli ſieno ſtati buoni, io ti conforto a imitarli; ma ſe in ogni ſuo proceſſo iudichi che ſi ſia portato come huomo di poco ceruello, ti conſiglio che non uogli andar dietro alli errori ſuoi; delquale marauigliandoſi Ciro & reſpondendo chi oſſerua la giuſtitia non ſeguitaua chi erraua, & che ſecondo il parlare del padre meritaua d'eſſere punito, dicendo tuttauolta che gli era honeſto & giuſto a gaſtigare chi faceua ingiuria ad altri. Subito dimandò Tigrane, s'egli ſtimaua che fuſſe meglio punire alcuno o con ſuo commodo o con ſuo danno; & riſpondendo Ciro che gaſtigandolo con ſuo danno, ſarebbe un conuertire la pena in ſe medeſimo, Adunque diſſe Tigrane che molto noceua a ſe proprio, facendo morire coloro, la ſalute de quali per l'auenire li poteua eſſere molto utile.

Volendo intẽdere Ciro quale fusse meglio gastigare chi t'ha ingiuriato, o fare in modo che chi ha offeso diuenti piu prudente; ilche li parea migliore consiglio; gli rispose Tigrane, che q̃sto medesimo parea a lui; et che niuna uirtù poteua essere utile senza la prudentia; et che niuno di qualunque conditione si fusse non sendo prudẽte poteua nelle cose priuate o publiche fare l'ufficio di buono cittadino; et la prudentia facea gli amici piu accetti, et ministri piu utili. Domandando Ciro s'egli stimaua che fusse poßibile, che a un tratto il padre di stolto diueniße prudente, et egli affermando, Adunque diße Ciro giudichi che la prudẽtia sia paßione d'animo, come è il dolore, et che non s'acquisti per disciplina; ilche è falso; perche se è conueniente cosa che colui sia prudente, il quale ha a essere temperato, non credere mai che alcuno subito di stolto diuenti prudente, acquistandosi la prudentia per uso et esercitatione; allhora Tigrane diße, che molti erano stati, che hauendo per propria stultitia combattuto con piu prudenti di loro, uinti dipoi dalli auersarij erano diuenuti saui; così molte Republiche soggiugate da quelli, a quali haueano mosso guerra, erano poi stati patienti alle conditioni piaciute a uincitori. Desiderando Ciro sapere da lui che cagione stimaua poteßi fare, che il padre diuentaße così tosto piu prudente che pel paßato, rispose quella sola che desiderando la libertà era diuenuto seruo, & prouaua quello che non stimò mai, & credendo che pensieri suoi fussero secreti, cioè o di ritrarsi in luoghi forti, come era usato inãzi che i nimici li occupaßero, o coll'arme in mano discacciarli di suoi paesi, ne l'uno ne l'altro disegno li era riu

ſcito; ma rifidandoſi nella propria prudentia, uolendo ingannare altri, era ſtato ingannato come un cieco ſordo & inſenſato. Et Ciro *per l'oppoſito hauere in modo gouernate ſecretamente le coſe diſegnate, che i luoghi che'l padre teneua per una munitione & una fortezza, & ultimo rifugio, gli hauea con la diligenza ſua fatti per una prigione, oue ſi rinchiudeſſero, & lo eſſercito hauea ragunato ſi toſto, & caualcato con tanta celerità, che prima era paſſato in* Armenia, *che egli haueſſe hauuto cõmodità di mettere inſieme le gẽti non che per ordine, ma come ſi ſuole in un gran tumulto et in fretta;* Dicendo Ciro *s'egli ſtimàua che quelli ch'erano uinti nella forma che diceua ſi faceſſero in modo prudenti che uoleſſero ubbidire a uincitori, come à piu uirtuoſi di loro; molto piu toſto, riſpoſe* Tigrane, *s'accordano a laſciarli porre il giogo, quando ſono uinti in queſto modo, che quando ſono rotti per forza in campo, come auiene a chi è gittato per terra facendo alle braccia, che ſi mette a imparare & eſſercitarſi molto piu per uincere poi altri.* Et *coſi molte città, che rotte le genti loro fanno lega con dell'altre, & di nuouo ritentano la fortuna.* Ma *chi conoſce, ſe eſſere inferiore & di prudentia, & di uirtù, gli auerſarij ſpeſſe uolte uolontariamente, & di buona uoglia ubbidiſce allo imperio, di chi è piu atto à gouerno di lui.* Non *pare adunque diſſe* Ciro, *che tu creda, che gli huomini contumelioſi, ladri, bugiardi, & ingiuſti, ſtimino che quelli, i quali mancano di tali uitij, ſiano piu temperati di loro.* Imperoche *s'egli riputaſſero piu temperati, tuo padre non harebbe mancato della fede, ne ſtato men=*

titore, come è stato, conoscendo che la confederatione di Astiage non fu mai uiolata da noi. Rispose Tigrane, *che la opinione sua era solo il conoscere la uirtu d'altri, et de migliori di se. Credeua che fusse à bastanza à potere fare uno prudente senza portare altra pena, o hauere maggiore gastigo da chi uince.* Dicendo Ciro, *che'l padre non hauea portato pena alcuna del delitto commesso, ma che temeua forte della uita,* Rispose Tigrane, *che niuna pena era piu graue che la paura del supplicio. Imperoche chi era ferito, benche il dolore fusse grandißimo, non dimeno tornaua in campo à fare fatto d'arme, ma che gli huomini non haueano poi animo di guardare in uiso quelli che temeano assai; ben che hauessero fatto ogni rimedio per placarli; perche la paura era piu potente, et superaua il dolore, et la paßione de tormenti del corpo; et chi temeua di non essere mandato in esilio; chi haueua à combattere per essere superiore; et chi dubitaua della seruitu, et pagare tributo, o di perire in mare, non poteua per sospetto del male mangiare o bere, o dormire; et per contrario chi hauea perduta la patria, et stato preso in battaglia, et ridotto in seruitù, dormiua, et mangiaua piu quietamente, che chi era in prospera fortuna; et che li doueua essere noto, che il timore hauea tanto potuto in molti, che dubitando di non esser morti, se fussero presi, s'erano amazzati loro medesimi, o con ferro o con fune, o col gittarsi da qualche alto luogo, mostrandoci per esempio loro, che gli animi de gli huomini piu si commoueano pel timore, che per niuno altro accidente.* Di

che si potrebbe fare facile & uerißima conjettura chi potesse uedere l'animo del padre costretto a pensare & uedere inanzi a gliocchi la seruitù sua & de figliuoli, & delle donne. Approuando Ciro quello che diceua, come cosa uerißima, u'aggiunse, che i medesimi huomini, che insuperbiscono per la fortuna prospera, per la aduersa sogliono inuilire, & perdere l'animo. Rispose allhora Tigrane, che i mancamenti del padre meritauano che non fusse prestato fede, & che poteua Ciro pigliare quelle terre che uoleua, & fortificarle & fare le mura alle città, & tenerle per sua sicurtà. Et oltra questo prendere ogni chiarezza & cautela, per laquale hauesse a uiuere coll'animo sicuro, che sempre starebbono a sua diuotione; & che niuna conditione, ne cosa che facessi harebbono a male, sendo ogni colpa proceduta da loro. Ma che dando il Regno ad un'altro che non hauesse mai prouato, & che non hauesse regnato, se non li daua tutte le fortezze, et non si fidasse di lui d'ogni cosa mai crederebbe che Ciro lo riputasse huomo fidele; & che fidandosi di lui, senza hauerlo prouato, hauesse auertenza che per la gran felicità non montasse in tale superbia, che poi hauesse a farlo prudente, come hauea fatto il padre. A questo rispose Ciro che non credeua che gli potesse essere molto fidele chi gli ubbidisse per forza, & che piu facilmente erano da sopportare gli errori di quelli che seruiuano per beniuolenza, & amore, che di quelli che ricordandosi delle ingiurie, & portando odio ad altri per forza & necessità faceuano maggiori beneficij. quali adunque disse Tigrane, pensi tu che ti sieno piu amici o che t'habbiano a essere piu obligati

di tanto beneficio che noi? Coloro forse risponderai, co quali nõ hai mai fatto guerra, ne mai gli hai hauuti per nimici, ne quali fia bene collocato il seruigio. Ma ueramente io tengo per certo che non possa trouarsi alcuno che debba essere piu grato di tanto beneficio che mio padre. Impero che grado ti sapera o di che egli parra essersi obligato uno che tu lasci uiuere, & non l'offenda non hauendo ingiuriato te? Ma saluando la moglie, & i figliuoli di colui che giustamente insieme con loro meritauano la morte, & a te era utile di farlo, niuno è che piu ti debba essere obligato, ne a chi tale beneficio debba essere piu grato che a lui. Stimi tu che perdendo noi il Regno, sia niuno che l'habbi piu a male, & a chi piu dolga che a noi? Sanza fallo tien questo per certo che colui che piglierebbe maggiore dispiacere del perdere lo stato, hara piu allegrezza, et piu ti sara obligato che alcuno altro restituendogliele. Et se tu dubitaßi della turbatione di questo Regno, & uorresti che partendoti rimaneßi quieto & senza sospetto di nouità, puoi teco medesimo considerare che piu uerisimile è, che habbia a posarsi, & stare in pace sotto il gouerno di chi è antico Re, et uso a commandare loro che sotto un nuouo Signore. Et hauendo bisogno di gente chi giudichi, che piu comodamente te le poteßi mandare che colui che conosce la qualità del Regno, et sa onde la puo trarre, & piu uolte ha congregati esserciti grandißimi. Cosi accadendo d'hauere neceßità di danari, niuno piu tosto ti potra seruire, che chi conosce le forze del Regno suo, & la facultà di ciascuno. Ilperche ti priego diligentemente consideri, & habbi cura, che uolendo far male à noi non ti

facci tu medesimo maggiore danno che non t'harebbe fatto mio padre. Piacendo à Ciro le parole & le ragioni di Tigrane, & parendogli che fusse uenuto il tempo, nelquale hauesse commodità di fare gli Armenij piu amici à Ciazare, che non erano stati mai come gli haueua predetto, dimandò il Re, se gli restituisse il Regno, con che essercito, & che quantità di danari lo potrebbe aiutare in questa guerra; ilquale brieuemente rispondendo, che null'altro uolea dire, se non che fattoli asapere lo stato del Regno pigliasse quello che gli piaceua, & che potea fare otto mila caualli & quaranta mila fanti, & che si trouaua piu di tre mila talenti d'argento, lasciatogli dal padre. Subito Ciro disse, che considerato, che i Caldei suoi uicini gli faceuano guerra, & egli hauea bisogno di danari & di gente, uoleua solo quattro mila caualli, & perche non hauea osseruato la fede del tributo doueá pagare, per cinquanta talenti ch'era debitore, uoleuá ne pagasse cento à Ciazare, & à se lo pregauá ne prestasse altri cento, iquali se la fortuna gli fusse propitia gli renderebbe, o gli ristorerebbe in qualche maggior cosa, tenendo questo per certo, che non gliele restituendo sarebbe p non potere, nõ perche non uolesse. Dicendo il Re, che simile parole non erano conuenienti, ne stauano bene a lui, & che quello gli fusse lasciato non era meno suo, che quello ne portaua. Ciro di nuouo lo dimandò quanti danari riscoterebbe la moglie, & intendendo che la ricomprerebbe ogni cosa che li fusse poßibile, gli pose di taglia dugento talenti. Riuolto dipoi à Tigrane uolle da lui anchora sapere

che prezzo darebbe della sua, ilquale, perche lhauea menata di nuouo, & erane sommamente inamorato, rispondendo, che era apparecchiato & pronto piu tosto à permutare la uita sua con quella, che uederla in seruitù, subito senza prezzo alcuno gliele donò, dicendo, che anchora appresso di lui mai non sarebbe stata serua. Restituite adunque le mogli & figliuoli, & uoluti che tutti cenassero con lui, dopo cena nel parlare Ciro domandò Tigrane, oue era un certo huomo, ilquale uenendo à cacciare in sua compagnia soleua tanto lodarlo & commendarlo de le uirtù sue, ilquale rispose, che'l padre l'hauea fatto morire per sospetto che gli era entrato che non lo corrompesse, ma ch'egli era stato fatto torto, & che sempre era stato buono & giusto huomo, & che ultimamente sendo menato à morte, l'hauea fatto chiamare, & pregatolo che non s'adirasse col padre di questa sua morte, perche non lo faceua amazzare per odio, o inimicitia alcuna c'haueßi con lui, ma per pazzia, & che gli errori, iquali si faceano per poco ceruello, non erano da riputarli che uenissero uolontari, & da animo di colui che gli commetteua. Marauigliandosi Ciro de la uirtu di quell'huomo, Disse il Re, che chi trouaua la moglie coll'adultero non uccideua colui, perche le donne fussero peggio per quel caso. Ma perche morto quel tale leuassero l'animo da coloro, ne piu ui pensassero sendo molto contrario à mariti, che le mogli portassero piu affettione à un'altro che a loro; cosi haueua fatto morire colui, perche gli pareua che'l figliuolo lo

amasse piu che il padre. Con questi ragionamenti preso licenza l'uno dall'altro, il Re montato sulle carrette delle donne si partì, non parlando mai se non delle uirtu di Ciro, lodando tutti, chi la sapientia sua, chi la continenza, chi la humanità, chi la bellezza del corpo, & l'aspetto grato, delquale domãdãdo Tigrane la moglie, et s'egliera paruto bello come diceuano, rispose che nõ lo haueua mai guardato, & solo haueua hauuto gli occhi adoßo a colui che haueua offerto la uita sua p lei, pche nõ seruisse à persona. Il di sequente il Re d'Armenia mandato un bando che a chi era stato commandato ch'andasse in campo, fra tre di si rappresentasse in ordine, mando il doppio danaro a Ciro che non haueua chiesto, & similmente a presentare tutto lo essercito, ilquale solamente preso quanto erano rimasi d'accordo, mandò a dimandare se il Re o il figliuolo haueua auenire per Capitano di quello essercito, rimettendolo in Ciro. Tigrane uenne da se a lui, & offerse di uolere andare, nõ che Capitano, ma bisognando per saccomanno & mercennario; di che Ciro sorridendo rispose, che harebbe caro che la moglie hauesse udite queste parole, alquale Tigrane disse che non solo le potrebbe udire, ma uedere, hauendo animo di menarla con seco douunque hauesse a ire. Parendoli di poi tempo di preparare tutte le cose necessarie alla guerra per essere uenute le genti del padre, l'altro di appresso con Ciro e capi de Medi, et alcuni amici cercarono tutto il paese dattorno, guardando doue piu comodamente si potesse edificare una fortezza, & tenerla ben guardata. peruenuto Ciro in uno luogo molto

alto

alto domandò Tigrane di che mõtagne o luoghi discen
dessero i Caldei, & scorressero predando in Armenia,
iquali sendogli mostro, di nouo uolle intendere, se que=
gli erano paesi cultiuati & habitati, o deserti, intenden=
do che non ui habitaua se non certe guardie per sicurta
del luogo, & per fare cenno & commouere gli altri se
uedessero niente di nuouo, & uedendo tutta quella par
te di Armenia essere per la guerra dishabitata & incul
ta, si tornò a gli alloggiamẽti. Arriuando dipoi l'altro
di Tigrane in campo con quattro mila caualli & dieci
mila balestrieri, & altrettanti con dardi in mano, sacri
ficato al modo consueto Ciro, & ueduto per quello che
gli Dei mostrauano erano beniuoli, fatto uenire a se tut
ti i principi de Medi & Persi, parlò in questa forma.
Compagni miei, questi monti che uoi uedete tengono i
Caldei, iquali se piglieremo, come spero, & ui faremo
murare alcuna fortezza, non dubito che di necessita i
Caldei & Armenij saranno constretti a ubbidirci. gli
sacrificij celebrati ci sono fauoreuoli, restaci che a cõdur
re a fine questa opera bisogna essere solliciti, & usare
gran celerita, conoscendo che niuna compagnia, ne alcu=
no fauore ci puo piu giouare che la prestezza. Impero
che se inanzi che nimici se ne accorgino occuperemo e
gioghi de monti, senza resistenza alcuna saremo uitto=
riosi, haremo a combattere cõ pochi, & male in ordine,
& tenerne poco conto; ma pche niuna fatica sia piu uti=
le ne con minore pericolo che sollecitare l'andare, però
pigliate l'arme, & una parte di uoi Medi uada in su
la mano sinistra, una parte di Armenij dalla destra una
parte resti adietro, & le genti d'arme a cauallo chiug=

gano il campo, confortando chi ua inanzi, & aiutando a salire chi andasse piu tardi & glincrescessi. Cõ questo ordine uedendoli i Caldei, che stauano alle guardie accostare, & gia hauere occupati gran parte de monti, cõ gran romore fecero segno alloro che li inimici u'erano, & a un tratto si raccozzarono insieme per fare loro resistenza; di che accorgendosi Ciro subito confortò i suoi Persi a non perdere tempo, dicendo che la uittoria staua nella celerita; & che i Caldei iquali habitauano in quella regione, erano tenuti fortissimi sopra tutti gli altri, & erano usi andare per danari, de quali hanno carestia a soldi d'altri per essere in paesi sterili & montuosi, & per non hauere uettouaglia o cosa alcuna buona, pero gli confortaua a portarsi animosamente; & Tigrane conoscendo che in quelli luoghi era da stare poco a sperãza de gli Armenij, sollicitaua che quegli che erano con Ciro s'affrontassero cõ quegli che s'accostauano a monti. Ciro non hauendogli messi in punto per altro, che per mettergli dietro a Caldei, & seguitargli, come uide gli armenij che erano stati i primi ad andare a trouare li nimici, non prima hauergli risconstri cõ le squadre ordinate, che messisi in fuga, & ricorsi al modo usato tra le genti sue che erano uicine, & gli Caldei itogli a trouare fino tra Persi, dato il segno della battaglia a suoi che gia tutti erano iti in su monti la maggior parte fece mettere al taglio della spada, in modo che pochi poterono fuggire, & la maggior parte fu morta & presa. I Caldei uicini ueduto i monti presi, abbandonate le stanze quãto piu tosto poteuono si fugirono; & Ciro fatto rinfrescare i suoi, & dato loro da mã

giare considerato diligentemente il luogo, nelquale habitauano quelle guardie, & ueduto come era forte & copioso d'acque dietermino di farui una roca; & comandando a Tigrane che mãdasse al padre p maestri assai d'ogni qualita atti a cõdurre l'opera disegnata cõ le sue gẽti cominciò a fare cauare i fondamẽti. Stando atten to & occupato in prouedere alle cose necessarie gli fu rono menati inanzi molti Caldei, tra quali ne era alcuno ferito, iquali come uide subito comando che fussero sciolti, & fatti uenire medici, ordinò che fussero medica ti; dipoi disse loro che nõ era uenuto in q̃lla prouincia p disfarla, ne p loro ingiuria, ma p prouedere che uiuessero in buona pace cõ gli Armenij, laquale sapeua sem pre c'haueuano recusata. et uedendosi forti innanzi che hauessero preso i mõti haueuano fatte grãdissime prede nella Armenia; & che da hora daua licenza che si tornassero a casa, & co popoli loro di nuouo pigliassero partito se uoleuano la pace o guerra; eleggẽdo la guerra non tornassero innanzi a lui senza arme, ma uolẽdo la pace hauessero licenza di uenire in q̃llo habito & modo che pareua loro; & che egli dal canto suo sarebbe in modo che uolẽdo uiuere cõ loro come amici si loderebbono di questa amicitia; dellaquale humanita ringratiãdo molto Ciro i Caldei baciatoli la mano destra si partirono. Il Re d'Armenia inteso in questo mezzo la uolonta di Ciro, ordinata la materia & tutto quello che bisognaua per fare la fortezza cõ grã moltitudine di maestri di murare, & di legname, subito uenne allui: ilquale come prima uide; O Ciro disse quãto l'humana sapiẽtia incerta delle cose future s'affatica in uano p peruenire

a uno fine suo desiderato, io cercando la liberta diuenni seruo & preso da te; & temendo di perdere il regno & la uita fuora d'ogni mia opinione fui saluo; & l'uno & l'altro mi fu donato; & hora ueggo quello che sopra ogni cosa desideraua, uinti i Caldei inimicissimi nostri, che mai con guerra aperta, o con scorrerie & prede non ci lasciauano posare; iquali perche fussero cacciati di questi monti a confessare la uerita harei pagato molto maggiore somma di danari che tu non hai hauuto da me; & hauēdomi promesso poco innanzi per cento talenti riceuuti ristorarmi, hora in modo hai satisfatto a quello per tua liberalita che ti obligasti, che per questo caso solo siamo constretti a fare molto maggiori cose per te, lequali se nō uolessimo essere reputati ingrati, ci uergogneremo grādemēte a nō mettere ad effetto; cōfessando sempre nōdimeno che i tuoi meriti sono tali uerso di noi, che difficilmente si puo riferire pari gratia & pagare tanto debito. Sopraueннero dipoi li ambasciadori Caldei a pregarlo che uolesse uiuere in pace cō loro. Ciro domādò se cercauano la pace, perche paresse loro stare piu securamēte cō la pace che con la guerra. Rispondendo che preferiuano i comodi della pace a ogni altra cosa, Ciro disse che era contēto di concederla loro, & cō essa molte altre utilità & piaceri ch'ella recaua seco. Per questa risposta uedendo Ciro i Caldei allegri disse, che sendo poueri tutti i loro popoli p la qualita del paese sterile et aspro, da hora cōsentiua loro che uolēdo durare fatica & lauorare passassero in Armenia, & grā parte di quella uota di habitatori pigliassero p loro & cultiuarsela. Acconsentēdoui i Caldei come cosa

che ueniua in loro beneficio, & promettendo di accetta re le conditioni proposte pur che senza sospetto ui potessero stare; Ciro Domãdo il Re d'Armenia se uolea che e cõfini suoi che erano deserti & inculti fussero lauorati & habitati pagando ogni anno il tributo debito, & intẽdẽdo che n'era contentissimo, perche cresceua l'entrata sua, gli cõforto a lasciare le montagne & scendere alle pianure di Armenia, et reseruare i monti per pasture del bestiame; a che il re tosto s'accordò conoscẽdoui dentro grãde utilita. Et Ciro fermata la pace & concluso quello che hauessero a pagare, & oue fussero le stanze loro, acciochè nessuna delle parti per lo auenire pigliasse occasione di perturbare cosa alcuna & muouere guerra, fece tirare inanzi le fortezze de monti, et lascioui gente assai alla guardia, protestando loro che chi fusse autore di muouere nulla lo tratterebbe come nimico. Approuato & ratificato ciascuno quanto parue a Ciro, & datosi la fede di osseruare la pace & conuentioni fatte p lui, fecero molti parentadi insieme & grandi amicitie, andando tutto di ad aiutare l'uno l'altro; & conclusero una lega, laquale fino a tempi nostri dura di mandare gente alla parte offesa; & di prestare ogni fauore per defensione de gli stati contro a qualunque gli uolesse offendere. Fatto questo accordo essendo i Caldei & li Armenij cõ gran sollecitudine attorno alle fortezze, perche si fornissero tosto stimando che quel bastione hauesse ad essere cagione, & di farli perseuerare nella amicitia, et di fargli riguardare da altri, Ciro glinuitò a cena, doue sendo a tauola uno d'Armenia commendando molto la pace fatta disse, che era di opinione che

ella fusse accetta & grata a ogni huomo,& che nõ sa=
rebbe alcuno che non ne pigliaße grã consolatione,saluo
che certi Caldei usi a uiuere di rapine,che non uoleuano
lauorare ne durare fatica,ma rubare et andare a soldi
del re di India,che hauea gran quãtita d'oro et d'argen
to;a quali mãdò a dire Ciro che uolẽtieri li pigliarebbe
a soldo,& darebbe loro la medesima cõdotta che il Re
di India;subito la maggiore parte di eßi ne uẽne in cam
po,& ricordandosi de gli ambasciadori che erano uenu
ti a Medi & a gli Aßirij,desiderãdo intendere che par
tito haueua preso quello signore,udite le cagioni della
guerra di ciascuna parte,pregò i Caldei che erano sta=
ti piu uolte in India,che uolessero a sua cõtẽplatione mã
dare in cõpagnia di alcuni ambasciadori hauea ordina=
to di dirizzare a qualcuno di loro,che fusse loro guida,
& insegnassero il uiaggio,et aiutassero cõ la industria
loro che cõseguisse da quello Re il desiderio suo,che era
di richiederlo di danari,de quali haueua di bisogno per
pagare le gẽti d'arme & satisfare largamẽte a quello
ch'era obligato,& p premiare i uirtuosi,& chi si por=
taua bene secondo che meritauano le loro opere. Impe
trato adunque da Caldei & Armenij ambasciadori che
andassero in cõpagnia di quelli di Ciro con commißione
che facessero ogni cosa per ottenere il desiderio suo,Ci
ro gli chiamò,& impose loro che lo effetto della amba=
sciata loro contenesse questo; che aspettando ogni di nuo
ua gente di Persia,& hauendo bisogno di danari gli sa=
rebbe gratißimo che lo seruisse di quella somma di da=
nari che gli fusse commodo, promettendogli che non
hauendo contrarij gli Dei immortali in breue tempo

farebbe che conoſcerebbe hauere ſeruito uno huomo non ingrato, & hauere acquiſtato con beneficij ſuoi un buono amico, & grande fautore dello ſtato ſuo. con ſimili, & molte altre parole atte a dare loro ad intendere quello c'haueſſero a fare, per conſeguire la uolontà ſua, rimettendo molte coſe neceſſarie nella loro diſcretione. partiti i legati, & fornito i caſtelli, & laſciato a guardia un caſtellano accettiſsimo a Ciazare con gente aſſai de Medi, egli con lo eſſercito c'hauea menato, & con gli Armenij, & quattro mila Caldei che hauea tolto a ſoldo, moſſo dalla fama delle uirtu loro ſi parti; & ſcendendo ne paeſi habitati & pieni di edificij, donne & huomini piccioli, & grandi della Armenia ſe li fero incontro con gran feſta ringratiandolo della pace fatta, & rallegrandoſi arrecauano uettouaglia aſſai per lo eſſercito. diche il Re d'Armenia pigliaua marauiglioſo piacere, ſtimando queſta uniuerſale allegrezza, & honore, eſſere grato & accetto a Ciro, ilquale riſcontrandoſi nella moglie del Re accompagnata dalle figliuole, & dal minore figliuolo con doni aſſai, & quello oro che egli haueua una uolta ricuſato, come prima gnene appreſentò, ſubito diſſe che hauendoli ſeruiti & fatto loro piacere, & beneficij aſſai, non per auaritia o cupidita di theſoro ſe ne portaſſe quelli danari indietro, & che non gli deſſe al marito, ne che gli ſotterraſſe; ma che ne metteſſe in ordine il figliuolo, & mandaſſelo allui in campo inſieme col ſuo eſſercito bene a ordine, & ornato quanto era poßibile; & il reſto che gli auanzaua, ſerbaſſe per utilita di ſe &

figliuoli,che a bastanza era nascōdere in terra i corpi morti non che le cose utili alla uita nostra; & dette queste parole et preso licenza s'addrizzo uerso la Media in cōpagnia del Re di Armenia, & de figliuoli, & molti altri, iquali al continuo predicauano le lode sue, chiamandolo sempre huomo uirtuoso, & buono & loro benefattore. Peruenuto in su cōfini, sopragiunse lo essercito delli Armenij. ilperche il seguente di mandatolo a Ciazare che era uicino, & insieme i danari c'hauea portati & in gran copia egli insieme con Tigrane, & quel li baroni di Persia, & capi dello essercito con gran piacere si diede a cacciare tanto che arriuò in campo de Medi, oue dato danari a tutti i condottieri, & capi di squadra con ordine che ciascuno gli distribuisse tra le sue genti, & secondo i suoi meriti ogni huomo fusse ristorato, anchora egli di sua mano donò a molti huomini uirtuosi & degni di essere commendati, giudicando che i premi della uirtu loro fussero piu accetti, & grati riceuendogli da lui che da un'altro, & che il resto dello essercito piu si incitasse a sforzarsi di meritare loda & gloria nelle opere sue. Per laqualcosa hauendo donato a centurioni & prefetti alli altri che n'erano degni, & uedendo tutti presenti parlò in questa forma.

Io mi rallegro molto amici miei uedere che ne a uoi, ne alle genti uostre manchi cosa alcuna, & siate abbondantißimi d'ogni cosa, & noi hauere hauuto facultà di potere donare a ciascuno secondo che ricchieggono le opere & la uirtu sua, & il nostro desiderio; & ricordandoui con che meriti habbiamo hauuto questa commodita, & che le uigilie le fatiche, la sollecitudine, la

fortezza dell'animo & del corpo sono state cagione di farcela conseguitare, douete fare questo medesimo uoi per l'auenire conoscendo che la obedienza, la perseueranza, le fatiche sopportate a tempi debiti & pericoli dubij arecano seco grandißimi diletti & maggiori ricchezze & potenza. Vedendo dipoi tutto il campo essere attißimo a sopportare qualunque disagio & assuefatto alla fatica & alle cose necessarie a fare fatti d'arme, & gia fare poca stima de nimici, sapendo che la tardità & la dilatione era stata cagione di fare perdere molti belli tratti a uarij capitani, determinò quanto piu tosto poteua di uenire alle mani con gli auersarij; & uedendo ciascuno pronto, & desiderare di superare il compagno suo con qualche opera degna, fece proposito di passare con tutte le genti ne terreni de gli Aßirij, parendoli che il comune pericolo & pari a l'uno come a l'altro hauesse in quella militia a conciliare beniuolenza maggiore tra le genti d'arme sue & de compagni, non portando mai gli huomini inuidia a coloro che al continuo sono ne pericoli, & che auanzando gli altri in uirtu s'ingegnano di acquistare gloria, ma piu tosto portandoli affettione, et lodandoli come compagni delle fatiche loro & difensori della comune utilita; il perche commandò che ogniuno s'armasse diligentemente, & si rasegnasse al luogo debito; & per cagione che niuna cosa mancasse, ordinò certi prefetti separatamente legati & centurioni, che non erano descritti nell'ordine delle squadre, & erano souerchij che sempre gli fussero allato; acciochè bisognando commandare cosa alcuna a gli altri, eßi subito mettessero ad effetto la uo

glia del Capitano, & prouedessero che non mancasse nulla. Raunati dipoi tutti i capi dello essercito, & mostro loro tutti i prouedimenti fatti nel suo campo & in quello di chi era uenuto in loro fauore, & inteso come desiderauano di fare fatti, & uenire una uolta alle mani, commandò a ciascuno che si tornasse a suoi alloggiamenti, & riferisse alle sue brigate quello c'haueuano da lui, & gli confortassero ad intrare ne terreni de nemici, & uenire alla battaglia; & il dì seguente armati, & in punto come se hauessero ad affrontare gli Aßirij, si rappresentassero al padiglione di Ciazare. l'altro giorno egli di buona hora uenne a lui, oue presenti loro disse. Io so, Ciazare, che quello che io dirò al presente non meno parrà a te che a me, & che la tua opinione è quella medesima che la mia; ma che la tenga in te per uergogna, & per non dimostrare di hauere per male di darci le spese, & esserti molesto che noi siamo alloggiati qui; ma stando tu cheto, io perche ci è dentro il fatto tuo, & nostro, parlerò. A tutti noi pare, poi che una uolta siamo in su campi con l'arme in mano, di non aspettare piu, ne stare a uedere fino a tanto che nimici prendino & dieno il guasto à paesi tuoi, ma quanto piu tosto è poßibile di passare ne terreni loro, & farsi loro incontro mentre che stanno ociosi; perche stando accampati in questi luoghi siamo costretti dalla necessità pigliare molte cose delle tue, & fare danno contro a nostra uoglia; che trouandoci fra nimici di buona uoglia & allegramente piglieremo delle loro, & ui ueremo abbondantemente di molte cose; lequali tu ha

a comperare; ne minore pericolo o maggiore portia= mo piu per hauere a campeggiare la, che qui, ne con piu sicurta stiamo ne l'un luogo che nell'altro; perche quelli medesimi huomini sono, uenendo a trouare noi, che andando a trouare loro; & douunque habbiamo a combattere, noi anchora sempre saremo quegli mede simi; haurremo oltre a gli altri un uantaggio grandis= simo, se ci faremo loro incontro, che dimostraremo maggiore animo & piu uirtu, andando ad assaltar= gli, che con paura stando ad aspettargli; & essi ha= ranno piu timore, se uedranno che noi ci siamo ritar= dati come pigri, ma animosamente fatto loro incon= tro per combattere, ne habbiamo sopportato che loro mettano a sacco i beni nostri, anzi piu tosto siamo iti a predare i loro, ne haremo da riputare picciolo gua= dagno, se metteremo in terrore & paura agli inimici, & daremo animo a nostri, dimostrando che noi hab= biamo da portare poco pericolo, & essi grandissi= mo; perche a mio padre udi gia dire, & tu, & mol= ti altri affermano questo medesimo, molto piu uale= re nelle guerre le forze dell'animo, che quelle del corpo. Approuando Ciazare il consiglio suo, & prima scusatosi, & pregatolo, che non credesse che mai li fusse rincresciuto ne rincrescesse fornire di uetto uaglia il campo, con comune consentimento sacrifica= to prima a Gioue, & appresso a gli altri Dei, & prega tili che fussero fauoreuoli a lui & tutto lo essercito, & presi gli augurij prosperi, & confortato tutti i baroni, & gente che lasciaua a cura del regno di Media, che diligentemente attendessero alla salute di

tutti e sudditi, entrò con tutte le genti nell'Aßiria, oue passati i monti di quella prouincia, & fatto sacrificij a gli dei di quello luogo, di nuouo a Gioue patrio, & alli altri dei sacrificò. Caualcando dipoi alcuni di con grandißimo danno, & prede di tutto il paese, et tale che grã copia di ogni qualità di uettouaglia era in campo, arriuarono appresso al campo de gli Aßirij a dieci giornate, laqual cosa hauendo per certa non parue loro a niuno modo da fermarsi, ma appressarsi di mano in mano per non dare appicco alcuno o a suoi, o a gli auersarij d'hauere un minimo dubbio di loro, anzi di desiderare di uolere fare fatti d'arme; ilquale partito piacendo a Ciamare, ogni di caualcando inanzi co le squadre ordinate, & le genti a ordine non altrimenti che se hauessero ad attaccarsi. Cenauano sempre di di, non faceuano i fuochi ne campi, ma un pezzo inanzi, acciochè uenendo ascolte alcune, facilmente fussero uedute da chi era in campo; accendeuangli alcuna uolta dopo il campo, accio che li spioni & scorridori, ingannati da lumi, credendo che fussero nel campo giugnessero alla sproueduta, & inanzi che se ne accorgessero nelle antiguardie, et in chi staua la notte attento alla guardia del campo. Inteso gli Aßirij l'auenimento di Ciro, subito per stare piu sicuri fortificarono il campo con steccati & fosi, come hoggi anchora fanno tutti i Re Barbari, si per che stimano uiuere senza sospetto, & con poca paura d'hauere a fare fatti d'arme, se non quando pare loro, si etiandio per sicurtà de caualli che la notte non possono fuggire, ne dare occasione di fare tumulto, & cosi s'accamparono circa a un mezzo miglio discosto a nimici in luoghi

aperti, & alla pianura, & Ciro per l'opposito si fermò in luoghi piu occulti, stimãdo che hauessero a dare maggiore terrore a nimici mostrandosi spesso alla sprouedu ta. Andando a posare l'una & l'altra parte la notte, il di seguente Ciro colle squadre ordinate si fece innanzi per attaccare la battaglia, & il Re d'Aßiria, & Creso, & gli altri Capitani non si mossero; ilperche Ciazare uedendoli stare fermi gli parue che fusse utilißimo con le genti sue assaltare il campo de nimici, & andando fino in su fosßi, mostrare d'hauere desiderio di menare le mani; & accioche ricusando gli Aßirij d'hauere affare con loro inuilissero, & eßi pigliassero animo. Ilquale partito ricusò Ciro di pigliare, allegando che poca paura piglierebbono i nimici di questo assalto, conoscendosi di non potere essere offesi standosi in campo, ma che uedendogli ritornare indietro a gli alloggiamenti senza acquisto alcuno, uedendo il picciolo numero che erano rispetto alloro, piglierebbono ardire, & l'altro di uscirebbono a campo con maggiore animo che non haueuano fatto prima. Et non hauendo potuto intendere fino a quel di il numero & qualita delle loro genti, et tenuto ne conto assai, credendo che fussero gran copia, & di maggior uirtu per essersi accampate loro appresso, & non stimando che senza maturo consiglio hauessero fatto questo, facilmente in spatio di poco tempo si metterebbono a uscire fuori, & uenire a fare fatti d'arme. Oue essendo dubbij e molto discosto dal uero non con molta fatica, ma tenendogli in quella opinione, secondo che desiderauano sarebbono uittoriosi. Confermata l'opinione di Ciro, come ottima da tutti, il di

seguente commandò, che tutti i capi dello essercito con una corona per uno in testa fussero presenti al sacrificio che uoleua fare à gli dei, iquali solennemente, sendo anchora egli coronato, fatti, compagni miei, disse, Gli dei immortali & i sacerdoti affermano, che noi habbiamo à essere uittoriosi, & non con molto pericolo, perche in ogni sacrificio ci si mostrano fauoreuoli. Et perche io conosco che ciascuno di uoi al pari di me intende, & sa molto bene quello che se gli conuiene fare, & per continuo uso, & frequente essercitatione ha conseguito, non solo d'essere dotto & instituito delle cose necessarie, ma puo facilmente ammaestrare glialtri, mi uergogno à ricordarui piu il debito & ufficio uostro. Solo ui uoglio ridurre à memoria che quelli huomini d'arme nuouamente presi da uoi in compagnia in questa impresa fatti per uostra industria & diligenza pari à noi nel mestieri dell'arme, al continuo gli confortiate & pregbiate che uogliano essere grati de benefici riceuuti, & operare che la spesa che ha fatta Ciazare lungo tempo per noi non sia stata uana & male allogata; & che ricordandosi della fede data, & delle promesse fatti, quando gli pigliamo, si portino in modo che mostrino & gratitudine, & oltra à questo d'essere ammaestrati da noi nella disciplina militare; & che sopra tutto habbiano a mente, che quel di solo, che uerremo alle mani, sarà testimonio della uirtù di ciascuno. Ne ui marauigliate al presente del mio parlare, perche etiandio gli huomini di acutißimo ingegno alle uolte hanno bisogno di chi gli ammonisca, & ricordi quello ch'è loro debito, & anchora coloro meritano commendatione che ubbidiscono

à migliori, & per dottrina d'altri, seguendo i consigli loro diuentano uirtuosi. Per laqual cosa operando quello che u'ho detto prima desterete uoi medesimi à essercitare le uirtù, & appresso glialtri. Douendo sapere che colui che è contento egli solo di uiuere rettamente debba essere reputato mezzo buono; ma chi nella medesima qualità di uirtù puo instruire, & fare migliori i proßimi, meritamente puo in tutto essere chiamato uirtuoso. Però io ho determinato non fauellare altrimenti alle genti d'arme, ma ricordare a uoi, che lo facciate, accio che si sforzino il piu che è poßibile di ubbidirui, & ciascuno di uoi stia sempre nella sua squadra, & non meno con le opere, che con le parole sia essempio à glialtri come debbano fare. Dette queste parole, & commandato che andassero à loro alloggiamenti à mangiare, & mettere à ordine le cose necessarie, & fatti chiamare quelli che erano gli ultimi & per retroguardo del campo; Persi miei, disse, sendo anchora uoi eletti nel numero de gli ottimati e fatti pari in uirtù à tutti glialtri, & per l'età douendo essere piu prudenti, ne per la qualità del luogo, o alcuna altra cosa inferiori alle prime squadre, che combattono innanzi à uoi, si conuiene, & il debito uostro richiede, che sendo nelle estreme parti del campo co' conforti uostri al continuo tegniate bene dispoſti, & facciate piu animosi quelli che francamente faranno fatti d'arme innanzi à uoi; & riprendendo chi fusse pigro & molle gli accēdiate & exercitiate à imitare gli altri; douendo ui ricordare che la uittoria, & per la età, & per la grauità dell'habito che portate s'appartiene non manco à

uoi che ad alcuno altro che ſia nello eſſercito. Si che richiedendoui d'aiuto quelli che ſeranno primi a entrare nella battataglia con franco animo ui farete inanzi, & combatterete in forma che dimoſtriate non eſſere per uirtu inferiori a loro, & tornandoui alle ſtanze, conforta= teui in modo & curate i cor pi uoſtri, che al biſo= gno ſiate forti & di buona uoglia.

LIBRO TERZO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

ENTRE CHE CIRO ERA *occupato intorno alle ſue genti, gli Aßirij, fatta collettione, et ricreati i corpi, gia tutti erano uſciti a campo in ordine per fare fatto d'arme. Il perche il* Re *montato ſu uno carro ſecondo l'uſo loro, uedute le genti eſſere in punto, & aſpettare i nimici, cercò tutto il campo, diterminando confortarli, & dare loro animo, parlò in queſta forma. Huomini Aßirij, queſto di, & queſto fatto d'arme prepoſto, aſſai ui debbe eſſere à baſtanza à confortarui, & ridurui a memoria, che ui biſogna portarui come ualenti huomini & animoſi, perche non s'ha a contendere d'una picciola coſa, ne ſola, ma della propria uitta, della patria, nellaquale ſiete nati, delle caſe nelle quali ſiete nutriti, per le mogli & figliuoli uoſtri, & in concluſione per tutte le ſuſtanze uoſtre, & ogni coſa diuina & humana. Lequali coſe tutte ſe uinceremo, ſaranno noſtre, come ſono ſtate pel paſſato. Ma ſe ſaremo uinti da nimici, di che gli dei immortali ci guardi=*

no, saranno in potere de uincitori. Adunque se desiderate, come è ragioneuole, d'essere uittoriosi, u'è necessario combattere con franco animo, & uoltare il uiso à gli auersarij. Perche gran sciocchezza è desiderando di uincere mettersi in fuga, & mostrare à nimici le spalle, che sono senza occhi, senza arme, & deboli; cosi cercando la salute della propria uita credere di trouarla nel fuggire; maßime sendo noto à ciascuno, che piu sono quelli che sono morti fuggendo, che quelli che muoiono in battaglia. Douendo oltra questo sapere, che molto maggior pazzia è credere che à chi perde gli sia lasciato cosa niuna che habbi mai desiderato, et che col mezzo della uittoria si conseruano le proprie sustantie, & acquistansi di quelle del compagno, & perdendo si perde la uita insieme con ogni altra cosa. Ilperche con animo di acquistare la uittoria, & come uittoriosi pigliate la battaglia, laquale sono certo che sara con somma uostra gloria, & danno de nimici. Pareua à Ciazare uedendo il parlare del Re de gli Aßirij, & l'andare suo intorno confortando la brigata, di darui dentro, & attaccare la zuffa mentre che non erano anchora usciti tutti de gli alloggiamenti, ne aspettare che uenissero tutti fuora, giudicando che fusse piu facile à uincere pochi, che quando fusse l'essercito intero. A Ciro nondimeno non piacque questa sua opinione, dicendo, che se e rompessero una parte sola delle genti ch'erano uscite fuori, gli Aßirij stimerebbono che eglino pieni di paura, & sospetto, uedendosi inferiori à tanta moltitudine hauessero uoluto hauere à fare con que pochi, ne giudicherebb-

bono o conoscerebbono per questo hauere il peggio, ma si metterebbono à ordine, & uscirebbono fuori à un tratto l'altro giorno, & forse con maggiore cautela, & qualche astutia, & taglierebbono la uia che i pochi da i molti non fussero morti & presi come la prima uolta. In questo tempo furono condotte à Ciro genti che s'erano fuggite del campo de nimici, iquali li referirono, come gli Aßirij erano usciti fuori delli steccati, & erano à ordine & aspettauano, & che il Re andando intorno à tutte le sue genti attendeua à confortargli, & prometteua loro grandißimi premij. Il perche parendo à Chrisanta che Ciro anchora egli parlasse à suoi soldati, & gli confortasse à uolere uincere; Ciro non lo uolle fare, dicendo che poco conto o niuno era da tenere delle parole del Re degli Aßirij; perche niuna oratione poteua essere si elegante & copiosa, che in uno di potesse fare gli huomini d'arme di timidi & effeminati animosi & gagliardi; ne chi non sapeua trarre uno arco che fusse bono balestriere, ne che cõbattesse bene à cauallo, o traesse un dardo chi non sapeua caualcare, ne u'era uso, ne chi non era auezzo alle fatiche & disagi potesse à un tratto auezzare il corpo a sopportarle; & che un sermone repentino non era sufficiente o da giugnere alcuna uirtu a gli auditori, o sbigottirli dal rimanersi dal cuno uitio; Ne che era opera d'una hora, o di si poco tẽpo persuadere a gli huomini che douessero patire ogni fatica, & metter si à ogni pericolo per cupidita di gloria & honore; & essere meglio perdere la uita in sul fatto d'arme combattendo animosamẽte, che fuggire ui

glia del Capitano, & prouedessero che non mancasse nulla. Raunati dipoi tutti i capi dello essercito, & mostrò loro tutti i prouedimenti fatti nel suo campo & in quello di chi era uenuto in loro fauore, & inteso come desiderauano di fare fatti, & uenire una uolta alle mani, commandò a ciascuno che si tornasse a suoi alloggiamenti, & riferisse alle sue brigate quello c'haueuano da lui, & gli confortassero ad intrare ne terreni de nemici, & uenire alla battaglia; & il dì seguente armati, & in punto come se hauessero ad affrontare gli Aßirij, si rappresentassero al padiglione di Ciazare. l'altro giorno egli di buona hora uenne a lui, oue presenti loro disse. Io so, Ciazare, che quello che io dirò al presente non meno parrà a te che a me, & che la tua opinione è quella medesima che la mia; ma che la tenga in te per uergogna, & per non dimostrare di hauere per male di darci le spese, & esserti molesto che noi siamo alloggiati qui; ma stando tu cheto, io perche ci è dentro il fatto tuo, & nostro, parlerò. A tutti noi pare, poi che una uolta siamo in su campi con l'arme in mano, di non aspettare più, ne stare a uedere fino a tanto che nimici prendino & dieno il guasto à paesi tuoi, ma quanto più tosto è poßibile di passare ne terreni loro, & farsi loro incontro mentre che stanno ociosi; perche stando accampati in questi luoghi siamo costretti dalla necessità pigliare molte cose delle tue, & fare danno contro a nostra uoglia; che trouandoci fra nimici di buona uoglia & allegramente piglieremo delle loro, & ui uerremo abbondantemente di molte cose; lequali tu ha

a comperare; ne minore pericolo o maggiore portia= mo piu per hauere a campeggiare la, che qui, ne con piu sicurta stiamo ne l'un luogo che nell'altro; perche quelli medesimi huomini sono, uenendo a trouare noi, che andando a trouare loro; & douunque habbiamo a combattere, noi anchora sempre saremo quegli mede simi; hauremo oltre a gli altri un uantaggio grandis= simo, se ci faremo loro incontro, che dimostraremo maggiore animo & piu uirtu, andando ad assaltar= gli, che con paura stando ad aspettargli; & essi ha= ranno piu timore, se uedranno che noi ci siamo ritar= dati come pigri, ma animosamente fatto loro incon= tro per combattere, ne habbiamo sopportato che loro mettano a sacco i beni nostri, anzi piu tosto siamo iti a predare i loro, ne haremo da riputare picciolo gua= dagno, se metteremo in terrore & paura agli inimici, & daremo animo a nostri, dimostrando che noi hab= biamo da portare poco pericolo, & essi grandissi= mo; perche a mio padre udi gia dire, & tu, & mol= ti altri affermano questo medesimo, molto piu uale= re nelle guerre le forze dell'animo, che quelle del corpo. Approuando Ciazare il consiglio suo, & prima scusatosi, & pregatolo, che non credesse che mai li fusse rincresciuto ne rincrescesse fornire di uetto uaglia il campo, con comune consentimento sacrifica= to prima a Gioue, & appresso a gli altri Dei, & prega tili che fussero fauoreuoli a lui & tutto lo essercito, & presi gli augurij prosperi, & confortato tutti i baroni, & gente che lasciaua a cura del regno di Media, che diligentemente attendessero alla salute di

aperti, & alla pianura, & Ciro per l'opposito si fermò in luoghi piu occulti, stimãdo che hauessero a dare maggiore terrore a nimici mostrandosi spesso alla sprouedu ta. Andando a posare l'una & l'altra parte la notte, il di seguente Ciro colle squadre ordinate si fece innanzi per attaccare la battaglia, & il Re d'Aßiria, & Creso, & gli altri Capitani non si mossero; il perche Ciazare uedendoli stare fermi gli parue che fusse utilißimo con le genti sue assaltare il campo de nimici, & andando fino in su foßi, mostrare d'hauere desiderio di menare le mani; & accioche ricusando gli Aßirij d'hauere affare con loro inuilissero, & eßi pigliassero animo. Ilquale partito ricusò Ciro di pigliare, allegando che poca paura piglierebbono i nimici di questo assalto, conoscendosi di non potere essere offesi standosi in campo, ma che uedendogli ritornare indietro a gli alloggiamenti senza acquisto alcuno, uedendo il picciolo numero che erano rispetto alloro, piglierebbono ardire, & l'altro di usci rebbono a campo con maggiore animo che non haueuano fatto prima. Et non hauendo potuto intendere fino a quel di il numero & qualita delle loro genti, et tenuto ne conto assai, credendo che fussero gran copia, & di maggior uirtu per essersi accampate loro appresso, & non stimando che senza maturo consiglio hauessero fatto questo, facilmente in spatio di poco tempo si metterebbono a uscire fuori, & uenire a fare fatti d'arme. Oue essendo dubbij e molto discosto dal uero non con molta fatica, ma tenendogli in quella opinione, secondo che desiderauano sarebbono uittoriosi. Confermata l'opinione di Ciro, come ottima da tutti, il di

seguente commandò, che tutti i capi dello essercito con una corona per uno in testa fussero presenti al sacrifi= cio che uoleua fare à gli dei, iquali solennemente, sendo anchora egli coronato, fatti, compagni miei, disse, Gli dei immortali & i sacerdoti affermano, che noi habbia mo à essere uittoriosi, & non con molto pericolo, perche in ogni sacrificio ci si mostrano fauoreuoli. Et perche io conosco che ciascuno di uoi al pari di me intende, & sa molto bene quello che se gli conuiene fare, & per conti= nuo uso, & frequente essercitatione ha conseguito, non solo d'essere dotto & instituito delle cose necessarie, ma puo facilmente ammaestrare glialtri, mi uergogno à ri- cordarui piu il debito & ufficio uostro. Solo ui uoglio ridurre à memoria che quelli huomini d'arme nuoua= mente presi da uoi in compagnia in questa impresa fatti per uostra industria & diligenza pari à noi nel mestie- ri dell'arme, al continuo gli confortiate & preghiate che uogliano essere grati de benefici riceuuti, & opera- re che la spesa che ha fatta Ciazare lungo tempo per noi non sia stata uana & male allogata; & che ricor= dandosi della fede data, & delle promesse fatti, quando gli pigliamo, si portino in modo che mostrino & gra= titudine, & oltra à questo d'essere ammaestrati da noi nella disciplina militare; & che sopra tutto habbiano a mente, che quel di solo, che uerrenio alle mani, sarà te= stimonio della uirtù di ciascuno. Ne ui marauigliate al presente del mio parlare, perche etiandio gli huomini di acutissimo ingegno alle uolte hanno bisogno di chi gli ammonisca, & ricordi quello ch'è loro debito, & an= chora coloro meritano commendatione che ubbidiscono

à migliori,& per dottrina d'altri, seguendo i consigli loro diuentano uirtuosi. Per laqual cosa operando quello che u'ho detto prima desiderete uoi medesimi à essercitare le uirtù, & appresso glialtri. Douendo sapere che colui che è contento egli solo di uiuere rettamente debba essere reputato mezzo buono; ma chi nella medesima qualità di uirtù puo instruire,& fare migliori i prossimi, meritamente puo in tutto essere chiamato uirtuoso. Però io ho determinato non fauellare altrimenti alle genti d'arme,ma ricordare a uoi, che lo facciate,accio che si sforzino il piu che è possibile di ubbidirui,& ciascuno di uoi stia sempre nella sua squadra, & non meno con le opere, che con le parole sia essempio à glialtri come debbano fare. Dette queste parole, & commandato che andassero à loro alloggiamenti à mangiare, & mettere à ordine le cose necessarie, & fatti chiamare quelli che erano gli ultimi & per retroguardo del campo; Persi miei, disse, sendo anchora uoi eletti nel numero de gli ottimati e fatti pari in uirtù à tutti glialtri, & per l'età douendo essere piu prudenti, ne per la qualità del luogo, o alcuna altra cosa inferiori alle prime squadre, che combattono innanzi à uoi, si conuiene,& il debito uostro richiede, che sendo nelle estreme parti del campo co' conforti uostri al continuo tegniate bene disposti, & facciate piu animosi quelli che francamente faranno fatti d'arme innanzi à uoi; & riprendendo chi fusse pigro & molle gli accendiate & exercitiate à imitare gli altri; douendo ui ricordare che la uittoria,& per la età,& per la grauità dell'habito che portate s'appartiene non manco à

uoi che ad alcuno altro che ſia nello eſſercito. Si che richiedendoui d'aiuto quelli che ſeranno primi a entrare nella battataglia con franco animo ui farete inanzi, & combatterete in forma che dimoſtriate non eſſere per uirtu inferiori a loro, & tornandoui alle ſtanze, confortateui in modo & curate i corpi uoſtri, che al biſogno ſiate forti & di buona uoglia.

LIBRO TERZO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

ENTRE CHE CIRO ERA *occupato intorno alle ſue genti, gli Aßirij, fatta collettione, et ricreati i corpi, gia tutti erano uſciti a cam po in ordine per fare fatto d'arme. Il perche il* Re *montato ſu uno carro ſecondo l'uſo loro, uedute le genti eſſere in punto, & aſpettare i nimici, cercò tutto il campo, diterminando confortarli, & dare loro animo, parlò in queſta forma. Huomini Aßirij, queſto di, & queſto fatto d'arme preposto, aſſai ui debbe eſſere à baſtanza à confortarui, & ridurui a memoria, che ui biſogna portarui come ualenti huomini & animoſi, perche non s'ha a contendere d'una picciola coſa, ne ſola, ma della propria uitta, della patria, nellaquale ſiete nati, delle caſe nelle quali ſiete nutriti, per le mogli & figliuoli uoſtri, & in concluſione per tutte le ſuſtanze uoſtre, & ogni coſa diuina & humana. Lequali coſe tutte ſe uinceremo, ſaranno noſtre, come ſono ſtate pel paſſato. Ma ſe ſa remo uinti da nimici, di che gli dei immortali ci guardi=*

no, saranno in potere de uincitori. Adunque se desiderate, come è ragioneuole, d'essere uittoriosi, u'è necessario combattere con franco animo, & uoltare il uiso à gli auersarij. Perche gran sciocchezza è desiderando di uincere mettersi in fuga, & mostrare à nimici le spalle, che sono senza occhi, senza arme, & deboli; cosi cercando la salute della propria uita credere di trouarla nel fuggire; maßime sendo noto à ciascuno, che piu sono quelli che sono morti fuggendo, che quelli che muoiono in battaglia. Douendo oltra questo sapere, che molto maggior pazzia è credere che à chi perde gli sia lasciato cosa niuna che habbi mai desiderato, et che col mezzo della uittoria si conseruano le proprie sustantie, & acquistansi di quelle del compagno, & perdendo si perde la uita insieme con ogni altra cosa. Il perche con animo di acquistare la uittoria, & come uittoriosi pigliate la battaglia, laquale sono certo che sara con somma uostra gloria, & danno de nimici. Pareua à Ciazare uedendo il parlare del Re de gli Aßirij, & l'andare suo intorno confortando la brigata, di darui dentro, & attaccare la zuffa mentre che non erano anchora usciti tutti de gli alloggiamenti, ne aspettare che uenissero tutti fuora, giudicando che fusse piu facile à uincere pochi, che quando fusse l'essercito intero. A Ciro nondimeno non piacque questa sua opinione, dicendo, che se e rompessero una parte sola delle genti ch'erano uscite fuori, gli Aßirij stimerebbono che eglino pieni di paura, & sospetto, uedendosi inferiori à tanta moltitudine hauessero uoluto hauere à fare con que pochi, ne giudicherebb-

bono o conoscerebbono per questo hauere il peggio, ma si metterebbono à ordine, & uscirebbono fuori à un tratto l'altro giorno, & forse con maggiore cautela, & qualche astutia, & taglierebbono la uia che i pochi da i molti non fussero morti & presi come la prima uolta. In questo tempo furono condotte à Ciro genti che s'erano fuggite del campo de nimici, iquali li referirono, come gli Aßirij erano usciti fuori delli steccati, & erano à ordine & aspettauano, & che il Re andando intorno à tutte le sue genti attendeua à confortargli, & prometteua loro grandißimi premij. Ilperche parendo à Chrisanta che Ciro anchora egli parlasse à suoi soldati, & gli confortasse à uolere uincere, Ciro non lo uolle fare, dicendo che poco conto o niuno era da tenere delle parole del Re degli Aßirij; perche niuna oratione poteua essere si elegante & copiosa, che in uno di potesse fare gli huomini d'arme di timidi & effeminati animosi & gagliardi; ne chi non sapeua trarre uno arco che fusse bono balestriere, ne che cōbattesse bene à cauallo, o traesse un dardo chi non sapeua caualcare, ne u'era uso, ne chi non era auezzo alle fatiche & disagi potesse à un tratto auezzare il corpo a sopportarle; & che un sermone repentino non era sufficiente o da giugnere alcuna uirtu a gli auditori, o sbigottirli dal rimanersi dal cuno uitio; Ne che era opera d'una hora, o di si poco tēpo persuadere a gli huomini che douessero patire ogni fatica, & mettersi à ogni pericolo per cupidita di gloria & honore; & essere meglio perdere la uita in sul fatto d'arme combattendo animosamēte, che fuggire ui

tuperosamente. Ma bisognaua nutrirli in questa disci= plina, & col mezzo della dottrina de precettori & del le leggi, & con l'uso auezzarli di conoscere che a buo= ni era proposto, & a loro s'aspettaua l'honore & la gloria, & a uitiosi una uita perpetua insieme & brut= ta & abietta, & diputare maestri et capi delle città che insegnassero a gli huomini che per la uirtù diuentano fe lici et beati, et p opposito miseri et infelici p la malitia, & per uitij; et similmente era necessario alleuargli a fare che nella guerra non fussero timidi et pigri, ma au= daci et forti; et che uolere in un subito con le parole fa= re un ualente huomo d'arme, et quelli uanno in batta= glia, oue si ricercano molte cose acquistate per lunga e= sperienza, era piu difficile che insegnare una delle mag giori scienze, che fusse fra le cose humane. Non creden do egli a niuno modo che quelli che hauea di nuouo es= sercitati nella disciplina militare hauessero a perseue= rare in quella, se li ottimati colla loro presenza non fus sero loro a essempio di quello che douessero fare, et ra= presentassero loro le cose che haueuano gia imparate, se per auentura se l'hauessero scordate. Ne si maraui= glierebbe meno, se uno ornato parlare giouasse a fare uirtuoso chi non ha uirtù alcuna, che se uno che non ha cognitione della musica cantasse di ragione et con arte. Sendoli in questo mezzo riferito da parte di Ciazare, che non era tempo da stare piu a uedere, perche gli As sirij s'erano fatti innanzi, mandò a dirli che si mouesse: et egli fatto oratione a gli dei, et pregatoli che gli con= cedessero uittoria a passo a passo cominciò con tutte le sue genti andare uerso i nimici con ordine assai, et

con allegro animo & pronto ad appicarsi con loro, come quelli che nutriti nell'arte militare confortati ciascuno da suoi condottieri & capi di squadra non credeuano uiuere tanto che facessero pruoua della loro uirtù, Accostandosi a uno trarre di balestro a gli auersarij, Ciro dato il segno della battaglia, accioche i suoi non si sbigottissero pel gran rumore ch'era in campo de gli Aßirij cominciò a cantare uno himno in loda di Castore & Polluce, alquale, tutti con alta uoce religiosamente risposero; & detto questo si fecero piu inanzi hauendo li ottimati per guida, iquali ornati d'arme, & d'ogni altra cosa, andauano confortando ogni huomo, & chiamando ciascuno per nome, maßime quelli di dietro, iquali riscaldati dalla uoce, i primi li confortauano a andare di buona uoglia contro a nimici. Gli Aßirij, ch'erano meßi da Capitani in su foßi & gli steccati del campo; come prima uidero appressare le squadre de Persi, montati in su carri si ritrassero in dietro senza uolerli uedere in uiso, & i balestrieri & quelli ch'erano armati co' dardi & arme da trarre discosto a un tratto gittarono in uano l'arme loro, senza che anchora si s'affrontassero insieme. Ilperche Ciro confortando tutti i suoi huomini, si mise con le sue genti nella battaglia, & dimenticatosi d'andare adagio al continuo scorrendo pel campo, era sempre innanzi a tutti gli altri dicendo, Chi sara quello di uoi, che hora mi seguiti? chi dimostrera la uirtu sua? chi sara il primo a ferire i nimici? per lequali parole riscaldati li altri al medesimo modo confortando l'uno l'altro con grande animo, et con tanta fierezza ui dier dentro, che gli Aßi

rij non sostennero l'impeto loro, anzi si missero in fu=
ga, & presero la uolta de gli alloggiamenti, iquali se=
guitando i Persi grã quantita loro amazzarono in sul
le porte de campi, allequali gli inimici s'erano fatti for
ti, & similmente molti caualli & huomini, che fuggen
do erano per ultimo cascati ne fossi. Laqual cosa ueden=
do le genti à cauallo de Medi, subito si uolsero uerso le
squadre à cauallo degli Assirij, & fuggendo senza
troppa resistenza grande uccisione fecero di loro & de
caualli. quelli ch'erano posti alla guardia del campo &
degli steccati, et munitioni d'esso, inuiliti per l'uccisione
grande, & per quello che uedeuano fare à Persi, non
haueano animo, ne poteuano per la paura difendere
i suoi ne colle balestre & dardi & lanze offendere gli
altri; ma stauano come fuori di loro & insensati; ul=
timamente uedendo alcune squadre di Persi uenire al=
la uolta dell'entrata del campo con tanto furore, che pa
reano ciechi, lasciati i luoghi assegnati loro fuggirono.
Le donne delli Assirij & de gli altri ch'erano in loro
compagnia, ueduta la paura entrata nelle menti de
suoi, et ciascuno essere riuolto al fuggire leuato il romo
re e'l pianto, piene di paura & sospetto, cominciaro=
no à scorrere pel campo, co crini sparsi giu per le spal=
le, le ueste et il uiso stracciato co piccioli figliuoli in brac
cio, lagrimando & pregando chi ueniua loro incontro
che non fuggissero, & che non uolessero lasciarle per
istratio à nimici, & farle essere uno miserando spetta
colo; hora combattendo per le mogli figliuoli & ogni
loro fortuna uolessero insieme colla propria uita difen=
derle. Il Re & i signori del campo eletti quelli huo=

mini d'arme che riputauano fideliſsimi & in chi haue- uano maggiore ſperāza, ſi drizzarono uerſo le porte del campo, & i luoghi abbandonati; & mettendo animo alle loro genti, commandarono che cō loro inſieme s'op- poneſſero che nimici non u'entraſſero. Ilperche ueden- do Ciro eſſere rappicato il fatto d'arme, & coloro far ſi forti in ſu l'entrare; dubitando che i Perſi entrati dentro non fuſſero rinchiuſi, & come pochi fuſſero ta gliati appezzi dalla gran moltitudine delli Aſſirij, cō- mādò che ogni huomo ſi ritraeſſe indietro, & che diſco- ſto un trarre d'arco ſi fermaſſero. Pel quale precetto facilmēte ſi conobbe la diſciplina militare de gli ottima- ti; iquali ſubito ubbidito il capitano, & fatto aſape- re à glialtri che faceſſero quel medeſimo, con grandiſ- ſimo ordine; perche à ciaſcuno era noto il luogo ſuo, ſi ritraſſero apoco apoco, & ſi ragunarono & fecero ca pò groſſo, oue era loro ſtato impoſto. Oue ſtando inſieme cō loro un poco di ſpatio di tempo, Ciro poi che uide i ſuoi deſiderare la battaglia, & gli auerſa- rij rifuggirla, & ſtarſi intorno alli alloggiamenti, riti- rato indietro lo eſſercito s'accampò in loghi commodi et opportuni à quello che diſegnaua fare; oue fortificatoſi, & poſte le guardie & mandate fuori le ſcolte per in tendere il partito che pigliauano i nimici, fatto chiama re à ſe le ſue genti d'arme, Huomini Perſi diſſe, Io rin- gratio principalmēte li dei immortali quāto piu poſſo, et ſimilmente giudico dobbiate fare tutti uoi di tanta uit toria che ci hāno conceſſa q̄ſto di et della preda acquiſta ta ſenza alcuno noſtro picolo. appreſſo grādemēte lodo la uirtu uoſtra, hauēdo ciaſcuno equalmēte con grande

animo ne minor uirtu, mostrò quanto meriti d'essere commendato & premiato, ilche mi sforzerò di fare, & con parole & con fatti ristorare ogni huomo, come prima harò inteso particolarmẽte l'opere di tutti uoi; ma sendo stato io presente & testimoni delle uirtu di Chrisanta prefetto non bisogna che ne dimandi alcuno altro, ilquale chiamato da me per nome, come intese che io uoleua che ritraesse in dietro le sue genti, con tanta celerità fu pronto a ubbidirmi, che sendo con l'arme in mano diritto uerso il nimico per dargli in su la testa, ritenne il colpo; & uolto uerso il luogo oue combatteua la sua squadra con ordine marauiglioso & maggiore prestezza, prima peruenne al luogo disegnato, che il nimico se ne accorgesse, o co gliarchi, o arme da offendere discosto potesse nella sua partita fargli dispiacere. Per laqual cosa, come huomo prudente & peritissimo del mestieri dell'arme, & atto a ubbidire al Capitano, & commandare a sudditi, uoglio che sia tribuno de soldati da qui innanzi con speranza d'hauere molto meglio, se la fortuna ci presterà fauore, offerendo a uoi altri che siete feriti, pari premij all'opere, come harò inteso particolarmente le cagioni, & in che tempo fuste feriti. Ricordandoui a tutti, che per l'auenire per la esperienza che hauete ueduta in questo fatto d'arme di hoggi, uogliate considerare se la salute della propria uita s'acquista piu col portarsi uirtuosamente, o col fuggire; & se piu facilmente si schifano i pericoli delle guerre combattendo con franco animo, o pigro & molle; & finalmente quanto piacere & diletto arrechi seco la uittoria, laqual cosa ageuolmente potete conosce

re al presente considerando la qualità uostra,& quella de nimici,& pigliando essempio da uoi a loro. Ilquale pensiero,se sempre sara nelle uostre menti,certamente al continuo ui sara piu uirtuosi;hora sacrificando a gli dei,& cantando uno himno in loro loda,ricordandoui a ogni hora de miei precetti,preso qualche conforto andate a riposarui, Et dette queste parole,montarono a cauallo, per andare uisitare Ciazare, et rallegrarsi della uittoria,et intendere,come le cose erano passate, et il danno che haueua riceuuto,fatte le debite salutationi,si tornò al padiglione. Gli Aßirij, ueduto morto il Re loro,et tutti quelli che gli erano appresso, et il fiore delle genti sue,pieni di paura et sospetto,la notte seguente abbandonati i campi,si fuggirono. Di che Creso,et gli altri Re,collegati ch'erano insieme si turbarono grandemente, et entrarono in non picciola gelosia della salute loro. Et conoscendo partito niuno buono, che facesse per loro,anzi piu tosto sendo in disperatione,per la partita delli Aßirij, ch'erano il fondamento principale,et la fortezza di tutto l'essercito,dopo una lunga consultatione et uarij pareri lasciati i campi la medesima notte si fuggirono. Venuto il giorno,uedendo Ciro i campi abbãdonati,et la fuga de gli auersarij, entrato in quelli con tutti i Persi,et trouatogli pieni di molta robba,et tutti i carriaggi et carri et ogni loro sustanza in eßi, desinato insieme * come di ch'erano sopragiunti,et chiamato tutto l'essercito, si rallegrò con loro di tanta preda lasciata ne campi, et tanta felicità concessa dalli dei,soggiugnendo,che sendo fuggiti gli Aßirij per paura,non era da dubitare, che non hauen-

dosi tenuti sicuri ne luoghi forti, & doue era ogni loro munitione, gli aspettassero allhora alla campagna in luoghi apti, ne da credere che sendo fuggiti innanzi che hauessero fatta esperienza delle uirtu de i nimici hora rotti & messi in fuga, & uinti in battaglia oppressi da molti incõmodi, di nuouo uolessero commettersi nella fortuna & fare fatto d'arme. Ne era da stimare à niuno modo che sendo morti i piu ualenti huomini del campo, & quelli ch'erano da tenerne conto, gli altri che erano timidi & poltroni uolessero affrontarsi cõ loro. Domandando un prefetto perche cagione adunque uedendo tanti premi proposti loro per mezzo della uittoria che si mostraua certa, non si mettesse cõ lo essercito a seguitare i nimici; rispose che non lo facea, perche erano à pie, & non haueuano copia di caualli necessarij à quella impresa: Impero che fuggendo à cauallo con gran uelocita i signori & capi dello essercito, iquali era utile à pigliare o fare morire, nõ era possibile à giugnerli o pigliarli prigioni sendo a pie, bẽche fusse stato facile nel fatto d'arme à rompergli. Parendo adunque loro di richiederne Ciazare, d'accordo tutti n'andarono a lui, & fecergli a sapere il bisogno & uoglia loro; ilquale come cominciarono à parlare, mosso o da inuidia o da non uolere piu tentare la fortuna, come quello che desideraua dopo questa uittoria riposarsi, ne andare piu oltre, rispose in questa forma. E' non m'è nuouo, Ciro, che uoi Persi non desiderate diletto ne piacer alcuno. Ma à me pare utilissimo nelle gran uolupta essere continentissimo, laquale io non so che felicità humana ci possa dare maggiore che quella che ci ha

conceſſa per la preſente uittoria . Della quale ſe contenti di quello c'habbiamo, ſapremo ſeruare modo e ſtare patienti, forſe ſenza alcuno pericolo & incommodo potremo goderla fino a l'ultimo della uita noſtra. Ma ſe inſuperbiti della fortuna proſpera per riſpetto d'acquiſtare molto piu d'una felicità ne cercaremo un'altra, io dubito che non auenga à noi come à nauiganti, iquali hauendo hauuti i uenti propitij, & il mare benigno, deſiderando ſempre piu che non hanno, non ponendo fine alle cupidità; ne ſtando patienti ad alcuna ſomma di ricchezza, à l'ultimo tratti da la ſperanza del guadagno che ſi moſtra maggiore, per fortuna di mare in un tratto perdono ogni coſa. Coſi molti hauuta una uittoria, andando dietro per hauerne un'altra, perdono la prima felicità, & uiuono in ſomma calamità. Potrebbe eſſere Ciro, che come affermi ſenza pericolo, & ſicuramente poßiamo perſeguitare i nimici noſtri che ſono in fuga; ma io ti ricordo che uogli penſare, che parte di loro habbiamo uinti combattendo, & che con uno picciolo numero di tanto eſſercito ci ſiamo prouati. Et che reſta loro gran copia di huomini, & molti che non ſi ſendo trouati nel fatto d'arme, ne fatto pruoua delle loro forze & delle noſtre ſe non ſaranno sforzati, uolentieri ſi torneranno à caſa, & moßi dall'opinione, come huomini effeminati & molli, porranno giu l'arme per non hauere piu affare con noi. Ma ſe conoſceranno di non eſſere piu ſicuri, & fuori de pericolo nel fuggirſi, che nella battaglia, coſtretti dalla neceßità, & da l'intendere niuno altro rimedio di ſalute eßere

se non nell'arme, come spesso accade per disperatione, di uili et da poco diuentarono animosi et gagliardi, ne meno cercheranno di defendere le donne et i figliuoli, et le sustanze che tu d'offenderle, imitando la natura de porci, iquali, benche siano in gran numero, non di meno insieme co' figliuoli fuggono dinanzi a chi gli caccia, ma uedendo di pigliare uno de figliuoli, se fusse etiandio sola la madre, si riuolta, ne fugge piu, ma ua incontro a chi rapisce il figliuolo. Noi habbiamo hauuto commo-*dità sendo i nimici rinchiusi in campo, et circondati da steccati, et fossi, combattere a punto con quella parte di loro che c'è paruto; ma affrontandoci con loro in luogo aperto et spatioso, et doue ci possano assaltare dinanzi, et da canto, et di dietro, dubito forte che sendo gran numero non ci bisogni a ciascuno di noi molti occhi et molte mani a difenderci; et però non uoglio di nuouo ra uiluppare ne pericoli delle guerre, i* Medi *lieti et alle-gri di questa uittoria.* Vedendo Ciro *la risposta di* Cia-*zare, brieuemente rispose, che non uoleua sforzare niu no a fare fatti d'arme et andare con lui; et che solo uole ua che desse licenza a quelli che uolontariamente uoles sero seguirlo, era certissimo, che nella tornata, a lui et a gli amici arrecherebbono molte cose che li sarebbono gratissime, et che suo pensiero era di non andare dietro a tutto l'essercito de gli Assirij, che sarebbe forse diffi-cile, ma mettere le mani adosso a chi andasse aliando, ò fusse de gliultimi a fuggire.* Et *che ricordandosi* Cia-*zare, che egli era uenuto discosto molte giornate per soccorrerlo uolesse hora renderli l'opera, et le debite gratie, acciochè potessero tornare nella loro patria ric-*

chi, & a lui non haueſſero piu a eſſere moleſti col domandare danari. Piacque a Ciazare queſto partito, & moſtrando hauere caro, che chi uoleua andaſſe in ſua compagnia, richieſe Ciro che mãdaſsi cõ lui qualche ſuo fidato che faceſsi à ſapere a Medi la ſua uolõtà. Ilperche Ciro chiamato da parte quel Medo ch'era preſente, ilquale dicemmo dianzi che partendoſi Ciro da l'auolo in ſua giouentù l'haueua abbracciato, & baciato come parente; Gli diſſe eſſere uenuto il tempo, nelquale ſarebbe chiaro ſe fuſſe uero quello che gia gli haueua detto, che haueua gran piacere di ſtare ſeco, & che non uorrebbe mai perderlo di ueduta, ilquale riſpondendo che era in quel medeſimo propoſito; & che non ſi partirebbe mai da lui, Ciro lo pregò che andaſsi con Ciazare, & eleggeſſe degli altri ſimili à lui, & del medeſimo animo. Per laqual coſa promettendoli, che li ſatisfarebbe in modo che lo ringratierebbe, Si parti in compagnia di Ciazare, & giunto fra Medi eſpoſe la imbaſciata, & il deſiderio di Ciro con giuramento dopo molte coſe dette; affermò loro, che egli per niuno tempo l'abbandonerebbe, come huomo belliſsimo d'aſpetto; & d'ottimi coſtumi, & ueramente diſceſo dal cielo. Trouandoſi Ciro ne termini habbiamo detto, come mandati da gli dei, uennero a lui gli ambaſciadori de gli Hircani, paeſi non molto popoloſi, ma à confini de gli Aßirij, & per queſto loro ſudditi: & p eſſere eſſercitati à fare fatti d'arme à cauallo piu che à pie, molto operati da gli Aßirij, come fanno i Lacedemonij gli Sciriti affaticandoli, & mettendoli à ogni pericolo ſanza alcuno riguardo, & per queſta cagione poſti dalloro nell'ultima parte

del campo; accioche fussero uno scudo se portassero pericolo niuno o hauessero hauere danno da nimici; I quali hauendo seco i carri & ogni masseritia di casa, & co se familiari, & tutte le sustanze nobili, come è usanza de popoli Asiatici di fare quando uanno in campo, conoscendo che molto male erano trattati dagli Aßirij, & che morto il Re, tutti gli altri per paura si fuggiuano, & che i collegati faceuano quel medesimo che haueuano diterminato di ribellarsi da loro, come in tempo comodo di liberarsi da tanta seruitù. Ilperche intendendo la fama di Ciro, laquale dopo questa uittoria era grandißima appresso di loro, gli ābasciadori mandati peruenuti à lui, & mostre le cagioni giuste che gli induceuano à fargli ribellare dagli Aßirij, & offerto di fare loro guerra, con franco animo in sua compagnia, & come à lui pareua, lo richiesero di uolere essere suoi amici & fare lega con lui. Auisaronlo dipoi dello stato de nimici, & in che termine si trouauano, iquali se uoleua spacciare ad un tratto, era necessario che gli seguisse, mentre che erano sbigottiti & in timore; laqual cosa senza dubbio riuscirebbe, & con poca fatica se il di seguente si mettesse loro dietro, & giugnessegli inanzi che scampassero di nuouo, & fortificaßinsi. Non sendo molto discosto, ne andando tosto per essere affaticati de l'hauere uegghiato la notte passata & appresso per hauere copia assai di carriaggi, & le famiglie, & essere pieni di tumulto, & incerti di quello che hauessero à fare. L'animo loro essere di osseruare la fede, & per questo essere presti à dar gli statichi, & che da lui solo uoleuano la fede della destra mano, che era à bastan

za. Fatta lega con gli Hircani, & data la fede l'uno à l'altro, & promesso loro Ciro, che osseruandola non sarebbe differenza alcuna tra loro & i Persi & Medi, & così riputerebbe amici l'uno come l'altro, ilche osseruò loro, perche anchora hoggi i medesimi costumi & forma di uiuere tengono gli Hircani che i Medi & Persi. L'altra mattina come apparue il giorno, insieme con loro con tutto l'essercito à ordine si misse in camino, ilquale da Ciazare in fuori, et quelli ch'erano con lui nel padiglione, & i loro ministri da Tigrane, & quasi da tutti i Medi fu seguitato, & ciascuno mosso da diuerse cagioni uolentieri andò con lui, chi tratto dalla beniuolẽza & usanza c'hauea fatta con Ciro mentre ch'era fanciullo, chi per mostrare gratitudine de benefici riceuuti, & rendergli gratia d'hauerli liberati delle mani de nimici, chi per speranza della uittoria & cupidità della preda, chi per rendergli un'opra di piaceri riceuuti, mentre che habitò in Media. Auiato adunque il cãpo, & commendato i Medi, & promesso di ristorarli della loro buona uolõtà, uolle che le fanterie andassero inanzi, & appresso le genti d'arme de Medi à cauallo, & che gl'Hircani gli guidassero, iquali domandando, perche cagione non aspettaua per piu sua sicurtà gli statichi. Rispose che la fede d'ogni huomo era nelle mani & nell'animo, & che sendo uenuti a lui, cõ la uerità haueano fatto il bisogno loro, altrimenti che si rendeua certo hauendolo ingannato, che gli dei chiamati da loro per testimonio ne sarebbono portare loro la pena con maggiore loro danno che suo; & che per rispetto d'essere auezzi di caualca=

re sempre nell'ultima parte del campo degli Aßirij, come prima uedessero i suoi ne lo auisassero; accioche non gli conoscendo non hauessero sospetto, & seguißine qualche scandalo. Parue animoso partito, & gran uirtu dell'animo di Ciro à gli ambasciadori questo suo parlare, non dimostrando tenere troppo conto degli Assirij, ò Lidij, ò loro collegati, & uedendo la notte prossima tutto lo essercito risplendere nel campo loro uno lume grandißimo, che parea che uenisse dal cielo, à ciascuno entrò nell'animo una certa religione, & timore de gli dei, & una ferma speranza d'hauere à uincere i nimici. Ilperche caualcando prestamente, & sollecitando il camino, come se andassero a una certa uittoria, p la poluere assai che uidero discosto, conobbero i nimici essere presso, iquali gl'imbasciadori de gli Hircani, pche erano gli ultimi per retroguardo del campo, et perche haueano fatti molti cenni con fuochi, dissero, che erano i loro. di che uolendo Ciro chiarirsi, commandò a uno de legati, che presi alcuni soldati Persiani, in compagnia si facesse loro incontro, & che sendo amici & confederati si facessero dare la fede della mano destra del loro buono animo, & cosi i Persi la dessero a loro. Vedendo i capi dello essercito de Medi, & Tigrane stare Ciro alquanto sospeso, & attento, fermate le genti p uedere quello che facessero gli Hircani, subito andaron a lui, a domãdare se bisognaua nulla, et se haueano a fare cosa alcuna. Iquali inteso la cagiõe del suo stare, & come aspettaua risposta, da chi hauea mandato con ordine, che uolẽdolo ingãnare gli potesse seguire & farli tutti male capitare, o ueramente di fidarsi

da loro,

da loro, si ritornarono fra loro squadre. Et questo mezzo sendogli rapportato, come cō grande allegrezza tutti gli Hircani haueuano accettata l'amicitia sua, & insieme n'haueano fatta marauigliosa festa, s'accostò a loro, & ricordatogli come deuessero pel tempo futuro hauere fede in lui, come egli haueua hauuto in loro fino a quel di, & inteso che gli Aßirij erano discosto un miglio riuolto alle gentisue disse. Soldati Persi & Medi, & Hircani a quali parlero come a comuni compagni in questa guerra. Hoggimai douete conoscere che siamo condotti a termine che portandoci uilmente, & come poltroni ne portaremo le debite pene, & ogni cosa di facilißima ci diuerra difficile & aspera, per sapere gli auersarij nostri, per che cagione ci siamo condotti fino a qui, & hauendoci a trattare come nimici crudelißimi. Ma se con pronto & ardente animo andremo a trouarli, li uederemo certamente sanza fare alcuna resistenza fuggendo come serui o mandare prestamente a richiederci che gli perdoniamo la uita o credendo trouarla nel fuggire, mettersi in fuga, o parte di loro per paura, non sappiendo che partito si pigliare lasciarsi amazzare, & prima uinti che ci habbiano ueduti come gente sanza ordine alcuno darci la uittoria. Adunque se desideriamo d'acquistarci una cena, un sonno, & similmēte una uita quieta & gioconda, non diamo loro tempo alcuno di cōsigliarsi insieme del partito c'habbiano a pigliare o di ordinare le genti d'arme & mettersi a ordine, accioche per esperienza conoscano essere uenuti loro adosso non huomini, ma spade, scure, lance, scudi, & ogni qualita d'arme. Voi Hircani andrete

inanzi, & farete i primi feritori, acciochе uedute le uostre arme, & conosciutoui non habbiano sospetto di noi; Ciascuno capitano, come mi saro accostato, lasci in mia compagnia una squadra di caualli, iquali possa usare quando mi parrà tempo. Voi prefetti soldati uecchi andrete ristretti insieme, accioche giugnendo sparsi fra tanta moltitudine non fuste come dispersi rotti à un tratto. I giouani attendano à seguitare chi fugge, & tagliare à pezzi piu che e possono, sendo utilißimo che ne auanzi minor numero ch'è poßibile. Et acciochе la fortuna per nostro difetto di prospera non si mutasse in aduersa, come à molti gia nelle uittorie è accaduto, io ui cõmando che fino à tanto che dura il fatto d'arme, & poi anchora che nessuno habbia ardire di uoltarsi à predare ò di pigliare una stringa; & chi fara il contrario, lecitamente ciascuno poßi torselo per seruo. Douendo sapere ogni huomo, che niuna cosa è di maggiore guadagno, ne niuna mercantia piu utile che la uittoria, sendo di chi uince ogni cosa, huomini & donne, danari & possesßioni. Pero proponendoui questa sola inanzi à gli occhi, & solo pensando di uincere, ogni huomo uada à gli alloggiamenti, & torni à me inanzi che si faccia notte; perche come prima si sarà scuro ci leueremo. Partito ciascuno da Ciro, & fatto sapere la sua uolonta à tutte le squadre da suoi condottieri, al tempo determinato con grande ordine si mossero. Sendo i primi gli Hircani, Ciro in mezzo co Persi, & da canto per fortezza del campo tutte le genti d'arme à cauallo, iquali come si fece giorno, ueduti da gli Aßirij, & conosciuti che erano, grande tumulto fecero fra loro, & tale che leuato un

grandißimo rumore per questa subita uenuta, non sapeuano à niuno modo che partito s'hauessero à pigliare, ne huomo u'era che fusse ne suoi sentimenti; chi scioglieua il cauallo, chi ui saliua su, chi in una furia s'armaua, chi attendeua à saluar se hauea niente di buono, & le cose migliori; i quali mentre che le sotterrauano erano presi, chi caricaua le moglie in su i carri, chi gli disarmaua, accioche fussero piu leggieri à fuggire. la maggior parte pensaua di fuggirsi, in modo che si diuerso, & uario aspetto era quello del campo in quel di ch'era una marauiglia, ne niuno pensaua senon alla propria salute. Creso Re di Lidia rispetto al caldo grande la notte haueua mandato innanzi le donne co carri, & egli appresso à cauallo colla sua brigata le seguitaua. Il Re della Phrigia che è intorno allo Hellesponto s'eran partiti, iquali sentendo il tumulto di chi fuggiua sollecitarono il caualcare. Il Re di Cappadocia, & quello d'Arabia sopragiunti nel cammino sanza arme dagli Hyrcani furono morti. Cosi gran numero de gli Aßirij, & Arabida Medi, & Hircani. Veduto Ciro la ruina grande delli auersarij, subito commandò à quelle squadre di caualli ch'erano seco che attorniaßero tutto il campo, & qualunque armato trouassero si fuggisse, l'ammazzassero, & mandò un bando che ciascuno ch'era restato in campo de gli Aßirij lasciati i caualli à padiglioni tosto portasse tutte l'arme in un luogo diputato, & chi non ubbidisse gli fusse tagliato la testa; lequali sendo recate in un momento tutte per ordine da Ciro furono arse. Et intendendo da chi prouedeua alle uettouaglie del campo de

nimici, che la maggiore parte di loro haueua forniti gli alloggiamenti per due mesi, & che niuno u'era che ne mancasse almeno per uno, conoscendo che tutti i suoi haueuano bisogno di confortarsi per essere uenuti digiuni, commandò a dispensatori che se gli uoleuano fare piacere & acquistare la sua gratia, ordinassero tosto da mangiare, & il doppio di quello che soleuano in tutti i padiglioni & uiuande alquanto piu delicate che l'ordinarie. perche chi haueua uinto tosto si rappresenterebbe, & essendo affannato & uittorioso gli parrebbe douere meritare di trouare apparecchiato abondantemente. Mandati gli Aßirij a mettere a ordine da mangiare, Ciro chiamati i prefetti & capi di squadra ch'erano con lui, Compagni miei disse io conosco che noi poßiamo innanzi che tornino le genti nostre desinare, & a nostro modo empierci di dilicati cibi. Ma a me pare che molto piu sia nostro honore & piu ci habbi a affare pro il dimostrare di tenere piu conto de gli huomini che del mangiare; ilquale non ci sia tanto utile, ne recherà seco tanta commodità o accrescerà tante forze quanto farà la beniuolenza & l'animo prontó di costoro à perseguitare i nimici. Imperoche se mostreremo di stimare si poco chi combatte per noi, & è dietro a nimici nostri che noi mangiamo, & dianci a piaceri innanzi che sappiamo se hanno uinto o perduto, ci sarà una uergogna; & meriteremo riprēsione, & potrebbe essere cagione di farci indebolire per alienarsi gli animi de compagni nostri, & sdegnarsi uerso di noi. Sendo d'opinione che sia maggior diletto pensare & prouedere per coloro che sono

al continuo ne pericoli, che mangiare. Et se pure la uergogna di costoro non ci tiene, muouaci il conoscere che empierci il corpo & satiarsi non ci puo dare piacere alcuno al presente, sendo cogli animi sospesi, ne hauendo dato fine a quello che desideriamo, ma anchora in termini che richieggono somma diligenza; perche il campo c'è pieno de nimici liberi, & maggiore numero assai di noi; in modo che debbiamo guardargli & hauere auertenza a quelli che metton a ordine da mangiare, & le genti d'arme à cauallo non ci sono, & tengommi sospeso, ne so oue si sieno, ne quando habbino a tornare. Per questo mi pare che debbiamo pigliare tal cibo, che non ci faccia uscire fuori di noi; ne ci faccia addormentare. Ecci ancho in campo grã copia d'oro & d'argento, ilquale poßiamo diuidere fra noi a nostro modo. Ma conoscendo io che niuno guadagno è maggiore, che fare che eßi sappiano noi essere giusti, ne ci è alcuno migliore mezzo che questo a farceli piu beniuoli & amici, giudico che si rimetta ne Medi & nelli Hircani, & Ciazare il diuidere fra uincitori il thesoro guadagnato; iquali dandocene minore parte che nõ ci si conuiene a ogni modo faranno i fatti nostri; & lasciando pigliare a costoro, che sono uenuti uolontariamente con noi, & solo per cupidita di guadagnare quello che è atto a fargli ricchi, per poco tempo anderemo dietro a quelle ricchezze, onde sono uscite queste, che a noi i nostri le daranno maggiori & più perpetue. Et essendo alleuati & auezzi da pueritia a uiuere continenti & astenersi dalle lussurie de cibi & guadagni illeciti, & di metterlo ad effetto, quando bisogna, niuno

sto douerà grandemente piacere a tutti uoi; Se gia non fusse qualcuno che gli paresse che fusse da tenere conto di hauere i caualli piu d'un paese che d'uno altro, et per nõ essere di Persia stimasse che hauesse a importare molto. Potreste rispondere che sendo apparecchiati, & piacendoui di militare a cauallo, come si possa fare questo, a che ui dico che facil cosa è farlo, considerando quello che ci manca a prouederui; E' ci sono infinito numero di caualli presi a ordine da montarui su. L'arme similmente apertamente a caualli, corazze per coprire i corpi nostri, dardi & lance assai da offendere; null'altro ci manca senon huomini, iquali sendoci accomodatissimi & atti, & nõ uolendo mancare a noi proprij, se alleghe ranno la scusa di non sapere caualcare, & che da giouane bisogna imparare, perche niuno è che sappia fare arte alcuna se non gliè insegnata, uoglio che tengano per certo molto piu essere atti gli huomini a imparare quello uogliono, & piu atti a mettere a essecutione le cose c'hanno impreso per uso & dottrina, che i fanciulli; habbiamo oltra questa commodita maggiore d'imparare, che quando erauamo giouanetti, o che non ha niuno altro huomo, hauendo a attendere a questo solo essercitio, & essendo dotti del trarre coll'arco, & operare l'altre arme; ilche non sanno fare i fanciulli; ne solo habbiamo tempo di dare opera affare fatti d'arme, ma la necessita ci strigne & sforza a pensare a questo solo, ilche ogni huomo non puo fare per essere parte di loro occupati in uarie cose & in diuersi essercitij di agricoltura artificio o mercantia. Mostransi oltra questo nel l'arte militare molte cose difficili & pericolose, che a

noi sono tutti facili, & piu diletteuoli sanza dubbio è l'andare a cauallo che a pie; & piu tosto chi è a cauallo puo soccorrere uno amico in un pericolo, che chi a pie; cosi giugnere uno huomo o uno animale, & piu commodamente bisognando puo portare l'arme a cauallo; pure se alcuno dubitasse di non portare pericolo in una battaglia, prima che habbia imparato bene di caualcare, & per l'essere nuouo tema di non fare frutto ne a pie ne a cauallo, sappia che a sua posta puo smontare & combattere a pie, perche il caualcare non ci fara dimenticare di fare fatti d'arme a pie. Approuando Chrisanta il parere di Ciro, & commendandolo molto disse che hauea grandissimo desiderio di essercitarsi a caualcare, & che era d'opinione d'hauer a prouarsi & operare come se hauesse messe ali, & che pel passato li era paruto fare assai di correre al pari di qualunque altro o in qualche parte uincerlo, & cosi discosto ferire cō larco, ò con un dardo una fiera che li uenisse incontro. Ma essendo à cauallo non dubitaua che harebbe facultà di pigliare gli huomini per lontani che fussero, & dapresso affrontare una fiera & amazzarla; et che si rifidaua che sarebbe simile à un centauro se mai ne fu niuno, ilquale hauesse il consiglio humano & la uelocita & forza del cauallo, & anchora in migliore conditione & qualita di lui; perche al centauro mancauano molti beni concessi dalla natura agli huomini & à caualli; ma egli à cauallo farebbe l'opera del centauro & à pie userebbe i cibi le uesti & l'altre cose buone accomodate alli huomini, in forma che farebbe l'ufficio dell'huom & del centauro, & in una cosa sarebbe superio

re;che non potendo usare se non due occhi, & due orec=
chi egli harebbe commodita di usarne quattro, perche
molte cose spesse uolte per mezzo de caualli uedute pri
ma da loro, che da chi gli caualca conoscono gli huomi=
ni;cosi molti ne intendono per mezo dell'udire loro sot=
tile;onde conchiudeua uolere essere messo tra quelli che
uoleuano fare fatti d'arme à cauallo; & cosi dicendo
tutti essere di questo medesimo animo con uolonta uni=
uersale di ciascuno, Ciro fece una legge, laquale ancho=
ra à tempi nostri s'osserua tra Persi; che chi fusse de=
scritto tra le genti d'arme à cauallo, quel tanto di uia
c'hauesse à caualcare non potesse ire à pie;& pero niu
no huomo da bene, ò d'alcuna stima è in Persia, che non
si uergognasse d'andare à pie. Gia era mezo di, quan=
do i Medi, è gli Hircani tornarono in campo con mol=
ta preda di caualli, & serui, & liberi presi per pri=
gioni, iquali domandati da Ciro prima se erano torna=
ti sani, & salui, & appresso fino doue erano iti, & che
paesi haueuano trouati, & inteso come haueuano ca=
ualcato molto discosto, & che tutta quella regione ue=
duta da loro era cultiuata habitata da gente assai pie=
na di ogni qualita di bestiame, & qualunque altro be=
ne; Risposero che due cose principalmente gli parea
da fare, Prima di uiuere meglio, & essere piu uir=
tuosi che i possessori di tanti beni, & appresso proue=
dere che coloro non abbandonassero la patria. Im=
peroche una prouincia frequentata da assai huomini
era da stimare una utile possessione, & da farne con=
to assai; & una deserta, & inculta communemen=
te era anchora priuata d'ogni altro bene. Commen=

dogli dipoi dello hauere morto chi coll'arme in mano haueua fatto resistenza, conoscendo che importaua da uincere à perdere; ma chi s'era arrenduto, & posto giu l'arme, gli pareua che fusse sauio partito, lasciargli andare liberi, & rimandargli à casa. Non sendo à niuno modo da rimettersi nella discretione loro, ne da tenergli in prigione, ne da dare loro le spese, ò fargli morire; perche tornando nella patria liberi acquisterebbono molti piu serui, & robba che non haueuano per loro: & non solo essi, ma cioche possedeuano uerrebbe in loro arbitrio uincendo, sendo certo che uedendosi essere stati rimandati sanza riceuere offensione alcuna, & oltra questo liberi, non solo non abbandonerebbono mai la patria, ma per loro utilita eleggerebbono piu tosto d'ubbidire, che di fare resistenza coll'arme. Parendoli adunque che à ogni huomo piacessi questa deliberatione, fatti uenire innanzi à se tutti i prigioni; perche siate stati ubbidienti tosto, & posate l'arme disse à tutti, habbiamo determinato perdonare. Se pel tempo à uenire sarete di questo medesimo proposito d'ubbidire, niuna cosa ui parrà hauere mutata per la guerra, se non che il signore. Noi ui concediamo che torniate ad habitare le uostre case, cultiuare le possessioni, come hauete fatto pel passato, godere le mogli, & i figliuoli; solo uogliamo che non possiate far guerra, ne a uoi, ne ad altri, laquale se fusse mossa a uoi, la fatica sara nostra à difenderui. Et acciochè niuno ui possa sforzare à militare, & pigliare l'arme, fate che prestamente m'arrechiate ogni uostre arme, aspettando da noi ogni comodita se lo farete; al-

trimenti chi le riterrà sarà tratto come nimico, offerendoui, che se alcuno di uoi di buona uoglia ci darà aiuto o consiglio, sarà da noi tenuto non per seruo o suddito, ma per compagno & amico; ma trouando il contrario, & chi sia di cattiuo animo uerso di noi, lo castigheremo in modo, che piu facile sia loro seruire ad altri che a commandare. Vdite le parole di Ciro, gettati ginocchioni a terra, & ringratiatolo grandemente, & promesso di fare quanto gli hauea comandato, sene tornarono a casa. Et Ciro parendogli che fusse uenuto il tempo di cenare, diede licẽtia a Medi & a gli Hircani, che andassero a mangiare, che abbondantemente era proueduto, & fatti assegnare a prefetti & i capi, secondo chi si conuiene loro le stanze ch'erano a ordine, comandò che ogni huomo cenasse oue gli pareua piu commodo. Et cosi i Medi, & quelli ch'erano con Tigrane lauatisi prima secondo l'uso loro cenarno, i Persi non uolle c'hauessero uino ne altre uiuande che pane semplice, conoscendo che il condimento del pane solea se dare loro la fame, & per mittigare la sete l'acqua corrente. Cenato che hebbero i Persi, impose a alcuno di loro che secretamẽte in luogo di chi faceua le guardie andassero intorno al campo, & trouãdo alcuno che si partisse o nascosamente se ne portasse danari o robe li pigliassero, perche molti ne furono presi, che si fuggiuano, & fu tagliata loro la testa, a chi gli haueua giunti dato quello che se ne portauano; laqualcosa fu cagione, che niuno piu di notte si parti. Sendo occupati i Persi in fare questi prouedimenti, i Medi hauẽdo pieno il corpo, & mangiato & beuto, come se fussero a noz

ze,non attendeuano a fare le guardie o alcuna altra di ligentia necessaria alla disciplina militare,anzi a cantare & darsi piacere & dormire. Et Ciazare Re de Medi ch'era restato ne campi c'haueuano abbandonati gli Assirij,come habbiamo detto,insieme con quelli suoi come in una felicità somma,attesero anchora essi a bere et mangiare,fino che si riscaldarono molto bene col uino & con le uiuande;in modo che udito lo strepito, & il rumore grande in campo che faceuano i serui de Medi, iquali come si fa quando non ui sono i padroni trouando abondanza assai d'ogni cosa danno opera a godere & bere,& fare uno romore marauiglioso, credendo che fusse tutto il suo, essercito,saluo parechi, che credea che fussero iti con Ciro,si diede a dormire molto bene. Ma leuandosi la mattina,& non uedendo uenire al padiglione suo a uisitarlo altri che camerieri, & la famiglia di casa,& oltra questo intendendo che non u'era restato niuno huomo d'arme a cauallo,molto si turbò uerso Ciro et de Medi,cõe se l'hauessero abbandonato. Il perche pieno di superbia & d'ira,subito fatto chiamare uno de suoi,gli comandò che andasse a trouare i Medi,ch'erano caualcati con Ciro,e da sua parte dicesse loro, che nõ stimaua che Ciro pẽsasse che si poco allo stato suo,ne che i Medi fussero si poco saui che patissero, fosse restato solo senza gente,& come abbandonato; Ma che comandasse loro,che ó uolesse Ciro o no, subitamente ritornassero à lui. Et dicendo il messo che non sapeua cue s'hauesse à ire à trouarli,perche hauea inteso, che certi Hircani,che erano ribellati dagli Assirij erano uenuti à Ciro,& haueuanlo menato uerso inimici, mol=

to maggiormente s'adirò per non gli hauere Ciro fatto à sapere questo caso; perche di nuouo imposto à colui, che si mouesse, et andasse a cercarne, dettogli molto piu uillane parole che riferisse loro, & minacciatolo che non faciendo la imbasciata à punto lo gastighereb=be, lo licentiò; Ilquale preso cento caualli in sua com=pagnia si parti molto male contento di non hauere an chora egli seguitato Ciro, & riscontrandosi nel caual care in certi Aßirij che fuggiuano, per forza li fece tornare indietro, & condurli oue era Ciro coll'esser=cito, iquali, benche giugnessero à mezza notte, non dimeno perche cosi haueuano di commißione, le guar=die non gli lasciarono entrare in campo fino che si fece di, Venuto giorno, Ciro fatto ragunare i Magi, & sacrificato à gli dei, & rendutogratie della uittoria ri ceuuta, & dipoi chiamati gli ottimati per benignità degli dei, come uedete disse, habbiamo acquistato mol ti beni, & molte prouincie, lequali uolendole guarda=re, sendo poco numero non siamo sufficienti, & non con=seruando quello c'habbiamo guadagnato, di nuouo tor=nerà in arbitrio d'altri, & dandolo a custodia a qual=che parte di chi è in nostra compagnia diuēteremo trop po deboli. Ilperche mi pare, che si mandi qualche huo mo prudente in Persia, che sappia dare loro à intende re lo stato nostro, & in che conditione ci trouiamo, & confortingli; che uolendo insignorirsi dello imperio d'Asia, è necessario che ci mādino gēte, & prometta loro da mia parte, che io nō harò meno cura à chi u'errà, che à me proprio. Et perche era d'animo di mandare in Persia alcune cose di quelle c'hauea prese, si per honore

re il culto diuino,si per commune utilita di ciascuno che glintendesse dal padre,che cose fussero quelle che si con uenissero a gli dei & da magistrati s'informasse di quelle che fusse utili alla republica. Confortassegli ol tra questo a mandare alcuno a uedere diligentemente l'opere sue, & come si gouernasse. Dato adunque un centurione per compagnia a uno de suoi; & commandatoli che partisse tosto per Persia, con questa sua commissione fece mettere dentro il mandato di Ciazare,ilquale hauēdo esposto a punto la uolonta del signore suo, & lo sdegno concetto contro a Ciro,& le minaccie contro a sudditi,impose loro che sēza aspettare altro caual cassero, iquali uedendo Ciro, udita la imbasciata tenere silentio, come quelli che conosciuta la crudelta del Signore stauano sospesi, o di ubbidire, o di restare, imbasciadore,disse,& uoi altri Medi, io non mi marauiglio, che Ciazare sappendo la quantita de nimici,& non hauendo auiso della uittoria nostra, come sollecito, & curioso della salute nostra, si sia alquanto turbato per questa nostra partita. Ma come intendera essere stati rotti gli Assirij & collegati loro, & la maggior parte d'essi essere stati morti presi, non hara piu sospetto alcuno o paura, ne dirà essere stato abbandonato, hauendo i suoi colla uirtu loro messi in fuga, & morti gli auersarij. Benche a torto si duole di noi, che combattiamo per la salute sua & dello imperio, & di uoi, che con sua licenza uenisste in mia compagnia, ne come desiderosi di combattere lo richiedeste di questo, ma commandādo lui che chi uoleua potesse uenire meco lo obidiste. Ma io so certo,che l'ira con

nimici, che la maggiore parte di loro hauea forniti gli alloggiamenti per due mesi, & che niuno u'era che ne mancasse almeno per uno, conoscendo che tutti i suoi haueuano bisogno di confortarsi per essere uenuti digiuni, commandò a dispensatori che se gli uoleuano fare piacere & acquistare la sua gratia, ordinassero tosto da mangiare, & il doppio di quello che soleuano in tutti i padiglioni & uiuande alquanto piu delicate che l'ordinarie. perche chi haueua uinto tosto si rappresenterebbe, & essendo affannato & uittorioso gli parrebbe douere meritare di trouare apparecchiato abondantemente. Mandati gli Aßirij a mettere a ordine da mangiare, Ciro chiamati i prefetti & capi di squadra ch'erano con lui, Compagni miei disse io conosco che noi poßiamo innanzi che tornino le genti nostre desinare, & a nostro modo empierci di dilicati cibi. Ma a me pare che molto piu sia nostro honore & piu ci habbi a affare pro il dimostrare di tenere piu conto de gli huomini che del mangiare; ilquale non ci sia tanto utile, ne recherà seco tanta commodità o accrescerà tante forze quanto farà la beniuolenza & l'animo prontò di costoro à perseguitare i nimici. Imperoche se mostreremo di stimare si poco chi combatte per noi, & è dietro a nimici nostri che noi mangiamo, & diancia piaceri innanzi che sappiamo se hanno uinto o perduto, ci sarà una uergogna; & meriteremo riprẽsione, & potrebbe essere cagione di farci indebolire per alienarsi gli animi de compagni nostri, & sdegnarsi uerso di noi. Sendo d'opinione che sia maggior diletto pensare & prouedere per coloro che sono

al continuo ne pericoli, che mangiare. Et se pure la uergogna di costoro non ci tiene, muouaci il conoscere che empierci il corpo & satiarsi non ci puo dare piacere alcuno al presente, sendo cogli animi sospesi, ne hauendo dato fine a quello che desideriamo, ma anchora in termini che richieggono somma diligenza; perche il campo c'è pieno de nimici liberi, & maggiore numero assai di noi; in modo che debbiamo guardargli & hauere auertenza a quelli che metton a ordine da mangiare, & le genti d'arme à cauallo non ci sono, & tengommi sospeso, ne so oue si sieno, ne quando habbino a tornare. Per questo mi pare che debbiamo pigliare tal cibo, che non ci faccia uscire fuori di noi; ne ci faccia addormentare. Ecci ancho in campo grā copia d'oro & d'argento, ilquale posiamo diuidere fra noi a nostro modo. Ma conoscendo io che niuno guadagno è maggiore, che fare che eßi sappiano noi essere giusti, ne ci è alcuno migliore mezzo che questo a farceli piu beniuoli & amici, giudico che si rimetta ne Medi & nelli Hircani, & Ciazare il diuidere fra uincitori il thesoro guadagnato; iquali dandocene minore parte che nō ci si conuiene a ogni modo faranno i fatti nostri; & lasciando pigliare a costoro, che sono uenuti uolontariamente con noi, & solo per cupidita di guadagnare quello che è atto a fargli ricchi, per poco tempo anderemo dietro a quelle ricchezze, onde sono uscite queste, che a noi i nostri le daranno maggiori & piu perpetue. Et essendo alleuati & auezzi da pueritia a uiuere continenti & astenersi dalle lussurie de cibi & guadagni illeciti, & di metterlo ad effetto, quando bisogna, niuno

tempo ci puo preparare la fortuna piu commodo che questo, nel quale meglio poßiamo mostrare à ogni huomo la uirtu nostra, et che la disciplina domestica, & ammaestramenti ci facciano frutto. Parlato che hebbe Ciro, uno delli ottimati chiamato Histaspa leuato in pie, rispose che non li parea conueniente che sendo uso à sopportare la fame, & ogni disagio molte uolte dietro à una fiera saluatica, hora in una caccia di tante ricchezze non potessero aspettare, ne che douessero dare impedimento ò ritardare la gloria loro quelle cose che erano usate di signoreggiare à tristi, & uitiosi, & ubbidire à buoni. Affermando ogniuno questa sententia, & eleggendo cinque di ciascuna squadra che hauessero cura à coloro, aquali era commesso che prouedessero alle uiuande; Sopraunennero alcuni Medi con certi carri di nimici carichi di uettouaglie, & cose necessarie al campo, & di molte nobili femine bellißime, & ornate secondo il costume de gli Asiatici, i quali anchora hoggi andando à fare fatti d'arme portano seco tutte le piu care cose c'habbiano, allegando che gli huomini combattono piu animosamente, hauendo innanzi à gli occhi quello che sopra à ogni altra cosa amano, & che la neceßita di difendere quelle cose che li sono carißime, da loro animo, & fagli piu gagliardi, & fieri. Laquale cagione potrebbe essere uera, & anchora si potrebbe dire che lo facessero per essere uoluptuosi, & effeminati. Veduto Ciro le cose fatte da Medi, & Hircani, & le prede grandi che si cacciauano innanzi, alquanto si turbò del essere stato insieme co suoi in otio, Ma uedendosi porre innanzi tutta

la preda, & chi l'haueua portata, ritornare indietro à seguitare gli Aßirij, perche così diceuano ch'era stato loro commandato, racceso molto piu, & chiamati i prefetti suoi à se parlò loro in questa forma. Ciascuno di uoi debbe sapere fortißimi Persi, che acquistando i premij, ci propone la uittoria prima noi che ci siamo affaticati, & appresso tutto il nostro regno ne uiuerà in grandißima felicità. Ma non ueggo in che modo questo ci possa riuscire, ne in che forma noi medesimi sanza altro fauore poßiamo, & conseguire quello che desideriamo, & difenderlo poi che l'haremo guadagnato, non sendo à cauallo, & hauendo à militare à pie. Pero attendete diligentemente à quanto ui dirò, & à quello c'ho pensato. Noi Persi siamo armati in modo, che affrontandoci co nimici siamo atti à uincerli, & metterli in fuga, ma non habbiamo ne caualli ne balestrieri, ne alcuno atto à seguitarli, ò pigliarli, ò amazzarli; di che nasce che le genti d'arme à cauallo de nimici conoscendo questo sicuri di non potere essere offesi da noi piu ci stimeranno che un tronco d'albero. Ilche sendo così, non è dubbio che la preda guadagnata da compagni nostri non è meno loro che nostra, & forse piu tosto di ragione s'appartiene à loro. Ma se muteremo proposito, & determineremo fare fatti d'arme à cauallo, certamente sanza aiuto loro per noi medesimi colle genti nostre potremo fare guerra, & uolendosi partire i Medi, & gli altri lasciarli liberamente andare, & stando fare che si porteranno piu temperatamente uerso di noi, istimerannoci piu uedendoci non meno confidare ne caualli che ne fanti à pie que=

sto douera grandemente piacere a tutti uoi; Se gia non fusse qualcuno che gli paresse che fusse da tenere conto di hauere i caualli piu d'un paese che d'uno altro, et per nõ essere di Persia stimasse che hauesse a importare mol to. Potreste rispondere che sendo apparecchiati, & piacendoui di militare a cauallo, come si possa fare questo, a che ui dico che facil cosa è farlo, considerando quello che ci manca a prouederui; E' ci sono infinito numero di caualli presi a ordine da montarui su. L'arme simil mente apertamente a caualli, corazze per coprire i cor pi nostri, dardi & lance assai da offendere; null'altro ci manca senon huomini, iquali sendoci accomodatissimi & atti, & nõ uolendo mancare a noi proprij, se alleghe ranno la scusa di non sapere caualcare, & che da giouane bisogna imparare, perche niuno è che sappia fare ar te alcuna se non gliè insegnata, uoglio che tengano per certo molto piu essere atti gli huomini a imparare quel lo uogliono, & piu atti a mettere a essecutione le cose c'hanno impreso per uso & dottrina, che i fanciulli; habbiamo oltra questa commodita maggiore d'impara re, che quando erauamo giouanetti, o che non ha niuno altro huomo, hauendo a attendere a questo solo esserci tio, & essendo dotti del trarre coll'arco, & operare l'altre arme; ilche non sanno fare i fanciulli; ne solo habbiamo tempo di dare opera affare fatti d'arme, ma la necessita ci strigne & sforza a pensare a questo so lo, ilche ogni huomo non puo fare per essere parte di lo ro occupati in uarie cose & in diuersi essercitij di agri coltura artificio o mercantia. Mostransi oltra questo nel l'arte militare molte cose difficili & pericolose, che a

noi sono tutti facili, & piu dilettevoli sanza dubbio è l'andare a cauallo che a pie; & piu tosto chi è a caual lo puo soccorrere uno amico in un pericolo, che chi a pie; cosi giugnere uno huomo o uno animale, & piu com= modamente bisognando puo portare l'arme a cauallo; pure se alcuno dubitaße di non portare pericolo in una battaglia, prima che habbia imparato bene di caualca re, & per l'essere nuouo tema di non fare frutto ne a pie ne a cauallo, sappia che a sua posta puo smonta re & combattere a pie, perche il caualcare non ci fara dimenticare di fare fatti d'arme a pie. Approuando Chrisanta il parere di Ciro, & commendandolo mol= to disse che hauea grandißimo desiderio di essercitarsi a caualcare, & che era d'opinione d'hauer a procurarsi & operare come se hauesse messe ali, & che pel passato li era paruto fare assai di correre al pari di qualunque altro o in qualche parte uincerlo, & cosi discosto ferire cō larco, ò con un dardo una fiera che li uenisse incon= tro. Ma essendo à cauallo non dubitaua che harebbe fa= culta di pigliare gli huomini per lontani che fussero, & dapresso affrontare una fiera & amazzarla; et che si rifidaua che sarebbe simile à un centauro se mai ne fu niuno, ilquale hauesse il consiglio humano & la ueloci= ta & forza del cauallo, & anchora in migliore condi= tione & qualita di lui; perche al centauro mancauano molti beni conceßi dalla natura agli huomini & à caual li; ma egli à cauallo farebbe l'opera del centauro & à pie userebbe i cibi le uesti & l'altre cose buone accomo= date alli huomini, in forma che farebbe l'ufficio del= l'huom & del centauro, & in una cosa sarebbe superio

*re;che non potendo usare se non due occhi, & due orec=
chi egli harebbe commodita di usarne quattro, perche
molte cose spesse uolte per mezzo de caualli uedute pri
ma da loro, che da chi gli caualca conoscono gli huomi=
ni;cosi molti ne intendono per mezo dell'udire loro sot=
tile;onde conchiudeua uolere essere messo tra quelli che
uoleuano fare fatti d'arme à cauallo; & cosi dicendo
tutti essere di questo medesimo animo con uolonta uni=
uersale di ciascuno,Ciro fece una legge, laquale ancho=
ra à tempi nostri s'osserua tra Persi; che chi fusse de=
scritto tra le genti d'arme à cauallo, quel tanto di uia
c'hauesse à caualcare non potesse ire à pie;& pero niu
no huomo da bene,ò d'alcuna stima è in Persia, che non
si uergognasse d'andare à pie. Gia era mezo di,quan=
do i Medi, è gli Hircani tornarono in campo con mol=
ta preda di caualli, & serui, & liberi presi per pri=
gioni, iquali domandati da Ciro prima se erano torna=
ti sani, & salui, & appresso fino doue erano iti,& che
paesi haueuano trouati, & inteso come haueuano ca=
ualcato molto discosto, & che tutta quella regione ue=
duta da loro era cultiuata habitata da gente assai pie=
na di ogni qualita di bestiame, & qualunque altro be=
ne; Risposero che due cose principalmente gli parea
da fare, Prima di uiuere meglio, & essere piu uir=
tuosi che i possessori di tanti beni, & appresso proue=
dere che coloro non abbandonassero la patria. Im=
peroche una prouincia frequentata da assai huomini
era da stimare una utile possessione, & da farne con=
to assai; & una deserta, & inculta communemen=
te era anchora priuata d'ogni altro bene. Commen=*

dogli dipoi dello hauere morto chi coll'arme in mano haueua fatto resistenza, conoscendo che importaua da uincere à perdere; ma chi s'era arrenduto, & posto giu l'arme, gli pareua che fusse sauio partito, lasciargli andare liberi, & rimandargli à casa. Non sendo à niuno modo da rimettersi nella discretione loro, ne da tenergli in prigione, ne da dare loro le spese, ò fargli morire; perche tornando nella patria liberi acquisterebbono molti piu serui, & robba che non haueuano per loro: & non solo eßi, ma cioche possedeuano uerrebbe in loro arbitrio uincendo, sendo certo che uedendosi essere stati rimandati sanza riceuere offensione alcuna, & oltra questo liberi, non solo non abbandonerebbono mai la patria, ma per loro utilita eleggerebbono piu tosto d'ubbidire, che di fare resistenza coll'arme. Parendoli adunque che à ogni huomo piacesßi questa deliberatione, fatti uenire innanzi à se tutti i prigioni; perche siate stati ubbidienti tosto, & posate l'arme disse à tutti, habbiamo determinato perdonare. Se pel tempo à uenire sarete di questo medesimo proposito d'ubbidire, niuna cosa ui parrà hauere mutata per la guerra, se non che il signore. Noi ui concediamo che torniate ad habitare le uostre case, cultiuare le possessioni, come hauete fatto pel passato, godere le mogli, & i figliuoli; solo uogliamo che non posßiate far guerra, ne a uoi, ne ad altri, laquale se fusse mossa a uoi, la fatica sara nostra à difenderui. Et accioche niuno ui poßa sforzare à militare, & pigliare l'arme, fate che prestamente m'arrechiate ogni uostre arme, aspettando da noi ogni comodita se lo farete; al-

trimenti chi le riterr à sara tratto come nimico, offe-rendoui, che se alcuno di uoi di buona uoglia ci darà aiuto o consiglio, sarà da noi tenuto non per seruo o suddito, ma per compagno & amico; ma trouando il contrario, & chi sia di cattiuo animo uerso di noi, lo castigheremo in modo, che piu facile sia loro seruire ad altri che a commandare. Udite le parole di Ciro, gettati ginocchioni a terra, & ringratiatolo grandemente, & promesso di fare quanto gli hauea comandato, sene tornarono a casa. Et Ciro parendogli che fusse uenuto il tempo di cenare, diede licẽtia a Medi & a gli Hircani, che andassero a mangiare, che abbondantemente era proueduto, & fatti assegnare a prefetti & i capi, secondo chi si conuiene loro le stanze ch'erano a ordine, comandò che ogni huomo cenasse oue gli pareua piu commodo. Et cosi i Medi, & quelli ch'erano con Tigrane lauatisi prima secondo l'uso loro cenarno, i Persi non uolle c'hauessero uino ne altre uiuande che pane semplice, conoscendo che il condimento del pane solea se dare loro la fame, & per mittigare la sete l'acqua corrente. Cenato che hebbero i Persi, impose a alcuno di loro che secretamẽte in luogo di chi faceua le guardie andassero intorno al campo, & trouãdo alcuno che si partisse o nascosamente se ne portasse danari o robe li pigliassero, perche molti i ne furono presi, che si fuggiuano, & fu tagliata loro la testa, a chi gli haueua giunti dato quello che se ne portauano; laqualcosa fu cagione, che niuno piu di notte si parti. Sendo occupati i Persi in fare questi prouedimenti, i Medi hauẽdo pieno il corpo, & mangiato & beuto, come se fussero a noz

ze,non attendeuano a fare le guardie o alcuna altra di ligentia necessaria alla disciplina militare,anzi acantare & darsi piacere & dormire. Et Ciazare Re de Medi ch'era restato ne campi c'haueuano abbandonati gli Aßirij,come habbiamo detto,insieme con quelli suoi come in una felicità somma,attesero anchora eßi a bere et mangiare,fino che si riscaldarono molto bene col uino & con le uiuande;in modo che udito lo strepito, & il rumore grande in campo che faceuano i serui de Medi, iquali come si fa quando non ui sono i padroni trouando abondanza assai d'ogni cosa danno opera a godere & bere,& fare uno romore marauiglioso, credendo che fusse tutto il suo, essercito,saluo parechi, che credea che fussero iti con Ciro,si diede a dormire molto bene. Ma leuandosi la mattina,& non uedendo uenire al padiglione suo a uisitarlo altri che camerieri, & la famiglia di casa,& oltra questo intendendo che non u'era restato niuno huomo d'arme a cauallo,molto si turbò uerso Ciro et de Medi,cõe se l'hauessero abbandonato. Il perche pieno di superbia & d'ira,subito fatto chiamare uno de suoi,gli comandò che andasse a trouare i Medi,ch'erano caualcati con Ciro,e da sua parte dicesse loro, che nõ stimaua che Ciro pẽsaße che si poco allo stato suo,ne che i Medi fussero si poco saui che patissero, fosse restato solo senza gente,& come abbandonato; Ma che comandasse loro,che ó uolesse Ciro o no, subitamente ritornassero à lui. Et dicendo il messo che non sapea oue s'hauesse à ire à trouarli,perche hauea inteso, che certi Hircani,che erano ribellati dagli Aßirij erano uenuti à Ciro,& haueuanlo menato uerso inimici, mol-

to maggiormente s'adirò per non gli hauere Ciro fatto à sapere questo caso; perche di nuouo imposto à colui, che si mouesse, et andasse a cercarne, dettogli molto piu uillane parole che riferisse loro, & minacciatolo che non faciendo la imbasciata à punto lo gastighereb=be, lo licentiò; Ilquale preso cento caualli in sua com=pagnia si parti molto male contento di non hauere an chora egli seguitato Ciro, & riscontrandosi nel caual care in certi Aßirij che fuggiuano, per forza li fece tornare indietro, & condurli oue era Ciro coll'esser=cito, iquali, benche giugnessero à mezza notte, non dimeno perche cosi haueuano di commißione, le guar=die non gli lasciarono entrare in campo fino che si fece di, Venuto giorno, Ciro fatto ragunare i Magi, & sacrificato à gli dei, & renduto gratie della uittoria ri ceuuta, & dipoi chiamati gli ottimati per benignità degli dei, come uedete disse, habbiamo acquistato mol ti beni, & molte prouincie, lequali uolendole guarda=re, sendo poco numero non siamo sufficienti, & non con=seruando quello c'habbiamo guadagnato, di nuouo tor=nerà in arbitrio d'altri, & dandolo a custodia a qual=che parte di chi è in nostra compagnia diuēteremo trop po deboli. Ilperche mi pare, che si mandi qualche huo mo prudente in Persia, che sappia dare loro à intende re lo stato nostro, & in che conditione ci trouiamo, & confortingli; che uolendo insignorirsi dello imperio d' Asia, è necessario che ci mādino gēte, & prometta loro da mia parte, che io nō harò meno cura à chi u'errà, che à me proprio. Et perche era d'animo di mandare in Persia alcune cose di quelle c'hauea prese, si per honore

re il culto diuino, si per commune utilita di ciascuno che glintendesse dal padre, che cose fussero quelle che si conuenissero a gli dei & da magistrati s'informasse di quelle che fusse utili alla republica. Confortassegli oltra questo a mandare alcuno a uedere diligentemente l'opere sue, & come si gouernasse. Dato adunque un centurione per compagnia a uno de suoi; & commandatoli che partisse tosto per Persia, con questa sua commissione fece mettere dentro il mandato di Ciazare, il quale hauēdo esposto a punto la uolonta del signore suo, & lo sdegno concetto contro a Ciro, & le minaccie contro a sudditi, impose loro che sēza aspettare altro caualcassero, i quali uedendo Ciro, udita la imbasciata tenere silentio, come quelli che conosciuta la crudelta del Signore stauano sospesi, o di ubbidire, o di restare, imbasciadore, disse, & uoi altri Medi, io non mi marauiglio, che Ciazare sappendo la quantita de nimici, & non hauendo auiso della uittoria nostra, come sollecito, & curioso della salute nostra, si sia alquanto turbato per questa nostra partita. Ma come intendera essere stati rotti gli Aßirij & collegati loro, & la maggior parte d'eßi essere stati morti presi, non hara piu sospetto alcuno o paura, ne dirà essere stato abbandonato, hauendo i suoi colla uirtu loro meßi in fuga, & morti gli auersarij. Benche a torto si duole di noi, che combattiamo per la salute sua & dello imperio, & di uoi, che con sua licenza uenisti in mia compagnia, ne come desiderosi di combattere lo richiedeste di questo, ma commandādo lui che chi uoleua potesse uenire meco lo obidiste. Ma io so certo, che l'irá con

cetta da lui mitigata pe nostri beneficij si partira insieme colla paura. Va adunque tu, che se stracco pel caualcare; à posarti un poco. Et noi fino à tanto che intendiamo se i nimici deliberano di combattere con noi ò ubbidire, mettianci à ordine come se haueßino ad affrontarci colloro. Et tu Principe degli Hircani fa che i tuoi piglino tutti l'arme; ilquale tornando subito armato col le genti sue Ciro gli disse, che hauea gran piacere, che non solo egli haueßi desiderata & cerca l'amicitia sua; ma fatto lega seco contro à li Aßirij piu loro inimici, che de Medi ò Persi. Ilperche ciascuno di loro doueа prouedere prima che tutti i confederati, & amici perseuerassero, & stessero forti nella fede, & appresso in che modo n'acquistassero de gli altri, & che hauendo inteso come Ciazare haueа riuocati i suoi Medi, sanza iquali egli solo, bēche se n'andaßino, era in proposito colle sue genti seguitare l'impresa, bisognaua operare in modo à l'uno, & l'altro, che colui ch'era uenuto per rimanerne gli altri non uoleßi tornarui, egli steßi in campo. Perche gli parea se gli deßi un padiglione bellißimo, & uno alloggiamento ornatißimo, & pieno di tutte le cose c'haueua bisogno, & oltra questo se gli deßi speranza, che riuscendo le cose secondo il segno sarebbe premiato, & fatto ricco insieme con gli altri amici. Et che egli anchora gli darebbe esercito, ilquale piu tosto eleggerebbe di fare che di tornare dietro. Ilperche il Principe Hircano uolentieri ubidendo à Ciro, consegnò à quello imbasciadore di Ciazare il padiglione suo, & egli fatto uenire quello mandaua in Persia, & datogli una lettera à Ciazare, & dettogli il tenore d'essa, acciocheaccaden

do poteße

do poteſſe riſpondere quello che faceſſe per lui,lo licen
tiò.Imponendogli che data la lettera ſe lo domandaſſe ſe
egli haueua ſcritto in Perſia,gli diceſſe, che per queſta
cagione egli andaua la.Il tenore della lettera era que-
ſto:Ciro a Ciazare ſalute.Noi non ti laſciãmo ſolo,im-
pero che uno quando uince il nimico, è abbandonato da
gli amici;ne partendoci ci parue laſciarti in pericolo al
cuno;et quanto piu ſiamo diſcoſto,tanto piu giudichia-
mo ſia ſicuro.Perche non lo ſtare al continuo appreſſo
a gli amici fa che uiuano con ſicurta grande,ma il caccia
re inimici,et fargli ſtare diſcoſto fa ſtare gli amici ſicu
ri & ſenza pericoli.Penſa adunque come mi ſia porta
to uerſo di te,& conſiderando come m'habbia riſtora-
to,& ne ſia ſtato grato;duolti poi come ti pare.Io uenni
in tuo aiuto con un'eſſercito, non quale forſe ti ſtimaui,
ma quale le faculta del regno mio patiuano,& eſſendo
hora io nel mezzo de nimici,& nel terren loro, quelle
genti,lequali ſendo in luogo pacifico , & ſenza ſoſpetto
di guerra mi concedeſte che uolontariamente ueniſſero
meco,non ſolo li richiami & commandi che uolendo tor
nino,ma per forza , & contro à ogni loro uoglia uuoi
che m'abandonino.Allhora quãdo deſti loro licẽza che
mi ſeguiſſero,ſtimai d'hauere a ringratiare te & loro
hora per l'opere tue mi conſtringi ſolo a rendere gra-
tie loro.Io non dimeno non uoglio diuentare ſimile a te,
ma mando per nuoua gente in Perſia, dequali hauendo
biſogno inanzi che ſi conducano a me,ordinerò che etiã
dio non uolendo eſſi t'ubbidiranno,conſiglioti , ben che
ſia piu giouane di te , che non uogli perdere quello che
una uolta ci hai dato;accio che in luogo di renderti be-

neficio non t'habbiamo a portare odio. ne che sbigottisca con minacci quelli che uuoi che subito uengano a te, ne minacciando molti chiami piu solo, acciochè non insegni loro che ti stimino poco. Noi torneremo, come prima haremo condotto a fine quello che riguarda l'utilità tua & nostra. In questo mezzo sendo tutto il campo in arme, certi popoli uicini uennero a Ciro, con tutti i loro caualli & armadure, lequali tutte furono messi in luogo sicuro. Et Ciro fatti chiamare i prefetti de Medi, & de gli Hircani disse, che non si marauigliassero, se spesso gli faceua uenire a se, perche molte cose nuoue occorreuano, che fino che nõ si riduceuano nell'ordine era necessario d'essere loro fatica; perche sendoui molti danari trouati de nimici, & molti huomini, & ogni cosa sendo cõfusa in forma, che nessuno sapea l'ufficio suo o conosceua il padrone, & da pochi in fuora, gli altri nõ sapeuano quello che hauessero a fare, gli pareua che si douesse distribuire ogni cosa, & darli proprio padrone fino a tanto che uedessero il fine della guerra. Però a chi fusse toccò uno alloggiamento pieno di uettouaglia, ueste, & serui, & altre cose necessarie hauesse hauerne cura, come di cosa propria, & fusse obligato a renderne conto; & chi si fusse abbattuto a un uoto] fusse fornito abbondantemente, perche maggior copia ui haueuano trouato, che nõ bisognaua loro. Sendogli di poi portati i libri del Re, & de gli altri Principi, pe cõti de quali si trouaua che u'era alcuno talento d'oro coniato, fece mandare un bando che sotto grauissime pene, ogni huomo li portasse i danari c'hauea trouati, de quali publicamente fece dare dua paghe alle genti d'arme a ca=

uallo, & una alle fanterie; & perche hauessero commodità di comperare le cose necessarie, & che fusse buon mercato d'ogni cosa, diede licenza, che ogni mercatante, & qualunque altro recasse cose da uendere potesse liberamente uenire in campo, & ciascuno potesse uendere, & comperare quello c'hauesse di bisogno. Gli Hircani & Medi non uoleuano senza Ciro & i compagni suoi diuidere la preda; perche Ciro riuolto à loro disse, che hauendo a fare à questo modo, & porre le inani a ogni cosa harebbe fatica assai, & poca commodità; & che quello c'hauea distribuito l'hauea fatto con se, & cosi giudicherebbono che facessero loro con somma diligenza diuidendo quello c'hauea commesso, offerendo, che per l'auenire si sforzerebbe di fare che harebbono molto piu che diuidere. Comandando di poi, che i caualli presi fussero menati alla sua presenza, disse, che tenendogli senza chi li caualcasse gli pareuano inutili, & da dare fatica & molestia assai. Ma che assegnandoli a chi non n'hauea si torrebbe loro fatica, & aggiugnerebbesegli la forza; pure che rimetteua in loro che li distribuissero come uoleuano. Vna cosa ricordaua loro, & li pregaua, che uolendo che i Persi ne pericoli li potessero aiutare, ne dessero anchora a quelli perche hora quando ui ueggiamo andare in qualche luogo pericoloso senza noi dubitiamo al continuo che non incorriate in aduersità, ma ci uergognamo sendo a pie non potere soccorrerui; che sendo a cauallo sempre insieme cō uoi et a pie et a cauallo, come giudicherete che fac

ci piu per uoi ui saremo alle spalle. Rispondendo coloro che non haueuano a chi gli dare fra loro, & hauendone non sapprebbono a chi meglio allogarli che à Persi, & che ne pigliasse ogni huomo che ne uolesse; Ciro fatti torre i caualli a suoi, commãdò che diuidessero l'altre cose, lasciando prima eleggere à Magi le cose che uoleuano sacrificare à gli dei, & appresso quelle che uoleano mandare a Ciazare; iquali dicendo che se gli uoleuano presentare qualche femina, come cosa a lui gratißima, anchora d'esse ne furono elette alcune & poste da canto insieme con molte altre cose per mandargli, & il resto fu diuiso fra Medi che l'haueano seguito uolontariamente e gli Hircani c'haueano fatto amicitia cõ lui; iquali accioche giudicassero hauere fatto buona opera, anchora eßi furono honorati et fatti partecipi della preda; cosi l'imbasciadore di Ciazare & i compagni uenuti cõ lui, si trouò a diuiderla, & hauerne la parte sua, accioche riferisse ogni cosa al Signore suo; & a Persi disse che era a bastanza ogni picciola cosa ch'auanzasse loro. Non sendo nutriti in delitie, o uolupta, ma in modo che forse darebbono loro non minore materia di ridere, se gli uedessero una tauola piena di esquisite uiuande che s'hauessero affare, come prima gli uedessero montare a cauallo & a un tratto per terra, come punto gliaspreggiassero. Riceuuta adunque i Persi tutta uolta ridendo una parte della preda, Ciro chiamati i prefetti loro, commandò che a tutte le squadre per ordine tratti i caualli per sorte li consegnassero loro a ciascuno uno. Fatto dipoi mandar un bando; che se nel campo delli Aßirij & Sirij & Arabi fusse alcun ser=

uo di Persia o Media, o Hircania, o Caria, o Cilicia, o Battriani, o Greco, o di qualunque altre natione che ser uisse p forza, potesse liberamẽte uenire a lui, et uedẽdo= ne inãzi a se grã quãtità molto allegri, scielto q̃gli che gli paruero di migliore psona et di migliore aspetto, fe= ce consegnare loro le medesime arme che portauano i Persi, et cosi armati cõmandò loro che andassero dietro alle genti d'arme a cauallo, quelli che portauano la co= razza & la lanza uolle che caualcassero, & egli pri= mo montato a cauallo fatti gli scambi in luogo delli ot= timati ch'erano a cauallo c'hauessero a gouernare le fanterie & essere sopra loro. Mentre che Ciro era oc= cupato in mettere a ordine queste cose, uno Aßirio chia= mato Gobria, huomo di matura età colla sua famiglia di casa in punto & tutta a cauallo uenne a lui, ilquale sendoli menato innanzi solo senza altra compagnia, co me lo uide; Signore Re, disse, io sono per natione Aßi= rio Signore d'una terra fortißima & molto paese, & tengo mille caualli alle mie spese, co' quali per l'amici= tia grande c'ho tenuta col Re degli Aßirij, come con huomo buono & a me affettionatißimo, sempre sono stato al seruigio suo, fino a tanto che uisse. Ma poi che egli è morto in battaglia & il figliuolo per remunera= tione della beniuolenza che mi portaua il padre preso il Regno m'è fatto nimico, sono uenuto liberamente dan doti me, & ogni mia cosa, et adottãdoti per mio figliuo lo, offerendoti seruitù & compagnia con tutte le mie fa cultà in questa guerra, come uorrai, pregandoti & sup plicando che uogli fare le uendette della morte del mio figliuolo, ilquale sendomi restato solo bellißimo di cor=

po, & di costumi egregij unico conforto della mia uec chiezza, per portarmi reuerenza & amarmi come padre felice, allhora & fortunato, la malignità di questo Tiranno me lo tolse. Imperoche hauendo mandato il padre per lui per dargli la figliuola per moglie, et mandatouelo uolentieri, quello che desideraua questo parentado è di uedere i miei nipoti nati di stirpe reale, andando a caccia col Re, costui hebbe molto a male che'l giouane fusse si bono cacciatore, & che manegiasse un cauallo meglio di lui. Ilperche andando di compagnia contro a un'orso che uenitua alla uolta loro, & ciascuno trahendoli un dardo, quello del Re non lo giunse & il figliuolo mio l'amazzò. Di che il Re, seco medesimo si turbò, & fatto uista di non tenerne conto, pieno d'inuidia andarono ad affrontare un lione. Ilquale similmente sendo morto dal giouane, & dal Re non tocco, gloriandosi il garzone d'hauere ucciso due fiere in due colpi c'haueua fatti, nõ piu ueduto il Re fingere, anzi come sceleratissimo & superbissimo presa una lanza di mano a uno che gliera a canto, gli diede nel petto & amazzollo. Et cosi io in luogo di nozze celebrai un mortorio & l'essequie d'un figliuolo gia huomo & d'assai aspettatione & da me amato sopra a ogni altra cosa. Di che colui poco curò, & come s'hauesse morto un suo nimico, non che facesse segno o dimostratione di pentirsi del delitto commesso, ma non che altro non uolle andare a honorare l'essequie. Il padre biasmando assai questa sceleratezza, & dolendosi meco insieme della mia aduersità meritò da me, che mentre fussi uiuuto per molti beneficij ch'io haueua riceuuti da lui mai sarei ue-

nuto à te per farli contro. Ma poi che il Regno è per=
uenuto a quest'homicida, ne io lo posso guardare in ui=
so, ch'io non mi turbi, ricordandomi di tanta ingiuria, ne
egli conoscendo l'animo mio, mai mi terrebbe per amico
sendoli nota la dimostratione c'ho fatto del mio dolore,
& come ho cōmutata la uita delicata et splendida ch'io
teneua uiuendo il mio figliuolo, in uita calamitosa &
piena di pianti & di miseria. Se adunque mi riceuerai
nell'amicitia tua, o mi darai qualche speranza di uendi=
carmi, sono certo che ringiouinirò assai, ne mi sarà mo=
lesto il uiuere come è stato fino a qui, ne uenendo la mor=
te mi darà dispiacere. Inteso il parlare suo Ciro commē
datolo molto, & riceuutolo gratissimamente nell'amici
tia sua, & promessogli che farebbe uendetta della mor
te del figliuolo, lo domādò se uoleua liberamente dargli
le terre, la patria, l'arme, & ogni cosa che possedeua,
& in che cosa gli uoleua prestare fauore in quella guer
ra; ilquale rispose, che tutti i sudditi con lui insieme gli
ubbidirebbono, come a signore, & darebbegli il medesi=
mo tributo che pagaua al Re d'Assiria; & che con tutte
le sue genti sarebbe in sua compagnia & in ogni impre
sa. Et oltra questo, che haueua una figliuola da marito,
laquale credette dare per moglie al Re, che regnaua al
lhora, ma che hauendolo la fanciulla, pregato con mol=
te lagrime, che non la desse a chi hauea morto il fratel=
lo, pregaua lui che la maritasse, come li pareua. Il per=
che Ciro, inteso come il paese suo era discosto duo gior=
nate data la fede l'uno a l'altro & ritenuto chi lo gui=
dasse lo licentiò, & rimandollo a casa. In questo mez=
zo tornarono a Ciro i Medi da diuidere la preda,

arrecandogli le cose c'haueuano elette per culto diuino i Magi, & un padiglione ornatißimo & bello, & una femina chiamata Panthia, di fama marauigliosa di su=perare in bellezza tutte le donne Asiatiche, & in com=pagnia sua due altre maestre grandißime di cantare & di ballare, & oltra questo un'altro padiglione pie=no d'ogni cosa che si richiede in campo per mandare a Ciazare, & riferirongli come a gli Hircani & allo im=basciadore uenuto da Ciazare, haueuano data la loro parte; quello che ui restaua gli portauano che lo distri=buisse fra Persi. Dato adunque a ciascuno robbe & danari, secondo la dignita & meriti suoi, & a domesti=ci & familiari di Ciazare assegnate le cose che gli uo=leuano mandare, quello che toccaua a Ciro proprio, su=bito donò a Persi che n'haueuano bisogno. Et intenden=do da un Medo, che si dilettaua della musica, come ha=ueua hauuta gran consolatione d'udire cantare quelle femine che gli haueuano menate, & che donandogliene una piu uolentieri, starebbe in campo che a casa, di buo na uoglia lo contentò, affermando che maggiore pia=cere haueua di dargliele, che egli di pigliarla. Riuolto dipoi a Araspe Medo suo domestico fino da fanciullez=za, alquale partendosi da Astiage haueua donata una ueste riceuuta da l'auolo gli diede a guardia il padi=glione & Panthia, laquale era moglie di Abradate Re de Susiani, ch'era stato mandato da gli Aßirij al Re de Battriani suo amicißimo, & nel tempo ch'erano stati rotti & presi gli alloggiamenti non ui s'era trouato. Domandando Araspe Ciro se haueua ueduta quella fe=mina, & intendendo di no, disse, che quando da prima

entrarono nel padiglione non l'haueuano conosciuta, perche sedeua molto male uestita, & era accompagnata da molte serue. Ma che guardandole diligentemente a una a una per riconoscere la padrona, subito benche sedesse tutta turbata colla ueste, & co gliocchi baßi melanconica guardasse in terra, l'haueuano raffigurata & giudicata Reina, per essere ella marauigliosamẽte d'aspetto bellißimo, & molto differente da quelle altre, & leuandosi in pie prima d'altezza di corpo, & appresso di modestia & apparenza hauere superato di gran lunga le compagne; laquale piangendo si forte che le lagrime per la uesta arriuauano in terra, commossa molto maggiormente dalle parole d'uno huomo graue de nostri che uolendola confortare gli diceua non si desse paßione, perche benche hauessero inteso come il marito era huomo egregio, non di meno ch'era stata eletta per persona, che ne di potenza, ne di bellezza, ne d'ingegno era inferiore a lui, cominciò a affligersi & dolersi, & con tutte le sue serue & cameriere a stracciarsi la uesta tutta, & scoprirsi il uiso, ilquale uedendo noi insieme col petto ignudo, & le mani, ci parue a tutti, che non che in Asia potesse essere una simile cosa, ma tra gli huomini mortali non ne potesse nascere. Il perche a ogni modo si uoleua che la uedesse. Ilche Ciro nõ uolle fare, dicendo che, se era si bella cosa, a niuno patto uolea gli uenisse innanzi, perche, se fra tante occupationi & in tanta impresa desiderasse di uederla solo per hauere udita la fama della sua bellezza dubitaua che uedutola & piaciutali non fusse costretto di tornarla a uedere molto piu spesso che non bisognaua; & cosi pen

sando alla bellezza sua diuenisse piu pigro & negligente ne' fatti suoi, che non richiedeua il tempo; per lequali parole mosso il giouane ridendo lo domandò Ciro s'egli stimaua che una estrema bellezza fusse atta & potente a sforzare uno contro a ogni sua uoglia a uno atto dishonesto. Imperoche se questo fusse ordine di natura, tutti sarebbono costretti a un medesimo modo, uedendosi che il fuoco, perche la natura sua è d'ardere, consuma senza riguardo alcuno ogni cosa, & noi ueggiamo per esperienza, che molti amano le cose belle, molti le brutte, & uarij huomini in diuersi modi; & l'amore essere una cosa uolontaria innamorandosi ogni huomo di quello che gli piace. Non si uedendo che per bella che sia una femina sia amata dal fratello, o la figliuola del padre, ma da glialtri. Et se la paura delle leggi & la pena del peccato fosse cagione di fare astenere gli huomini da questo, sarebbe anchora potente affare che e non mangiassero, o non beessero, & che non facesse loro freddo il uerno & la state caldo; ilche non sendo possibile ne potendosi persuadere per legge alcuna a gli huomini, è necessario che l'amore sia uolontario, ne niuna legge naturale ci sottometta a tali passioni, & cosi piacerci questo per elettione, come una ueste & simili altre cose. Vdēdo Ciro le ragioni del giouine, rispose, che se l'amore fusse uolontario, si potrebbe a sua posta fare di non amare. Ma che haueua ueduti molti, iquali hauendo qualche tempo biasmato & detto male dell'amore, come d'una somma seruitù, seruendo poi alla cosa amata haueuano lagrimato marauigliosamente & stato in continuo affanno; & molti che

pregando gli dei che lo liberassero da questo amore, come da una infirmità pernitiosissima haueano dato a chi amauano quello di che loro haueano necessità, ne per uoti o prieghi alcuni s'erano potuti sciorre da questo legame; ma erano uiuuti più stretti, che se fussero stati legati con catene di ferro, facendosi serui di chi amauano & consumando in uano molte sustanze. Ne haueano messo tempo & sforzato di fuggire questi mali, ma atteso con ogni diligenza non perdere la cosa amata; questo confessò il giouane che aueniua a gli huomini di poco animo che faceuano; come chi chiama ogni di la morte, & hauendo mezzi infiniti da trouarla, non di meno non ardisce di morire; & come i ladri, iquali benche ueggano punire senza misericordia alcuna chi rubba, non di meno uolontariamente corrono a torre quel del compagno; & che niuno era costretto a domandare per la bellezza di persona, ne che aspetto niuno potea stringere a desiderare le cose illecite, ma la continenza de gli huomini era cagione d'ogni male, & di fare riferire poi la colpa nell'amore; & che gli huomini buoni desiderauano naturalmente l'orō l'argento i caualli le donne belle; ma la ragione era moderatrice delle cupidità, & dimostraua loro che non si doueuano partire dall'honesto; & che egli benche hauesse ueduto quella medesima donna, & preso piacere di uederla, non di meno era con Ciro, ne in alcuna cosa hauea lasciato indietro di fare suo debito. A che Ciro, rispose, che sera partito inanzi che l'amore hauesse potuto fare l'uffi-

cio suo, & inanzi c'hauesse riscaldato, & che il fuoco non ardeua a un tratto quello che uedea; ne le legne in uno momento accostate al fuoco leuauano la fiamma; non di meno che non era da toccare uolentieri il fuoco, ne con grande attentione da guardare le cose belle; & cosi daua consiglio a lui che non perseuerasse troppo in contemplare; perche haueano piu forza che il fuoco, ilquale ardeua solo quello che gli era presso, & elle corrompeuano anchora quello che uedeano discosto. Dicendo egli che non dubitaua di questo amore, & che uiuea sicuro dalle sue insidie, & che si rifidaua, che benche sempre la guardasse in uiso, & haueßila inanzi a gliocchi, non di meno si commouerebbe, ne farebbe alcuna cosa indegna d'un'huomo forte & constante; Commẽdato da Ciro del suo buono animo, dimostraua, & confortaua che attendesse, che non gli mancasse nulla, perche forse a qualche tempo trouerebbe che gli potrebbe essere utile, prese la cura della giouane. Ma pochi giorni passarono, contemplando spesso la bellezza, & la uirtu & humanita sua, & oltra questo, conoscendo che haueua cari i piaceri che li facea, & che lei a ministri, & serui ordinaua diligentemente, che quando tornauano ogni cosa fusse a ordine, & che alla persona sua non mãcasse nulla, se accadeua che si sentisse di mala uoglia, contro a quello c'hauea detto Ciro, & forse meritamente, perche cosi richiedeuano le bellezze & uirtu sue, s'innamorò di lei, intanto che a null'altro pensaua che a piacerle. Ciro desiderando che i Medi che l'haueano seguito uolentieri, & glialtri compagni non si partissero da lui, chiamati i prefetti loro disse; Io son certo, che uoi

che siete qui presenti non siete uenuti in mia compagnia per bisogno c'habbiate o per fare piacere a Ciazare, ma per compiacere a me hauete uoluto uegghiare, affaticarui, & sopportare ogni disagio per uincere insieme con meco. Di che quanto piu posso ui ringratio, non hauendo il modo anchora a ristorarui co' fatti, come me ritate; ne mi uergogno di confessarlo liberamente, perche molto maggior uergogna sarebbe a non lo fare potendo. Forse che qualcheduno credera, ch'io parli a questo modo per incitarui a restare meco in campo. Ma gli dei mi guardino ch'io prohibisca, che chi uuole non ubbidisca a Ciazare. Io farò il debito mio, & quello che mi si conuiene; & ingegnerommi di fare in modo, che giustamente tutti mi posiate commendare, ne tornerò indietro, ne abbandonerò gli Hircani, o mancherò loro della fede data. Ne etiandio Gobria, ilquale hauendomi dato se, le castella, la patria, & ogni sua faculta, non uoglio che sia trattato in modo, che si penta d'essersi accostato con noi, & seguitato la parte nostra. Et hauendoci posto gli dei immortali inanzi a gliocchi tanti beni, mi parrebbe fare loro grandissima ingiuria, se mi portasse in forma che dimostrasi tenere poco conto di quello che ci offeriscono. Io faro quanto u'ho detto, & harò caro che uoi considerando il bisogno uostro, liberamente mi diciate quello che intendete di fare. Allhora quello che una uolta partendosi Ciro haueua detto d'essere suo parente, leuato in pie, rispose, che non meno li pareua Ciro dalla natura essere creato Re, che quello dell'api. perche come naturalmente coloro ubbidiscono al Re, & accompagnanlo douunque egli ua,

ne uanno in luogo alcuno senza lui,tanto hanno gran desiderio d'ubbidire al Re,così ciascuno di loro era disposto uerso Ciro. Imperoche tornando, quando era giouane da Astiage in Persia, tutti i Medi giouani, & uecchi l'haueano accompagnato fino che Astiage gli haua rimenati indietro; così poi che era uenuto in aiuto di Ciazare & collegati tutti,& i Medi uolontariamente l'haueano seguitato dietro a gli Aßirij;questa era la conclusione,che sendo ne terreni de nimici,sotto il suo gouerno pieni di grande speranza,haueano paura di tornare a casa,rispondessero glialtri quello che uolessero l'animo suo era non si partire da Ciro fino che la guerra duraua. Parlato che hebbe costui, Tigrane disse, che Ciro non si marauigliasse de sua taciturnità, perche le uoglie sue dipendeuano da quelle di Ciro,& che non hauea affare quanto parea. a se proprio,ma a lui & ubbidirli. Et il principe de gli Hircani dopo lui disse, che partendosi i Medi certamente giudicaua che qualche dio loro nimico li portasse inuidia, ne uolesse che diuenissero felici & beati.Sendo una pazzia a credere,che per consiglio humano uolessero nel corso della uittoria lasciare l'impresa,& uinti,& meßi in fuga i nimici tornarsi indietro, & non uolere riceuere chi corre da se ubbidirli & dar loro l'arme; maßime hauendo tale capitano, ilquale hauea animo di giurare che piu sollecito era di fare fortunati & ricchi i suoi che se, proprio. Per le parole de quali rimettendosi i Medi nell'arbitrio di Ciro; & dicendo che andrebbono con lui, & tornerebbono indietro come gli paresse, commendati da lui del loro buono animo, & pregati

gli dei, che g'i concedessero tale uittoria, per laquale potesse rimunerare, come meritaua chi l'hauea seruito, & le genti d'arme che militauano con lui, fece dare a tutti i Persi a pie & a cauallo a ciascuno padiglione, & tende d'alloggiare secondo la loro qualità, & similmente a ciascuno seruidore che gouernassero le persone loro e caualli, & seruißingli di quello che bisognaua accio che non hauessero attendere se non solo a uincere & affaticarsi nella battaglia. Consumato il di in questi essercitij c'habbiamo detto, la mattina seguente Ciro con lo essercito si dirizzò uerso le terre di Gobia, con tanto ordine che era preposta pena della uita a chi n'usciua; & cosi caualcando l'altro di, apparendo il giorno uidero il castello di Gobria; fortißimo pel sito, & per essere ben guardato, & le mura piene di huomini, & di munitioni da difenderlo, & a pie di quelle grandißima quantità di bestiame d'ogni natione, ragunato insieme. Accostandosi Ciro alla terra Gobria segli fece incontro, & desiderando di uedere Ciro se di luogo niuno si potesse pigliare; lo menò intorno intorno, & trouandola fortißima, & da non poterla hauere per forza senza grandißima fatica, mandò alcuni de suoi dentro a uedere & intendere; iquali riferendo che n'haueano trouata tanta abbondanza di robba, che sarebbe a sufficienza una età a ogni popolo, per grande che fusse; entrò nella terra, oue fatto aprire le porte, & messo dentro tutti gli amici & capi dello essercito n'andò al palazzo; ilquale trouosse ornato di gran quantità di uasi d'oro & d'argento, &

di ſontuoſißimi fornimenti di caſa, & ſi belle coſe, che ſi marauigliò. Cerca l'habitatione tutta & la terra, Gobria gli moſtrò la figliuola grande & bella, ma ancho ra afflitta della morte del fratello, & piena di lagrime, laquale pregò che uoleſſe uendicare la morte del fratello, & appreſſo Gobria lo menò doue erano tutti i ſuoi danari, & donoglieli, richiedendolo ſolo che maritaſſe quella fanciulla a ſuo modo. A che Ciro riſpoſe, che poi ch'egliera ſtato fedele, gli prometteua di nuouo di uendicare la morte del giouane, & che uolentieri pigliaua i danari offertigli, ma che gli donaua in dote alla figliuola. Et che un dono ſolo ne uoleua portare ſeco, ilquale non haueua pari, ne in Babilonia, doue erano molte coſe degne d'ammiratione, ne in tutto il reſto del mondo. Credendo Gobria che uoleſſe dire della figliuola, ſoggiunſe Ciro, che quello che uolea portarne, era di ricordarſi ſempre de beneficij riceuuti da lui, & uno animo pronto a renderli gratie pari a meriti ſuoi; tenendo a memoria, che molti erano ſtati huomini giuſti, pij, & interi, che haueuano fatto propoſito di non fare coſa alcuna impia o ingiuſta, ne mai mentire, & per non eſſerne ſtato fatta eſperienza, prima erano morti, che la loro uirtù ſi fuſſe potuta conoſcere. Ma egli commettendo ſe, in olte ricchezze, & tutto lo ſtato ſuo in Ciro, hauea dato a intendere a ogni huomo, come era fedeliſsimo, ne per cupidita di danari, o alcuna altra coſa s'era diuiato da l'honeſto o commeſſo di potere eſſere calonniato, di che per eſſere ſtato giuſtiſsimo, hauea conſeguitato d'eſſere degno di commendatione per

tutto

tutto il mondo. Et che oltra questo trouerebbe alla figliuola un marito degno di lei, hauendo molti amici, à quali secondo il grado suo si conueniua; facendoli a sapere una cosa, che niuno di costoro lo stimaua, perche fusse ricco, & hauesse stato assai; ma piu tosto per le uirtu sue, allequali desiderauano satisfare, come prima gli dei concedessero loro la faculta, accio che dimostrassero gratitudine della fede sua, & gl'animi loro uerso i nimici, preponendo sempre la integrita di Gobria alle ricchezze de gli Aßirij. Richiedendo Gobria Ciro, che gli desse a conoscere qualch'uno de suoi, ilquale potesse adottare per figliuolo, gli rispose che non uoleua notare persona, & che in brieue tempo conuersando con loro, accaderebbe, che non solo egli lo conoscerebbe, ma ad altri darebbe à intendere le uirtu loro. & dette queste parole, & presa licenza da lui, datagli la mano destra si parti con tutti i suoi. Ne uolendo cenare con Gobria nella terra, che molto l'inuitò, menò lui in campo à cenare seco, oue Gobria haueа mandato uino assai, & buoi, capre, & carne, & pane in quantita a presentare l'essercito. Sendo à tauola à sedere in su l'herba, domandandolo Ciro, chi credeua c'haueßi piu tapezzarie ò egli, ò suoi, rispose, che i Persi n'haueano maggior copia; perche hauendo l'aria, & la terra in ogni luogo per habitatione, le case loro erano molto maggiori, & dormendo in terra oue parea loro, & quando haueano sonno, non haueano tapeti di lana di pecora, ma di cose naturali, che i monti & le praterie produceuano. Considerando dipoi le uiuande loro uili commendò molto questa astinenza, affermando che per questo

mezzo uiueuano molto piu liberi, che i popoli loro. Im
peroche sendo nutriti da teneri anni in quella disciplina
seuera, ne l'uso d'alcuna cosa daua loro molestia, ne
haueano uoglia di rubbare per uiuere sontuosamente,
ne per delitie lasciauano di fare quello a che erano obli
gati; anzi come chi staua bene a cauallo, mentre che ca-
ualcaua poteua udire, uedere, et parlare, cosi i Persi a ta
uola mangiando erano continenti, riputando cosa bestia
le & inhumana uscire fuori de sensi, & perdere lo in-
telletto per bere o per mangiare: & parlando sempre
di cose che dauano piacere, & motteggiãdo in modo che
nõ offendeuano alcuno, usando piaceuolezze senza uil
lanie, guardandosi sopra tutto da ogni cosa brutta; &
da fare cosa che niuno lo potesse hauere per male. Ma
rauigliossi grandemente Gobria, che in tanto essercito
non ui fusse alcuno che uiuesse piu delicatamente, o che
hauesse uoglia di nulla piu ch'un'altro, ma a tutti pa-
resse buona & soaue una uiuanda solamente, & l'esser
citò loro fusse d'operare, che chi fusse in loro cõpagnia,
ogni di diuentasse migliore. Ilpche narrano che parten
dosi da Ciro usò di dire, che nõ si marauigliaua, che gli
Aßirij hauessero piu uasi d'oro et argento, che i Persi,
benche meritassero d'hauerne molto minor numero, nõ
mettendo il pensiero in altro che in possedere thesori,
& i Persi in essere uirtuosi. Partitosi Gobria, & torna
to l'altro di con tutte le sue genti d'arme a cauallo come
gli era stato imposto, & datogli cõmißione che guidas-
se il cãpo, & facesse intẽdere loro quali erano i suoi pae
si, accio non fussero dãnificati; Ciro, come si richiede a
un prudente capitano, pensaua al continuo, non tanto

al camino c'hauea a fare, quāto in che modo potesse accrescere le sue forze, & abbattere quelle del nimico. Il perche fatto chiamare il Prencipe de gli Hircani insieme con Gobria, disse, che nō credeua a niun modo potere errare, seguitādo in quella guerra il consiglio loro, ilquale sapeua ch'era fedelissimo, conoscēdo che non meno di lui haueano a pensare in che modo uincessero il Re de gli Assirij. Impero che, se la fortuna facesse che fusse perdente, molti luoghi gli restauano doue fuggire senza sospetto alcuno. Ma a loro non aueniua cosi, perche glierano a confini, nè haueano altra patria. Oltra questo, che a quel Signore non portaua odio alcuno, per che fusse ingiuriato da lui, ma per rispetto di Ciazare, Ma che eglino gli uoleuano male grandissimo p esser stati offesi da lui, & però harebbe caro d'intendere se hauea altri nimici che loro. A che subito il Prencipe Hircano rispose, che i Cadusij popoli grandissimi et potenti, & Chachi suoi uicini, iquali s'era sforzato di disfare come gli Hircani, sapea certo ch'erano suoi inimicissimi, che uolentieri farebbero lega con lui, se si potessero accozzare seco. Ma che la prouincia dell'Assiria, per laquale allhora andauano, era in mezzo. Domādando dipoi Ciro, se il Re giouane, che era restato a gli Assirij, era superbo & crudele, Gobria rispose, che egli ne poteua fare buona fede; ma che oltre alla sua hauea usate molte crudeltà in huomini potenti & nobili, fra quali poco inanzi a uno figliuolo d'un principe piu potēte di lui, che mangiaua sempre à tauola seco, hauea fatto tagliare il membro uirile, perche una sua concubina l'hauea lodato, & detto ch'era molto bello,

& beata à quella femina che l'haueſſe per marito, ap=
ponendogli che l'haueua uoluta corrompere; perche ſen
do ſucceſſo nello ſtato al padre, che era morto, non dubi=
taua, che per uendicare tanta ingiuria ſi ribellerebbe
da lui; ma che diffeilmente ſi potrebbe andare ne paeſi
ſuoi hauendo à paſſare da Babilonia, laquale li dareb=
be fatiche aſſai per le genti che li manderebbe à petto
molto maggior numero che le ſue, ma molto minore
che non ſoleano pel paſſato, riſpetto à una fama diuul=
gata fra loro da chi s'era trouato nella battaglia fatta
cō loro; che l'eſſercito di Ciro era picceiolo, & per que=
ſto li parea per l'auenire ch'andaſſero cautamēte. Com
mendò Ciro il conſiglio di Gobria, ma diſſe ch'era d'o=
pinione, non poteſſero eleggere piu ſicuro partito che
d'andare à eſſa Babilonia, & farſi al capo, onde na=
ſcea tutta la guerra, & oue erano congregate tante gen
ti; lequali ſe haueſſero preſo animo, & ſi rifidaſſero
nelle loro forze, era d'opinione con ogni sforzo combat=
terebbono collui. Imperoche come prima ſentiranno che
ci ſiamo accampati diſcoſto, & aſpettiamo quel che fan
no, crederanno che sbigottiti per l'eſſere poco numero
non habbiamo ardire d'affrontarli; & poſto da canto
la paura c'hanno hauuta fino à qui, quanto piu ci uedran
no ſtare fermi, tanto piu piglieranno animo; iquali ſe an
diamo à trouare preſtamente, parte ne troueremo che
piangeranno la morte de loro congiunti, parte che atten
deranno à medicare le ferite riceuute da noi, penſando al
continuo, & hauendo inanzi agli occhi la uittoria & la
uirtu noſtra, & il fuggire, & l'auerſità riceuute. Sen=
do comune uſo delli huomini che pel concetto fatto di ſe,

& per darsi à intendere d'essere gagliardi, & animosi insuperbiscono nelle imprese, & nelle guerre, & come cominciano hauere paura, quanti piu sono piu dubitino & temano. Et *che non dubitaua che la paura de nimici rispetto alla fama che accresce sempre il male, non fusse moltiplicata & dipoi confermata per la rotta riceuuta hauendo hauuti infiniti testimonij del uero per li assai morti, & feriti malamente c'haueano ueduti, laquale paura accresciuta per una certa disperatione che si suole uedere ne casi aduersi, & conceputa negli animi loro, non era facile à mandarla uia con parole o fargli di uili diuertarli animosi; ma piu tosto era atta quanto con maggiore diligentia fussero confortati con parole piu persuadere loro d'essere in piu graue pericolo..* Non *sendo da dubitare che se'l numero de combattenti desse la uittoria, ragioneuolmente harebbono da temere, ma stãdo il uincere non nel numero, ma nella uirtu & audacia degli huomini d'arme, come poco inanzi se n'era ueduta esperienza, si doueua sperare c'hauessero à essere uittoriosi trouandosi per la gratia, & benignita de gli dei molto piu desiderosi di fare fatti d'arme, & piu uirtuosi de suoi che de nimici; iquali erano meno assai, che quando furono rotti, & quando fuggirono, & i suoi piu che quando combatterono, & con migliore animo, & piu uirtu, rispetto alla uittoria che sempre l'accresce.* Ne *hauer fatto picciolo acquisto nella compagnia sua, sendo naturale che chi s'accosta co uincitori pigli animo, & diuenti piu gagliardo.* Il*perche à ogni modo gli pareua d'andare uerso* Babilonia. Le*uato adunque il campo, et presa quella uolta in capo di quattro di passati i paesi*

di Gobria, entrò ne terreni de nimici. Nequali non prima fu giunto, che ritenuto quella parte de suoi à pie & cauallo che li parue necessaria, tutti li altri mandò à scorrere & dare il guasto, a cio che trouauano; & commandò loro che qualunque riscontrauano con arme, amazassero: li altri non offendessero, ma presi per prigioni insieme col bestiame che pigliauano, gli menassero al lui. Iquali non doppo molto spatio di tempo, tornando con assai preda, Ciro chiamati i principali de Medi Hircani & Persi, Amici, disse, hauendoci honorato Gobria ne terreni suoi con abbondanza assai & maggiore delicatezza come hauete ueduto, e mi pare che eccetto quello che uogliamo sacrificare a gli dei e diuidere al l'essercito nostro per necessita, tutto il resto di questa preda gli doniamo, acccioche conosca che come noi habbiamo hauuta commodita, habbiamo cominciato à essere grati de benefici riceuuti. Piacendo à ogni huomo questo consiglio, & commendatolo, massime uno amicissimo di Ciro Re, disse piacergli per molti rispetti, ma sopra tutti, perche Gobria intendesse che li huomini poteuano esser liberali sanza oro & argento, concessoli ogni cosa come hauea detto Ciro colle squadre ordinate n'andò à dritttura uerso Babilonia. Et trouando li Assirij che fortificato il campo non usciuano fuori alla battaglia, Ciro mandò per Gobria à sfidare il Re di uolere combattere con lui à corpo à corpo, offerendoli ch'era contento chi perdesse ubbidisse al uincitore; & che la uirtu loro sanza danno o morte di tanti combattenti, che erano in campo, desse sentenza di chi meritasse regnare. Gobria acccostatosi à campi del Re piu

che li fu possibile, & fattoli a sapere la uolonta di Ciro, per un messo li fu risposto che il Re si pentiua di non hauere morto lui, non che il figliuolo, & che se desiderauano fare fatti d'arme, tornassero in capo di trenta di: che anchora non era in punto. Per laqual cosa rispondendo Gobria che pregaua li dei che lo facessero sempre pentere della sceleratezza sua, accioche pentendosi sempre stesse in pasione d'animo, si tornò à Ciro, ilquale inteso quanto hauea fatto, gl'impose, che se credea che quello Eunuco di chi gli hauea parlato, fusse nella medesima opinione che li haueua detto, come uedesse la commodita sanza conferirlo con persona l'andassi a trouare secretamente, & trouando che desiderasse l'amicitia sua, lo confortasse à tenere questa sua uoglia secreta. Perche in niuno modo potea giouare tanto uno amico in una guerra quanto quando fingea d'essere inimico, ne piu nuocere che quando simulaua d'essere amico. Rispondendo Gobria che era certo che lo Eunuco pagherebbe una gran cosa à hauer commodita di fare qualche grandissimo male al Re delli Assirij, & che egli uoleua pensare il modo, si parti, & confortato da Ciro che conducesse questa cosa al fine che desiderauano, & promettesse per lui quella medesima fede che esso proprio hauea prouata, andò à affrontarsi con Gadata Eunuco, col quale restato d'accordo di quanto hauessero affare si ritornò indietro. Ciro inteso l'ordine dato, l'altro di cominciò a scorrere & predare ne terreni de nimici, alquale facendosi incontro Gadata con gran gente prese molti di quelli di Ciro, da quali inteso come con assai gente la notte ap=

presso Ciro caualcaua con scale & altre artiglierie per pigliare un castello che era in su confini de popoli Hircani, & Saci, come una bastia fortißima a tutti que paesi, la notte medesima n'andò uerso il castello, nelquale entrato drento, & narrato à chi u'era guardia quello c'hauea inteso fece mettere in punto ogni cosa per difenderlo. Ma appressandosi Ciro come era ordinato con fauore de Persi, c'hauea menati in luogo di prigioni, & de suoi, prese la terra, & messoui à guardia gente à suo modo n'andò a Ciro, & adoratolo secondo l'uso loro, & salutatolo, da lui fu riceuuto gratiosamente, rispondendo che accettaua uolentieri le saluti, lequali per suo mezzo con fauore delli dei haueua riceuute; cosi etiandio hauea grata assai tutta quella regione, & che i popoli che l'habitauano si fussero rimaßi nella fede sua, del laquale non sarebbono à pentere; & che hauendo il Re degli Aßirij toltogli materia d'hauere figliuoli di che glincresceagrandemente, non hauea potuto torli il mezo d'acquistare li amici, iquali era certo che come prima hauesser commodita, conoscerebbe che si porterebbono in modo uerso di lui, che ne in beniuolenza, ne in qualunque altra cosa gli trouerebbe inferiori a figliuoli o nipoti che potesse hauere.

LIBRO QVARTO DI XENOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

IN QVESTO MEZZO IL principe delli Hircani intese le cose che s'erano fatte, molto lieto uenne à Ciro, & presolo per la mano destra, disse lui essere cagione di gran bene & utile agli amici. Ilperche ringratiaua sommamente li dei, coll'aiuto dequali hauea acquistata l'amicitia sua. Allhora Ciro dicendo che li uolea dare quella regione, per rispetto dellaquale esso gli haueua tocca la destra, & che la gouernasse come era degno di se, & de compagni, & di Gadata; l'Hircano lo confortò che di tal cosa co Cadusij, & co Saci, & co gli altri Hircani ragionasse, acciochè tutto quel paese con comune consiglio, & utilità publica si gouernasse. Acconsentendoli Ciro, tutti furono chiamati & determinati che per comune commodità la città, come uno ricetto fortißimo & di somma utilità agli amici, & danno euidentißimo à nimici si guardasse. Fatto questo molti altri di Saci, de Cadusij de gli Hircani atti a combattere in forma di giusto essercito uolontariamente a Ciro uennero. I Cadusij co dardi furono da uenti mila fanti a pie, quattro mila a cauallo. I Saci arcieri a pie dieci mi-

la, à cauallo dumila. Delli Hircani à pie tanta moltitudine si parti da casa quanta pote ragunare à cauallo: ui fu gran numero. Imperoche inanzi dumila s'erano rimasti à casa, sendo per anchora stati lasciati i Saci & i Cadusij nimici degli Aßirij. In questo tempo che Ciro era intento circa il gouerno della citta, gli Aßirij che intorno habitauano, parte se medesimi insieme colle case si diedero a Ciro, parte per paura de uicini s'armarono; & Gadata uenuto a lui disse, come gli era stato riferito, che il Re degli Aßirij sdegnato per la sua rebellione, metteua in punto l'essercito per dare il guasto a campi suoi. Ma che egli se Ciro gliel concedeua, difenderebbe la citta, ch'era discosto tre giornate, oue stimaua trouare gli Aßirij; & che del resto non si curaua molto, Ciro lo confortò d'affrettare il camino, acciochè giugnesse inanzi à nimici, promettendogli il seguente di con tutto l'essercito seguitarlo. Rispondendo Gadata, come menando Ciro l'essercito molto grande, non potrebbe nella sua patria in meno di sei ò sette giorni peruenire; Ciro gli commandò, che subitamente partisse, & che egli come prima potesse il ragiugnerebbe. Dipoi chiamati i prefetti de compagni, che di gia molti se n'erano ragunati, cosi disse. Voi sapete, o compagni, come Gadata sanza alcuno nostro merito ha fatto quello che a tutti noi par degno di somma laude, & di premio. Dicesi il Re degli Aßirij andare coll'essercito per opprimerlo, si per uendicarsi della rebellione, si perche se lasciasse impuniti quelli che a noi s'accostano, & quelli che perseuerano nella fede, non soccorresse quando sono oppreßi da noi, meritamente da

lui tutti si partirebbono. A *uoi certamente s'appar= tiene, & è giusta cosa rendere gratia del beneficio ri= ceuuto; & molto ci gioua che gli huomini stimino noi potere gli inimici con l'arme, & gli amici co beneficij superare.* Dalla *quale oppinione tirati molti l'ami- citia nostra desideraranno, & l'inimicitia temeranno.* Me *se noi ne pericoli di* Gadata *saremo freddi & ne- gligenti, con che parole persuaderem noi à gli altri, che insieme con noi sieno? o di qual laude degni saremo? o in che modo niuno di noi lo potra ragguardare, se ho= ra in tanta sua necessita, hauendo fatto beneficio l'ab= bandoniamo?* Accordandosi *ciascuno à soccorrere* Ga= data, Ciro *commesso a* Gobria, *come perito del cami= no la cura del guidare i carriaggi, & commandato a tutti che seco niuna altra cosa portassero che da man= giare per tre giorni, perche quanto meno portassero tanto piu soaue userebbono il cibo & il sonno; egli col= le genti d'arme à cauallo si misse a ordine per andare a trouare* Gadata. Et *chiamati i capitani nominata= mente, in questa forma ordinò per camino l'essercito.* Volle *che* Chrisanta *co soldati della graue armatura andasse innanzi, & posti nella fronte i condottieri, & capi di squadre tutte le loro genti insieme ristrette gli seguissero, parendogli che per la uia patente & piana piu sicuramente caualcassero, cosi che separa= ti; & che fusse meglio, che la graue armatura an= dasse innanzi, accioche gli altri piu facilmente gli seguissero, perche se i soldati leggiermente arma= ti di notte fussero i primi a guidare il campo, facil= mente l'ordine dell'essercito si potrebbe rompere.* Ad

Artabazo diede gli arcieri Persiani, & quelli ch'usauano, et erano ammaestrati di trarre i dardi. I fanti apie di Media ad Andramio Medo; Embade guidaua la fanteria degli Armenij. Sopra à gli Hircani era posto Arthuca sopra le fanterie de Saci Tambrada; sopra i Cadusij Damata. Tutti questi collocarono nella fronte; i suoi prefetti, & centurioni, dal destro lato gli scutati, & dal sinistro gli arcieri, accioche piu commodamente andassero: e i ministri, & mercennarij, che seguiuano il campo per seruirli erano gli ultimi, à prefetti de quali fu commandato che inanzi andassero a dormire in tal modo ogni cosa preparassero, che inanzi de i sudditi loro fussero à luoghi ordinati co uasi, & co carriaggi, & poi nell'ordine caminassero. Dopo questi fu posto Mandata co gli huomini d'arme di Persi, alquale commandò che in fronte collocasse i centurioni, & che qualunque di loro menasse tutti i suoi huomini d'arme, si come i fanti à pie. Iersobratha prepose i caualieri di Media. Dipoi Tigrane colla sua gente d'arme à cauallo, & insieme con lui li altri prefetti de compagni. I Saci dipoi dietro seguiuano. Gli ultimi andauano i Cadusij, si come anchora gli ultimi di tutti à Ciro eran uenuti. Al Duca di costoro commandò che hauesse la cura dell'ultima schiera, & desse opera che nessuno de suoi huomini d'arme fusse tra gli ultimi, & à tutti gli altri, ma spetialmente à Principi, che con silentio passaßero, perche di notte, piu con gli orecchi, che con gli occhi si soleua sentire, & fare ogni cosa, & piu difficilmente di notte che di giorno si potea spegnere & posare il tumulto. Per laqual cosa tutti con silentio andassero, & gli ordini osser

uassero. Le uigilie notturne ordinò brieui, ma spesse, acciochei soldati affannati dalla lunga uigilia non mancassero. Il segno del partire uolle che si desse col suono del corno. Per tanto stesser parati al camino uerso Babilonia. Ordinate in tàl forma le cose, tutti a gli alloggiamenti loro se n'andarono, marauigliandosi insieme come Ciro nell'ordinare le schiere hauea ciascuno pel proprio nome chiamato. Ilche faceua facilmente, sendo molto intento à sapere i nomi di tutti i suoi soldati, usando dire che se gli artefici, & mercennarij chiamàno per proprio nome gli operari loro, & i medici tutti gli strumenti, & medicine sue, li pareua cosa indegna d'un capitano, che fusse si rozo & ignorante, che non sapesse i nomi de Duchi, & de Principi che al suo imperio ubbidiuano; iquali come instrumenti al fare le cose, bisognaua che chi commanda gli usasse. Però che se haueua à pigliare o guardare qualche cosa, o à confidare o temere o se gli hauea a honorare persona, stimaua essere conueniente chiamare ciascuno per proprio nome; accioche quelli che sapeuano se essere noti all'Imperadore intendessero che non gli era oscuro, cio che essi faceuano, accioche piu & la uirtu appetissero, & da uitij s'astenessero. Stimaua anchora nel principe essere pazzia, quando hauea a commandare qualche cosa, fare come sogliono alcuni padri di famiglia in casa loro, iquali quando haranno comandato a serui che gli arrechino qualche cosa necessaria, guardandosi in uiso l'uno l'altro, nessuno fa quel che s'è commandato. Et benche nulla facciano, nondimeno nessuno di loro se ne uergogna ò teme, sendo la colpa di tutti. Il perche tutti que-

gli che gli haueua preposti a gli ordini a uno a uno chia= mò per proprio nome. Preso il cibo & riposati i corpi, circa mezza notte sonato i corni che era il segno della partita, Chrisanta prese le guide del camino, comman= dò che i soldati della graue armadura con silentio pas= sassino. Ma perche gli andassero tutti insieme, Ciro si fermò nella strada faccendo aspettarsi l'un l'altro, ac= cioche ordinariamente procedessero. Poi che furono tut ti al camino ordinati, mandato alcuni a Chrisanta, che l'auisassero, come tutte le genti d'arme erano in punto; & che mouesse l'essercito à cauallo, passò nella prima schiera, ragguardando gli ordini; & lodando quegli che con silentio passauano, Se uedeua alcuni con tumul= to passare gli quietaua. Mandò anchora certi a Chri= santa, iquali andando inanzi alla prima schiera gli ri= ferissero se nulla di nuouo aueniua, accioche nulla spro uedutamente disturbasse l'essercito. A questi diede un prefetto che hauesse cura che per uana ò leggier cosa mossi, ne paura, ne tumulto eccitassero. Venuto il giorno, commandò alle gēti d'arme a cauallo de Cadusij, che andassero presso a suoi; perche sendo la fanteria de Cadusij l'ultima non fosse priuata del fauore de caua gli. Gli altri commandò che andassero inãzi, accio che se per auentura i nimici gli assaltassero, difendessero la schiera, & se si fugissero, parte perseguitasse chi fuggiua, parte restasse alla difesa de soldati. I campi [illegible]rmaua molto in un luogo, ma gli mutaua secon= & fare [illegible]ra piu comodo a soldati. Mentre che tali co= giorno si [illegible]ro con somma cura si ministrauano, uno de qualcosa tu [illegible] huomini di Gadata, stimando che se lo da=

ua preso nelle mani al Re Aßirio, il Re gli donereb=
be gran premi, mandò un certo de suoi fidati al Re ad
auisarlo, come Gadata ritornaua nella patria, & che
facilmente ponendo gli aguati insieme co suoi soldati lo
piglierebbe, maßimamente non lo seguitando Ciro col
l'essercito. Oltra questo insegnatoli che uia teneua,
accio che maggior fede gli prestasse, commisse a dome=
stici suoi, che il castello che lui sotto Gadata teneua, al
Re dessero: Auisandolo come egli poco poi presente ui
sarebbe per uedere se in qualche modo uccidere potesse
Gadata, & non potendo che da lui partitosi, al Re se
ne uerrebbe. Il Re udito l'ambasciata, con gli huomi=
ni d'arme à cauallo, & co carri entrato nel paese di Ga=
data pe uillagi che speßi u'erano, dispose gli aguati.
Gadata giunto a luoghi delle insidie, mandò certe scol=
te inanzi. Ilche sentendo l'Aßirio, commandò che alcu=
ni de suoi, come se temessero si mettessero in fuga, i qua
li Gadata incautamente perseguitando, peruenne oue
erano gli aguati, ne quali non prima fu arriuato, che cir
condato da gran quantita d'Aßirij, s'accorse di tradi=
mento. Il perche fuggendosi come era conueniente, il tra=
ditore sopragiugnendo Gadata lo feri colla spada. Ma
perche lo colse in su la spalla, la ferita non fu morta=
le. Egli dipoi mescolatosi tra gli Aßirij insieme col Re,
caldamente il fuggente Gadata perseguitaua. Sendo in
rotta le genti di Gadata, & gran parte di loro, co=
me stracchi pel caualcare, sendo stata presa da gli Aßi=
rij che erano freschi. Alcuni ueduto Ciro, che gia col=
l'essercito s'appressaua, faceuan festa, come se di gran
tempesta in sicuro porto uenissero. Ciro di questo in pri

ma marauigliatosi, come prima conobbe l'inganno, dirizzò l'essercito contro à nemici. Ilche gli auersarij conoscendo, subito uoltarono le spalle. Ilperche Ciro comandato a soldati a questo inanzi ordinati, che gli seguissero, egli col resto dello essercito si fece inanzi, & secondo che richiedeua la qualita del tempo morti molti Aßirij, & fra gli altri quello c'hauea ferito Gadata riuoltoßi alla preda, prese molti carri con assai robba. La fanteria, che la citta di Gadata assediaua, parte si rifuggi nel castello che s'era ribellato, parte nella citta all'Aßirio sottoposta, doue il Re insieme colle reliquie dello essercito prestamente si ridusse. Dißipati & scacciati i nimici, Ciro tornò nel paese di Gadata, & ordinati alcuni che guardassero i prigioni presi, andò a uedere Gadata. Ilqual colla ferita legata uedendoselo uenire incontro si fece molto lieto; Ciro del uederlo star lieto piu non credeua, lo domandò come tal piaga patientemente sopportaua. Gadata sanza rispondere al male, cominciò a predicar l'humanita & beniuolenza di Ciro uerso di se, & i beneficij riceuuti, maßime non hauendo bisogno Ciro di lui, ne essendo da alcuni suoi meriti incitato a far questo; ma solo perche stima per sua opera hauere acquistato alcuni amici, prontamente & a tempo hauerlo aiutato, & rendutoli la salute, dellaquale gia s'era disperato. Et questo fatto con tanto amore & fede, che non sapea se hauesse hauuto figliuoli, alcuno di loro hauesse hauuta tanta cura della uita sua; conciosia cosa, che piu figliuoli di molti mali fussero stati cagione a padri, & esso Re dell'Aßiria fusse stato piu crudele, & piu impio uerso il padre, che non sarebbe contro a

Ciro suo nimico. Rispondendo Ciro, che non solo a se, ma quasi a tutti i Persi, & l'altre genti ch'eran seco era stata nell'animo & nel cuore la sua salute. Allhora Gadata pregato gli dei immortali per tutti loro, & maßime per lui ch'era stato cagione dello stato suo, & della uita, disse che uolea alloggiassero tutti ne paesi suoi, & secondo le sua faculta uolea in parte remunerarli, & dar loro da mangiare, & rinfrescarli, cosi mise ad effetto, ordinato che subito si prouedesse in modo che abondantemente si sacrificasse à gli dei immortali & l'essercito copiosamente si cibasse. Il principe de Cadusij che era stato posto colle sue genti nell'ultima parte dell'essercito, non sendosi trouato alla preda, desideroso anchor egli di fare qualche degno fatto sanza saputa di Ciro, scorse ne campi Babilonij, ne quali uedendoli sparsi, & sanza ordine, & solo attenti alla preda, il Re degli Aßirij uscito tosto con parte de suoi della citta, nella quale era rifuggito, & ueduto come erano soli assalta to i predatori, & ucciso il Duca loro ricuperata la preda, co molti prigioni si ritornò nella terra. Ciro intendendo da quelli ch'erano fuggiti, & in sul farsi notte erano ritornati à padiglioni, la perdita & la morte del signor loro andato loro incontro di tutti i feriti, parte ne diede a gouerno à Gadata, parte ne riceue egli nel alloggiamento suo, commettendo la cura loro à gli ottimati de Persi, come à quelli che conosceuano essere uficio di buono huomo pigliare tal fatica. Et mostrando al continuo hauere molto a male questa auersita de Cadusij, andando gli altri à cena egli solo co ministri, & co medici, nessuno ne lasciò indietro che non uisitasse ò non

mandasse altri a uedere, doue egli proprio non pote andare. Il seguente di fatti chiamare tutti i prefetti, & i Cadusij disse queste parole. Quel che hieri auenne, a Cadusij, ò compagni, fu cosa humana. Impero che sendo noi huomini, quando erriamo non dee parere gran marauiglia. Ma del danno riceuuto si uuole trarne questo cõmodo, & alle spese d'altri imparare, che nessuna schiera piu debile, che quella de nimici si debba separare dal resto dell'essercito. Quello anchora ardirò d'affermare, non si douer mai alcuna parte, come ha fatto al presente il Principe de Cadusij, anchor quando s'hauesse a dare aiuto a compagni dal resto dell'essercito discostare. Impero che non poßiamo esser ingannati, puo una cosa con ottimo consiglio incominciata uoltarsi in cattiuo fine, puo anchora interuenire, che perturbati i nostri da i nimici, noi poßiamo soccorrergli. Ma il non far nulla, separato da gli altri è sicurißimo. Perche chi cõ pochi lasciato lo essercito assalta i nimici, non fa maggior frutto, che se solo andasse. Ma come io mi stimo cõ gli dei fauoreuoli, in brieue tempo ci uendicheremo de nimici, & come haremo desinato, in quel luogo doue è stata la infelice battaglia, ce n'andremo, si per sepellire i nostri, si per mostrare a nimici, noi quiui essere superiori, doue credono hauer uinto, facendo che non uolentieri ragguardino il luogo, doue hanno morto i compagni nostri; iquali se non descenderanno alla guerra, arderemo le case, daremo il guasto a campi, accioche piu tosto si dolgano delle calamità loro, che si rallegrino de nostri mali. Parlato c'hebbe Ciro in questa forma, a tutti, commandò che mangiassero, & a Cadusij, che elegs-

gessero un capitano in loro gouerno. Et eletto che fusse in sua compagnia uenissero a lui. Ilquale poi che a se uenne, gli commandò che appresso di se menasse tutte le sue genti, accioche sbigottiti un poco dalla prima paura ripigliassero animo. Andati dipoi al luogo doue s'era combattuto, sepelliti i corpi de suoi, tutta quella regione da ogni parte scorrendo, menatone gran preda, ne campi di Gadata si tornarono. Oue Ciro considerando, che sendo Babilonia uicina, se egli troppo si discostasse, quegli che se gli erano dati molti mali sopporterebbono, rimandati al Re de gli Aßirij i prigioni che gli hauea presi per un trombetto gli fece asapere, che uolentieri lascerebbe uiuere ne la pace loro i lauoratori, & quelli che cultiuauano le possesioni, ne in alcuna cosa gli offenderebbe, s'egli anchora dalle ingiurie, & dalle spoglie di coloro, che s'erano accostati seco, s'astenessi. Ilche mostrò che molto facea per lui, & molto gliera utile, sendo i lauoratori suoi maggior numero, & piu ricchi che quelli che a lui s'eran congiunti. Essendo i frutti de cãpi durãdo la guerra del uincitore, & facendosi questo accordo suo, nel quale oltra alle predette conditioni, uolea che s'intẽdesse, che se pſona alcuna cosa togliesse, ne fusse punito. Intesa la uolontà di Ciro, gli Aßirij persuassero al Re che accettasse le conditioni offerte, accioche i dãni della guerra fusser minori. Ilpche cõmosso o p le parole de gli amici o p se medesimo accettò, et fermò l'accordo cõ questi patti, che pe lauoratori fusse pace, & guerra intra gli armati, et che chi contrafacesse o in alcuna cosa uiolasse la fede, fusse aspramẽte punito. publicata la pace pe lauoratori soli, Ciro concesse a gli

amici, che qualunque di loro ritraheſſe nelle paſture ſue il beſtiame, & all'aſſercito permeſſe che d'ogni luogo de nimici predaſſe, acciochè la fatica della militia fuſſe piu lieue, & piu gioconda. Conoſcendo che i medeſimi pericoli portano i ſoldati che ſtanno ocioſi, che quelli che predano; & che la uettouaglia tolta de campi de nimici ſuole parere piu ſoaue che l'altra. In queſto mezzo ſopravenne Gadata con piu doni, & maſſime caualli tolti à quelli di chi egli per le paſſate inſidie poco ſi confidaua. Et molte coſe preſentò a Ciro, affermando che non hauendo egli figliuoli à chi laſciarle, & hauendo a ſpegnere inſieme con lui la generatione & il nome della famiglia tutti i ſuoi beni haueano à eſſere di Ciro. Et giurādo p tutti li dei che udiuano et uedeano ogni coſa che nō per alcun ſuo cattiuo detto ò fatto hauea dal Re riceuuta la uillania, impedito dalla abbondanza delle lagrime non pote piu parlare. Ciro hauuto compaſſione della ſua ſorte, et riſpoſto che uolentieri accettaua i caualli per darli à quelli che ſapea gli erano piu amici di coloro a chi li hauea tolti, quali lungo tempo deſiderati per accozzare dieci mila Perſi à cauallo, i quali fuſſero ſuperiori à ogni altro a cauallo come erano a pie, gli commandò che i danari c'hauea recati ſi riportеſſe indietro, & ſeruaſſili fino a tanto che lo uedeſſe in termine da renderli pari beneficio; hauendo ſempre uſato di non pigliare coſa alcuna, ne accettare dono maggiore che ſi fuſſero le ſue faculta, & tale che non poteſſe uincere il donatore. A queſto Gadata riſpoſe che quelle coſe ſtarebbbono piu ſicure appreſſo di Ciro che con ſeco; dipoi ſoggionſe; mentre ch'io fui al Re amico gli

ornamenti, & le nostre masseritie splendide da ornare la casa mi pareano bellißime. Et di Babilonia *citta amplißima & uicina a noi facēmo uenire tutte le cose che all'ornamento di casa mi pareuano eleganti.* Lequali *se io lascio a casa, dubito che dal nimico qualche molestia non mi portino.* Imperoche *come tu sarai partito, tutti come nimico del* Re *cō inganni & perfidie mi persegui ranno.* Et *io uiuero in somma molestia per la propinqui ta di coloro che sono piu potenti di me.* Potrebbe *qualcu no dire, che io doueua pensare a questo innanzi ch'io mi ribellaßi, a iquali brieuemente rispondo, che l'ira & lo sdegno non lasciano al perturbato animo cōsultare quel che sia piu sicuro, & che solamēte pensaua in che modo io mi poteßi uendicare del nimico, non tanto mio quanto di tutti li huomini & de gli dei; il cui costume non i cat tiui, ma i buoni hauere in odio, ilquale sendo tristo usa il consiglio de tristi, & molestamente sopporta se alcuno pare migliore di lui.* Ilperche *tu harai a combattere* Ciro *non co buoni huomini, che egli s'ingegna di spegnere ma co cattiui.* Et *io, ilquale egli puo con poca fatica d'ogni calamita riempiere mi restero a discretione.* Parendo *a* Ciro *di prouedere con diligente consiglio a questo,* Lo *domandò se la cittasua era si forte che sicuramente si potesse partire, & lasciarla; perche desideraua ch'egli andasse con seco, accioche se gli dei come al presente lo prosperassero, il* Re *hauesse cagione di temere piu lui, che esso al presente temeua lui.* Et *che se uoleua riuedere le cose sue ò ragionare con persona, ch'egli andasse & poi tornasse.* Impero *ch'egli hauea al presente gran bisogno di lui, et che*

Artabazo diede gli arcieri Persiani, & quelli ch'usauano, et erano ammaestrati di trarre i dardi. I fanti àpie di Media ad Andramio Medo; Embade guidaua la fanteria degli Armenij. Sopra à gli Hircani era posto Arthuca sopra le fanterie de Saci Tambrada; sopra i Cadusij Damata. Tutti questi collocarono nella fronte, i suoi prefetti, & centurioni, dal destro lato gli scutati, & dal sinistro gli arcieri, acciothe piu commodamente andassero: e i ministri, & mercennarij, che seguiuano il campo per seruirli erano gli ultimi, à prefetti de quali fu commandato che inanzi andassero a dormire in tal modo ogni cosa preparassero, che inanzi de i sudditi loro fussero à luoghi ordinati co uasi, & co carriaggi, & poi nell'ordine caminassero. Dopo questi fu posto Mandata co gli huomini d'arme di Persi, alquale commandò che in fronte collocasse i centurioni, & che qualunque di loro menasse tutti i suoi huomini d'arme, si come i fanti à pie. Iersobratha prepose i caualieri di Media. Dipoi Tigrane colla sua gente d'arme à cauallo, & insieme con lui li altri prefetti de compagni. I Saci dipoi dietro seguiuano. Gli ultimi andauauo i Cadusij, si come anchora gli ultimi di tutti à Ciro eran uenuti. Al Duca di costoro commandò che hauesse la cura dell'ultima schiera, & desse opera che nessuno de suoi huomini d'arme fusse tra gli ultimi, & à tutti gli altri, ma spetialmente à Principi, che con silentio passassero, perche di notte, piu con gli orecchi, che con gli occhi si soleua sentire, & fare ogni cosa, & piu difficilmente di notte che di giorno si potea spegnere & posare il tumulto. Per laqual cosa tutti con silentio andassero, & gli ordini osser

uassero. Le uigilie notturne ordinò brieui, ma spesse, acciochè i soldati affannati dalla lunga uigilia non mancassero. Il segno del partire uolle che si desse col suono del corno. Per tanto stesser parati al camino uerso Babilonia. Ordinate in tal forma le cose, tutti a gli alloggiamenti loro se n'andarono, marauigliandosi insieme come Ciro nell'ordinare le schiere hauea ciascuno pel proprio nome chiamato. Ilche faceua facilmente, sendo molto intento à sapere i nomi di tutti i suoi soldati, usando dire che se gli artefici, & mercennarij chiamano per proprio nome gli operari loro, & i medici tutti gli strumenti, & medicine sue, li pareua cosa indegna d'un capitano, che fusse si rozo & ignorante, che non sapesse i nomi de Duchi, & de Principi che al suo imperio ubbidiuano; iquali come instrumenti al fare le cose, bisognaua che chi commanda gli usasse. Però che se haueua à pigliare o guardare qualche cosa, o à confidare o temere o se gli hauea a honorare persona, stimaua essere conueniente chiamare ciascuno per proprio nome; acciochè quelli che sapeuano se essere noti all'Imperadore intendessero che non gli era oscuro, ciò che essi faceuano, acciochè piu & la uirtu appetissero, & da uitij s'astenessero. Stimaua anchora nel principe essere pazzia, quando hauea a commandare qualche cosa, fare come sogliono alcuni padri di famiglia in casa loro, iquali quando haranno comandato a serui che gli arrechino qualche cosa necessaria, guardandosi in uiso uno l'altro, nessuno fa quel che s'è commandato. E benche nulla facciano, nondimeno nessuno di loro se ne uergogna ò teme, sendo la colpa di tutti. Ilperche tutti que-

gli che gli haueа prepoſti a gli ordini a uno a uno chia=
mò per proprio nome. Preſo il cibo & ripoſati i corpi;
circa mezza notte ſonato i corni che era il ſegno della
partita, Chriſanta preſe le guide del camino, comman=
dò che i ſoldati della graue armadura con ſilentio paſ=
ſaßino. Ma perche gli andaſſero tutti inſieme, Ciro ſi
fermò nella ſtrada faccendo aſpettarſi l'un l'altro, ac=
cioche ordinariamente procedeſſero. Poi che furono tut
ti al camino ordinati, mandato alcuni a Chriſanta, che
l'auiſaſſero, come tutte le genti d'arme erano in punto;
& che moueſſe l'eſſercito à cauallo, paßò nella prima
ſchiera, ragguardando gli ordini, & lodando quegli
che con ſilentio paſſauano, Se uedeua alcuni con tumul=
to paſſare gli quietaua. Mandò anchora certi a Chri=
ſanta, iquali andando inanzi alla prima ſchiera gli ri=
feriſſero ſe nulla di nuouo aueniua, accioche nulla ſpro
uedutamente diſturbaſſe l'eſſercito. A queſti diede un
prefetto che haueſſe cura che per uana ò leggier coſa
moßi, ne paura, ne tumulto eccitaſſero. Venuto il
giorno, commandò alle gẽti d'arme a cauallo de Caduſij,
che andaſſero preßo a ſuoi; perche ſendo la fanteria
de Caduſij l'ultima non foſſe priuata del fauore de caua
gli. Gli altri commandò che andaſſero inãzi, accio che
ſe perauentura i nimici gli aſſaltaſſero, difendeſſero la
ſchiera, & ſe ſi fugiſſero, parte perſeguitaſſe chi
fuggiua, parte reſtaſſe alla difeſa de ſoldati. I campi
non fermaua molto in un luogo, ma gli mutaua ſecon=
do ch'era piu comodo a ſoldati. Mentre che tali co=
ſe da Ciro con ſomma cura ſi miniſtrauano, uno de
principali huomini di Gadata, ſtimando che ſe lo da=

ua preso nelle mani al Re *Aßirio, il* Re *gli donereb=be gran premi, mandò un certo de suoi fidati al* Re *ad auisarlo, come Gadata ritornaua nella patria, & che facilmente ponendo gli aguati insieme co suoi soldati lo piglierebbe, maßimamente non lo seguitando* Ciro *col l'essercito. Oltra questo insegnatoli che uia teneua, accio che maggior fede gli prestasse, commisse a dome=stici suoi, che il castello che lui sotto* Gadata *teneua, al* Re *dessero: Auisandolo come egli poco poi presente ui sarebbe per uedere se in qualche modo uccidere potesse* Gadata*, & non potendo che da lui partitosi, al* Re *se ne uerrebbe.* Il Re *udito l'ambasciata, con gli huomi=ni d'arme à cauallo, & co carri entrato nel paese di* Ga=*data pe uillagi che spesßi u'erano, dispose gli aguati.* Gadata *giunto a luoghi delle insidie, mandò certe scol=te inanzi.* Ilche *sentendo l'Aßirio, commandò che alcu=ni de suoi, come se temessero si mettessero in fuga, iqua li* Gadata *incautamente perseguitando, peruenne oue erano gli aguati, nequali non prima fu arriuato, che cir condato da gran quantita d'Aßirij, s'accorse di tradi=mento.* Il *perche fuggendosi come era conueniente, il tra=ditore sopragiugnendo* Gadata *lo ferì colla spada.* Ma *perche lo colse in su la spalla, la ferita non fu morta=le.* Egli *dipoi mescolatosi tra gli Aßirij insieme col* Re, *caldamente il fuggente* Gadata *perseguitaua.* Sendo *in rotta le genti di Gadata, & gran parte di loro, co=me stracchi pel caualcare, sendo stata presa da gli Aßi=rij che erano freschi. Alcuni ueduto* Ciro, *che gia col=l'essercito s'appressaua, faceuan festa, come se di gran tempesta in sicuro porto uenissero.* Ciro *di questo in pri*

ma marauigliatosi, come prima conobbe l'inganno, dirizzò l'essercito contro à nemici. Ilche gli auersarij conoscendo, subito uoltarono le spalle. Ilperche Ciro comandato a soldati a questo inanzi ordinati, che gli seguissero, egli col resto dello essercito si fece inanzi, & secondo che richiedeua la qualita del tempo morti molti Aßirij, & fra gli altri quello c'hauea ferito Gadata riuoltoßi alla preda, prese molti carri con assai robba. La fanteria, che la citta di Gadata assediaua, parte si rifuggi nel castello che s'era ribellato, parte nella citta all'Aßirio sottoposta, doue il Re insieme colle reliquie dello essercito prestamente si ridusse. Dißipati & scacciati i nimici, Ciro tornò nel paese di Gadata, & ordinati alcuni che guardassero i prigioni presi, andò a uedere Gadata. Ilqual colla ferita legata uedendoselo uenire incontro si fece molto lieto; Ciro del uederlo star lieto piu non credeua, lo domandò come tal piaga patientemente sopportaua. Gadata sanza rispondere al male, cominciò a predicar l'humanita & beniuolenza di Ciro uerso di se, & i beneficij riceuuti, maßime non hauendo bisogno Ciro di lui, ne essendo da alcuni suoi meriti incitato a far questo; ma solo perche stima per sua opera hauere acquistato alcuni amici, prontamente & a tempo hauerlo aiutato, & rendutoli la salute, dellaquale gia s'era disperato. Et questo fatto con tanto amore & fede, che non sapea se hauesse hauuto figliuoli, alcuno di loro hauesse hauuta tanta cura della uita sua; conciosia cosa, che piu figliuoli di molti mali fussero stati cagione a padri, & esso Re dell'Aßiria fusse stato piu crudele, & piu impio uerso il padre, che non sarebbe contro a

Ciro

Ciro suo nimico. Rispondendo Ciro, che non solo a se, ma quasi a tutti i Persi, & l'altre genti ch'eran seco era stata nell'animo & nel cuore la sua salute. Allhora Gadata pregato gli dei immortali per tutti loro, & massime per lui ch'era stato cagione dello stato suo, & della uita, disse che uolea alloggiassero tutti ne paesi suoi, & secondo le sua faculta uolea in parte remunerarli, & dar loro da mangiare, & rinfrescarli, cosi mise ad effetto, ordinato che subito si prouedesse in modo che abondantemente si sacrificasse à gli dei immortali & l'essercito copiosamente si cibasse. Il principe de Cadusij che era stato posto colle sue genti nell'ultima parte dell'essercito, non sendosi trouato alla preda, desideroso anchor egli di fare qualche degno fatto sanza saputa di Ciro, scorse ne campi Babilonij, ne quali uedendoli sparsi, & sanza ordine, & solo attenti alla preda, il Re degli Aßirij uscito tosto con parte de suoi della citta, nella quale era rifuggito, & ueduto come erano soli assalta to i predatori, & ucciso il Duca loro ricuperata la pre da, co molti prigioni si ritornò nella terra. Ciro intendendo da quelli ch'erano fuggiti, & in sul farsi notte erano ritornati à padiglioni, la perdita & la morte del signor loro andato loro incontro di tutti i feriti, parte ne diede a gouerno à Gadata, parte ne riceue egli nel alloggiamento suo, commettendo la cura loro à gli ottimati de Persi, come à quelli che conosceuano essere ufficio di buono huomo pigliare tal fatica. Et mostrando al continuo hauere molto a male questa auersita de Cadusij, andando gli altri à cena egli solo co ministri, & co medici, nessuno ne lasciò indietro che non uisitasse ò non

mandasse altri a uedere, doue egli proprio non pote andare. Il seguente di fatti chiamare tutti i prefetti, & i Cadusij disse queste parole. Quel che hieri auenne, a Cadusij, ò compagni, fu cosa humana. Impero che sendo noi huomini, quando erriamo non dee parere gran marauiglia. Ma del danno riceuuto si uuole trarne questo cŏmodo, & alle spese d'altri imparare, che nessuna schiera piu debile, che quella de nimici si debba separare dal resto dell'essercito. Quello anchora ardirò d'afferma re, non si douer mai alcuna parte, come ha fatto al presente il Principe de Cadusij, anchor quando s'hauesse a dare aiuto a compagni dal resto dell'essercito discostare. Impero che non poßiamo esser ingannati, puo una cosa con ottimo consiglio incominciata uoltarsi in cattiuo fine, puo anchora interuenire, che perturbati i nostri da i nimici, noi poßiamo soccorrergli. Ma il non far nulla, separato da gli altri è sicurißimo. Perche chi cŏ pochi lasciato lo essercito assalta i nimici, non fa maggior frutto, che se solo andasse. Ma come io mi stimo cŏ gli dei fauoreuoli, in brieue tempo ci uendicheremo de nimici, & come haremo desinato, in quel luogo doue è stata la infelice battaglia, ce n'andremo, si per sepellire i nostri, si per mostrare a nimici, noi quiui essere superiori, doue credono hauer uinto, facendo che non uolentieri ragguardino il luogo, doue hanno morto i compagni nostri; iquali se non descenderanno alla guerra, arderemo le case, daremo il guasto a campi, accio che piu tosto si dolgano delle calamità loro, che si rallegrino de nostri mali. Parlato c'hebbe Ciro in questa forma, a tutti, commandò che mangiassero, & a Cadusij, che elega-

gessero un capitano in loro gouerno. Et eletto che fusse in sua compagnia uenissero a lui. Ilquale poi che a se uenne, gli commandò che appresso di se menasse tutte le sue genti, acciochè sbigottiti un poco dalla prima paura ripigliassero animo. Andati dipoi al luogo doue s'era combattuto; sepelliti i corpi de suoi, tutta quella regione da ogni parte scorrendo, menatone gran preda, ne campi di Gadata si tornarono. Oue Ciro considerando, che sendo Babilonia uicina, se egli troppo si discostasse, quegli che se gli erano dati molti mali sopportere bbono, rimandati al Re de gli Aßirij i prigioni che gli hauea presi per un trombetto gli fece asapere, che uolentieri lascerebbe uiuere ne la pace loro i lauoratori, & quelli che cultiuauano le possesßioni, ne in alcuna cosa gli offenderebbe, s'egli anchora dalle ingiurie, & dalle spoglie di coloro, che s'erano accostati seco, s'astenesßi. Ilche mostrò che molto facea per lui, & molto gliera utile, sendo i lauoratori suoi maggior numero, & piu ricchi che quelli che a lui s'eran congiunti. Essendo i frutti de cãpi durãdo la guerra del uincitore, & facendosi questo accordo suo, nel quale oltra alle predette conditioni, uolea che s'intẽdesse, che se pſona alcuna cosa togliesse, ne fusse punito. Intesa la uolontà di Ciro, gli Aßirij persuassero al Re che accettasse le conditioni offerte, acciochè i dãni della guerra fusser minori. Ilpche cõmosso o p le parole de gli amici o p se medesimo accettò, et fermò l'accordo cõ questi patti, che pe lauoratori fusse pace, & guerra intra gli armati, et che chi contrafacesse o in alcuna cosa uiolasse la fede, fusse aſpramẽte punito. publicata la pace pe lauoratori soli, Ciro concesse a gli

ornamenti, & le nostre masseritie splendide da ornare la casa mi pareano bellissime. Et di Babilonia citta amplissima & uicina a noi facemo uenire tutte le cose che all'ornamento di casa mi pareuano eleganti. Lequali se io lascio a casa, dubito che dal nimico qualche molestia non mi portino. Imperoche come tu sarai partito, tutti come nimico del Re cō inganni & perfidie mi perseguiranno. Et io uiuero in somma molestia per la propinquita di coloro che sono piu potenti di me. Potrebbe qualcuno dire, che io doueua pensare a questo innanzi ch'io mi ribellassi, a iquali brieuemente rispondo, che l'ira & lo sdegno non lasciano al perturbato animo cōsultare quel che sia piu sicuro, & che solamēte pensaua in che modo io mi potessi uendicare del nimico, non tanto mio quanto di tutti li huomini & de gli dei; il cui costume non i cattiui, ma i buoni hauere in odio, ilquale sendo tristo usa il consiglio de tristi, & molestamente sopporta se alcuno pare migliore di lui. Ilperche tu harai a combattere Ciro non co buoni huomini, che egli s'ingegna di spegnere ma co cattiui. Et io, ilquale egli puo con poca fatica d'ogni calamita riempiere mi restero a discretione. Parendo a Ciro di prouedere con diligente consiglio a questo, Lo domandò se la citta sua era si forte che sicuramente si potesse partire, & lasciarla; perche desideraua ch'egli andasse con seco, accioche se gli dei come al presente lo prosperassero, il Re hauesse cagione di temere piu lui, che esso al presente temeua lui. Et che se uoleua riuedere le cose sue ò ragionare con persona, ch'egli andasse & poi tornasse. Impero ch'egli hauea al presente gran bisogno di lui, et che

e darebbe opera che e conoscerebbe le sue ricchezze da lui essergli accresciute. Gadata partito per assettare le cose domestiche, & per menarne sua madre, fortificata la citta d'ogni cosa necessaria alla difensione d'essa, & apparecchiata ogni cosa cōueniente all'uso d'una ampla cosa: Et oltra la madre menato con seco alcuni de suoi fidelißimi & anchora quelli de quali de poco si fidaua insieme co fratelli & le mogli come pegno fedele prestamente ritornò a Ciro, ilquale uolendo leuare il cāpo, gli cōmandò che colle sue genti caualcasse, et facesse la uia innanzi a glialtri. Et prouedesse che lo essercito non patisse disagio d'acqua ò di uettouaglie. Partendosi l'essercito, & hauendo Babilonia dinanzi à gliocchi, Ciro inteso che la uia c'hauean presa, li cōduceua in luogo che haueuano à passare presso alla citta, chiamato à se Gobria & Gadata gli domādò, se u'era altro camino nō cosi propinquo alla terra, Gobria disse esserne molti, ma ch'egli stimaua che'l uoler suo fusse d'ādare presso alla terra, acciochegli Aßirij uedessero l'essercito suo maggiore che per fama nō si credeua; perche se innāzi quādo non era anchora l'essercito potēte, come al presente & molto minore numero, rispetto à non essere uenuti anchora tutti gli amici & confederati, era uenuto si presso alla citta, quanto maggiormēte hora ordinato l'essercito d'ogni cosa ui si douea piu appressare: sendo certo che se il Re come quello che non era à ordine, poco innanzi haueua fuggito il combattere, affermando che poco di poi uerrebbe alla battaglia, uede hora tāto essercito gli parrebbe esser piu sproueduto che prima. Vdito il parlare di Gobria, Ciro rispose che tal consiglio non gli pa-

rea sicuro. Imperoche accostandosi alla citta era necessario ordinare in tal modo i carriaggi & tutti gli operarij et ministri del campo, che non paressero soli et priuati del fauore delle genti d'arme. Et presso alle mura bisognaua andare à la fila, & p ordine l'uno doppo l'altro; doue è nimici ristretti insieme a lor posta, Et cō molti uantaggi gli poteuano assaltare & sicuramente ritrarsi nella citta, & à quelli che andauano cō le squadre sparse ne ristrette insieme, era bisogno di maggiore & piu lungo soccorso, ma a quelli che stauano dētro alle mura, era brieue et facil uia all'offendere, et cō poca fatica poteuano a suoi mādare aiuto quādo bisognaua. Ma che passando piu discosto gli Aßirij stimerebbono le loro gēti essere maggiori uedēdo splendere l'arme pulite, et la moltitudine d'ogni generatione d'huomini passare insieme. Et uenendo lor uoglia d'uscire della terra & andare a trouargli, uedēdoli discosto, et coll'arme in mano appressarsi a loro, harebbono spatio d'ordinare le schiere, ne potrebbono sprouedutamēte essere offesi, nō dimeno stimaua che eßi a nessun patto tenterebbono la fortuna, uedēdo hauere a cōbattere discosto dalla citta; se gia forse nō stimassero se essere di forze superiori, solendo la partita essere grā segno di paura. Approuata da tutti quella sententia, Gobria affortificata l'ultima parte del campo con fermi subsidij per altro camino, menādo l'essercito fra pochi di perunē ne confini de gli Aßirij & de Medi. Oue trouando tre castella de nimici il piu debole per forza presero, gli altri due parte per paura di Ciro, parte pe conforti di Gobria si diedero. Hauute le castella, Ciro mandò per un messo a dire a

Ciazare che uenisse in campo, acciochè ueduto lesser cito potessero insieme pigliar partito, & del modo di guardare i castelli presi, & delle cose appartenenti alla guerra, alquale impose che li dicesse se ne lo domandaua come andaua uerso di lui collo essercito. Dipo comandò che il padiglione del Re delli Aßirij, che a Ciazare sera riseruato con tutti gli ornamēti suoi degnamente s'apparecchiasse, & che in una parte del padiglione per le donne ordinata la donna & le danzatrici, accio elette s'introducessero. In questo mezzo Ciazare udito l'ambasciata, & giudicando essere il meglio farsi incontro a Ciro innanzi che gli entrasse nel suo regno & tanto essercito tenerlo piu da longe a suo confini che potesse, considerato che quaranta mila Persi che ueniuano di nuouo a Ciro haueano fatti grandißimi danni per tutto il paese de Medi, risposto che subito l'andrebbe a trouare, il di seguente colle genti d'arme a cauallo, che si trouaua si parti, ricusata la campagnia del capitano de Persi, ilquale hauendogli la offerta non sendo accettato anchora egli prese la uolta uerso Ciro. Inteso Ciro la uenuta di Ciazare accompagnato dal fiore dell'essercito de Persi, & de confederati ch'erano in campo per mostrarli come era a ordine, & appresso la potenza sua quanto era ampliata maßime nelle genti d'arme a cauallo se gli fece incontro. Ilquale come Ciazare uide considerata diligentemente la moltitudine de caualli di Ciro ch'era grande rispetto a suoi chera pochi & da tenerne poco conto, sene contristo grandemente; Ciro appresandosi allui smontato da cauallo gli andò incontro per baciarlo, secondo ch'era di costume,

Ciazare scese da cauallo uolendo Ciro bacciarlo oppresso da gran quantita di lagrime riuolse il uiso indie tro. Per laqual cosa Ciro fatto tirar da parte quegli che u'eran presenti preso Ciazare per mano & menatolo sotto l'ombre di certe palme ch'erano poco fuo ri della strada fatto uenire uno guanciale & postisi a sedere all'ombra cosi parlò. Dimmi per gli dei ò Ciazare per che cagione se tu irato con meco, ò che hai ueduto che ti sia molesto, che cosi se perturbato? Al quale rispose che ricordandosi essere nato di nobilissima stirpe reale, & tanto antica, & di padre Re & egli gli pareua hora essere piu humile, & in mi nore reputatione che la dignita sua non richiedeua, ne solo a gli strani, ma anchora a suoi sudditi esser uenuto in dispregio; & per contrario Ciro con le sue genti & con l'altrui forze essere famoso & preclaro; Et che essendo misera cosa esser uinto dal nimico, molto piu misero li parea esser uinto da quelli, aquali non si conueniua. Et che certamente piu facea per lui dieci uolte morire che esser diuenuto si humile & abietto. Et uedersi da suoi sudditi non solo spregiare, ma che è mol to peggio gia commandare; & non solamente Ciro, ma i serui che se gli faceano incontro essergli superiori & di dignita & di forze. Et in modo gia essere fat ti grandi che hauea da temere la potenza loro, laquale era tale che piu facilmēte potea nuocere allui, che egli a loro. Mentre che cosi parlaua gli abbondauano in tal modo le lagrime, che Ciro insieme con lui fu constretto a lagrimare, & stette un pezzo sanza dire cosa alcuna. Poi riuolto a Ciazare disse ch'egli era in

grande errore, ne giudicaua rettamente se gli stimaua i Medi esser uenuti cosi in ordine per essere contra di lui contumaci. Ma che non era marauiglia se egli pensando tal cosa temeua, & che non uoleua ricercare se gli era a ragione ò à torto adirato; ben sapeua questo ch'egli haueua molto a male che egli difendesse le ragioni de suo Medi; uoleua nondimeno farli a sapere che gli era grādißimo errore che uno Re fußi irato con tutti i suoi sudditi; & che era necessario che colui che fusse temuto da molti, anchor egli haueßi a temere molti, & chi hauesse ogniuno in odio, fusse in odio à ciascuno. Et pertanto soggiunse, io non uolli che costoro uenissero a te senza me, accioche tu commosso da l'ira non usaßi qualche asprezza uerso di loro che hauesse à essere molesta à tutti noi. Hora per benignita delli dei sendo io presente, ogni cosa ua bene, eccetto una, laquale grauemente sopporto, & questo è che tu stimi me hauerti ingiuriato; & che sendomi io sempre con sommo studio sforzato di giouare a gli amici, hor paia d'hauer fatto il contrario inuerso di te. Ma in uano insieme l'un l'altro accusiamo, ne posso anchora intendere in che cosa t'habbi offeso, o commesso cosa degna di riprensione. pero se ti piace harei caro che fußi contento dirmi che ingiuria t'habbi fatto & similmente udire da me quale io sia stato uerso gli amici; aquali se mi sara mostro ch'io sia stato cagion di male, confessero la colpa, & essendo il contrario & tocchisi con mano, ch'io sempre habbi fatto loro grandißimi beneficij, sara necessario che tu ti muti d'opinione, & conceda ch'io non merito d'essere ripreso, ne tu habbi ragione di lamentarti. Acconsen=

tendo a questo Ciazare, soggiunse Ciro, se io ti mostrerò chiaramente me hauere fatto quel che à tuoi & alle tue cose sia utile, di che sono io piu degno o di laude o di riprensione? Confessandoli anchor questo, Ciro disse che uolendo ueder quello c'hauesse fatto di bene o di male, si uolea considerare à parte à parte tutte le cose fatte da lui. Et ripetendo tutti i suoi processi, da primi principij hauea caro d'intendere da lui, Se quando mandò à richiedere la republica de Persi d'aiuto contro a gli Assirij che si metteano à ordine per scorrere nel suo regno & priuatamente pregare lui che ordinasse d'essere eletto per capitano di quegli c'haueano a uenire in suo fauore, stimaua li hauesse fatto beneficio o ingiuria hauerlo compiaciuto & prestamente essere ito in Media con uno essercito d'huomini eletti & fattosi nimico delli Assirij. Rispondendo Ciazare che lo riputaua beneficio. Dimmi, disse Ciro, sendosi accampati inimici presso à noi, Et hauendosi a combattere con loro, uedestimi tu mai ó fuggire la fatica ò schifare i pericoli? Questo anchora concedendoli dopo la uittoria riceuuta, scacciati che furono i nimici, seguitò Ciro, quando io ti confortai che insieme li perseguitassimo, & li facessimo patire debite pene delle ingiurie fatte, & insieme portassimo la preda acquistata, uedesti tu mai alcun segno in me d'auaritia? Non parlando nulla ne rispondendo à questo Ciazare, Ciro disse, poi che ti piace piu tosto il tacere che il parlare, dimmi almeno una cosa sola, Quando e non ti parea molto sicuro il perseguitar gli Assirij, pregandoti io che tu fussi contento lasciar uenire con meco la tua gen-

te d'arme a cauallo, feciti io alcuna ingiuria domandandoti questo & maßime hauendo ad usar il loro aiuto nel perseguire i tuo nimici? Tacendo Ciazare, Poi che tu taci anche a q̃sto, dimmi, li disse Ciro, Quãdo tu nõ uoleui constringnere i Medi a entrare di nuouo ne pericoli che porta seco la guerra, fustegli molesto ch'io tal risposta patientemente portando ti pregaßi che al manco mi concedeßi quelli che uolontariamente uoleano uenire? la qualcosa benche io da te impetraßi & mi fusse sommamente accetta, non di meno nõ harei anchora hauuto per male che fussero restati con teco se fusse stato loro piu commodo, che di uenire meco. Ma se l'hauermi con tua licentia seguitato è degno di colpa, è conueniente che tu incolpi te medesimo che'l concedesti. Sai quello c'habbiamo fatto, poi che da te ci partimmo? I nimici che cercauano insignorirsi del tuo Regno rompemmo, molti n'uccidemmo, a quegli che restarono, parte togliemmo l'arme, a parte i cauagli, in modo che facilmente puoi uedere le ricchezze di quegli che ti ueniuano a predare essere state prese da li amici tuoi, & conuertite in utilità loro et tua et de tuoi sudditi; et q̃l che è da stimare sopra tutte l'altre cose, puoi uedere accresciuto il tuo regno, et diminuito q̃l de nimici, hauer preso le fortezze et i castelli loro, & i tuoi ch'erano nella iurisditione loro hauere recuperati. Parlãdo adũque il uero, et q̃llo intẽdi non ti sia graue mostrarmi se queste cose ti nuocono, ò al meno allegare ragioni che piu tosto non ti giouino grandemente. Costretto Ciazare dalle parole di Ciro, rispose, che a niun modo si potea dire che le cose da lui fatte li haueßero nociuto; ma che quanto piu utili pa-

reano,tanto piu ſe ne rattriſtaua;perche piu toſto uor=
rebbe uedere il Regno de Perſi eſſere ampliato con le
forze de Medi,che il ſuo con l'aiuto di Ciro, conoſcen=
do che le coſe fatte,tutte tornauano in laude di Ciro,&
in ſua ignominia,et che piu ſi ſarebbe fatto per lui d'ha
uerli dati danari,& pagati i ſoldati dil ſuo,che hauer=
ne riceuuti da lui in queſto modo; ſendo molto meglio a
uiuere pouero,che con uergogna arricchire;& che piu
caro harebbe, che haueſſe fatto qualche danno che con=
ceſſo loro tanti beni. Ilche ſe gli parea ſtrano ne deſſe
la colpa a ſe medeſimo,gli riſpondeſſe quel che gli par
rebbe, ſe qualch'un'altro con carezze gli leuaſſe i cani
nutriti da lui per ſua guardia, & li conuertiſſe alla cu
ra d'altri? Et non tenendo conto di ſimile caſo ſe gli
harebbe in luogo di beneficio, ſe qualcuno confortaſſe i
ſuoi ſoldati, che laſciato lui ſeguiſſero un'altro capita=
no. Et ſe gli ſtimerebbe da riputare beneficio ò ingiu=
ria,ſe altri induceſſe la moglie che è una di quelle coſe
laquale gli huomini piu amano, & con piu diligenza
attendono ad eſſa, che la proponeſſe l'amor d'altri al
ſuo? Et per fare comparatione di coſe piu ſimili,ſe uno
perſuadeſſe ad alcuno di quegli che lo ſeguiuano,che piu
toſto uoleſſe ſtare ſeco che con lui, ſe gli giudicherebbe
amico? Et ſe dando licenza a gliamici che pigliaſſero
de ſuoi beni quanti ne uoleſſero, & qualch'uno udito
queſto,ne portaſſe tanti che diueniſſe piu ricco di lui, in
modo che gli mancaſſero le coſe neceſſarie, ſe ſi potreb=
be giuſtamente d'un tale huomo rammaricare? Tu di=
ceſti poco dianzi,& per certo ueramente,che haueui cõ
mio conſentimẽto menati quegli ch'erano uoluti uenire;

ma non dicesti, che non una parte, ma tutti gli haueui con lusinghe menati, e lasciato me solo, & le cose de nimici haueui prese con le mie genti. Et che'l regno mio se l'haueui accresciuto non con le tue forze, ma con le mie l'haueui fatto, & condottomi in luogo, che nõ che glialtri, ma i sudditi mi tengono uno huomo da niẽte, & com'una femina essermi lasciato guidare da te; ilquale solo giudicano degno di signoreggiare. Io non so Ciro, se questi ti paiono da chiamare benefici. Vna cosa so bene, che se tu hauesse tenuto qualche conto di me, di nessuna cosa saresti stato piu curioso, che dell'honore et dignita mia. Imperoche, che mi gioua uedere ampliato il mio regno & l'honore scemato? sendo tanto potente, appresso de popoli la riputatione, che fa ch'io cõmando a Medi, non perche io sia, ma perche e mi stimano miglior di loro. Perseuerãdo nel parlare Ciazare, O Zio mio disse Ciro, se mai ti feci cosa grata per li dei immortali, hora ti prego che tu me ne renda merito, & posto da parte i lamenti, hauendo tu prouato l'animo mio uerso di te; se tu hai conosciuto per alcun beneficio l'affettione mia con pari uolonta satisfa al debito tuo, & stima me esserti stato benefico; che se fussi stato il contrario, à ragione direi ti potresti dolere di me. Allhora Ciazare dicendo che forse parlaua rettamente, & che cosi farebbe, Si baciarono l'un l'altro, & mostrarono gran segni d'allegrezza. Il perche i Medi, & Persi, & glialtri ch'erano presenti, & sospesi aspettauano il fine di tale ragionamẽto, poi che questo uidero, grandemẽte si rallegrarono; & essi montati à cauallo, ritornando in campo furon da tutto l'essercito accompagnati, & spe=

cialmente da Persi che seguiuano Ciro, & i Medi Ciazare come accennò Ciro che facessero, & giunto che fu in campo, Ciazare al suo alloggiamẽto, mẽtre che si posaua aspettando il tempo della cena tutti i Medi, alcun spontaneamente, la maggior parte per cõmandamento di Ciro l'andarono à uisitare, et presentarlo uarij doni, chi uno scudieri atto à seru re à tauola, chi un fornaio, chi un bon cuoco, alcuni altri sonatori, alcuni altri argẽterie et ueste, tutti qualche parte delle cose guadagnate nella guerra; in modo che Ciazare uedẽdosegli, nõ meno che prima obedienti, mostrò d'hauere caro che fossero iti con Ciro. Et come quello che gran tẽpo inanzi non l'hauea ueduto, lo pregò che cenasse seco. Ilquale scusandosi pel pondo delle cose c'hauea à fare, si parti, allegando che tutto l'essercito pẽdeua da lui, et che l'ufficio d'un capitano era proporre l'utilita di quello à cõmodi priuati: Impero che uedendosi disprezzare i soldati, n'aueniua che i buoni diueniuano piu rimeßi & piu tardi, & i tristi piu insuperbiuano; & che hauendo quel di caualcato una gran giornata, lo confortaua che andasse a cena, & chiamasse in sua compagnia quegli che l'haueano honorato, acciochè piu confidentemente con seco usassero; & che ordinerebbe che il seguente di tutti gli ottimati à lui uenissero, acciochè unitamente deliberassero, & insieme si consigliassero se s'haueua à licentiare l'essercito ò perseuerare nella guerra. Partito dipoi, & chiamato de compagni quelli che erano di piu prudente consiglio, Amici disse, ciò che inãzi desiderauamo, col fauore de gli dei habbiamo conseguito. Tutti i paesi che noi habbiamo caualcati son ue-

nuti ſotto l'imperio noſtro. Veggiamo i nimici dimi= nuiti & fatti piu deboli, & noi eſſere moltiplicati & accreſciuti d'huomini & di potenza. Se i compagni uor ranno eſſer con noi o con l'arme in mano & colla for= za, ò con buone parole & d'accordo, faremo coſe mol= to maggiori. A uoi non meno che a me hora ſappartie= ne di operare, che la maggior parte domandi conſiglio che non ſi laſci la impreſa, & ſeguaſi la uittoria, per= che come pare che ſia fortiſsimo colui che combattendo piglia piu nimici; coſi quando s'ha à perſuadere qualche coſa, colui che tira i piu nella ſua ſentenza, è da eſſere ſtimato eloquentiſsimo & prudentiſsimo. Et pero fate che non paia, che uoi habbiate ottimamente parlato, ma che uoi habbiate perſuaſo à molti quel che uoi deſi= derate. Et a queſto ſolo attendete, laſciando à me la cu= ra che a ſoldati non manchi nulla. Il ſeguente di tutti co me era diterminato uennero a Ciazare, ilquale benche gran turba di huomini l'aſpettaſſero innanzi al padi= glione, non dimeno non uolle mai uſcire fuori ſe pri= ma non fu ornato à ſuo modo. Nel qual tempo uennero a Ciro gli amici ſuoi, accompagnati da loro Caduſii, Hir cani, & altri aſſai, & Gobria, & Hiſtaſpa, & Gada= ta Eunuco, a pregarlo tutti, che la guerra non ſi doueſ= ſe abbandonare. Conoſcendo Ciro, che Gadata in ogni ſuo ragionamento & opera, hauea ſempre moſtro di te mere, che quella guerra nõ laſciaſſe, ſorridendo molto a lui diſſe, O Gadata io ueggo che q̃ſto che tu di t'ha per= ſuaſo Hiſtaſpa. Lequali parole udendo Gadata, ſubito al zando le mani al cielo, giurò non hauere da lui tal coſa inteſo, ma bẽ ſapeua, che ſe ſi partiua, in brieue perireb= bono

bono tutte le sue fortune. Et che di questo dubitando ha ueua domandato se gli haueua inteso che i soldati si licentiassero. Dicendo adunque Ciro, che a torto hauea incolpato Histaspa, egli rispose di si, perche haueua solamente detto a Gadata, non essere piu lecito a Ciro seguire la guerra, per rispetto che'l padre lo richiamaua. Di che Ciro lo riprese, & disse, lui non hauer ben fatto a dir quel che non sapeua; & era incerto se cosi, o altrimenti s'hauea affare. Scusossi Histaspa con una ragione che l'haueua detto, credendo che Ciro hauesse desiderio di riuedere la patria & il padre, & ragionare delle cose grandi c'hauea fatte. Ilperche domandando Ciro se desideraua tornare in Persia, rispose di no, che non si uoleua partire, ne posare l'arme, fino a tanto che Gadata non fusse fatto Re de gli Aßirij. Mentre che cosi insieme cianciauano, Ciazare uscito del padiglione uestito & ornato al modo de reali di Media, & postosi a sedere nel trono reale, presente quelli iquali erano stati richiesti, parlò in questo modo. Poi ch'io sono presente ò compagni & di maggiore età di Cirò, giudico essere ragioneuole ch'io tra uoi sia il primo a fauellare. Noi habbiamo a cõsigliare di q̃sto solo se ui pare da seguitare ò lasciare la guerra. Dica adunq; ciascuno q̃l ch'egli stima essere il bisogno. Vdita la proposta fatta, il Principe de gli Hircani disse, nõ esser bisogno di parole, quã do l'effetto faceua manifesto quel che fusse il meglio; et che nessuno dubitaua, che tutti insieme erano piu forti de nimici, & dispersi & diuisi piu deboli. Il Signore de Cadusij affermò parergli grande sciocchezza che persona si ritornasse a casa, potendo eßi soli per quello che

longinque si potesser difendere, di questo non si uoglia turbare alcuno, perche quando bene egli si partisse, la sscerebbe le regioni prese in forma quiete et tranquille, che sicuramente insieme con quelle ch'erano ne confini dell'Aßiria, si potrebbono & possedere, & senza sospetto cultiuare. Sendo certo che non hauendo mai hauuto animo i nimici di molestare molti luoghi, che hauea presi in su le frontiere, iquali ogni di haueuano inãzi a gli occhi, rispetto alle genti che u'hauea lasciate a guardia per l'auenire, hauendo lasciato uiuere in pace chi era loro uicino & proßimo non andrebbono a offendere chi era remoto assai da loro. Vedendo Ciro tutti i capitani & Signori del campo, & maßime Ciazare accordarsi col parlar suo, & Gobria & Gadata offerire di fortificare le terre loro, in modo che si potrebbe uiuerne senza sospetto, & ciascun mostrarsi desideroso, & pronto a fare cio che alla guerra s'appartenea, & dicendo essere bisogno di fabricare prestamente bastioni & torri di legname, & altri instrumenti atti a combattere una terra, & promettendo egli farne fare due, subito Ciazare promise di mettere a ordine un'altra, Gadata & Gobria una, Tigrane una, chiamati i maestri per edificarle, à certi prefetti fu imposto che cercassero quanto a tale edificatione era dibisogno. Et conoscendo Ciro quest'opera richiedere un poco di tempo s'accampò in luogo sano & copioso, & fortificò il campo, acciòche andando la maggior parte dell'essercito a saccomanno, per le cose necessarie all'essercito il resto ui potesse restar sicuro. Informatosi di poi qua luoghi de nimici fussero piu opportuni alla preda commandò che in

quelli scorressero, accioche fusse maggiore abbondanza nel campo, & coll'essercito perseuerassero la fatica & nõ si scordassero di seruare l'ordine della disciplina militare. Mentre che Ciro era occupato in questo c'habbiamo detto intendendo da quegli che a lui si fuggiuano, & da prigioni che pigliauano il Re delli Aßirij cõ gran quantità di talenti d'oro & d'argento & altre pretiosißime cose esserne ito in Lidia, et uedẽdo la maggiore parte de soldati stimare che fusse rifuggito la per portarne il suo thesoro, & le cose di maggiore prezzo, come in luogo piu sicuro, sendo egli d'opinione che ui fusse ito per commouere que' popoli uicini contro a lui, & per acquistare nuoui compagni, & farsi piu forte, con somma diligenza & cura, attese a tutte le cose che bisognauano alla guerra. Il perche p fare piu gẽte d'arme a cauallo de Persi che poteua, distribui fra suoi, i caualli presi & quelli gli furon dati da gli amici, de quali niuno ne rifiutò, ne etiandio l'arme se erano belle. Oltra questo lasciato in dietro quella spetie di carri & l'usanza del combattere con eßi, laquale prima gli Aßirij e Medi & Arabij & tutti gli Asiatici usauano come fanno hora i Cirenei, i carri de nimici presi & anchora de glialtri quanti ne pote trouare mise a ordine; & parendogli che montando in su i carri, come soleua il fiore dell'essercito & piu eletti soldati ui fussero non era da porli nelle prime squadre ne anchora fra gli scorridori ò fra quelli fussero atti da la lunge offendere, perche trecento carri con altrettanti combattenti hauean mille dugento caualli & trecento che gli guidauano huomini animosi, & ne quali tutti gli ottimati haueuano gran

dissima fede, & trecento altri che andauano a canto à carri non poteuano nuocere a gli auersarij, posto da canto questo uecchio costume ordinò carri atti al combattere con forti ruote, & che non sanza fatica si spezzassero, & con i legni che reggono le ruote chiamati assi, cioè fermamẽto, lunghi acciò che piu difficilmente sotto sopra si riuoltassero. Il luogo doue stauano quelli che guidauano il carro acconciò cõ fortissimi legni, in modo che come torre gli copriuano fino al petto, & accioche potessero sicuramente gouernare i caualli secondo che richiede il tempo, da gliocchi in fuori tutto il corpo loro, fece coprire di maglia. Da l'un cãto & l'altro dell'asse ficcò falci di ferro lunghe duo cubiti, parte uolte colle punte in su, & parte uolte uerso la terra, lequali scorrendo fra nimici, cioche riscontrauano tagliauano, laquale spetie di carri tirati da quattro caualli, i re anchora hoggi usano; così ordinò molti cameli parte presi, parte mãdati da gli amici. Et pensando à tanto prouedimento essere utile mandare qualcuno à inuestigare i consigli de nimici, gli parue attissimo piu che glialtri Araspa, alquale haueua una uolta dato à guardia Panthia moglie del Re de Susiani. era accaduto che Araspa innamorato di lei l'haueua richiesta del honore. Ma ella seruando la fede al marito absente, ilquale grandissimamente amaua, non uolle acconsentirli; nondimeno di tal cosa non auisò Ciro, acciòche tra loro non nascesse odio. Ma continuando Araspa pur nella uoglia sua la minacciò di sforzarla; di che temendo la donna non le parendo piu da tenere occulta tal cosa, per uno eunuco n'auisò Ciro. Ilquale risosi di Araspa che soleua gloriarsi d'essere contro all'amore

inuitto, gli mandò insieme cõ l'eunuco Artabaso, et imposeli che da sua parte gli comandasse che non facesse uiolenza alla donna, ma uolendo niente da lei uedesse di persuaderla & nõ usasse la forza, che sendo d'accordo non l'harebbe a male. Giunto Artabaso a lui accusò grauemente la sua impieta & perfidia & incontinentia uerso la dõna cõmessa alla fede sua, in modo che per uergogna, & per paura che Ciro per l'errore cõmesso non lo punisse, uinto dal dolore e dal timore, cominciò fortemente a lagrimare; laqual cosa intendendo Ciro, fattolo uenire prestamente a se, & mandato uia ogni huomo, gli parlò in questa forma. Io ti ueggo & per paura di me & per uergogna spauentato; ma sta di buona uoglia & non dubitare, che io ho udito gli dei esser stati uinti da l'amore, & gli huomini riputati prudentißimi hauerli creduto. Io anchora conoscendo me medesimo, per non esser da lui preso, ho sempre fuggita la consuetudine delle cose belle, & ne sono state cagione di questo male, hauendoti messo à combattere con una cosa inespugnabile. Affermãdo Araspa Ciro esser quel medesimo ch'era stato sempre & mansueto & perdonator de peccati, & tutti gli altri da lui in fuora di questo caso hauerli dato maninconia, & dolore singolare, i nimici rallegrandosene, & gli amici dicendogli che dubitauano che non portasse debita pena de la sceleratezza cõmessa, laquale giudicauano grandißima; Ciro gli rispose; questa opinione delli huomini & a se & à compagni poter molto giouar se finto d'hauer paura si fuggisse ne campi de nimici. laqual cosa facilmente persuaderebbe loro nõ esser finta, se desse loro a intendere che

molti suoi amici, co' quali hauea conferito la partita sua farebbono in breue tempo questo medesimo; di che seguirebbe che i nimici li comunicherebbono tutti i consigli loro, & di quel che desideraua sapere, nulla li terrebbono secreto. Dicendo Araspa che di subito partirebbe, accio che piu facilmente ognuno stimasse lui hauere fuggito la debita pena, domandandolo Ciro se credeua potere sopportare patientemente lo stare absente & lontano da la forma & bellezza di Panthia; Di nuouo rispose, che hauea due anime, & allhora disputaua con uno ingiusto disputatore; cioè amore, che un'anima non potea essere insieme buona & cattiua; ne insieme potea desiderare l'opere honeste & le brutte, ne amendue a un tratto operarle. Ma che chiaramente erano due anime, delle quali quando la buona era superiore, faceua le cose honeste, quando la cattiua le brutte; & che hora hauendo Ciro in compagnia la buona signoreggiaua. Ciro acciochè i nimici si fidassero d'Araspa, come di huomo fuggitiuo, gli cõmandò che dicesse loro tutte le cose per ordine che nel campo loro si faceano, & in modo le inalzasse che mettesse loro paura di fare fino a quel che haueuano principiato. Ilche certamente potrebbe auenire se gli affermasse che Ciro hauea l'essercito ordinato per entrare ne' campi nimici, & mettesse loro tanto terrore, che inteso questo, temẽdo ciascuno delle cose proprie, difficilmente si uolesse mettere affare fatto d'arme & in un di uedere il fin della guerra. Imposeli oltra questo che stesse il piu che poteua con gli Assirij, giudicando che gli hauesse a essere utilissimo lo intendere quel che facessero, quanto piu s'accostassero a loro, et desse

loro consiglio, in che modo haueßero a ordinare ottima mente le squadre, & partendosi teneße a mente questo ordine, pche era di neceßità che seguitãdo il parere suo, come mutaßero l'ordine dato, tutte l'altre cose si disor dinaßero: Araspa preso que compagni che giudicò eße= re piu fidati & comunicato ad alquanti il consiglio del= la sua fuga, se n'andò a nimici. La qual cosa poi che Pã thia hebbe intesa, mandò a pregare Ciro che non gli fuſ se molesta la partita d'Araspa, & che se egli si conten= taße, manderebbe a chiamare il marito suo, ilquale mol= to piu gli sarebbe fedele, che non era stato Araspa, & non dubitaua che con non poche & utile brigate presta mente uerrebbe; Sendo stato amico del padre del presen te Re giouanetto, et non di quello che allhora regnaua, rispetto che s'era ingegnato di torgli sua donna; di che sendo grauemente sdegnato, stimaua che uolentieri per uendicarsi di tanta ingiuria s'accosterebbe con lui. Intendendo il parlare della donna Ciro, & uolentieri concedẽdole che faceße uenire il marito, Abratada, che cosi si chiamaua per consiglio della moglie, subito s'ap= presentò nel campo di Ciro, con circa a mille caualli. Ma non prima s'accostò a Persi, che da chi era guardia del campo, gli fu commandato per parte di Ciro che in= nanzi che andaße a lui uisitaße la donna, allaquale sen= do menato dopo un lungo spatio l'un l'altro guardan= dosi, & come cosa non speratta oltra modo insieme ral legrandosi, s'abbracciarono. Inteso dipoi ordinatamen= te l'humanità di Ciro uerso di lei, & la temperanza & la cura & diligenza c'haueua usata in prouedere non gli mancaße cosa alcuna, & domandato la donna in che

modo potesse rendere gratia à Ciro di tāti beneficij, gli rispose che in uno modo solo poteua satisfargli, & questo era se seguitasse le opere di Ciro uerso di lei, & le sue immense uirtu. Venendo dipoi Abratada à Ciro, & toccandogli la man destra, Io non ho maggiore cosa da darti, disse, in cambio de tuo benefici che me medesimo, & le mie cose & con tutte le mie forze offerirmiti compagno alla guerra. Alquale rispondendo Ciro, che uolentieri lo riceueua sotto la sua fede, uolle che per la prima sera andasse à cenare con la donna, ma dipoi tornasse, perche intendeua che alloggiasse seco nel padiglione insieme cō gli altri amici. Abratada uisto Ciro essere intento circa à carri falcati, & prouedere che gli huomini d'arme, & i caualli fussero coperti di panziera, de suo cauagli & apparato, fe cento carri simili à quegli, & come guida de gli altri messone à ordine uno con quattro temoni, & otto cauagli ui montò su armato d'una corazza elmo & braciagli d'oro, iquali Panthia gli fe fare alle sue spese con piu ornamenti di rame pe caualli. Veduto quel carro Ciro, & giudicato potersi fare carri d'otto temoni, & sopra à essi torri di legname tirate da otto paia di buoi, & che quelle torri menate per ordine hauessero à dare grande aiuto alle squadre & all'ordine da nimici far gran danno, con somma celerita fece fare i carri alti da terra co le ruote tre passi, & alle torri ballatori con merli, & sopra à ogni torre uenti huomini, & fatta la proua se facilmente si potean menare, conobbe che con maggiore facilita era tirato il carro co la torre, & gli huomini da otto paia di buoi, che un solo di quelli che

portano i carriaggi del campo da un paio, perche il peso d'un simile carro era uenticinque talenti, & la torre fabricata di grossi legni, & a modo d'una scena tragica con uenti huomini armati, era quasi di peso di talenti quindici, & per tanto piu facilmente si tiraua. Et stimando tali artificij da guerra essere giusti & da arrecarli felicita, & salute, di termino menare tali carri coll'essercito. In questo tempo li ambasciadori del Re d'India uennero a Ciro, & portarongli quello che gli haueua domandato, & da parte del signor loro gli dissero che gliera stato molto a grado, che con sicurta gli hauesse mandato a richiederlo, per l'auenire hauendo bisogno di piu danari glie lo facesse a sapere, che uolentieri lo seruirebbe; perche stimaua molto la sua amicitia, & che uolendo che facessero piu una cosa che un'altra lo dicesse, perche haueuano comeßione d'ubbidirli & fare quello che comandasse loro. Vdita la imbasciata de gl'Indi Ciro, & ringratiatoli, dopo molti ragionamenti, commise a tre di loro che lasciato in campo gli altri compagni co danari c'haueuano recati, andassero alli Aßirij, et come se fusse loro imposto dal signore loro, richiedessero il Re di confederatione, & sotto questo colore inteso i detti & fatti de nimici subito se ne tornassero. Di che piu sarebbe loro obligato, se usasser diligentia in inuestigare i consigli loro che dell'oro presentatoli. Sendo tali huomini spesse uolte per la loro reputatione piu atti a intendere le cose occulte & secrete, che q̃lli che si mandauano priuatamẽte per diuerse uie, iquali niente altro mai ritraheuano, se nõ quãto si dicea publicamente per ciascuno. Iquali cenato che hebbero

nuti sotto l'imperio nostro. Veggiamo i nimici diminuiti & fatti piu deboli, & noi essere moltiplicati & accresciuti d'huomini & di potenza. Se i compagni uorranno esser con noi o con l'arme in mano & colla forza, ò con buone parole & d'accordo, faremo cose molto maggiori. A uoi non meno che a me hora s'appartiene di operare, che la maggior parte domandi consiglio che non si lasci la impresa, & seguasi la uittoria, perche come pare che sia fortißimo colui che combattendo piglia piu nimici; cosi quando s'ha à persuadere qualche cosa, colui che tira i piu nella sua sentenza, è da essere stimato eloquentißimo & prudentißimo. Et pero fate che non paia, che uoi habbiate ottimamente parlato, ma che uoi habbiate persuaso à molti quel che uoi desiderate. Et a questo solo attendete, lasciando à me la cura che a soldati non manchi nulla. Il seguente di tutti come era diterminato uennero a Ciazare, ilquale benche gran turba di huomini l'aspettassero innanzi al padiglione, non dimeno non uolle mai uscire fuori se prima non fu ornato a suo modo. Nel qual tempo uennero a Ciro gli amici suoi, accompagnati da loro Cadusii, Hircani, & altri assai, & Gobria, & Histaspa, & Gadata Eunuco, a pregarlo tutti, che la guerra non si douesse abbandonare. Conoscendo Ciro, che Gadata in ogni suo ragionamento & opera, hauea sempre mostro di temere, che quella guerra nõ lasciasse, sorridendo molto a lui disse, O Gadata io ueggo che q̃sto che tu di t'ha persuaso Histaspa. Lequali parole udendo Gadata, subito alzando le mani al cielo, giurò non hauere da lui tal cosa inteso, ma bẽ sapeua, che se si partiua, in brieue perirebbono

bono tutte le sue fortune. Et che di questo dubitando haueua domandato se gli haueua inteso che i soldati si licentiassero. Dicendo adunque Ciro, che a torto hauea incolpato Histaspa, egli rispose di si, perche haueua solamente detto a Gadata, non essere piu lecito a Ciro seguire la guerra, per rispetto che'l padre lo richiamaua. Di che Ciro lo riprese, & disse, lui non hauer ben fatto a dir quel che non sapeua; & era incerto se cosi, o altrimenti s'hauea affare. Scusossi Histaspa con una ragione che l'haueua detto, credendo che Ciro hauesse desiderio di riuedere la patria & il padre, & ragionare delle cose grandi c'hauea fatte. Il perche domandando Ciro se desideraua tornare in Persia, rispose di no, che non si uoleua partire, ne posare l'arme, fino a tanto che Gadata non fusse fatto Re de gli Aßirij. Mentre che cosi insieme cianciauano, Ciazare uscito del padiglione uestito & ornato al modo de reali di Media, & postosi a sedere nel trono reale, presente quelli iquali erano stati richiesti, parlò in questo modo. Poi ch'io sono presente ò compagni & di maggiore età di Ciro, giudico essere ragioneuole ch'io tra uoi sia il primo a fauellare. Noi habbiamo a cõsigliare di q̃sto solo se ui pare da seguitare ò lasciare la guerra. Dica adunq; ciascuno q̃l ch'egli stima essere il bisogno. Udita la proposta fatta, il Principe de gli Hircani disse, nõ esser bisogno di parole, quãdo l'effetto faceua manifesto quel che fusse il meglio, et che nessuno dubitaua, che tutti insieme erano piu forti de nimici, & dispersi & diuisi piu deboli. Il Signore de Cadusij affermò parergli grande sciocchezza che persona si ritornasse a casa, potendo eßi soli per quello che

ch'era seguito poco inanzi, essere essempio a chi faceua guerra, quanto fusse pericoloso combattere una parte separata da tutto l'essercito. Artabaso Medo, ilquale una uolta, come è detto s'era chiamato parēte di Ciro, disse la sua sentenza esser molto differente da l'opinione di quelli, che haueano innanzi parlato, & consigliato che si douesse perseuerare nella guerra, parendogli solamente quādo era nella patria stare in guerra, & spesse uolte con gran fatica, & con maggiore spesa, ò difendendo la patria dalle scorrerie de nimici, o proueden do che per insidie le fortezze de Medi non fussero prese, ma hora occupate le terre de nimici sanza alcuno sospetto de loro beni giudicare questa nō militia, ma tempo festiuo, & giorni lieti & pieni di sommo piacere, iquali a uoler lasciare perdere ò leuargli giudicaua che fusse dannoso. Gobria disse, che per insino a quel di haueа lodato Ciro, che sempre haueua osseruata la fede, & che se la guerra si lasciaua, non faceua dubbio che il Re de gli Aßirij nessuna pena riporterebbe delle cose che contro a lui haueа fatte. Et cosi le promesse di Ciro uorrebbono a essere uane, ma piu tosto l'Aßirio come fusse sicuro, & senza sospetto della guerra, risp tto a l'amicitia c'haueа presa con Ciro si uolterebbe contro a lui. Detto che hebbero il loro parere gli altri, Ciro disse, che conosceua che se l'essercito si licentiaua, le parti loro sarebbono piu deboli, & quelle del nimico in brieue tempo piu forti, sendo facile a rimettere a ordine l'arme, i cauagli, gli huomini, & l'altre cose perdute, & fatto di nuouo uno essercito subito uscire a campo. A che fine adunque dira qualch'uno

se tu conosceui questo, hai tu uoluto intendere da Ciazare, se gli pareà di dare licenza alle genti d'arme? A quali risponderò hauerlo fatto solo, perche io temo del futuro, intendendo molto bene che hauendo inimici uicini non possiamo essere pari à loro, non che hauer uantaggio, se facciamo la guerra à questo modo. Sopraggiugnẽdo oltra questo il uerno, noi principali senza dubbio harem le stanze, ma non gia i serui, i caualli, & grã parte de soldati, sanza iquali non facilmente si fa la guerra; le uettouaglie necessarie ne luoghi doue noi siamo stati son consumate. I luoghi doue noi non siamo iti, sendo nella potestà de nimici & hauẽdo ogni cosa ritratto per paura nelle fortezze, nulla ci porgeranno, accio che uiuendo in somma carestia, & essi in abondanza grandissima ci cõsumiamo. Qual sara adunque si gagliardo, & si forte, che possa col freddo insieme, & con la fame combattere? Certamente la mia sentenza è, se noi habbiamo a fare guerra in questo modo esser piu utile sponteneamente licentiar l'essercito, che sproueduti, & dalla necessita delle cose costretti essere dalla guerra oppressati. Ma piacendoui seguitare la impresa, la celerita sola essere quella che ui possa difendere & dare la uittoria. Il perche io giudico quanto piu tosto si puo douersi occupare piu citta de nimici, & fortificare nuoui castelli; perche in tal modo le cose nostre sarãno pacifiche & quiete, & pel cõtrario quelle de nimici piene di sospetto. Et chi sara piu potẽte & piu forte in su cãpi nõ gli manchera cosa alcuna all'essercito necessaria, & harà qlla cõmodita che uorra d'assediare qualũque terra. Et se persona dubitasse in che modo le cose tanto

longinque si potesser difendere , di questo non si uoglia turbare alcuno, perche quando bene egli si partisse, la scerebbe le regioni prese in forma quiete et tranquille, che sicuramente insieme con quelle ch'erano ne confini dell'Aßiria, si potrebbono & possedere, & senza sospetto cultiuare. Sendo certo che non hauendo mai hauuto animo i nimici di molestare molti luoghi, che hauea presi in su le frontiere, iquali ogni di haueuano inázi a gli occhi, rispetto alle genti che u'hauea lasciate a guardia per l'auenire, hauendo lasciato uiuere in pace chi era loro uicino & proßimo non andrebbono a offen dere chi era remoto assai da loro. Vedendo Ciro tutti i capitani & Signori del campo, & maßime Ciazare accordarsi col parlar suo, & Gobria & Gadata offerire di fortificare le terre loro, in modo che si potrebbe uiuer ne senza sospetto, & ciascun mostrarsi desideroso, & pronto a fare cio che alla guerra s'appartenea, & dicendo essere bisogno di fabricare prestamente bastioni & torri di legname, & altri instrumenti atti a combat tere una terra, & promettendo egli farne fare due, subito Ciazare promise di mettere a ordine un'altra, Gadata & Gobria una, Tigrane una, chiamati i maestri per edificarle, à certi prefetti fu imposto che cercassero quanto a tale edificatione era dibisogno. Et conoscendo Ciro quest'opera richiedere un poco di tempo s'accampò in luogo sano & copioso, & fortificò il campo, accioche andando la maggior parte dell'essercito a saccomanno, per le cose necessarie all'essercito il resto ui potesse restar sicuro. Informatosi di poi qua luoghi de nimici fussero piu opportuni alla preda commandò che in

quelli scorressero, accioche fusse maggiore abbondanza nel campo, & coll'essercito perseuerassero la fatica & nõ si scordassero di seruare l'ordine della disciplina militare. Mentre che Ciro era occupato in questo c'habbiamo, detto intendendo da quegli che a lui si fuggiuano, & da prigioni che pigliauano il Re delli Aßirij cõ gran quantità di talenti d'oro & d'argento & altre pretiosißime cose esterne ito in Lidia, et uedẽdo la maggiore parte de soldati stimare che fusse rifuggito la per portarne il suo thesoro, & le cose di maggiore prezzo, come in luogo piu sicuro, sendo egli d'opinione che ui fusse ito per commouere que' popoli uicini contro a lui, & per acquistare nuoui compagni, & farsi più forte, con somma diligenza & cura, attese a tutte le cose che bisognauano alla guerra. Il perche p fare piu gẽte d'arme a cauallo de Persi che poteua, distribui fra suoi, i caualli presi & quelli gli furon dati da gli amici, de quali niuno ne rifiutò, ne etiandio l'arme se erano belle. Oltra questo lasciato in dietro quella spetie di carri & l'usanza del combattere con eßi, laquale prima gli Aßirij e Medi & Arabij & tutti gli Asiatici usauano come fanno hora i Cirenei, i carri de nimici presi & anchora de gli altri quanti ne pote trouare mise a ordine; & parendogli che montando in su i carri, come soleua il fiore dell'essercito & piu eletti soldati ui fussero non era da porli nelle prime squadre ne anchora fra gli scorridori ò fra quelli fussero atti da la lunge offendere, perche trecento carri con altrettanti combattenti hauean mille dugento caualli & trecento che gli guidauano huomini animosi, & ne quali tutti gli ottimati haueuano gran

dißima fede, & trecento altri che andauano a canto à carri non poteuano nuocere a gli auersarij, posto da canto questo uecchio costume ordinò carri atti al combattere con forti ruote, & che non sanza fatica si spezzassero, & con i legni che reggono le ruote chiamati aßi, cioè fermamẽto, lunghi acciò che piu difficilmente sotto sopra si riuoltassero. Il luogo doue stauano quelli che guidauano il carro acconciò cõ fortißimi legni, in modo che come torre gli copriuano fino al petto, & acciochè potessero sicuramente gouernare i caualli secondo che richiede il tempo, da gliocchi in fuori tutto il corpo loro, fece coprire di maglia. Da l'un cãto & l'altro dell'asse ficcò falci di ferro lunghe duo cubiti, parte uolte colle punte in su, & parte uolte uerso la terra, lequali scorrendo fra nimici, ciochè riscontrauano tagliauano, laquale spetie di carri tirati da quattro caualli, i re anchora hoggi usano; così ordinò molti cameli parte presi, parte mãdati da gli amici. Et pensando à tanto prouedimento essere utile mandare qualcuno à inuestigare i consigli de nimici, gli parue attißimo piu che glialtri Araspa, alquale haueua una uolta dato à guardia Panthia moglie del Re de Susiani. era accaduto che Araspa innamorato di lei l'haueua richiesta del honore. Ma ella seruando la fede al marito absente, ilquale grandißimamente amaua, non uolle acconsentirli; nondimeno di tal cosa non auisò Ciro, acciochè tra loro non nascesse odio. Ma continuando Araspa pur nella uoglia sua la minacciò di sforzarla; di che temendo la donna non le parendo piu da tenere occulta tal cosa, per uno eunuco n'auisò Ciro. Ilquale risosi di Araspa che soleua gloriarsi d'essere contro all'amore

inuitto, gli mandò insieme cō l'eunuco Artabaso, et imposeli che da sua parte gli comandasse che non facesse uiolenza alla donna, ma uolendo niente da lei uedesse di persuaderla & nō usasse la forza; che sendo d'accordo non l'harebbe a male. Giunto Artabaso a lui accusò grauemente la sua impieta & perfidia & incontinentia uerso la dōna cōmessa alla fede sua, in modo che per uergogna, & per paura che Ciro per l'errore cōmesso non lo punisse, uinto dal dolore e dal timore, cominciò fortemente a lagrimare; laqual cosa intendendo Ciro, fattolo uenire prestamente a se, & mandato uia ogni huomo, gli parlò in questa forma. Io ti ueggo & per paura di me & per uergogna spauentato; ma sta di buona uoglia & non dubitare, che io ho udito gli dei esser stati uinti da l'amore, & gli huomini riputati prudentissimi hauerli creduto. Io anchora conoscendo me medesimo, per non esser da lui preso, ho sempre fuggita la consuetudine delle cose belle, & ne sono state cagione di questo male, hauendoti messo à combattere con una cosa inespugnabile. Affermādo Araspa Ciro esser quel medesimo ch'era stato sempre & mansueto & perdonator de peccati, & tutti gli altri da lui in fuora di questo caso hauerli dato maninconia, & dolore singolare, i nimici rallegrandosene, & gli amici dicendogli che dubitauano che non portasse debita pena de la sceleratezza cōmessa, laquale giudicauano grandissima; Ciro gli rispose; questa opinione delli huomini & a se & á compagni poter molto giouar se finto d'hauer paura si fuggisse ne campi de nimici. laqual cosa facilmente persuaderebbe loro nō esser finta, se desse loro a intendere che

molti suoi amici, co' quali hauea conferito la partita sua farebbono in breue tempo questo medesimo; di che seguirebbe che i nimici li comunicherebbono tutti i consigli loro, & di quel che desideraua sapere, nulla li terrebbono secreto. Dicendo Araspa che di subito partirebbe, accio che piu facilmente ognuno stimasse lui hauere fuggito la debita pena, domandandolo Ciro se credeua potere sopportare patientemente lo stare absente & lontano da la forma & bellezza di Panthia; Di nuouo rispose, che hauea due anime, & allhora disputaua con uno ingiusto disputatore; cioè amore, che un'anima non potea essere insieme buona & cattiua; ne insieme potea desiderare l'opere honeste & le brutte, ne amendue a un tratto operarle. Ma che chiaramente erano due anime, delle quali quando la buona era superiore, faceua le cose honeste, quando la cattiua le brutte; & che hora hauendo Ciro in compagnia la buona signoreggiaua. Ciro acciochei nimici si fidassero d'Araspa, come di huomo fuggitiuo, gli cōmandò che dicesse loro tutte le cose per ordine che nel campo loro si faceano, & in modo le inalzasse che mettesse loro paura di fare fino a quel che haueuano principiato. Ilche certamente potrebbe auenire se gli affermasse che Ciro hauea l'essercito ordinato per entrare ne' campi nimici, & mettesse loro tanto terrore, che inteso questo, temēdo ciascuno delle cose proprie, difficilmente si uolesse mettere affare fatto d'arme & in un di uedere il fin della guerra. Imposeli oltra questo che stesse il piu che poteua con gli Aßirij, giudicando che gli hauesse a essere utilißimo lo intendere quel che facessero, quanto piu s'accostassero a loro, et desse

loro consiglio, in che modo hauessero a ordinare ottimamente le squadre, & partendosi tenesse a mente questo ordine, pche era di necessità che seguitãdo il parere suo, come mutassero l'ordine dato, tutte l'altre cose si disordinassero. Araspa preso que compagni che giudicò essere piu fidati & comunicato ad alquanti il consiglio della sua fuga, se n'andò a nimici. La qual cosa poi che Pãthia hebbe intesa, mandò a pregare Ciro che non gli fusse molesta la partita d'Araspa, & che se egli si contentasse, manderebbe a chiamare il marito suo, ilquale molto piu gli sarebbe fedele, che non era stato Araspa, & non dubitaua che con non poche & utile brigate prestamente uerrebbe; Sendo stato amico del padre del presente Re giouanetto, et non di quello che allhora regnaua, rispetto che s'era ingegnato di torgli sua donna; di che sendo grauemente sdegnato, stimaua che uolentieri per uendicarsi di tanta ingiuria s'accosterebbe con lui. Intendendo il parlare della donna Ciro, & uolentieri concedẽdole che facesse uenire il marito, Abratada, che cosi si chiamaua per consiglio della moglie, subito s'appresentò nel campo di Ciro, con circa a mille caualli. Ma non prima s'accostò a Persi, che da chi era guardia del campo, gli fu commandato per parte di Ciro che innanzi che andasse a lui uisitasse la donna, allaquale sendo menato dopo un lungo spatio l'un l'altro guardandosi, & come cosa non speratta oltra modo insieme rallegrandosi, s'abbracciarono. Inteso dipoi ordinatamente l'humanità di Ciro uerso di lei, & la temperanza & la cura & diligenza c'haueua usata in prouedere non gli mancasse cosa alcuna, & domandato la donna in che

modo potesse rendere gratia à Ciro di tāti beneficij, gli rispose che in uno modo solo poteua satisfargli, & questo era se seguitasse le opere di Ciro uerso di lei, & le sue immense uirtu. Venendo dipoi Abratada à Ciro, & toccandogli la man destra, Io non ho maggiore cosa da darti, disse, in cambio de tuo benefici che me medesimo, & le mie cose & con tutte le mie forze offerirmiti compagno alla guerra. Al quale rispondendo Ciro, che uolentieri lo riceueua sotto la sua fede, uolle che per la prima sera andasse à cenare con la donna, ma dipoi tornasse, perche intendeua che alloggiasse seco nel padiglione insieme co gli altri amici. Abratada uisto Ciro essere intento circa à carri falcati, & prouedere che gli huomini d'arme, & i caualli fussero coperti di panziera, de suo cauagli & apparato, fe cento carri simili à quegli, & come guida de gli altri messone à ordine uno con quattro temoni, & otto cauagli ui montò su armato d'una corazza elmo & braciagli d'oro, iquali Panthia gli fe fare alle sue spese con piu ornamenti di rame pe caualli. Veduto quel carro Ciro, & giudicato potersi fare carri d'otto temoni, & sopra à eßi torri di legname tirate da otto paia di buoi, & che quelle torri menate per ordine hauessero à dare grande aiuto alle squadre & all'ordine da nimici far gran danno, con somma celerita fece fare i carri alti da terra co le ruote tre paßi, & alle torri ballatori con merli, & sopra à ogni torre uenti huomini, & fatta la proua se facilmente si potean menare, conobbe che con maggiore facilita era tirato il carro co la torre, & gli huomini da otto paia di buoi, che un solo di quelli che

portano i carriaggi del campo da un paio, perche il peso d'un simile carro era uenticinque talenti, & la torre fabricata di großi legni, & a modo d'una scena tragica con uenti huomini armati, era quasi di peso di talenti quindici; & per tanto piu facilmente si tiraua. Et stimando tali artificij da guerra essere giusti & da arrecarli felic ta, & salute, di terminò menare tali carri coll'essercito. In questo tempo li ambasciadori del Re d'India uennero à Ciro, & portarongli quello che gli haueà domandato, & da parte del signor loro gli dissero che gliera stato molto à grado, che con sicurtà gli hauesse mandato à richiederlo, per l'auenire hauendo bisogno di piu danari glie lo facesse à sapere, che uolentieri lo seruirebbe; perche stimaua molto la sua amicitia, & che uolendo che facessero piu una cosa che un'altra lo dicesse, perche haueuano cõmeßione d'ubbidirli & fare quello che comandasse loro. Vdita la imbasciata de gl'Indi Ciro, & ringratiatoli, dopo molti ragionamenti, commise à tre di loro che lasciato in campo gli altri compagni co danari c'haueuano recati, andassero alli Aßirij, et come se fusse loro imposto dal signore loro, richiedessero il Re di confederatione. & sotto questo colore inteso i detti & fatti de nimici subito se ne tornassero. Di che piu sarebbe loro obligato, se usasser diligentia in inuestigare i consigli loro che dell'oro presentatoli. Sendo tali huomini speße uolte per la loro reputatione piu atti a intendere le cose occulte & secrete, che q̃lli che si mandauano priuatamẽte per diuerse uie, i quali niente altro mai ritraheuano, se nõ quãto si dicea publicamente per ciascuno. I quali cenato che hebbero

con Ciro l'altro giorno partirono, promettẽdoli di met tere ogni industria in quel che haueua loro commesso. Et Ciro l'altre cose che s'aspettauano alla guerra con grande animo, come alla uirtù sua si conuenıua mette- ua a essecutione, non trattando mai cosa alcuna humile ò uile, ma tutte degne d'uno egregio Capitano; & pro- posto spesso tra compagni & li amici qualche essercitatione militare, per farli contendere insieme a gara della uirtù bellica honoraua quelli che superauano gli altri, & grandemente lodaua, & giusto premio riferi- ua a prefetti, iquali attendeano che i lor soldati fussero gagliardi & uirtuosi, & al continuo quando egli sacri ficaua a gli dei, & quando era di di festa teneua le genti d'arme in essercitio, accioche per l'ocio non diuenissero pigri, a ciascuno daua i premi secondo i meriti. Et ha- uendo messo a ordine ogni cosa, eccetto gl'instrumenti bellici, & fatti dieci mila caualli di Persi, come hauea disegnati, & dugento carri falcati tra lui & Abrata- da Re de Susiani & cento da Ciazare a similitudine di quelli che s'usano in Troia & in Libia, & commanda to a gli arcieri che montassero sopra i camelli ch'era- no in forma in ordine, che niuno nel campo era che non tenesse poco conto de nimici, & nõ sperasse una certißi ma uittoria. In questo mezzo tornando gl'Indi da gli Aßirij, riferirono Creso esser stato fatto Imperadore dell'essercito de nimici, & tutti i Re collegati con gli Aßirij hauere preso partito, & deliberato ciascuno su bito con le sue genti si rappresentasse in campo; & che si prouedesse & desse modo ad hauere danari, co quali si conducessero soldati nuoui, & con doni si uedesse di

hauere maggior numero che fusse poßibile. Et che gia di Thracia ue n'erano arriuati molti armati con le spade, iquali haueuano soldati; & molti tutto di d'Egitto per naue ueniuano, & che fino a quel di u'era cento mila huomini con lunghi scudi, & con lunghe haste, & cō le scuri; & che di Cipri aspettauano genti, & quelle di Cilicia, & de l'una & l'altra Phrigia, di Licaonia, Paphlagonia, Cappadocia, Arabia & Phenicia erano giūte; & che col Re di Babilonia erano gli Aßirij, gli Ionij, & Eoli, et che quasi tutti i Greci che habitauano l'Asia ragunati insieme seguiuano Creso, ilquale hauea mandato a richiedere i Lacedemonij di confederatione, & che tutte le genti haueuano a trouarsi in sul fiume Pattolo, dipoi andare uerso i Timbrei, doue haueano a esser tutti i Barbari della inferiore Siria che erano sotto posti al Re, & che quiui s'era bandito la fiera e'l mercato. Queste cose diuulgate pel campo, & altre simili riferite da prigioni nuouamente presi & da le spie, lequali come se si fussero fuggite haueua mandate a gli Aßirij miser gran paura all'essercito, in modo che ogni huomo era ripieno di paura, & di melanconia, ne piu uedeua quella alacrità de gli animi, che si mostraua pel passato, anzi ciascuno sollecito del proprio pericolo nō attendeua ad altro che domandare il compagno, che speranza, o che animo hauea. Laqual cosa sentendo Ciro, chiamato a parlamento i Signori & prefetti, & tutti quegli che erano tratti dalla cupidità dal guadagno ò timore di danno, in presenza di ciascuno che uolle udirlo, parlò in questa forma. Compagni miei e mi pare uedere poi che gl'imbasciadori tornarono da li Aßirij al-

quanti di uoi sbigottiti. Di che forte mi marauiglio, pensando che piu tosto dubitiate p uedere le gēti de nimici ragunate insieme, che nō ui rallegriate & habbiate ottima speranza di uincere, sappiendo noi essere molto piu al presente, & molto piu pronti alla guerra, che quando gli uincēmo & mettēmo in rotta; lequali cose conoscēdo come notißime, ui debbano incitare a ire di buono & sicuro animo cōtro a nimici. Sendo al presente oppreßi dalla paura, nō hauēdo inteso alcuna cosa nuoua, che fareste se qualch'uno u'hauesse riferito il cōtrario della uerità? & u'hauesse detto che quelli medesimi ci haueano altra uolta uinti coll'animo pieno di uittoria ne ueniuano uerso di noi, & quelli proprij che cō gli arcieri, & balestrieri hauēdo superati, e nostri s'accostauano cō gente meglio in ordine & molto maggiore? et i fanti a pie che ci hauean rotti, hora fatti huomini d'arme a cauallo ueniuano cōtro a noi come ad una certa uittoria. Oltra questo che menassero carri nō nel modo usato, piu atti a fuggire ch'al cōbattere, ma co cauagli tutti armati, & cō quegli guidauano i cauagli coperti di maglia, & cō gli elmi in testa, & i carri p rōpere gli ordini de nimici essere falcati, & esserui molti camegli, de quali ogn'uno di loro era atto a spauētare cēto cauagli, et grā numero de torri di legname p difendere le genti loro, et offendere le nostre in sul fatto d'arme. Se alcun adunque a uoi spauentati dicesse tal cose essere appresso i nimici, che fareste uoi? Ma sappiēdo Creso, che fu cagione a gli Aßirij di tāti mali, ilquale sendo loro capitano noi uincemmo & rotti mettēmo in fuga. Ilquale molto bene ricordandosi noi essere que medesimi da chi egli fu supe-

rato, piu debba pẽsare al fuggirsi che a l'essere uittorio so, essere eletto imperadore dell'essercito de nimici; Per certo nõ douereste hauere un minimo terrore, anzi piu tosto sperare una ferma & sicura uittoria, maßime intendendo uoi, che gia eßi nõ si rifidãdo nelle loro forze, ne conoscẽdosi pari a uoi cõducono soldati & genti d'arme nuoue, come se i soldati mercennarij hauessero meglio a difendere le cose loro, che i proprij padroni. Et pero state di buona uoglia, ne p questo stimate che e sien piu forti di noi. Perche io sono d'opinione che tali aiuti si debbe desiderare che siano appresso a nimici; & che piu habbi a fare per noi, & piu ci sia utile ad essere cõ loro, che se fussero in nostra compagnia. Hauẽdo Ciro cosi parlato, Chrisanta leuatosi in pie disse, non essere da marauigliarsi, se alcuni si rattristauano da quello c'haueano inteso da gliambasciadori, & che questo non procedeua da paura, ma da molestia d'animo, & che come a quegli che hãno andare a mãgiare se qualcosa si comanda loro gli e molesto nõ mettere ad effetto il desiderio loro, cosi a loro che sperauano hauer finito la guerra, & gia cõseguire premio dalle fatiche, udendo hora restargli qualche facenda lo sopportauano molestamente, non perche temessero, ma perche desiderauano essere finite quelle cose che ui restauano. Ma che sappiendo eglino hora se non solamente hauere a combattere per la Siria, nella quale era gran copia di frumento, diuino, di bestiame, di frutifere palme, ma anchora per la Lidia copiosa di uino, d'olio, di fichi; circondata dal mare, pel quale comodamente ogni cosa si poteua portare, non parrà piu loro cosa alcuna molesta ò gra=

ue, hauendo grande speranza di ottenere subito la Lidia. Approuato il parlare di Chrisanta da ciascuno, essendo Ciro di parere che facesse per loro leuare il campo, & farsi prestamente incontro a' nimici per giugnergli alla sproueduta, & trouargli ne' luoghi doue essi haueano fatta munitione delle uettouaglie, & giudicando che quãto piu tosto u'andassero, piu disordinati gli trouerebbono. Veduto che tutti commendauano questo partito, disse tutte le cose necessarie alla guerra essere preparate, & che alloro ne l'animo, ne la forza del corpo, ne l'armi mancauano: solamente mettessero in punto le cose necessarie a se & a caualli per uenti di, perche in quindici giornate ò piu c'haueano a caualcare innãzi arriuassero doue erano gli Aßirij, nulla si trouerebbe per essere consumata ogni cosa da se & da gli auersarij, et che portassero per la principal cosa del grano, senza il quale non si poteua nutrire l'essercito, & appresso tanto uino quanto bastasse a ciascuno, sino a tanto s'auezzasse a bere dell'acqua. Impero che nella maggiore parte del paese d'onde haueuano a passare non era uino, & quello che portauano uoleua solo per non essere cagione di fare amalare l'essercito se a un tratto facessero si gran mutatione, & che facendo il pane et le schiacciate con l'acqua & con essa cocendosi la carne, si uoleua usare un poco di uino dopo il cibo per ricreare l'animo. Ma dopo cena se n'astenessero fino a tanto che s'assuefacessero a l'acqua; che una picciola mutatione non alteraua la natura. Et che, come Iddio trahendoci d'uno grãde freddo ci auezzaua a poco a poco sopportare i gran caldi, & cosi pel contrario d'uno estremo caldo una grã

freddura;

freddura; Cosi bisognaua fare à loro dal bere il uino à bere l'acqua. Oltra questo che lasciassero stare i letti, et conuertissero quella cura del portargli in piu utili cose, perche non era da temere che il sonno non si trouasse letto soaue, in ogni luogo, piu tosto portassero ueste assai, lequali à sani & à gl'infermi sarebbono utili. Cosi cibi acetosi acuti & salsi, perche generauano l'appetito, & bastauane men che de gli altri. Portassero anchora macine da grano leggieri, & cosi tutte le cose necessarie à gl'infermi ch'erano facili à portare, et bisognando molto utili. Similmente delle funi, che à gli huomini & à cauagli erano utilissime, perche sendo rotte & consumate impediuano il camino, se di nuouo non ne fusse a ordine de l'altre. Et che chi sapeua apuntare i ferri & l'haste, portasse la lima, perche chi s'auezzaua assottigliare una hasta, assottiglierebbe anchor l'animo. Et che chi sapeua apuntare il ferro, si uergognerebbe d'hauere l'animo spuntato. Oltra questo portassero per le carrette, & pe carti legname assai, per che hauere à fare molte cose, eran necessarie molte cose, cosi instrumenti assai accommodati al camino, perche gli artefici non si trouauano per tutto, & pochi non bastauano à racconciare ogni cosa. Appresso in ogni carretta portassero un forcone, marre, pale, scuri, & falci, perche & in publico, & in priuati tali instrumenti giouauano. Et che quelli c'haueuano cura di coloro che portauano l'arme, prouedessero che nulla necessario al uitto mancasse loro. Et commandò à prefetti de carriaggi, che non lasciassero indietro nulla di quel che gli haueua detto esser di bisogno, per utilita de carri

uolle che le guide del campo elette fra tutti gli altri, et lequali egli haueua esperimētate fussero accompagnate da genti d'arme, & facessero che quelli ch'erano armati con dardi in mano portassero le scuri per tagliare legname, gli arcieri le marre, le pale i frombolatori, & tutti andassero innanzi à carri facendo le spianate dou'era di bisogno, & seruendo a lui quando accadesse. Dipoi disse, che menerebbe con seco maestri di diuerse arti, & artefici assai per satisfare à tempi à quegli che n'hauessero bisogno, iquali collocò nell'ordine di quegli che portauano l'arme. A mercatanti, che uoleano seguire l'essercito, cōmandò che portassero il uitto per uenti giorni, & che se in tral detto termine alcun di loro uendesse nulla, publicherebbe i suo beni, & passato i uenti di ogniun potesse à suo modo uendere, & che prouedessero che'l campo stesse abondante d'ogni merce & cose uendibili; di che sarebbono ristorati da se & da tutti i cōpagni, & dando malleuadori d'andare dietro al campo et non si partire hauendo bisogno di danari per fare incetta ò mercatantia alcuna, ne gli seruirebbe. Partissero adunque tutti, & apparecchiassero le cose necessarie al caualcare, che mostrandosi prosperi gli dei immortali, à quali uoleua sacrificare innanzi si mouesse subito si metterebbe in camino. Et che ciascuno colle cose predette, co suoi nel luogo ordinato si rappresentasse, & che i condottieri co le loro squadre à ordine uenissero a lui, accio che ogniuno sapesse il suo luogo. Iquali tutti quanto fu loro commesso, osseruarono.

LIBRO QVINTO DI XE NOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

Inito i ſacrificij per mezzo di quegli inteſo che'l fine della guerra ſi moſtraua proſpero, preſa licenza Ciro da Ciazare, ilquale colla terza parte ſi tornò a caſa alla guardia del ſuo regno, con tutto il reſto del campo ſi leuò, & la prima giornata fecero piccola, acciò che i ſoldati haueſſer tempo ò di ritornare ſe haueuano niente dimenticato, ò di procurare ſe qualche coſa biſognaſſe loro, mandando per antiguardo alcune ſquadre di cauagli con molte aſcolte inanzi che cercaſſero a torno diligentemente, & appreſſo a carriaggi, & le ſome dipoi le ſquadre groſſe, liquali chiamauano Phalangi, accioche accadendo nulla poſti nell'ultima parte gli teneſſero ſtretti inſieme, et le prime parti del campo per attendere alla ſalute di coſtoro non haueſſero à fargli ſopraſtare à caualcare, & nelle uie piu ſtrette metteuano i cariaggi in mezzo. Oltra queſto ordinò ſoldati, che rimoueſſero cioche impediſſe il camino; et uolle che i carriaggi non ſendo impediti da qualche giuſta cagione ſeguiſſero l'ordine loro. Dipoi prepoſe un ſegno. Alquale tutti e ſoldati con attentione caualcando ſotto

l'ordine dato si riferissero. Con laqual diligenza non bisognaua che persona chiedesse nulla al compagno, & tutte le cose erano quiete, non hauendo ciascuno altra cura che di prouedere che nulla mancasse loro. In questo mezzo sendo Ciro auisato come l'ascolte ch'erano andate innanzi, haueuano ueduti huomini ragunare legna & frumento & molte bestie da soma parte pascere, parte essere cariche, & dalla lunga gran segni fumo ò di poluere in aria, che dimostrauano l'inimico exercito essere uicino, commandò che le scolte tornassero nel medesimo luogo, & di mano in mano riferissero quanto di nuouo uedessero, et à una squadra di cauagli che ui mandò, impose che pigliassero qualunque trouassero in su campi & gli menassero a lui, perche intendeua uoler saper il certo di quanto que suoi gli riportauano. Et al resto de l'essercito innanzi che passasse piu innanzi commandò che si mettesse in punto al combattere, & data un poco di ricreatione à corpi ciascuno nella sua squadra s'aspettasse. Preso il cibo & chiamati à se i capi di squadre & i conestabili delle fantiere, et quegli che erano sopra i carri & i carriaggi & l'artiglieria del cãpo, sendogli menati alcuni prigioni da suoi huomini d'arme, intese come eran stati mandati innanzi per portar uettouaglia & legna all'essercito, & eransi scostati lungo da suoi perche la grandezza de l'essercito non hauea troppo abbondanza, & che le lor genti non erano lontane piu che due miglia. Domandandoli se di lui si parlaua appresso delli Aßirij, & se si rallegrauano de la sua uenuta, risposero che poi che s'era cominciato accostare, molto se ne ragionaua, & che ha=

ueano dispiacere assai del suo auenimento, & di gia tre di haueano consumati in ordinare le squadre, & come Creso era imperadore & ordinatore de l'essercito, appresso del quale era un certo Greco & un Medo, ilquale diceano che s'era fuggito da lui. Ciro pregato li dei che li prestassero faculta di rendere le debite pene à questo fuggitiuo, & commandato che i prigioni fusser menati uia riuoltandosi à chi era da torno, subito li fu fatto a sapere da uno altro mandato dal preposto de le spie, come era stata ueduta una gran tornia di caualli, iquali stimauano che uenissero per inuestigare qualche cosa de l'essercito di Ciro, & che circa trenta di questi n'erano caualcati un pezzo innanzi a gli altri per uedere se hauessero potuto pigliare loro che eran in tutto diece. Laqualcosa intendendo Ciro cõmandò che alquanti huomini d'arme à cauallo di quelli ch'erano presenti, andassero in aiuto de le ascolte, & che non si mostrassero fino à tanto che non fussero oppressate. Et perche questi non fussero rinchiusi da nimici, uolle che Histaspa con mille caualli gli fusse a le spalle, & andasse tãto in la, che fusse ueduto da li auuersarij, ne gli seguitasse se si mettessero in fuga, ma solo dimostrasse essere uenuto in aiuto de suoi, et che uenendogli alcun di loro incõtro gli riceuesse come amici. Partitosi costoro da Ciro et giunti al luogo doue erano l'ascolte subito si fece innãzi Araspa, ilquale hauẽdo hauuto à guardia la moglie del Re de Susiani hauea finto di fuggirsi nel cãpo delli Assirij. Laqualcosa sentendo Ciro, subito leuato da sedere lo prese p la mano destra, & stando gli altri marauigliati di questo atto, come q̃lli che non sape

uano la cagione della sua uenuta, disse che sendo ritor nato saluo uno huomo fedelißimo, & uirtuoso, uoleua à tutti fare a sapere l'opere sue non sendo ne per catti= uita, ne per paura partito, ma fingendo d'esserfi fug gito mandato da lui per ispiare i consigli de nimici: & che sendo in proposito d'osseruarli largamente, cioche gli haueua promesso, giudicaua essere conueniente che anchor eßi gli rendessero qualche merito & honoras= senlo; perche per utilita di ciascuno sera messo à gran pericolo & corso in infamia di mancatore. Il perche ral legrandosi tutti con Araspa di quello c'haueua opera= to, & fatti grandißimi segni di festa; Ciro desideroso d'intendere quel che i nimici faceuano, lo cõfortò a nar rare ogni cosa per ordine, & in forma che in niuna mi= nima cosa si partisse da la uerita & nulla tenesse secre to; perche meglio era che le forze de nimici in sul fatto si trouassero minori, che nõ era la openione de gli huo mini. Araspa, come quel che era stato presente a tutti i consigli & ordini dati, il numero de nimici & l'ordine dell'essercito espose. L'ordine della fanteria & delle gẽ ti d'arme à cauallo disse in trenta parti essere diuiso da gli Egittij infuori, che quasi quattro miglia con le loro genti teneuano. Et che i loro legati, ciascuno de quali ha ueua sotto se dieci mila huomini, hauẽdo diuise le sue bri gate in cento squadre, come à casa loro usauano, hauean fatto contro alla uoglia di Creso, alquale tale ordine grã demente era dispiaciuto, perche era d'oppinione cõ tan= ta moltitudine potere circondare & mettere in mezzo la phalange de Persi, non sapendo che spesse uolte que gli che uoleuano circondare gli altri, erano stati circon=

dati da loro. Vdito il parlare d'Araſpa Ciro, et detto à ciaſcuno che gliera tempo d'andare à mettere in punto i cauagli & l'arme, perche alle uolte per piccola coſa gli huomini & i cauagli e carri diuentano diſutili, ne ſi poſſono eſſercitare. Il ſeguente di hauendo à ſacrificare commandò che li huomini & cauagli mangiaſſero, accioche poi nõ shaueſſe à pigliare indugio. Et Araſpa come pel paſſato haueua fatto propoſe al corno deſtro. A gli altri legati, che haueuano à gouerno dieci mila huomini, commandò che haueſſero à ordine le ſue ſchiere, & che eſsi à prefetti, & à tribuni comandaſſero che ſteſſero ne luoghi loro, ne ſi partiſſero un paſſo. Domãdandolo uno de legati ſe gli ſtimaua che quel numero ordinato fuſſe equale alla phalange de nimici di molto maggiore numero & inſieme ſtretta; Ciro gli riſpoſe di ſi; pche la phalange coſi ſerrata quando ueniua alle mani col nimico poco poteua nuocere a nimici, ò giouare à ſuoi, & che haueua piu caro che coloro fuſſero partiti in dieci mila, che à cento à cento, perche in tal modo cõbatterebbe con molti meno; & egli haueua ordinato la phalange in forma che ciaſcun poteua cõbattere, & porgere aiuto al amico. Dopo quelli erano armati di corazze meſſe per ordine tutti quelli che cõbatteuano co dardi, & appreſſo a queſti i baleſtrieri, perche non è utile mettere nelle prime ſquadre quelli che non poſſon combattere dapreſſo; ma il luogo loro è di ſtare nella battaglia, dopo li armati di tutte arme, & con haſte et con ſaettume difendere quegli che fanno fatti d'arme dauanti, & non laſciare poſare le ſchiere de nimici, lequali quanto piu erano ſtrette, tanto piu fauore ſi preſtaua

a suoi. Ne *l'ultima parte del campo pose il fiore de l'esſercito, perche come la casa non puo stare sanza le mura, ne sanza il tetto puo essere utile: cosi la phalange non è utile, se i primi & gli ultimi non sono huomini scielti.* A *prefetti de iacularori & balestrieri, & al cōdottiere de l'ultima schiera cōmandò che insieme con le loro brigate seruassero l'ordine dato et lodasserlo quelli che lo faceano, & pel contrario chi non li osseruaua con minaccie lo spauentassero, & se persona per tradimento uoltasse le spalle lo priuassero de la uita, & che quelli che erano preposti a glialtri con fatti, & con parole si portassero in modo, che facessero accrescere à tutti l'animo; & che i pigri & poltroni hauessero piu paura di loro che de nimici.* Ad Eufrata *che era sopra le munitioni, et instrumenti bellici, impose che prouedesse che i carri che portauano le torri, uenissero appresso a la phalange.* Daduca *prefetto de carriaggi uolle che menasse gli altri carri e gli edificij da combattere ordinati, et che la cura sua fusse di gastigar quelli che andasser piu ueloci che li altri ò piu tardi seguissero.* Ad Archaduca, *che era sopra a le carrette de le dōne, cōmandò che quelle dopo i carriaggi collocasse; perche quando tal cose dietro seguiuano, mostrauano maggiore apparenza d'essercito, & faceuano che uolēdo li inimici circondare, era necessario pel lungo circuito debilitassero le forze loro.* A *la guardia de lequali pose* Artoaza, & Artagersa *con dumila fanti a pie.* A Farnuca & à Siadata *cōmise che niuno di loro mescolasse tra la phalange mille caualli p̄ uno c'haueano à gouerno, ma da parte andassero dopo i carri con tale ordine, che bisognando*

insieme co gli altri uenire a lui,& tra primi cõbattere lo potessero fare. Al prefetto de cameli commandò che ubidisse ad Artagersa,& à prefetti de carri che andassero parte innanzi alla phalange,parte da canto,accio che accadendo fusse difesa da ogni parte. Richiedendo Abratada Re de Susi Ciro che parẽdoli uolentieri combatterebbe nella prima schiera, & in fronte della phalange; Ciro lodando la uirtu sua, & pigliandolo per la mano,domando li Persi che erano sopra i carri,se tal cosa se gli doueua concedere,iquali rispondendo non essere giusto domandare di simile cosa,gittato tra loro le sorti ad Abratada toccò quanto desideraua,& fu opposto a li Egittij. Ordinato in tal forma l'essercito,cenato che hebbero & poste ne luoghi opportuni le guardie che uigilassero, attentamente a la cura del campo quella notte si riposarono. Il di seguente mentre che Ciro sacrificaua, tutto lo essercito fatto collatione & uestitosi le piu belle ueste & corazze, & elmetti che haueuano coperto d'arme, il petto & la fronte & le ginocchia de caualli, & cosi i fianchi di quegli che tirauano i carri s'armarono & ornarono, in modo che tutto il campo di colore d'oro & di porpora risplendeua. Vestendosi il Re Abratada la corrazza fatta di lino a l'usanza de la patria, & uolendo montare in su il suo carro tirato da otto caualli che era molto adorno, Panthia sua moglie gli donò un elmo d'oro, & uarij ornamenti de le braccia, & de le mani lunghi fino in su le dita, & una ueste rossa lunga fino in terra tutta da pie increspata & uno pennachio di colore di iacintho; lequali cosi

à similitudine delle sue armi secretamente gli haueua fatte lauorare. Marauigliandosi di tal cosa il marito, & domandando la donna se hauea fatte queste arme de gli ornamenti suoi, rispose di si, ma che non lhaueua fatte de piu degni, perche parendo a gli altri quale à lei egli era il maggiore ornamento c'hauesse, & detto questo sforzandosi di nascõdere le lagrime che le bagnauano il uolto, uesti l'arme al marito: ilquale benche per se medesimo fusse composto da la natura di bella forma, nõ dimeno l'arme lo facean piu bello. Panthia uedendolo à ordine per salire in sul carro, mandati da parte quelli che presenti u'erano; O marito mio disse se mai alcuna donna stimò piu il suo marito che la propria anima, tu sai ch'io sono una di quelle. Et pero sendo io di tale animo uerso te, qual pel passato s'è ueduto per esperientia essere di qualita, che le parole al presente sarebbono superflue a dimostrarlo; ti giuro per l'amore che portiamo l'uno a l'altro, che piu tosto uorrei essere in un medesimo sepolchro con teco sepolta che uiuere in miseria con un tristo marito. Ricordoti che à Ciro siamo molto obligati, che non come serua & riseruata per lui, ne anchora come libera, m'ha trattata uilmente ò tenutone poco conto, ma come moglie d'un suo fratello inuiolata mi t'ha riseruata; alquale hauendo io promesso quando Araspa à chi io era data in guardie si parti, che tu li saresti molto migliore & piu fedele che Araspa, se si contentasse che ti facessi uenire in campo, hora à te s'appartiene di operare che la fede hauuta in te nõ riesca uana. Vdite le parole della donna Abratada, & lieto di quãto gli haueua detto toccatogli il capo & diritti gliocchi al

cielo & pregato Gioue gli concedeſſe di parere degno di tal donna, & de la amicitia di Ciro, alquale l'honor ſuo era ſtato tanto nel cuore. Entrato per la porta nel carro quella di chi guidaua i cauagli fece ſerrare Panthia ſendole tolto la faculta di bacciare il marito naſcoſamente baciaua il carro et ſeguitaua. Di che egli accorgēdoſi uoltoßi indietro, & confortatola che ſteſſe di buona uoglia, & non dubitaſſe di coſa alcuna, ſi parti laſciandola in maniera afflitta, che caſcando in terra pel dolore, gli eunuci & le cameriere a braccia l'hebbero à portare in ſu la ſua carretta. Laquale fino à tanto che non fu partita, niuno atteſe ad altro che a guardare, poco tenendo conto di uedere Abratada ò il carro ſuo, benche fuſſero bellißimi. In queſto mezzo hauendo Ciro ſacrificato & meſſo l'eſſercito à ordine, fatti chiamare inſieme i capitani & condottieri, diſſe queſte parole. Compagni miei moſtrandoci gli deì que medeſimi ſegni ne ſacrificij preſenti, quali poco innanzi quando hauemo uittoria de nimici, ſolamente uoglio che ui ricordiate d'una coſa, laquale ſono certo che hauete à memoria, che uoi andiate hora alla battaglia molto piu pronti, et piu à ordine, & piu eſſercitati che ſiate pel paſſato, coſi piu auezzi nella diſciplina militare & piu lungo tempo ammaeſtrati al ſeruare gli ordini, che non ſono inimici, contra gente oltra queſto, laquale altra uolta hauete uinta, & che la maggiore parte di loro ſi ricorda eſſere ſtata uinta da uoi, & che certamente ſa fra i loro condottieri eſſere molti traditori. Voi pel contrario ſapete che molti uolontariamente per uoi combatteranno, & i compagni noſtri aiuteranno. Io ſono adunque

certo che tutti uoi come certi de la fede l'uno de l'altro per esperientia fatta siete d'un medesimo animo & ha uete ferma speranza di uincere; & essi non si rifidando ne suoi non pensino ad altro, che in che modo fuggendo s'habbiano à saluare, & che conosciate che noi andia= mo contra nimici co carri armati contro à disarmati, et che le nostre genti d'arme à cauallo armate loro i caual li haranno a combattere contra quegli che son sanza ar me, & che i loro fant'apie sono quelli medesimi & simi li à quegli che poco inanzi uinceste, & gli Egittij ar= mati & coperti di scudi lunghi non potranno adoperar gli nella battaglia, ne uedere in uiso i nimici; & le genti loro diuise in cento squadre non potranno à un tratto fare fatti d'arme, iquali se si cõfidassero cõ l'empito lo= ro poterci uincere, & spignere indietro grandemente s'ingannano. Sendo noi atti con l'arme in mano & co ca ualli à fare la maggior parte di loro stare discosto & abbandonare i suoi, iquali uolendoci stare a petto facil- mente mettaremo al taglio de le spade. Non hauẽdo noi certamente da sperare picciolo fauore da nostri che com battendo in su le torri di legname spauenteranno i nimi ci. Se persona è adunque che gli manchi nulla, dicalo hora palesamente. Perche tutte le cose necessarie per la gratia di Dio ci sono in gran copia. Andate adunque, & sacrificato c'hauete a gli dei consueti ritornate à gli ordini uostri, & fate a sapere à uostri soldati quanto da me u'è stato imposto, & ciascun di uoi si porti in tal for ma, che si mostri degno d'essere stato preposto loro, nel uolto, & nel parlare conoscano che in uoi non regna pau ra. Parlato che hebbe Ciro, tutti quegli che l'haueuano

udito, adorati che hebbero gli dei, ritornati a le loro squadre fecero quanto era stato loro imposto; & egli uedendo che i ministri haueano portato da bere & mangiare per lui,& per quelli che con seco sacrificaua, ritto in pie cominciando à fare collatione,& dandone à tutti li altri che n'haueano bisogno, pregato Gioue che li uolesse essere compagno & guida in questa guerra, montò a cauallo. Simile fecero i circonstanti, che erano armati de le medesime arme che Ciro. Solo differēti in una cosa, che le loro erano di colore d'oro, & le sue luceuano come uno specchio,& haueano le ueste di porpora, le corazze di rame, gli elmi co pennachi bianchi, le spade,& l'haste, et gli stinieri, la fronte, e'l petto e fianchi de cauagli coperti di rame. Sendosi fermo à cauallo Ciro in su la strada c'hauea à pigliare, sentendosi tornare da lato destro, come di prospero augurio rallegratosi, ò Gioue disse, io ti seguo. Dipoi intrato in camino da mano destra pose Chrisanta tribuno & tutte le genti d'arme, da la sinistra Arimante co le fanterie, e à tutti comandò che a l'insegne militari attendessero che erano l'aquila d'oro con l'ale aperte sopra una hasta lunga. Lequale insegne anchora hoggi appresso à re di Persia s'osseruarono. Gia haueano caualcato do miglia e mezzo,& fermo p riposarsi tre uolte l'essercito a l'incontro uidero li Aßirij, iquali uedēdosi maggiore numero assai che i Persi, fermato il cāpo credēdo mettere ī mezzo, et attorniare gli auersarij, s'allargorono & distesensi; di che accorgēdosi Ciro, ò Chrisanta disse, io mi marauiglio di costoro, ne posso intendere pche cagione distendano tāto l'essercito, et si discosti dal loro squadrone chiamato Phalāge et dal

nostro. Ma per certo credo che e temano, che noi gli assaltiamo, se ci s'accostano mentre che sono discosto da la loro Phalange. Domandando Chrisanta, a che modo sendosi tanto discostati poteuano soccorrere l'un l'altro; Ciro disse, che certamēte haueuano preso questo partito con animo, che come hauessero congiunti i capi de corni insieme parendo loro d'hauerli circondati & messi in mezzo, facessero impeto uerso di loro, & a un tratto rompessero, & attaccassero il fatto d'arme dinanzi & da canto, & da ogni banda. Ilquale consiglio egli non riprendeua, ne anche molto approuaua, ma che certo era peggiore, che se in un luogo solo & al riscontro di loro combattessero. Et pero uoleua che Arismanta menasse le fanterie adagio, & Chrisanta co caualli lo seguisse: & che egli andrebbe uedendo doue fusse piu utile d'appicciar la battaglia, & nel caualcare considererebbe in che stato si trouassero i suoi, & quando fusse giunto al luogo doue gli paresse da rompere, & hauesse cominciato à cantare il Peana, ch'era uno canto, nelquale si conteneua laude d'Apolline, che essi facessero quel medesimo, & che rispetto al romore & le grida sentirebbono facilmēte, quando fusse cominciato il fatto d'arme, ilquale non haueua à essere sanza gran tumulto & strepito, & massime quando Abratada, come gliè stato cōmandato entrasse ne la battaglia co carri, da quali bisognaua che non si discostassero troppo, accio che uedendo inimici messi in gran disordine da l'impeto loro potessero tosto essere loro adosso, ne li dessero spatio di rimettersi insieme à trouarli come prima potesse; & che non dubitaua non hauendo gli dei per auersarij senza dubbio rom

pere i nimici. Dette *queste parole, & proposto per contrasegno à soldati Gioue saluatore & duca, caualcando tra carri, & tra soldati, armati di tutte arme a tutti uariamente secondo la qualita loro parlaua.* D'al*cuni commendaua l'allegrezza del uolto.* Ad *alcuni ricordaua che quel di importaua non solamente la uittoria presente, ma di tutto il passato tempo.* Et *che da quel di pendeua ogni loro fortuna prospera & aduersa.* Ad *altri diceua, che non chiedessero da gli* Dei *quel ch'era posto ne lo arbitrio loro; ad altri non si potere trouare guadagno alcuno maggiore che la presente uittoria.* L*aquale ottenendo pel mezzo de la loro uirtu arrecherebbe seco infinite ricchezze.* Ad *alcuni diceua che il premio di chi uinceua era uedere fuggire & morire i nimici, & acquistare la libertà il principato, & molti altri beni; & a chi era uinto tutto il contrario.* Et *per tanto qualunque appetiua la uittoria, seguisse l'opere sue & facesse come egli, che prometteua di non fare cosa indegna d'uno huomo.* A *certi che erano posti ne le prime schiere, a uoi non bisogna parole disse, che sapete quale uita risulti à gli huomini egregij de la uittoria.* Giungendo *dou'era* Abratada, *& uedendo insieme con quelli fanti c'hauea intorno, & i prefetti de carri uenirli incontro, disse, che hauendo gli* Dei *concessoli quel che hauea desiderato, cioè di combattere ne la prima schiera, d'una cosa sola si ricordasse che i* Persi *sarebbono ragguardatori de la uirtu sua & compagni de pericoli & de la fatica.* Alquale *rispondendo* Abra*tada, che solamente dubitaua che non fussero deboli da fianchi, & per costa non hauendo opposto nulla à gli*

auerſarij, ſaluo che i carri, uedendo i corni loro ſupe
riori & di numero di ſoldati, & di moltitudine di car=
ri molto diſtenderſi; & che ſe per ſorte non gli fuſſe toc
co il luogo da lui deſiderato, harebbe molto caro ui fuſ-
ſe un'altro, perche gli parea eſſere in gran pericolo.
Ciro lo confortò che ſteſſe di buono animo, & gli com=
mandò che non prima eſſaltaſſe i nemici, che gli uedeſſe
fuggire. Et benche di natura non fuſſe uantatore, non
dimeno alhora gloriandoſi gli diſſe, che quando e ue=
deſſe fuggire inimici, ſtimaſſe che fuſsino meſsi in fuga
da lui, & che allhora faceſſe impeto contra loro, iquali
conoſcerebbe eſſere pigri & poltroni. Et che mentre
hauea tempo confortaſſe i ſuoi, & col parlare & con
la apparenza del uiſo allegro moſtraſſe d'hauere buona
ſperanza d'eſſere uittorioſo; & incitaſſe quegli che ha
ueano a combattere da le torri di legname, a portarſi
animoſamente, & non eſſere inferiori à gli altri, accio=
che tratti dalla emulatione della uirtu combatteſſero
piu uirtuoſamente, & faceſſe loro intendere, che ſucce
dendo le coſe proſpere, tutti affermerebbono niuna co=
ſa eſſere piu abondante, & di maggior guadagno che la
uirtu. Partito Abratada, & ritornato a ſuoi, Ciro ſe
nandò nel ſiniſtro corno, doue era Hiſtaſpa con parte de
Perſi, ilquale come prima uide, O Hiſtaſpa diſſe, fa che
al preſente uſi la tua uſata celerita, perche ſono d'opi=
nione, che ſe noi cominciamo toſto la guerra, faremo grã
de uccisione de nimici, & pochi de noſtri periranno. Al
quale riſpondendo Hiſtaſpa ſorridendo, che hauea cura
di quelli che haueano à eſſere i primi à rompere, &
che le parti da canto deſſe a guardia ad altri, accio che

niuno stesse ocioso; Ciro soggiunse che u'andrebbe egli, & che tenesse à mente questo, che chi prima di loro per beneficio de gli dei fusse uittorioso, subito se n'andasse in quel luogo doue restaua il peso della guerra. Arriuato dipoi doue erano i carri parlò co prefetti d'essi, & disse come era uenuto in loro aiuto. Ma quando sentissero, che egli hauesse cominciato à fare fatti d'arme, che essi assaltando i nimici si mettessero fra loro. Perche molto piu sicuramẽte combatterebbono co'l nimico sendo da lato di fuori, che rinchiusi dentro; & riuolto ad Artagersa, & Farnuca commandò loro, che quiui con mille fanti Persi, & altrettanti à cauallo l'aspettassero, & che quando il uedessero intrato nel destro corno, albora assaltassero i nimici, & facessero forza di romperli, il che stimaua riuscirebbe loro facilmente sendo forti & à cauallo, & gli buomini à cauallo de nimici sendo gli ultimi. Et cosi parlando Ciro peruenne nel destro corno. Et Creso stimando le genti di Ciro gia essere assai uicine, commandò à suoi che nõ s'allargassero piu, ma si uoltassero contro à nimici; & detto questo uedendoli à dirittura opposti alla squadra di Ciro, diede il segno della battaglia, & à un tratto fece rompere in tre luoghi, cioè in fronte & da l'uno & l'altro corno. Il perche i soldati di Ciro non poco temerono. Et come uno picciolo uaso posto in un grãde cosi tutti essi, eccetto quegli ch'erano ne l'ultime squadre da ogni parte dalla moltitudine de nimici erano circondati. Laqual cosa uedendo Ciro, diede il cemno à suoi che si riuoltassero contra nimici, & come prima gli parue tempo, ueduto il silentio grande ch'era per tutto, rispetto che ognuno

staua sospeso, & aspettaua il fine de la guerra, cominciò à cantare lo Himmo d'Apolline, & uedendo esserli risposto da tutto il campo, con gran uoce inuocando Marte co le genti d'arme à cauallo percosse i nimici da canto, & essendo seguitato da le fanterie, et da lo squadrone grosso, ch'era in mezzo, cõ tãto impeto trascorse nel corno loro; che per forza gli constrinse à fuggire. Artagersa come intese Ciro hauere cominciato la battaglia, subito con tutti i Cameli secondo il commandamento di Ciro entrò ne la sinistra parte: da quali come è usanza sendo i caualli de nimici spauentati, parte si metteuano in fuga, parte non sappiendo oue s'andare, scorrendo pel campo dauano grandissimo impedimento l'uno à l'altro. Laqualcosa uedendo Artagersa non uscendo de l'ordine loro dato al continuo era loro adosso, & menando i carri hora nel destro, & hora nel sinistro corno, non gli lasciaua posare, in modo che molti fuggendo l'impeto loro, credendo saluarsi, erano morti da quelli ch'erano ne corni del campo, & molti fuggendo quelli che combatteuano ne corni, erano morti da carri. Abratada sanza indugiar piu, chiamato i suoi ad alta uoce, che lo seguissero, battendo forte i caualli entrò tra le squadre de nimici, & passate le prime peruenne oue erano gli Egittij, mezzo abbandonato da suo medesimi, perche nessuno di quelli chi per una cagione, et chi per un'altra lo seguitò, eccetto alcuni che glierano piu presso. Onde chiaramente quel giorno in molte cose, ma maßime in questo apparue nessuno aiuto esser piu prestante & piu fermo che quello de gli amici, iquali mai non si partirono da lui, et soli sempre gli furono d'intorno non sbi=

gottiti p uedere abbandonare da tutti glialtri, iquali co me uidero gli Egittij cõbattere in maniera da essere uincitori, nõ si missero co carri à fuggire, ma stettero fermi, & fecero tale resistenza che co'l loro impeto constrinsero molti a uoltare le spalle, & molti à cadere à terra che furono pesti da carri, & morti da le falci che tagliauano arme & corpi & ogni cosa. Vedendosi Abratada in tanta reuolutione & tempesta di guerra, passando col carro sopra monti de corpi morti insieme con tutti quelli che combatteuano con lui, a terra de carri cadde, & in loro compagnia come a gli huomini uirili si conuiene francamente combattendo mori. Di che accorgendosi i Persi ristretti insieme, & fatto una gran forza in quella parte, doue Abratada hauea combattuto fecero grande uccisione de gli Egittij; non dimeno perche erano gran moltitudine, sforzarono i Persi a ritrarsi un poco indietro. Il perche aspra era la battaglia, & cõ haste lunghe, con spade, cõ dardi si combatteua. Gli Egittij di numero & d'arme auanzauano, & combattendo come anchor a hoggi usano con lancie lunghe & hauẽdo scudi maggiori che quelli che portano i Persi, giusti in modo che copriuano piu giu che la corazza, & difendeuano tutto il corpo, non potendo resistere, i Persi gli constrinsero a poco a poco a tornare tanto indietro, che si condussero doue erano i carri co le torri. Da quali sendo animosamente aiutati, ripresero animo, & co le spade in mano riuolti a balestrieri & quelli usauano i dardi che fuggiuano gli fecero ritornare a la battaglia, & in modo tale che si rattaccò si terribile fatto d'arme, che non ui si uedeua altro che cascare huomini morti, & fa-

cendo un romore & strepito marauiglioso confortare l'un l'altro & inuocare il fauore de gli dei. In questo mezzo Ciro hauendo rotti i nimici, co quali s'era apiccato corse in aiuto de suoi, & uedendoli spinti indietro si dolse molto. Ma stimando non potere a niuno modo piu facilmēte uincere che assaltare da la parte di dietro i nimici, con le sue genti data una girauolta a la sprouedduta gli sopraggiunse; & fece si grande occisione che non prima si uoltarono gli Egittij al romore & a le gri da de loro, che si trouarono in un grandißimo disordine, & tale che facilmente conobbero essere in una confusione & in un tumulto. Nelquale sendo ferito il cauallo di Ciro nel uentre con una spada da uno ch'era stato calpesto da lui, come impatiente del colpo & paßionato lo gittò à terra, & con lui insieme cascò, pel quale atto, si pote conoscere quãto gioui al Principe essere amato da sudditi, & à uno capitano da soldati, perche non uidero prima le genti di Ciro caduto il cauallo, che leuato subito un rumore grandißimo, tutti per la salute di Ciro corsero doue egli era, & combattendo fortemente non prima si partirono, che morto gente assai da ogni parte uno di loro smontato del suo cauallo ui pose su Ciro. Ilquale uedendo essere arriuati co le squadre de Persi, d'Histaspa, & Chrisanta; Et gli Egittij non hauere piu rimedio alcuno, & da ogni parte essere mali trattati, & uolti à uno camino d'essere tutti morti, commandò che niuno operasse piu uerso di loro le spade, & solo co l'haste, & co le ballestre, & dardi gli tenessero in affanno. E montato in su una torre di legname, che erano gia tutte arriuate, per uedere in che termine era il resto del

cāpo, & accorgendosi non ui si attēdere ad altro che fuggire huomini et caualli, et pseguitare, & amazzare, & pigliare prigioni, & tutti gli Aßirij essere meßi in fuga, & solo gli Egittij cōbattere, & conoscendosi da nō potere resistere, cominciare come stracchi à ristrigner si insieme, & fare di se un tondo, & sotto gli scudi solo attēdere à difendersi; uenutogli cōpassione di loro, et ha uendo p male, che sendo huomini gagliardi & uirtuosi perissero si tristamēte, comādò à suoi che posassero l'ar me, et nō gli offendessero piu, et p uno trombetto gli mā dò à domādare se uoleuano piu tosto p q̄lli che gli haue uano abbādonati morire, che esser saluati da lui, ilquale p la loro uirtu portaua loro affettione, & stimaua assai la salute loro, et potendogli far morire uoleua piu tosto che fussero salui che e perissero; et che conoscendo lo sta to loro uolessero hauerlo p amico, & uolendo uenire à suo soldo oltra al cōceder loro la uita da hora, mentre che durasse la guerra darebbe loro maggiore prouisiōe che nō haueuano hauuta da gli Aßirij, & fatto la pace à q̄lli che uolessero restare seco darebbe città, possesßio ne, moglie, serui, et ogni cosa necessaria; laquale offerta accetādo gli Egittij dandosi à Ciro liberamēte, & sot= to la sua fede cō condittione che non fussero obligati à cō battere contro à Creso, ne rompere la fede, laquale fi= no à tempi nostri à loro signori osseruano, hebbero da lui Larissa & Cillene città maritime, lequali al presente nominate citta Egittij i discendenti loro poßeg gono; & solamente eßi tra tutti gli Aßirij in q̄sta batta glia furon cōmēdati. Et à Ciro furono principalißima ca gione de la uittoria le genti d'arme à cauallo, allequali

donò una citta, laquale anchora hoggi è in pie. Et molto approuò Ciro i carri falcati, iquali anchora hoggi i Persi usano ne le guerre; & per l'opposito grandemente dannò i camelli, & à niuna altra cosa buomini che à spauentare cauagli: di che è nato, che niun nobile fra loro tiene camelli, se non per portare i carriaggi et le some. Acquistata tanta uittoria, Ciro uenendo la notte si ritrasse uerso i popoli Thimari, & il dì seguente uenuto il giorno, et inteso che tutte le nationi ch'erano con gli Assirij, secondo che haueuano hauuto commodità, la notte erano fuggite in diuersi luoghi; & che Creso s'era ridotto ne la citta di Sardi, si dirizzò là, & postoui il campo la seguente notte per mezzo de Caldei, & de Persi, che furono messi dentro da uno Persiano seruo di chi era a guardia de la fortezza, & sapea la uia del fiume a la roccha, da quella parte che haueua tagliate le ripe intorno, & parea sicurissima, con scale la prese. Laqual cosa peruenendo a gliorecchi de Lidij, tutti abbandonate le mura doue gli guidò la sorte fuggirono. Et Ciro aspettato il giorno entrò ne la citta, commandando che nessuno uscisse de l'ordine. Creso rifuggitosi nel palazzo reale ad alta uoce chiamaua Ciro. Ma Ciro lasciato le guardie intorno a Creso andando a la roccha, laquale i Persi come era conueniente teneuano, uedendo l'arme de Caldei sparse per la uia, perche gli erano scorsi per le case a predare, chiamati loro prefetti, commandò loro che subito si partissero da l'essercito, che a niuno modo uoleua che quegli c'haueano abbandonato gli ordini, & non l'haueano ubbidito facessero maggiore guadagno che quelli ch'erano stati obedientissimi. Et che hauendo

promesso di far piu ricchi che gli altri Caldei, quegli che facessero fatti d'arme con lui non era hora da marauigliare, se uedessero molti piu ricchi di loro, non hauendo osseruato quello a che erano obligati. Il perche confessando coloro d'hauere errato, & pregando Ciro che non s'adirasse, promettendo rendere ogni cosa c'hauessero tolto, Ciro si placò; & posto da parte lo sdegno, commandò che la preda guadagnata dessero a quegli che guardauano la roccha, accio che ogni huomo intendesse, che uoleua, che la preda peruenisse piu tosto a quegli che haueuano seruato gli ordini, che a quegli che gli haueuano abbandonati. Intesa dipoi che gran copia di danari u'era stata portata, diuise le genti sue per la citta, et lasciatogli à guardia d'essa ne luoghi piu opportuni, & comãdato loro che mangiassero, fece uenire a se Creso. Ilquale come lo uide, perche cosi richiedeua la conditione di ciascuno di loro, come Signore lo salutò, & Ciro similmente lui, ricordandosi d'essere huomo, & de la uarieta de la fortuna. Domandandolo dipoi se intendeua di prouedere ò pigliare buono partito al fatto suo; Rispose di si, perche sapeua c'haueua à fare per lui. Allhora Ciro disse parergli conueniente, che i soldati suoi che haueuano sopportate tante fatiche & pericoli per lui, hauessero qualche frutto di quella citta, che dopo Babilonia era di tutte le terre d'Asia ricchißima, iquali douea sapere che non hauendo qualche premio de la guerra, non starebbono per l'auenire obedienti al suo imperio; & che non uolendo che mettessero a saccomanno si nobile città per non uedere la sua ruina, & quello che suole in simili casi accadere, che à piu tristi sempre

toccano le migliori cose ui prouedesse. Ringratiando Creso Ciro di tanta humanita, & dicendo che co'l popolo de la citta ordinerebbe, che inanzi che uedessero mettere in preda la patria loro, & menare in seruitu le donne & figliuoli, uolontariamente gli porterebbono ogni lor richezza. Laqual cosa facilmente sarebbono come prima parlasse loro, perche in capo d'uno anno per la qualita del paese sarebbono que medesimi, & non perderebbono gli essercitij & le botteghe, lequali chiamano fonte d'ogni loro bene; & oltra a questo, che de suo thesori proprij pigliasse quello che uoleua. Ciro di nuouo uolle intendere da lui, come gliera successo del Delphico oracolo d'Apolline, ilquale si diceua che egli haueua in gran ueneratione, & pel contrario era amato assai da lui, & in ogni cosa signoreggiaua secondo i responsi suoi. Alquale Creso rispose, che uorrebbe uolentieri che fusse uero quanto diceua, & che non si fusse partito da consigli suoi. Ma che hauendo proposto d'intendere quello che faceua per lui & gliera utile, uolendo prouare se erano uere le risposte sue haueua fatto tutto il contrario del bisogno suo, & prouocatose lo inimico. Sendo giusta cosa, che non che Dio, ma gli huomini buoni non uogliano bene à coloro, iquali non prestano fede a le loro parole. Ilperche conoscendo Dio che nõ domandaua de le cose con buono animo come era conueniente uolendo intendere se haueua hauere figliuoli nulla hauere risposto. Ma sendo dipoi placato con molti doni d'oro & d'argento, & con molti sacrificij hauere detto che n'harebbe, in che non haueua errato ne mancato di fede; ma che non gli erano stati di consolatione alcu=

na, sendo morto l'uno nel fiore de la sua adolescentia, & l'altro non hauendo mai parlato. Oppresso adunque da queste calamita de figliuoli hauerlo di nuouo domandato quel che gli haueste à fare à uolere uiuere il resto del tempo felice. Alquale Apolline hauere risposto, che conoscendo se medesimo uiuerebbe felice. Delquale oracolo molto s'era rallegrato, parendogli che la felicita stesse in una cosa che era facilissima, giudicando difficile il conoscere altri, non se proprio, & contento da tale risposta, mentre che gli era stato in pace da la morte de figliuoli in fuori non s'era doluto in cosa alcuna de la fortuna. Ma dapoi che era stato persuaso dal Re de gli Assirij di fare guerra contra lui era intrato in uarij pericoli, de quali benche ne fusse uscito fuori la prima uolta saluo sanza patirne male alcuno n'hauea à rendere gratie ad Apolline; perche conoscendosi non essere pari à lui di forza insieme con tutti i suoi s'era ritratto in luogo sicuro. Dipoi insuperbito per la presente fortuna, commosso da prieghi di coloro che lo confortauano che e gouernasse lo essercito, & da doni grandissimi, & da le parole de gli assentatori, che gli persuadeuano che ogni cosa gli ubbidirebbe, & che sarebbe superiore à tutti gli altri Principi, & commanderebbe à molti Re che lo haueuano eletto per capitano di quella guerra, haueua preso quello imperio; stimando quello essere facile mezzo à fare che la gloria, & le ricchezze sue diuenissero grandissime; ma che non haueua conosciuto se medesimo, ilquale secondo che haueua inteso il primo, che regnò de suoi maggiori in un medesimo tempo

era stato fatto & libero, & Re, & stimando le sue forze essere sufficienti a fare guerra contra di lui, che traheua origine da gli dei, & era nato di Re, & da essa pueritia era essercitato ne la disciplina militare, haueua preso animo, del quale peccato non conoscendo il grado, & la qualita sua era stato punito. Ma hora conoscendosi a punto lo pregaua che ricordandosi de la fortuna sua antica l'aiutasse, & hauesselo raccomandato. Il perche dicendo Ciro ricordarse de la passata felicita sua, & hauendo misericordia de la sua conditione, gli uoleua restituire la moglie, i figliuoli, gli amici, la famiglia, & da potere uiuere honoratamente, solo leuargli che non potesse fare guerra, ne hauesse faculta di combattere o di innouare cosa alcuna. Creso gli rispose che Ciro a questo modo gli rendeua la felicita: perche donandogli tali cose, nel tempo futuro menerebbe una uita che glialtri stimauano felice; Laquale egli approuaua. Domandando Ciro, se credeua che alcuno uiuesse in questa uita beato rispose de la moglie, Laquale sendo di tutte le dilicatezze & piaceri, & beni insieme con lui partecipe non prouaua i pensieri, da quali queste uolupta nasceuano, ne le battaglie ò le guerre che tutte sopra lui si posauano. Ma che per l'auenire uiuerebbe secondo che grandissimamente desideraua. Et per questo grãdi gratie ad Apolline ne rendeua. Intesa tal cosa Ciro, marauigliatosi de la moderatione de l'animo suo, sempre dipoi douunque andò lo menò seco, ò perche ne cauaua grande utile, ò perche ne uiueua piu sicuro. Et il seguente di conuocati gli amici, & i capitani de lo essercito concesse loro parte del thesoro che Creso gli hauea da=

to,parte secondo l'arbitrio de Magi ne riserbò à sacrificij de gli dij,& pesato il resto fece porre in su i carri, accio eletti per dare le paghe debite à soldati. Marauigliandosi dipoi di non uedere Abratada, che sempre gli solea essere da torno, & domandando di lui da chi era presente,intese come abbandonato da suoi era stato morto da gli Egittij,& che la moglie posto il corpo sopra'l suo carro l'haueua portato al fiume Pattolo,oue gli eunuchi & seruidori suoi in uno certo colle cauauano il luogo per fare un sepolchro. Et in quel mezzo Panthia sedendo in terra secondo le faculta à lei poßibili haueua ornato il corpo del morto, & posto il capo sopra le sue ginocchia daua ordine di fare l'essequie. Laqual cosa uedendo Ciro,percosso pel dolore la coscia, subito montò à cauallo,& menato seco mille caualli, & presa la uolta uerso il fiume,commandò à Gobria,che un bello ornamento per adornare il corpo di si egregio Signore,& amico perfettißimo lo seguisse,& che menasse seco gran quantita di buoi,cauagli, & pecore, per uccidere in honore del morto;& come prima uide la donna sedere in terra à canto al marito morto,con molte lagrime riuolto ad Abratada disse. O anima fedele & buona, perche ci hai lasciato? & detto questo pigliandolo per la mano destra quella senti uenirne à se,et spiccarsi dal braccio. Laquale uedendo la moglie in mano a Ciro, molto piu grauemente si dolse per questo caso, leuato un romore grandißimo,& baciata la mano del marito, che Ciro gli hauea renduta, & di nuouo ripostola nel luogo suo, & detto che tutte l'altre parti del corpo erano state tagliate da gli Egittij, affermò se essere certa,

che ella, & Ciro eran stati cagione della sua morte, hauendo sempre confortato il marito che si portasse in modo, che paresse degno de la amicitia di Ciro; & egli sendo stato di tale animo, che à tutti i pericoli hauea preposta la gratia & la beniuolenza di Ciro, & che gli pareua inconueniente, che sendo morto egli pe conforti d'altri, hora ella che era stata confortatrice de la sua morte, non ne portasse pena alcuna. Per lequali parole non potendo Ciro di nuouo contenere le lacbrime; Poi che fu stato un pezzo sanza dire cosa alcuna, riuolto a la donna; O Panthia disse, Abratada sendo morto uittorioso ha conseguito uno ottimo fine; piglia questi ornamenti pel mortorio, iquali Gobria & Gadata hanno portati, & io ne l'altre cose ti prometto che tal mortorio non sia ignobile; morti molti animali, secondo richiede la qualita del morto, gli faro edificare un monumento degno de la uirtu sua; & te mentre haro spirito, mai nõ abbandonero, ne ti manchero in cosa alcuna; & uolendo andare in qualche luogo oue t'habbi à contentarti come merita la nobilita & la uita tua dignissima, ti faro accompagnare. Rispondendo Panthia, che non gli terrebbe nascoso il luogo, doue uoleua essere menata. Hauendo Ciro gran compassione de la sorte de l'uno et de l'altro, & de la donna che fusse priuata d'un tanto marito, & del morto, che tal donna non potesse piu riuedere, si partì; & Panthia comandando à gli Eunuchi, che alquanto si discostassero, ne gli fussero molesti, fino a tanto che à suo modo piagnesse la morte del suo marito, chiamato solamente la sua nutrice, le commandò che dopo la morte co la medesima ueste col suo marito la ricoprisse. La=

quale pregandola con molte lagrime, che à la propria uita perdonasse, poi che uide i prieghi esser uani, et piu tosto dargli molestia che fare alcuno frutto, piangendo se le pose à sedere presso, & poco stette, che uedutola posto il capo sopra'l petto del marito darsi d'un coltello, & passare di questa presente uita, come le haueua commesso l'uno & l'altro con un medesimo uestimento coperse. Gli Eunuchi come uidero la donna morta, se medesimi amazzarono, de quali fino à tempi nostri dicono uedersi il loro sepolchro, & ne la sommita de le statue di Abratada, & de la moglie essere scritte di lettere Sirie i lor nomi, & ne la parte di sotto essere tre statue co'l nome di quegli che gli portauano lo scettro innanzi. Intendendo tal cosa Ciro, & con prestezza tutto stupefatto correndo al romore per confortargli, & porui qualche rimedio se fusse à tempo, ueduti i morti insieme con la donna lodato l'animo suo grande, & tanta affettione uerso il marito, & procurato che fussero honorati, & fatte l'essequie conuenienti à loro, & edificato un mouimento maggior de gli altri, piangendo si tornò indietro. In questo mezzo, sendo nata discordia tra popoli de la prouincia di Caria, l'una parte & l'altra hauendo l'arme in mano domandò aiuto à Ciro, ilquale non si potendo partire da Sardi, perche attendeua à fabricare instrumenti chiamati arieti, & altri edificij atti à disfare le mura di quegli che non gli uolessero prestare obedienza, ui mandò con parte de le genti Cadusio Persa huomo prudente, & alleuato nell'arte militare; ilquale genti assai di Cicilia & Cipri uolontariamente seguirono;

Per rispetto de quali per fare loro piacere non mandò in Cilicia ò in Cipri alcun gouernatore Persiano, ma concesse che tra loro si gouernassero, & solamente pagassero ogni anno il tributo, & hauendo a fare guerra dessero un certo numero di gente d'arme. Giunto Cadusio in Caria, ciascuna de le parti separatamente uenne à lui, promettendogli la citta se fusse nimico à l'altra. Ilquale a l'una parte & l'altra, rispondendo che ogniuno di loro à ragione si dolea del nimico suo, promise à ciascuno essere in aiuto contro a l'altro; ma che tal cosa era necessario gouernare celatamente per giugnere piu sproueduti gli auersarij suoi. Il perche riceuuto la fede & il giuramento, che sanza inganno alcuno il riceuerebbono dentro ne la terra, & medesimamente giurato egli di pigliare la citta sanza inganno per bene, & utilita loro, la medesima notte entrato ne la terra prese tutte le loro fortezze. Et uenuto il giorno sedendo in mezo de l'esercito, chiamati i capi de l'una & de l'altra setta, iquali diceuano esser stati ingannati, disse d'hauere giurato d'entrare ne la citta sanza inganno, & per bene di quegli che l'hauessero riceuuto; et che certamente potrebbono dolersi de la fede sua, & dire che ui fusse entrato per male loro, & non per bene se ne facesse morire alcuno o facesse qualche uiolenza sendo d'animo di pacificarli insieme, et prouedere che tutti sicuramente la citta potessero habitare, Si rendeua certo che non potrebbono dire che non hauesse osseruato quel che hauea promesso. Per tanto uoleua che si disponessero a essere amici, & uiuere in concordia, & insieme à fare matrimonij, & parentadi diuersi, & sicuramente attende=

re à gouernare le loro possessioni: & che protestaua loro, che chi di loro facesse ingiuria à glialtri, & da Ciro, & da se aspettasse d'essere trattato come nimico; et che uolcua che facessero aprire le porte de la citta; di che auenne che le uie di uiandanti & i campi di lauoratori si riempierono uiuendo in pace & festa & letitia tra loro. Mentre che Cadusio era occupato in prouedere a queste cose c'habbiamo detto, gli uennero messaggieri da Ciro domandandolo se gli hauea bisogno di piu essercito ò di niente altro. A quali rispõdendo, che ogni cosa era quietata, & che hauendo bisogno de le genti che gli hauea date le potea usare a sua posta; posto ne le fortezze le guardie si partì. Lasciando que popoli molto male contenti per non uolere restare a lor gouerno come lo pregauano, iquali subito mãdarono a pregar Ciro, che per suo gouernatore lo concedesse loro. Ilquale hauẽdo mandato Histaspa cõ parte de l'essercito a pigliare la Phrigia, che è presso al Helesponto, gli commandò che con le sue genti lo seguitasse, accio che quegli uisto il nouo essercito tanto piu obedienti gli fussero. I Greci, chi i luoghi maritimi habitauano, uedendosi uenire tanto essercito adosso, con doni ottennero di non riceuere i soldati di Ciro dentro a le mura, & accordaronsi a pagare un tributo & dare un certo numero di soldati. Il Re di Phrigia mettendo à ordine ogni cosa necessaria per difendere se, le citta & le fortezze, & non ubbidire a Ciro, abbandonato da tutti i suoi capitani che s'accordarono con lui, uenne ne le mani di Histaspa, ilquale lasciati ben guardati tutti i luoghi forti ritornò a Ciro, menãdo cõ seco molta gente d'arme di Phrigia, similmente Cadusio

alquale Ciro haueua commandato, che giunto fusse ad Histaspa tutti e Phrigij, che sanza fare difesa s'accostassero seco gli menasse a se armati, & a quegli che non se gli dessero, & perseuerassero ne la guerra toglieste l'arme & i cauagli. Mentre che queste cose si faceuano Ciro lasciate buone guardie per difesa de la citta di Sardi, con tutto il campo si parti menando con seco Creso, & molte carrette con assai danari d'ogni sorte, dequali hauendone tenuto conto Creso hauendo scritto particolarmente quanti ne fussero per carro lo diede à Ciro, acciochè potesse conoscere la fede di quegli che l'haueano appresso di loro & sotto la loro custodia. Ilquale commendando la diligenza sua, & il bono prouedimēto c'haueа fatto, & dicendo che chi furasse di que danari torrebbe del suo proprio, perche a ogni modo haueano a essere loro, diede quelle scritte & conti a gli amici & a principi, acciochè conoscessero quali fussero fedeli dispēsatori de danari, & di chi fosse da fidarsi. Et tutti quegli che uide dilettarsi d'arme, di caualli, di carri, et fare ogni cosa per entrare ne la gratia sua, menò con seco; i cauagli di quegli che spontaneamente non lo seguiuano diede a Persi che erano stati con lui in campo, & l'arme tutte fece ardere. Andando di poi uerso Babilonia sottomisse la gran Phrigia, & l'una & l'altra Cappadocia, & tolto a tutti questi l'arme se circa a quarantamila Persiani huomini d'arme, & molti cauagli presi donò a compagni. Giunto a Babilonia con grandissima quantita di caualli, & gran numero d'arcieri & iaculatori, & con quasi innumerabile moltitudine di diuerse generationi di huomini nel conspetto de la citta se la

mostra di tutto l'essercito. Et *hauendo diterminato come egli co gli amici & signori & prefetti del campo hauesse ben contemplato le mura de la citta il sito suo, partirsi, harebbe messo a esecutione il proposito suo, se uno fuggito de la terra & uenuto a lui non gli hauesse detto che le genti d'arme de gli Aßirij ch'erano dentro, si metteuano a ordine per assaltare l'ultima schiera come prima si mouessero; & questo perche a quegli che da le mura haueano bene considerato la qualita de l'essercito suo era paruto piu debole assai che non haueano stimato; di che non era marauglia, hauendo le genti loro da ogni parte circondata una tanta città.* Per *lequali parole commosso* Ciro, *fermatosi in mezzo de lo essercito, commandò che i soldati, iquali per circuire la terra erano distesi, & le squadre ristrette insieme per la grã lunghezza che lo haueano fatte deboli, prestamente ritornassero ne luoghi loro & si mettessero insieme, & accostandosi a la citta facessero loro riconoscere l'errore loro; per laqual cosa ritornando subito quelli che s'erano discostati, & ciascuno di loro pigliando animo, & crescendo la speranza per uedersi raddoppiare a poco a poco con grande ordine s'appressarono a le mura un trarre di ballestra, & coperti sotto gli scudi si fecero tanto inanzi, che di nuouo considerato le mura con diligenza, & fattosi uedere a gli Aßirij si ritirarono alquanto in dietro, & accamparonsi intorno a la citta, oue hauendo presi gli alloggiamẽti Ciro chiamato i prefetti & principali huomini?* O *compagni disse, hauendo diligentemente essaminato la qualita di* Babiloni, *a me par che sia in grande errore, & ingannisi a partito chi*

credesse potere pigliare per forza una citta difesa da cosi alte & forte mura. Il perche giudico che sia piu facile uia a riuscirci il disegno nostro a assediarla & strignerla da ogni banda, che tentare altro modo. Sendo da credere che tanto piu tosto uerrãno nelle mani nostre, & arrenderannosi per la fame quanto maggior numero di gente u'è dentro. Rispondendo Chrisanta, che gli pareua c'hauesse buona opinione, & pigliasse ottimo partito sendo la citta non meno forte pel fiume Euphrate, che per le mura, ilqual correua per mezzo & era largo piu di un quarto di miglio, & profondo piu che non e l'altezza di due huomini. Allhora Ciro posposto l'altre cure da ogni banda della citta diterminò di fare una fossa profonda & larga, accioche meno guardie le bisognassero. Il perche misurata l'opera et lasciato presso al fiume tanto spatio, quãto occupasse una larga torre, cominciò a circuire la citta d'una gran fossa gittando la terra uerso i suoi. Et sopra al fiume rizzò torri per ogni uerso di larghezza d'un iugero, che è dugento quaranta pie lunga, & la meta largo, & per fondamenti loro fece fare di palme, che in quel luogo sono molto grandi, & la natura loro dicono essere tale che aggrauate dal peso sempre si riuoltano in su, & quelle edificò fortißime per dare ad intendere a gli Aßirij che e uolesse assediare la terra, & perche se a caso il fiume nella fossa entrasse, non le mandasse per terra. I Babilonij come quegli che haueano dẽtro da uiuere per uenti anni, uedendo le torri ritte insieme con molte altre edificate da Ciro in diuersi loghi per offendere in diuerse parti, la terra si faceuano gran beffe de Persi, &

rideuano tutto di di loro. Et intendendo che di nouo Ciro hauea diuiso in dodici parti l'essercito, & a ciascuno dato la guardia del campo per uno mese, anchora di questo tennero poco conto, stimando che i Phrigij, Arabi, Cilici, & Cappadoci hauessero a essere piu amici loro se si tenessero forti, che de Persi; finito il fosso sendo fatto a sapere a Ciro, come i Babilonij un di diputato faceuano gran festa, & non solo il di, ma etiandio la notte in mangiare & bere consumauano, come prima sopragiunse la sera, aperte le fosse da la parte che rispondeua uerso il fiume, tanta acqua subito uolto in quelle; che cõmodamẽte per tutto il fiume si poteua passare aguazzo, commandato à tribuni de Persi che uenissero a lui, & menassero tutte le loro squadre a due a due, & al resto de l'essercito che osseruando il medesimo ordine gli seguissero, inteso da molti che à pie & a cauallo facilmente il fiume si potea guadare, chiamati i condottieri & conestabili, & tutti i capi del campo; O amici disse, hauendo noi commodita d'entrare per mezzo del fiume nella citta, entrianui arditamente & con franco animo, ne dubitiamo di cosa alcuna; perche hauendogli uinti quando erano bene accompagnati & uigilanti, & sobrij, & armati, & con ordine combatteano, facilmente hora sendo la maggior parte di loro oppreßi dal sonno & dal uino, & tutti sanza arme, & sanza ordine alcuno metteremo in fuga. Iquali come sentiranno noi essere dentro a le mura uinti da la paura come stupidi & spauentati, non che possano combattere, ma non sapranno doue si tenere i piedi. Se fusse nondimeno alcuno che stimasse che i fusse da temere che ne l'entrate de la

citta da ogni parte de tetti delle case non siamo commo-
tuti, & ci sia fatta gran guerra co sassi & tegoli, & al-
tre cose che uerranno a le mani à nimici, et de tetti delle
case gitteranno sopra di noi. Questo non ui debbe sbi-
gottire, hauendo Vulcano Dio del fuoco nostro difenso-
re. Imperoche sendo i loro portichi d'assalto, & le por-
te di palme impiastrate d'assalto attissimo à ardere, ha-
uendo facelline assai & stoppa, & pece in quantita, con
laquale subito s'accende grandissima fiamma, sanza
troppa fatica gli constrigneremo cadere subito da tetti
ò lasciarsi ardere. Pigliate adunque l'arme con certa
speranza & con pronto animo, & uenite dietro a me,
ilquale con l'aiuto & uolonta de gli Dei ui merrò nella
citta seguendo Gadata & Gobria, che come quelli che
sanno le uie ci guideranno; & come prima sarete intra-
ti dentro, à dirittura n'andate al palazzo del Re, dicen
do quegli che eran con Gobria, che non sarebbe da mara
uigliarsi se trouassero le porte de l'habitatione del Re
aperte essendo tutta la citta data quella notte al bere,
ma che certamente trouerebbono le guardie innanzi al
palazzo, perche cosi era loro usanza di fare. Allhora
Ciro soggiunse non essere da'ndugiare, ma d'andare su-
bito nella città, accioche trouassero i nimici piu sproue-
duti che fusse possibile, & detto questo entrarono den-
tro. Quegli che si fecero loro incontro, parte furono
morti, parte rifuggirono per le case, parte leuarono un
grandissimo romore, à quali rispondēdo con le medesime
grida quelli che erano intorno à Gobria come se fussero
ebri, n'andarono insieme con la gente di Gadata al pa-
lazzo, oue trouando le porte chiuse uccisero le guardie

che intorno à un fuoco beeuano, & uedute aprire le porte per commandamento del Re da quegli ch'erano dentro per uedere quello che uoleua dire il romore marauiglioso che sentiuano, & il pianto maggiore udiuano, subito entrarono nel palazzo, oue fatta grandißima uccisione de gli Aßirij che fuggiuano loro dinanzi, perseguitandoli fino doue si trouaua quelli con lui insieme uccisero. In questo mezzo hauendo mandato Ciro un bando in lingua Siria, che quelli che erano per le case non uscissero fuori tutti sarebbono morti, et appresso cõmandato à molte squadre di cauagli che scorrendo per tutta la terra uccidessero qualunque trouassero per le uie; Gadata & Gobria uennero a lui, & ringratiati gli Dei che haueuano fatte portare merite pene a lo iniquißimo Re delle sceleratezze sue lagrimando per allegrezza gli baciarono le mani & i piedi. Il seguente di i castellani delle fortezze inteso la città essere presa, & il Re morto se & le rocche diedero à Ciro. Nellequali subito poste altre guardie & dato licenza che i morti fussero sepelliti. Fece mandare un bando che tutti i Babilonij sotto pena della uita gli portassero l'arme che si trouauano, lequali sendogli da tutti portate fattole mettere nelle fortezze per saluarle quando bisognasse, a ciascuno che era in campo con lui & partecipe delle fatiche & della uittoria, diuise le case, & i palazzi secondo i meriti loro, & publicamente disse che nessuno dubitasse da fargli a sapere se non gli paresse hauere riceuuto quanto se gli conueniua. E fatti fare à Magi sacrificij à gli Dei per l'acquisto di tanta città commando à Babilonij che attendessero a l'agricultura, & rispondessero

de tributi a padroni assegnati loro, iquali uolle c'hauessero cura delle cose date loro, & che i Persi che s'erano ritrouati a la guerra, & erano piu tosto uoluti restare con seco che ritornare nella patria, fussero chiamati signori delle cose che haueuano prese. Volto dipoi ad ordinare la corte sua, & le cose domestiche, secondo che si conueniua a lui, giudicò essere ben fatto di fare tal cosa col consiglio de gli amici, & prouedere pel tempo auenire, che rare uolte, & sanza inuidia, et con degnita fussi da populi ueduto. Ma determinando prima una uolta mostrarsi a ogni huomo, & ascoltare qualunque andasse a uisitarlo, eletto un luogo commodo contro al uso del Re di Assiria, tutti quegli che a lui andauano riceuẽdo & ascoltando dato risposta gli licentiaua. Laqualcosa come fu nota, tanta innumerabile moltitudine concorse a lui, che ben che i ministri che gli erano da torno, facessero gran difesa & usassero maggiore diligenza per fargli stare indietro, nõdimeno ui si fecero gran contese per andare innanzi l'uno a l'altro, & peruenire a Ciro; in modo che uolendo parlare a qualch'uno de gli amici, iquali si sforzarono di farsi uno poco di uia per andare à trouarlo erano costretti d'aspettare. A quali facendo con le mani cenno che aspettassero fino che sanza strepito potesse essere, coloro sopraggiugnendo al continuo maggior soccorso di homini prima si fece notte che hauesse commodita di fauellare loro; il perche sendo un tempo di partire, pregato gli amici che la sequente mattina uenissero, che uolea con loro parlare, tutti con buono animo presero licenza; hauendo il di sanza mangiare o bere sopportato disagio non picciolo. Venu-

to il giorno uenendo al medesimo luogo Ciro, & intendendo che molto maggior frequenza di gente che li uolean parlare u'eran compariti, che il di dinanzi, uedendo gli amici essere giunti innanzi & hauere presi luoghi, ordinato intorno à se soldati Persiani con l'haste in mano, & commandato che non lasciassero accostare a lui se non gli amici & i prefetti de Persi & de confederati; Poi che tutti furono uenuti; O amici & compagni disse, noi non ci possiamo dolere de gli dei che insino a questo tempo non habbiamo essaudito i uoti & desiderij nostri, & fatto ogni cosa per farci conseguire una perpetua felicita, laquale io certamente recuso, se acquistate tante uittorie & tāte prouincie, & suggiugati tanti popoli, non ci habbiamo a riposare mai & porre fine a le fatiche & pensieri uarij & non pigliare piacere cō gli amici; co quali poco tempo potro stare, et uoi molto meno meco, se concederò a costoro il poter uenire à parlarmi, & faro come il di passato; ilquale come sapete dal leuare del Sole, fino a la notte consumai in dare loro audientia; & benche io conosca non hauere mai à stare in otio, nondimeno mi pare una cosa da ridere & degna d'assai riprensione, che questa turba maggiore hoggi che non fu hieri, laquale non conosco ne uidi mai, sia si importuna che uoglia esser seruita innanzi à uoi miei carissimi & amicissimi per molti rispetti come ragione uole & come se hauesse uinto uoi, habbia presontione di ributtarui indietro & urtarui, & non conosca che è conueniente & mia intentione che uolendo gratia o beneficio alcuno da me, usi uoi per intercessori. Potrebbe rispondere qualch'uno, che e si uoleua pensare a questo

innanzi che io mi fußi fatto comune à tutti & dato tanta tanta larga audientia da principio, à quali rispondo che à un capitano & à chi commanda à gli altri s'appartiene nelle guerre intendere le cose necessarie à fare, & fare quelle che'l tempo richiede, & che quelli che si lasciano uedere di rado & non ueggono ogni minima cosa con gliocchi, perdono molti be tratti & molte maggior commodita. Ma hora sendo cessata la fatica della guerra, mi pare giusto di dare qualche quiete à l'animo: il perche come se io dubitaßi di quel che io doueßi fare per satisfare à uoi & à glialtri, & perche tutte le cose che s'hanno à fare si gouernino con ordine, ciascuno mi consigli quel che giudica esser il meglio. Parlato che hebbe Ciro, Artabazo che per l'adietro hauea detto di essere suo parente da canto di madre, disse che quãdo Ciro era piu giouane haueua desiderato la sua amicitia, ma ueden do Ciro nõn hauere bisogno di se in cosa alcuna, hauea dubitato d'andare a lui. Ma poi che era stato mandato oratore in Media à Ciazare, hauea stimato che se li spacciasse tosto & bene la commeßione sua, piu famiTiarmente & a sua posta potrebbe parlare con Ciro, sendosi in quella legatione portato in modo che hauea meritato commendatione assai, & hauendo fatto pensieri di hauere tempo di parlargli, gli hircani erano uenuti nella sua amicitia, & in tale tempo che hauendo bisogno di cõpagnia, erano da carezzargli & quasi tenerli in braccio. Vinto dipoi l'essercito de nimici, uedendo nõ hauere mai hauuto Ciro per le infinite occupationi punto d'ocio in modo che potesse attendere a lui & farlo godere l'amicitia sua hauerlo hauuto per scusato. Go-

bria & Gadata dopo questo essersi congiunti con lui, la qual cosa gli era stato sommamente grata. Oltra questi i Saci & Cadusii essere stati riceuuti nella sua compagnia, & fatto loro honore assai & tenutone conto perche erano stati utilissimi à Ciro; dipoi ueduto lo occupato circa il preparare i caualli, i carri, gli instrumenti bellici, & stimando che finiti questi douesse hauere tempo d'esser con seco; Sopraggiugnendo le noue che quasi tutto il mondo sera accozzato per uenirli adosso, benche fusse grande spauento, nondimeno riputando che se le cose succedeuano prospere, hauesse hauere copia di goderlo à suo modo essersi restato patiente; ma uedendo hora i nimici uinti, preso Sardi, Creso, nella sua potesta, Babilonia occupata, gli Assiri cacciati, & ogni cosa ridotta à sua ubidienza, & nondimeno il di dinanzi à gran fatica per la moltitudine di quegli che lo spigneuano, essere potuto andare à lui, & finalmente da lui chiamato, & commandatogli che s'aspettasse tutto il di essere stato digiuno, consigliaua che se per l'auenire à gli huomini principali & piu degni non fusse data maggior faculta di parlargli si partissero eccetto quegli che da principio s'erano alleuati con lui, & stati da teneri anni suoi amici. Vdendo il parlare di Artabazo, sorridendo Ciro & molti altri, si leuò in pie Chrisanta, & disse che Ciro hauea fatto molto bene à mostrarsi à ogni huomo, & dare loro commodita di parlargli; & che questo partito grandemente commendaua & eragli piaciuto, si per le cagioni che egli haueua detto, si perche co Persi & Medi poteua fare à sicurta che con li strani & con la moltitudine, laquale

per ogni uia poßibile era da attrarre & indurre à uoler insieme con loro di bona uoglia sopportare le fatiche & pericoli delle guerre, sendo loro uolontariamente sempre presenti quando bisognasse nulla, & auezzi per loro medesimi à mettere a esecutione le cose necessarie. Ma perche al presente la cosa era ridotta in stato et termine che commodamente Ciro potea acquistare de glialtri amici, giudicaua che fusse necessario che principalmente prouedesse à se proprio. Non sapendo à che fine fusse da desiderare lo imperio se egli solo hauesse à uiuere sanza parte alcuna d'ocio, & maßime in una patria fertilißima sopra tutte l'altre cose piena di piaceri & d'habitatori assai. Sendo da uergognarsi che eßi si riposassero, & egli del continuo s'affaticasse. Approuando tutti il consiglio di Chrisanta, Ciro entrò nel palazzo, doue riceuuto il thesoro recato da la citta di Sardi & appresso col consiglio de Magi sacrificato à Vesta & à Gioue Imperadore & à glialtri dei, drizzò la mente à prouedere à l'altre cose, & conoscendo che hauea preso l'Imperio di molte genti, & hauea ad habitare in una citta grandißima sopra ogn'altra sua nimicißima & d'animo tristo uerso di lui, stimò hauere bisogno di chi hauesse cura della persona sua. Ma perche i principi non sogliono esser traditi in cosa alcuna piu che nel mangiare ò nel bere ò nel letto ò quando dormono, giudicò esser necessario de putare à questo essercitio huomini fedelißimi, & parendogli che nessuno potesse essere fedele che amasse piu alcuno altro che colui di chi i fusse a guardia, & che quegli che hauessero figliuoli et moglie ò concubine fussero constretti da la natura ad

amargli grandißimamẽte stimo che gli eunuchi perche erano priuati di tutte queste cose fussero fedelißimi, & maßime à quegli che gli potessero difendere dalle ingiurie & inalzare di ricchezze & d'honori. Et che sendo tal generatione di huomini abietta & uile, & conoscendo nessuno essere che non stimasse se essere in ogni cosa migliore & piu atto di loro, se gia la fortuna grandemente nol fauorisse per hauere bisogno d'un signore grato, & che non hauesse hauere riguardo à persona di preporgli à gli altri quando fussero fidati hauessero a seruirlo benißimo & con gran fede; iquali se alcuno giudicasse essere effeminati, & molli, non haueuan buon parere. Sendo facile a fare congiettura di questo ne gli altri animali, impero che i cauagli castrati, & i tori, benche pongano da parte la ferocita, & l'ira & non mordano, non sono per questo meno utili nella guerra ne di minori forze, ne meno atti alla agricoltura, ne i cani per questo lasciano i signori loro o sono in cosa alcuna meno atti o meno buoni alla guardia & alle caccie che prima, ne etiandio gli huomini, benche castrandogli diuentino piu quieti, non però sono piu negligenti a fare quello che è loro cõmesso, ne caualcano peggio che innãzi, ne meno traggono un dardo, ne sono ambitiosi, ilche nella guerra & nelle caccie, doue eßi ritengono le forze de l'animo facilmente s'intende. Considerando adunque Ciro queste cose, & sopra tutto che ne casi aduersi haueuano seruata la fede a signori loro, come per molti essempi si potea uedere, & che certamente niuno s'era trouato piu fedele nelle calamità de suoi signori che costoro, & che il ferro nella

battaglia aguagliaua i deboli a piu forti, uolle che tutti i ministri del suo corpo & prouigionati che stessero a guardia del suo palazzo fussero Eunuchi, ma non sendo a bastanza la guardia di costoro, rispetto a la moltitudine de popoli che gli erano sudditi, & per forza stauano sotto l'Imperio suo, diterminò di pigliare anchora altre guardie fedeli. Sappiendo adunque i Persi per la pouerta essere usati a uiuere debolmente, & come auezzi a la fatica per l'asprezza del paese, & per l'esser nutriti & alleuati a lauorare le terre uolentieri desiderare una uita piu facile & piu gioconda, fece uenir di Persia diecimila huomini & preposeli a la guardia del palazzo, & commandando loro che il di & la notte quando egli fusse in casa facessero buona guardia, & quando andasse fuori da un lato & da l'altro cignendolo lo mettessero in mezzo. Et per tutta la citta in diuersi luoghi secondo che richiedeua la sua grandezza pose gente à guardia, & uolle che per ogni tempo, etiãdio quando egli non era nella terra usassero la dilegenza loro, & che i Babilonij gli passassero, & essi stando in ocio & à gli essercitij loro, & in dilicatezze diuenissero pigri & molli, & dimenticassero ogni arte militare, Proueduto à prouigionati, cosi per la guardia de la persona sua come della citta, iquali insino à tempi nostri perseuerano, accio che l'Imperio acquistato non solo si conseruasse, ma accrescere si potesse, considerato il poco numero de suo soldati, rispetto à quegli che signoreggiaua, iquali erano molto piu superiori di numero à costoro che loro eguali di uirtu, stimò che fusse necessario, che quegli col aiuto de quali per mezzo de gli dei

immortali hauea uinto perseuerassero nello essercitio & uita consueta, accioche lasciato l'uso aßiduo de l'esser citationi uirtuose, non hauessero à uiuer in piu larga et dissoluta uita. Ma perche paresse che non sforzati, ma per propria uolonta dessero opera a le uirtu come cosa santißima, & chiamati à parlamento gli ottimati & principali, & quegli che pareuano degni di participare delle fatiche & de premij, parlò in questo modo. Amici, & compagni mei, noi siamo grandemente obligati a gli Dei, che per loro benignita ci hanno dato tutte quelle cose che noi molto desiderauamo, case da habitare piene di masseritie, possessioni in quantila fertilili & cultiuate, & Imperio assai. Lequali cose io non uoglio che alcuno di uoi stimi tenerle ingiustamente et come cose d'altri. Perche dal principio del mondo per legge è constituito le citta prese per guerra essere de uincitori, & oltra questo gli huomini & danari, & qualunque altra cosa ch'è nelle citta essere premio della uittoria. Il perche nessun di uoi riputi possedere tal cose con ingiuria di persona, ma piu tosto sia certo, che cio che si lascia a uinti, sia opera d'humanita. Ma la mia opinione è ò amici, che se uoi ui darete a piaceri, & a le uolupta, & quiete del corpo, di che i tristi si rallegrano, stimando essere misera cosa il sopportare disagio & fatica & il uiuere in ocio & quiete sommo piacere, sara di bisogno che tosto tra uoi medesimi poco ui stimiate, & de gli acquistati beni siate priuati; perche i non è a bastanza a la perseueranza della uirtu l'essere buono, se insino al fine lo studio del conseruarla non si mantiene; & come l'altre arti disprezzate men degne si stimano,

& i corpi prosperi & robusti dandosi a la pigritia casscano nelle infermita, cosi la prudenza, la temperanza, la fortezza lasciato l'essercito suo, di uirtu in malattia si conuertono. Il perche a nessuno modo mi pare da lasciare la cura della uirtu, & da la patienza delle fatiche riuolgersi subito a piaceri. Senza dubbio gli homini stimano che sia gran cosa acquistare l'Imperio, ma certamente molto maggiore è conseruarlo poi che è acquistato; perche ueggiamo spesse uolte che molti per audacia & fortuna pigliano una signoria, ma nõ gia la mantengono, poi che è acquistata senza prudenza & temperanza & molta diligenza & cura. Laqual cosa sendoci manifesta, hora che noi habbiamo conseguito il desiderio nostro, ci bisogna molto piu che inanzi dare opera a la uirtu, sappiendo che quanto piu li buomini possegono, tanto maggiore inuidia & insidie sopportano & maggiore copia di nimici hanno, maßime quegli che come noi per forza a sudditi signoreggiano. De quali non è da temere, ma piu tosto da sperare che gli dei habbiano à essere in nostro fauore, conoscendo che questa impresa pigliamo, non per fare ingiuria ad altri, ma per uendicarci; per laqualcosa apparechianci à quello che è bene, & fa per noi, & giudicando quegli che gouernano douere essere migliori che i sudditi, sforzianci d'essere superiori à loro in uirtu; co quali perche cosi è necessario si uuole communicare, & fare che siano partecipi del caldo, del freddo, del cibo, del bere, delle fatiche & del sonno, ma non de l'arte & disciplina militare, & tenerli come sottoposti, & come mercennarij et tributarij. A uoi soli si conuiene in tali arti essercitarsi, sendo con=

cesse da Dio à gli huomini come instrumenti di libertà & di felicità, & come noi habbiamo tolto loro l'arme, cosi noi non mai debbiamo mancare di quelle, perche quegli che hanno l'arme in mano, & sempre sono à ordine hanno anchora in pronto tutte l'altre cose che uogliono. Et se qualch'uno seco medesimo dicesse, che mi gioua l'hauer conseguito quel che noi desiderauamo, se io ho sempre astenermi dal cibo & dal bere, & ho sempre affaticarmi & ueggbiare? Sappia che i beni tanto piu sono giocondi, quanto con maggior fatica & sudore sono acquistati, & che gli huomini buoni & eccellenti stimano le fatiche essere comdimento de cibi, & niuna uiuanda essere si splendida et magnificamente apparata, che dia piacere a chi non ha di bisogno; & benche Dio ci desse tutte quelle cose che gli huomini con maggior desiderio cercano, nondimeno essere posto nel nostro arbitrio di fare che le ci dilettino & siano a uolupta, perche la fame ci fa parere il cibo piu soaue & giocondo, la sete il bere, la fatica il riposo. Per questo adunque debbiamo desiderare l'essercitatione della uirtu, accio che noi conseguiamo uno ottimo & soauissimo bene, & schifiamo quello che è tenuto difficillimo, cioè il perdere lo stato; perche non è tutto duro il non conseguire quel che desideri, quanto è molesto esserti tolto quello che tu hai. Oltra questo debbiamo considerare che diuentando peggiori che non erauamo in prima niuna scusa ò ragione habbiamo d'assegnare se gia non alleghiamo esserne cagione il signoreggiare. Ma rispondendo che al Principe s'appartiene essere migliore che i sudditi, che diremo? che la felicità sia usata di generare i uitij, certamente

sendo noi cattiui & uiuendo male errando i seruidori nõ gli potremo punire. Non sendo conueniente ne giusto tu pigro & tristo punir glialtri di cattiuita ò pigritia. Et hauendo à tenere molti per guardia delle nostre cose & etiandio de corpi nostri, à che diligentemẽte ci bisogna considerare, cosa bruttißima sarebbe che chi ci guardasse al continuo stesse armato per hauere cura della nostra salute, & noi non poteßimo portare l'arme per noi medesimi. Pero innanzi à tutte l'altre cose è da sapere, che non si puo trouare alcuna guardia migliore che la uirtu, & nessuna altra cosa potere essere utile à chi manca la uirtu. Laquale come habbiate à essercitare, & che uita habbiate à tenere, non bisogna di nuouo diterminare. Solo è da seguitare la eruditione de Persi, & come gli ottimati appresso di loro si essercitano, cosi qui facciate tutti uoi principali, & uedendo al continuo s'io faro quelle cose che à me s'appartengono, anchora uoi fate il debito uostro, rendendoui certi che non haro picciola cura ne attendero poco à fatti uostri, & quelli ch'io conoscero essere uirtuosi, grandemente honorero. I fanciulli che di noi nasceranno qui si uogliono alleuare, perche mostrandoci noi loro uno essempio di uirtu diuenteranno migliori, & eßi quando ben uolessero non facilmente si potranno piegare à uitij non uedendo, ne udendo alcuno uitio, & auezzandosi a gli studi honesti.

LIBRO SESTO DI XE- NOPHONTE DELLA VITA DI CIRO RE DE PERSI.

ARLATO *che hebbe Ciro leuatosi in pie Chrisanta, O Persi disse, io ho piu uolte conosciuto il buon Principe in nulla essere differente dal buon padre, & come la cura, & utilita de figliuoli tẽne sollecĩti i padri, cosi Ciro è intento & studioso di tutte quelle cose che s'aspettino alla felicita nostra. Ma perche mi pare che egli habbia parlato piu moderatamẽte che nõ si conuiene, ho determinato piu apertamente à uoi, che le cose particolarmente non sapete al presente parlare; & prima uoglio che con uoi medesimi consideriate o Persi, che niuna citta de nimici si puo pigliare da quegli che s'oppongono alla uolonta del Principe; et che niuna amicitia puo essere tra quelli che nõ sono d'accordo insieme; & che certamente i soldati che non ubbidiscono al capitano, non possono essere uittoriosi; cosi sanza dubbio è manifesto gli huomini non potere essere uinti piu facilmente nella guerra, che quando tenuto poco conto dello Imperadore ciascuno seguita il proprio consiglio. Et similmente à tutti è noto nõ potersi fare bene cosa alcuna da quegli che non ubbidiscono à migliori, ne alcuna republica poter usar le leggi, se non u'è magistrati a quali s'ubbidisca; ne la casa priuata potersi saluare, ne*

anchora le naui poter peruenire al desiderato porto se a superiori non ubbidiscono. Sendo adunque noi sempre stati pronti & in ordine ad ubbidire alle uoglie di Ciro, & di di & di notte seguitatolo douũque è stato necessario, & con lui insieme superato ogni huomo, non lasciando mai indrieto cosa alcuna che ci comandasse non ueggo hora à che modo meglio possiamo conserua re i beni iquali ubbidendo habbiamo guadagnati che medesimamente ubbidendo à Ciro; giudicando che se nell'acquistare lo imperio è utilissimo ubbidire à principi, molto maggiormente al conseruare che è acquistato. Et hauendo hauuti innanzi à questa prospera fortuna molti che ci commandauano, & non persona che ci ubbidisse; Hora sendo tutti uoi che qui ne lo consiglio siete forniti di seruidori chi piu & chi meno secondo la uostra qualita ui s'appartiene di operare in modo che come uoi ui stimate essere degni d'essere ser uiti da loro, cosi noi ci portiamo in maniera che siamo giudicati conuenirci si il signoreggiare, & cõmandare a serui, da quali tanto ci conuiene essere differenti, quanto è manifesto, che contro alla loro uoglia ci seruono. Ma a noi se uogliamo parere d'essere degni di godere la liberta si confa spontaneamente ubbidire al principe; perche le citta che sanza l'imperio d'uno si reg gono, mentre che seguono i consigli de principali che go uernano non sono costrette à seruire à nimici. Ilperche secondo che Ciro ci conforta frequentiamo la corte, essercitiamoci in quell'arti che ci sono giouate; ubbidiamo à Ciro se gli ha bisogno dell'opera nostra; facendo à sa pere à tutti che nulla ci puo essere utile che sia separato

dalla uolonta di Ciro, & che à noi & à lui è grandißima utilita che habbiamo quelli medesmi per amici, & per nimici. Detto tal cose molti acconsentirono alla sua sententia, & a ciascuno parue che tutti i principali fussero sempre pronti, & parati dinanzi all'habitatione di Ciro, & aspettassero fino à tanto che per commandamento suo fussero licentiati. Laqual usanza anchora hoggi in Asia se osserua da quegli che sotto i Re uiuono; & i Re che di poi sono seguiti per legge osseruano, & in quel tempo giouo molto à Ciro nello stabilire il suo imperio, & aduene come suole in tutte l'altre cose che quando il principe è buono gli huomini piu rettamente secondo le legge uiuano, & quando è tristo piu cattiui diuentano. Ordinato adunque che gli huomiui principali à cauallo, & con lhaste in mano andassero ogni di à corte, Creò i ministri de l'altre cose secondo ch'era dibisogno, & alle gabelle prepose Camarlinghi alle spese di casa dispensatori & ordino chi hauesse la cura dell'opere et delle poßesioni, & di tutte le cose priuate, oltra questi chi hauesse à gouerno il uiuere della famiglia, à quali aggiunse i gouernatori de caualli et de cani, di quelli che gliele lesse per guardia in parte della felicita sua nõ comisse la cura ad altri, uole che fuße sua opera, accioche diuenissero ogni di piu perfetti. Del numero de quali quando s'haueua à fare guerra elegeua i capitani, et cõ loro le cose di maggiore importanza comunicaua. Di questi condottieri di genti d'arme i contestabili de fant'apie si eleggeuano. Et se in alcun luogo doue egli nõ potesse essere s'hauea a mandare l'essercito di q̃sto numero si creauano i prefetti. Que

sti per gouernatori usaua alla guardia della citta & del le prouincie costoro per ambasciadori mandaua, per mezzo de quali tutti certamente stimaua sanza alcuna guerra conseguitare quel ch'e gli haueua di bisogno, tenendo per certo che gli hauesse à risultare danno non piccolo il commettere le cose grandissime & uarie à buo mini tristi et di catiua fama; et per contrario sendo tali, quali si conueniua, che ogni cosa gli hauesse prosperamente à succedere; & giudicãdo se douere essere essempio à glialtri del seguitare la uirtu, allaquale difficilmẽ te potea gli altri incitare se egli non fusse buono, conoscendo essergli dibisogno di mettere tempo à queste cose, & non lo potere commodamente fare se non lasciasse in drieto la cura dell'entrate sue, lequali glierano necessarie; hauendo egli à tenere molte spese per difensione del imperio grãdissimo, & attẽdendo solamẽte à quelle harebbe l'animo in modo occupato, che sarebbe costretto a lasciare in dietro la publica salute de gli altri, deliberò di seguire il medesimo ordine che si tiene nella disciplina militare, accio che & le cose domestiche retta mente si procurassero, & hauesse anchora otio & tem po a l'altare; & come il manipolo ha cura de suoi, il centurione del manipolo, del centurione il tribuno, del tribuno il legato, col quale ordine l'essercito per grandissimo che sia, facilmente puo essere retto, & quando il capitano uuole usar l'opera de soldati, gliè a bastan za chiamare solamente i legati, iquali a gli altri denun tiano quel che s'habbia a fare; cosi Ciro le cose domestiche per capi ordinatamente diuise; acciochè quan do nulla bisognaua non hauesse à parlare con molti.

Di che segui che preso questo medesimo ordine, & insegnatolo a gli altri ottimati, & principali che erano con lui, trouò piu riposo & piu quiete a se & a suoi, che qualunque padre di famiglia, ò gouernatore d'una naue. Ordinò anchora quali fussero quegli che hauessero a usare seco, & che uita hauessero a tenere; iquali non sendo a corte faceua chiamare, & uolea al continuo che gli fussero dintorno, stimando che per l'hauere il signore dell'opere loro testimonio, & perche harebbono a essere palese a gli ottimati, non potrebbono fare cosa alcuna brutta, ò dishonesta. & parendogli che quegli gli mancauano fussero absenti, perche fussero dati a incontinenza ò qualche altro uitio; Con questo modo da prima costrinse tali huomini a frequentare la corte. & questo era che i beni de contumaci donaua a gli amici che l'obediuano, affermando che coloro pigliauano le cose loro, non quelle d'altri. Di che aueniua che i priuati de proprij beni andauano a Ciro a dolersi di tale ingiuria; et egli tenendogli lungo tempo sospesi con l'animo, finalmente udite le loro querele tal giudicio in lungo tempo differiua, giudicando che a questo proprio modo tali huomini s'auezzarebbono a dare opera alle uirtu, & minore odio gli porterebbono per q̃sta qualita di pena, che se p altra uia piu graue gli costrignesse all'essere presenti. Questo modo di ammonirgli che tosto alla corte si ragunassero, benche facesse solleciti molti, non dimeno ne usaua anchora un'altro, che commandando a quegli che u'ereno presenti, cosi facili & di guadagno faceua che uolentieri, & non sforzati uiueuano, cosi non dando nulla a chi non

ui si trouaua, et nõ dãdo audiẽza à chi ui mãcaua ch'era uno spione grandißimo, & domãdo i ben loro a quelli che poteua ne suo bisogni adoperare faceua gli huomini in utili diuentare utilißimi; ilquale modo anchora hoggi ritiene il Re & domanda se ꝑsona di q̃lli che u'hanno a essere ui manca, & li absenti, come è detto riprehende, & i presenti stima essere pronti all'honeste opere, & al lhora spetialmente quando i principi fanno conoscere à sudditi che eßi innãzi a gli altri sono uirtuosi. Stiman do oltra q̃sto Ciro che gli huomini si facessero migliori ꝑ mezzo delle leggi scritte riputaua un buono Principe essere una uiua legge perche poteua cõmandare al pari delle leggi, & gastigare cõ la debita pena chi erraua. Sopra tutte cose attese al culto diuino, et maßime in q̃l tẽpo che era in colmo della felicita sua; & ordinò i Ma gi in sul far del giorno cantassero no hymni in honore de li dij, & facesero particolarmente sacrificij à ciascuno dio que giorni che à loro paresse. Iquali instituti ancho ra hoggi osseruano i Re di Persia. Et tutti li altri Per si albora imitarono, credendo sanza dubbio douere es= sere piu felici se honorassero gli dij nel modo che face= ua il loro imperadore che era felicißimo. Stimando an= chora per questo dessere piu accetti à Ciro; ilquale spe= raua questa pieta di suoi uerso gli dei douerli giouare, & haueua caro uiuere fra simili huomini, et seguitare quelli che entrano in mare, che piu tosto co pij, che con li impij nauicar uogliono; rendendosi certo che se quel li che seco piu familiarmente uiueano religiosamente li dij adorassero, nesuna cosa impia, ne fra loro, ne con= tro di lui, che haueua fatto loro molti beneficij, potreb

bono fare. Desideraua *oltra questo che fuße noto à ciascuno che teneua gran conto, & faceua ogni sforzo che niuno amico o confederato poteße dire d'essere stato iniuriato da lui, & che tutte le sue opere fußero uolte alla giustitia.* Di che *nasceua che lialtri anchora s'asteneuano dal tristo guadagno, et andauano dietro all'honesto.* Stimaua *facilmēte potere indurre gl'humoni à temere la uergogna delle cose dishoneste se à tutti facesse manifesto che egli riueriua li altri, in tal modo che non faceua ò diceua alcuna cosa brutta, facendo questa congiettura, che non solamente i principi, ma anchora, quelli de quali li huomini non hanno timore, sono in maggior ueneratione appreßo di ciascuno sendo pudici che impudici, & le femine similmēte in maggiore pregio sendo pudice che lasciue.* Volle *oltra questo eßere à li altri uno essempio di temperanza giudicando li inferiori molto maggiormēte douere fuggire il uitio della lussuria se colui che hauea gran facultà di darui opera si temperaße, facendo sempre distintione dalla uergogna alla tēperanza; perche i uergognosi sogliono in palese & in presentia d'altri fuggire le cose brutte, ma i temperati anchora in occulto; & stimando che ciascuno con poca fatica haueße à uoltare l'animo a eßere continente se uedeße lui pe piaceri presenti non si partire mai da l'honesto, & solo cercare que piaceri che non fussero alieni da lopere uirtuose, ordino innanzi al palazzo gran numero di coloro, i quali come inferiori di uirtu ubidißero à migliori, fra quali tutti si uiueua con una honestà marauigliosa, & portauansi gran riuerenza l'uno à l'altro, ne u'era strepito o tumulto, o immo-*

derato riso,ma una somma grauita & continentia,con simili costumi alleuando quegli che stauano innanzi alle porte del palazzo. Quegli,che piu atti gli pareuano menaua seco a caccia per mantenergli nella disciplina militare; parendogli che tale essercitio fusse,molto utile a tale arte, & maßime alle genti d'arme a cauallo, uedendosi nella caccia in tutti i luoghi pruoua di loro, sendo necessario di seguitare le fiere che fuggono, & per pigliarle affaticarsi molto nel caualcare, & astenersi da molte cose, & patire caldo,& freddo, & sete, & fame. Il perche i suoi alle caccie auezzaua. La qual usanza anchora hoggi, & dal Re, & da quegli che intorno al Re uiuono, è in uso. Ma che giudicasse essere inutile a principi il non essere pari di uirtu a sudditi, è manifesto,si per le cose dette di sopra, si per che nelle cose che ad altri commandaua, egli ui metteua tempo & fatica assai, & maßime in uiuere con somma continenza, & in attendere con estrema diligenza alle cose appartenenti a fatti. A caccia spesso andaua, & non hauendo commodità, per qualche rispetto uario, d'andare alla campagna,cacciaua ne li horti,doue à tal fine le fiere da lui si nutriuano. Ne mai cenaua che prima non hauesse sudato. A cauagli che non si fusseno essercitati non uoleua che fusse dato da mangiare; chiamaua à queste caccie i suoi ministri; et tutti i suoi di gran lunga auanzaua con le opere sue santißime; i domestici non dimeno, et i familiari suoi erano piu prestāti assai deli altri del ben fare à gli studiosi della uirtu daua doni, prefetture, magistrati & altri honori piu che à glialtri, Per lequal cose tutti s'incitauano à fare in modo

che fussero reputati buoni. Era oltra questo Ciro di Parere che a Principi douessero precedere glialtri, non solamēte ne la uirtu, ma anchora nel ornato corpo. Onde et egli uestiua lungo, et portaua ueste che usauano i Medi et comādo à domestici che l'usassero stimādo cō q̄lla fusse facile à occultare se qualche uitio fusse nel corpo, & fargli parere maggiori et piu ornati. Le scarpette che portauano erano in tal modo fatte, che ui poteuano mettere sotto qualche cosa, donde maggiori che glialtri paressero. Permisse anchora ungersi gliocchi, et dipignere la faccia p parere piu begli. Ordino che niuno in publico sputasse, ò si nettasse il naso, ma si riuoltasse in dietro p qualche cosa nuoua, accio che non dimostrasse marauigliarsi di cosa alcuna, & per queste cose come utilissime tutti appresso de sudditi fussero in piu ueneratione. Quegli a chi e uoleua dare imagistrati in tal modo erudiua, che facilmente diueniuano piu composti, & piu modesti che gli altri, ma quegli che deputaua al seruire, leuate loro l'arme, & proueduto che non mancasse loro da mangiare ò da bere, non lasciaua fare ò pensare cosa alcuna che a glhuomini liberi sappartenesse, & quando nelle caccie haueuano delle selue sboscate le fiere, & condottele allargo & in luoghi aperti doue erano glhuomini a cauallo, permise loro pigliare il cibo, & fare quello che a liberi era uietato. & quando andaua in uiaggio, gli menaua come si menano a beuerare le bestie. & allhora de desinare commandaua che qualche cosa mangiassero acciocche aspettando nō si marcerassero di fame. Il perche uedendosi trattare bene, et mettere tale diligenza nel proueder a lor bisogni, che

al continuo poteano reggere al seruire, così come li otti mati Ciro padre chiamauano ordinato adūq; Ciro l'imperio de Persi con questi instituti, & proueduto principalmente che la persona sua non portasse pericolo alcuno da q̄gli che haueua uinti, i quali col torre loro l'arme hauea constretti à essere effeminati et nō atti à fare guerra, o à ribellarsi da lui; uolle che per nessun tempo, ne di dì, ne di notte segli accostassero se non solamente quegli che essercitati nell'arme essere ottimi giudicaua. De quali alcuni, ò erano prefetti delle gente d'armi a cauallo ò de fanti à pie, ò erano di tale uso & esperienza che sarebbono stati sufficienti sopra chi era alle guardie del corpo suo; iquali perche in molte cose gli adoperaua spesse uolte ueniuano allui, & considerando che niuno modo era piu facile a farlo uiuere sicuro, che la beniuolenza di sudditi, gli parue ottimo consiglio fare che gli ottimati & i principali lui solo innanzi à tutti gli altri amassero; laqualcosa in che modo gli riuscisse mi pare conueniente di scriuere. Per tutta la sua uita innanzi a ogn'altra cosa quanto gli fu possibile fu humanissimo, stimando che come è difficile amare colui che t'ha in odio, ò mostrarsi beniuolo a cattiui, così essere impossibile non essere amato da quegli che tu ami. Per tanto in quel tempo che non pote essere liberale per non hauere danari con la humanita, s'ingegnò di conseguire la beniuolenza de suoi famigliari, affaticandosi nelle facende loro, & nelle prosperita rallegrandosi, & dolendosi nelle loro auersita. Ma come prima hebbe faculta di poter far loro bene, stimò intra primi doni esser gratissima spetie di liberalita, presen-

targli delle medesime uiuande che egli mangiaua. Delle quali faccendo uenir, gran copia alla tauola sua riser uate quelle che gli parea a bastanza per se: & per la compagnia che mangiaua seco, tutte l'altre distribui= ua fra gli amici: mostrando d'essere beniuolo, & ri= cordarsi di loro, & che gliera molto ben noto quello che essi per compiacergli haueano fatto. Presentaua ancho ra quegli, la diligentia de quali, ò nel fare la guar= dia, ò in qualche seruigio, ò in altre cose hauea cono= sciuto: & tutti i cibi che presentaua si facea portare in nanzi. & uolendo gratificarsi à qualche amico gli mã daua di quegli, stimando che sarebbono molto piu accet ti leuandosi dalla mensa del signore, dalla quale ancho= ra hoggi tutti quegli che son presentati, sono honorati & reputati assai come huomini accetti & cari al Re; ilquale non solamente per queste cagioni predette, giu= dicaua i cibi mandati da lui, et da suo simili dilettare gli huomini, ma anchora perche erano migliori & di mag gior piacere nel mangiarli; ilche non è da marauiglia re, imperoche come tutte l'altre arti nelle città grandi piu abondantemente se essercitano, cosi le uiuande che innanzi al Re si pongono, piu perfettamente che quelle de gli huomini priuati si condiscono; nelle picciole ter= re il medesimo artefice fabrica i letti, le porte, l'ara= tro, la mensa & alle uolte egli stesso edifica la casa, assai contento se tutte queste arti insieme gli danno da uiuere. Ma nella citta grande, per che molta gente ha bisogno di molte cose, & è impossibile che chi ne fa molte & uarie le facci a tutte rettamente a ciascuno per nutricarsi e bastanza d'essercitare una sola arte; ma

ſpeſſe uolte non la fa interamente, perche ſpeſſo ueggiamo che de calzolari alle uolte uno fa ſcarpette da femini, un'altro da homini. & in queſti medeſimi auiene che un'altro le cucie un'altro le taglia & amendue uiuauo dell'eſſercitio ſuo. Vn'altro taglia ſolamẽte le ueſte. un'altro che non ſa taliare le cucie & mettele inſieme. Onde è neceſſario che chi eſſercita una ſola arte ottimamente la faccia. Queſto medeſimo auiene nelle coſe che al uitto s'appertengono, et è neceßario che chi fa le letta apparecchia la menſa, netta la caſa, & cuoce diuerſe coſe non poſſa fare à un tratto tanti eſſercitij uarij cuocere bene. Ma quando attende alleſſo, un'altro al arroſto un'altro à fare il pane, & à quello ſolo che s'appartiene à l'arte ſua, biſogna che ciaſcuna di queſte coſe per ſe ſia piu perfetta, & che i cibi in tal modo ordinati gli altri di ſua uita auanzino. Non ſolo adunque Ciro in queſte coſe, ma nell'altre anchora ſuperò ciaſcuno di diligenza; & eſſendo ricchißimo ſopra ogni altro a tempi ſuoi, & di entrate & di imperio, nel dare & nel donare trapaßò gli altri, & usò tanta liberalita & larghezza, che hauuto queſto principio da lui infino a queſti tempi i Re ſono sforzati a oſſeruarla, & coſi fanno. Neſſuno ſi trouaua piu ricco che gli amici di Ciro, neſſuno piu riccamente ueſtito, neſſuno a chi ſi deße piu ampi doni; à ciaſcuno daua l'armille, che ſono anegli ò d'argento ò d'oro che ſi portauano in braccio per ornamento, collane, freni da cauagli d'oro. Lequali coſe neſſuno de Perſi puo portare ſe non gli ſono dal Re donate. Onde auenne che per la grandezza de doni, tutti Ciro piu che i frategli, ò i fi=

gliuoli, ò i padri amauano. Ne alcuno altro fu mai che sottomesse i nimici discosto da confini suoi molte giornate, acquistato l'imperio da tutti i sudditi morendo fusse chiamato padre, come Ciro. Ilquale nome per certo nõ si da a uno Re che appetisca le cose d'altri, ma che sia benefico & liberale. Oltra questo coloro che gli occhi & gli orecchi del Re sono chiamati, non con altro che con gli honori & con doni si fece amici. Quegli che a tempo l'auisauano di quelle cose che al Re fusse bisogno d'udire & conoscere in tal modo attraheua & co beneficij ornaua; che molti con gli occhi & con gli orecchi intenti ogni cosa degna di cognitione li significauano. Onde era publica fama, che egli haueua molti occhi & molti orecchi, iquali quanto siano necessarij a principi facilmente si puo per la esperientia giudicare, & affermare che grandemente erra, se alcuno stima il Re douere eleggere solo uno occhio, & uno che habbia cura allo stato suo, & a tutti i fatti suoi. Imperoche un solo poche cose sente o uede, & gli altri sappiendo che tal cura a uno solo è data diuentan piu negligenti. Oltra questo intendendosi l'occhio del principe essere un solo, gli huomini solamente da lui si guardano. Ma al Re si conuiene hauere piu occhi & piu orecchi; perche gli huomini temono di non gli parlare niente contro, come se egli gli ascoltasse, & cosi di non gli fare insidie come se ui fusse presente. Ilperche nessuno ardiua parlare di Ciro alcuna cosa sozza o uile, come se da tutti ueduto o inteso fusse. Nessuna cosa gli rendeua gli huomini tanto beneuoli, quanto i gran doni che esso daua anchora a quegli che picciole cose gli hauean presentato.

Et giudicando che superare gli altri nel seruire & nel beneficare fusse degno di grandissima laude, Certamente di nulla si uergognaua piu che essere uinti da glialtri nel fare bene à gli amici; usando spesse uolte dire che l'opere del buono pastore, & del buon Re erano simili, & come il buon pastore si conosceua per la felicita del peculio, cosi i Re dal fare le città e gli huomini felici. Il perche non è da marauigliare che Ciro superassi con queste arti tutti gli altri in acquistare beniuolentia de gli huomini. Onde narrano che una uolta sẽdoli da Creso ricordato che potendo ragunare piu danari che alcuno altro donandogli come facea in breue tempo diuenterebbe pouero; hauere domandato allhora Creso, quanto thesoro stimaua che gli hauesse potuto insino à quel tempo accumulare. Et rispondendo Creso molto grande, hauerlo allhora pregato che mandasse qualchuno de suo fidati con Histaspa, alquale commandò che ritrouasse tutti gli amici, & da sua parte gli pregasse, perche gli hauea gran bisogno di danari, iquali in uero gli erano necessarij che ciascuno di loro lo seruisse di quella quantita che poteua, & che pel ministro di Creso gli mandasse i conti & le lettere di coloro che gli dauano i danari. Ilquale partito da Ciro con le lettere à diuersi amici, lequali conteneuano che gli prestassero fede, et come suo amico lo riceuessero; Ritrouato gli amici & fatto quanto gliera stato cõmesso colle risposte delle lettere, & una delle sue rimando indietro il ministro di Creso à Ciro, & scrisse che hauendogli donate molte cose gli amici suoi in proprieta oltra quello che dauano à lui, rispetto alle lettere portate quelle anchora gli offē

riua come ad huomo fatto riccco, & che n'haueua copia assai. Per laqual cosa Ciro fatto chiamare Creso, & mostrogli pe conti la quantita di danari hauea biso gnandoli, & oltra questi quegli gli offeriua Histaspa, à quali nõ hauea mai. Soggiungono che Creso ragguar dando le lettere, rispose, che questo gli pareua molto maggior thesoro che non stimaua potere essere quello che egli haueßi potuto congregare, quando bene haues se seguito il consiglio suo. A queste parole riuolto Ciro, ò Creso disse, anchora sono certo d'hauere de gli al tri thesori che tu non hai ueduti, iquali se io ragunaßi secõdo che tu m'ammonisti sarei inuidiato & mal uoluto da molti: & oltra questo m'harei à fidare per guadagnarli di huomini per prezzo condotti. Ma facendo io ricchi gli amici, quelli come thesoro m'acquisto senza molestia d'hauere à conseruargli; & rendo quelli piu fidati guardiani di me & de miei beni che se ui metteßi alla guardia gente mercennaria. Voglio anchora che tu sappi ò Creso una cosa che in quel che gli dei hanno dato l'appetito delle cose à gli huomini, io non sono piu prudente che gli altri, ma bramoso de danari, come la maggior parte. Ma conoscendo che i danari souerchi sono cagione di molte fatiche & molestie à chi li poßiede, in questo mi pare essere differente da molti, che mai non attesi à cumulare & fare come eßi. Iquali quando hanno conseguito piu chel bisogno, parte ne sotterrano, parte ne gettano uia, parte annouerando & pesando pigliono piu fatica che non si conuiene. Et benche habbiano la casa piena di ricchezze, non mangiano pero piu che il uentre si porti, perche eßi creperebbono, ne

ueſtono piu che la natura richieggie. Et *ſeruendo à gli dei cō sōma religione ſempre mai ho deſiderato gran coſe, lequali poi che ho acquiſtate ho diſtribuite, come a me ſuperflue, nelle pouerta de gli amici, & arricchiti gl'huomini cercādo al continuo beniuolentia & amicitia co beneficij & colla liberalita.* Di *che n'ho conſeguito il frutto della uera gloria et del uiuere ſicuro, lequali non ſi poſſono corrompere, & chi le poßiede non porta pericolo, perche quanto la gloria è piu copioſa, & maggior, tanto piu eccelſa & piu bella è tenuta, & è piu facile à portarla, & ſpeſſe uolte rende piu leggieri quegli che la portano.* Voglio *anchora che tu ſappia queſto da me ò* Creſo, *ch'io non iſtimo felici quegli che guardano & poſſeggono molte coſe.* Impero *che in tal modo i guardiani delle mura ſarebbono felici, cōcioſia che guardano tutte le coſe che dentro alla città ſono.* Ma *ben giudico colui eſſere feliciſſimo che ſa giuſtamente acquiſtare molte coſe, & honeſtamente uſarle.* Metten*do adunque ad effetto* Ciro *quel medeſimo che dicea,* Ve*dendo oltra queſto quaſi ognuno dare opera al conſeruare la ſanita, & ſolamente prouedere à quelle coſe che s'appartengono all'uſo et al uiuere de ſani, & ſprezzare quelle che al curare de morbi s'aſpettono, accio che nulla mancaſſe neceſſario à chi fuſſe malato, li parue di chiamare a ſe ottimi medici con cōſiglio de quali prouedea a quello ch'era utile & facea di biſogno à glinfermi, & loro grandemente ringratiaua quando uedeua c'haueſſero liberato qualcuno de ſuo principali, & quelli c'hauea cari.* Queſte *& ſimili coſe facendo* Ciro *acio gli fuſſe ſommamēte portato affettione da quelli da quali deſideraua*

li desideraua d'essere amato, proponeua anchora spesso giuochi uarij & conuenienti allo essercitio militare, et premij diuersi per indurre i suoi alla contentione et emulatione delle buone opere. Laquale spetie di essercitatione, & a Ciro daua grande laude, & gli ottimati attraheua alla imitatione del honesto & della uirtu. Fece *oltra questo una legge, per laquale pose modo al giudicare. Quegli che uoleano piatire in giudicio à giudici se n'andauano. I chiamati al giudicio si sforzauano che à se amicissimi si eleggessero. Il uinto nella causa hauea inuidia à chi uinceua. Et il superiore mostrando hauere uinto perche così richiedesse la giustitia, accio che di tal giudicio non restassi obligato à persona hauea in odio i giudici; gli altri che uoleano entrare nella beniuolentia di Ciro, come auiene comunemente in tutte le città, portauano inuidia l'uno à l'altro in modo che molti uoleano che piu tosto un'altro riceuesse danno che cercare quello che a ciascuno douesse giouare. Ilquale modo fu trouato da Ciro, perche non hauessero cagione d'amare alcuno altro piu che lui. Riferite molte cose fatte da Ciro, mi par necessario dire in che modo & ordine usci fuori del palazzo quando andò à fare sacrificij a li dei, perche ueramente è una di quelle arti che fa un* Principe *esser piu reputato & honorato.* Pri*ma inanzi ch'egli uscisse di casa, chiamati i prefetti* Persi, *& de li altri popoli dette loro le stole, secondo che usano i* Medi, *lequali i* Persi *non hauendo mai inanzi usate si uestirono; dipoi disse che uoleua andare à luoghi consacrati a gli dei, & insieme con loro sacrificare, commando loro che il di seguente innanzi al*

leuar del Sole ornati colle stole riceuute, si rappresen=
tassero & con quello ordine che Feraula dicesse loro an
dassero, & lui secondo l'ordine dato seguissero. Et ri
tornati dal sacrificio se ad alcun paresse che tal cosa piu
ornatamente & con maggior ordine si potesse fare ne
l'auisasse; impero che uoleua seguire il consiglio loro
& fare quello che giudicaßero essere meglio & piu cõ
ueniente, & hauendo dato le piu belle stole à gli otti=
mati, trasse fuori de l'altre ueste purpuree, uerdi, ros
se, & di diuersi colori fatte fare, perche seruissero à
questo essercitio, lequali distribuite à prefetti comman
do che cosi eßi ornassero li amici. Domandando uno
de circonstanti Ciro che ornamento egli porterebbe, ri
spose, che hauendo egli ornata tanta moltitudine certa
mente gli parrebbe essere ornato assai di qualunque
ueste che si fusse uestito, pur che fußi benefico uerso i soi.
Fatto questo stimando Feraula huomo popolare indu=
strioso & modesto, & pronto à seruirlo, ilquale quan
do de premij de soldati si praticaua hauea giudicato che
fussero premiati & trattati secondo i meriti loro, chia
matolo à se & chiestoli consiglio, & restati d'accordo
in che modo si poteße fare che questa sua andata simile
à una proceßione che si fa à tempi nostri pareße bella à
beniuoli, & à maliuoli deße terrore, gli commisse che
pigliaße il peso di tal cosa, et à tutti comando che l'ub
bidissero; & accio che piu uolentieri ubbidienti gli fus
sero uolle che egli di sua mano donasse a ciascuno de pre
fetti de soldati che portauano l'haste in mano, & delle
genti d'arme à cauallo, & de carri una tunica che ap
presso gli antichi erano ueste larghe senza maniche. Il

quale rispostо à prefetti che li diceuano come era diuentato molto gran maestro commandando loro le cose che hauessero à fare, che non era tale quale lo stimauano, & che era minimo fra loro, & atto à seruirli sempre al pari di qualunque saccomanno quando bisognasse, dato loro le tuniche & riuolto alla cura, che ogni cosa ordinatamente procedesse il seguente di inanzi al giorno netta & purgata la uia, da l'una parte & da l'altra fece fare steccati di legname, accioche nessuno saluo che i principali & gli ottimati potesse andare à Ciro, cõe anchora hoggi s'osserua, che quãdo il re ua in alcuno luogo nessun se li puo accostare eccetto i deputati. Ordinato dipoi che castigasse se alcuno leuasse romore ò facesse tumulto innanzi al palazzo sappresentarno quattro mila soldati con lhaste in mano diuisi à quattro, & da ogni canto della porta dumila, & appresso tutte le genti d'arme smontate de loro caualli colle mani tratte fuori delle ueste, come anchora hoggi nel cospetto del re osseruano. Dalla destra parte della uia erano posti i Persi, glialtri dalla sinistra, i carri similmente che metteuano la uia in mezzo. Aperta la porta del palazzo, prima ne uscirono quattro bellissimi thori che erano menati per sacrificarli à Gioue & à glialtri dei, à quelli i Magi haueano iudicato conuenirsi l'arte, de quali piu usano Persi circa sacrificij degli dei che nell'altre cose. Appresso seguiuano cauagli per fare sacrificio al Sole, iquali tirauano duo carri bianchi col temone d'oro, l'uno sacrato a Gioue, l'altro al Sole. Il terzo menauano cauagli coperti di ueste porporea; dietro à questo si portaua il fuoco in gran uasi; l'ultimo usci fuo

ri Ciro ſopra un carro con un capello ritto in un capo, auolto intorno da una faſcia detta da loro diadema oue ro regno, ilquale chiamano Tiara, *& ueſtito d'una tunica parte roſſa, parte bianca: laquale ad alcuno, ſal uo che al* Re, *non è lecito portare, & con una altra ue= ſte che i* Medi *chiamano branche, di color uerde, lunga fi no al ginocchio, & ſopra eſſa la clamide purpurea che era una ueſte militare, & con le mani fuori delle ma= niche.* I *parenti ſuoi haueuano quel ſegno che anchora hoggi uſano, quello che guidaua i caualli che il carro ſuo tirauono, certamente era grande, ma nondimeno, ò uero che coſi fuſſe, ouero che coſi ſtimaſſero,* Ciro *pa rea molto maggiore di lui nel paſſare tutti l'adoraua= no, o perche ad alcuni coſi fuſſe commandato, o perche ſtupiſſero dell'ornato & culto del corpo, pel quale nel= lo aſpetto pareua grande & bello.* Poi *che il carro ſi cominciò à mouere, & ciaſcuno adoraua* Ciro, *che fu la prima uolta che lo cominciarono à uſare, che prima neſſuno* Perſiano *lo faceua.* Quattromila *ſoldati con l'haſte in mano innanzi andauano. eranui anchora da ogni lato del carro dumila iaculatori, ſeguiuano circa trecento prouigionati per la guardia del corpo ſuo, che ſi chiamano ſatelliti ornati & à cauallo co dardi in ma no, iquali erano uſati ſempre di ſtarli à torno.* Erano *menati circa dugento caualli di* Ciro *co freni d'oro, & di ueſte coperti.* Oltre *à queſti ſeguiuano dumila con lhaſte in mano; dietro ueniua* Chriſanta *con dieci mila à cauallo che nouamente erano fatti ſoldati: & erano diuiſi in cento ſquadre di cento huomini per una.* Nel *ſimile ordine mille caualli di* Perſia *ſeguiuano, aiquali*

Histaspa era Preposto. Mille altri anchora nel medesi mo modo andauano, de quali era Prefetto Damata; dietro à questi erano le genti d'arme à cauallo de Medi, Armenij Cadusii, & Hircani. Dipoi i carri, à i quali era preposto Artauate, i quali andauano à quattro à quattro. Andando Ciro con questo ordine molti fuori dello steccato lo seguiuano chi d'una cosa, et chi d'un'altra pregandolo. A quali desiderando di satisfare commandò à certi suoi satelliti, de quali da ogni lato del carro n'erano à tale officio tre deputati, che uolendo nessuno da lui nulla dicessero loro che quello che domandauano lo conferissero con qualcuno de prefetti: De quali fatti chiamare à se alcuni che desideraua che fusser piu honorati de gli altri, impose loro che udito ciascuno quelli che qualche cosa uana domãdauano, licentiassero, & le cose pareuano loro ragioneuoli li riferissero; accioche di comune parere & consiglio loro fussero seruiti. Andando i prefetti chiamati subito à Ciro, si per dargli maggiore riputatione, si per mostrarli che eglierano presti ad ubidirlo; solo un certo Deferne piu pomposo & gonfiato che non se li conueniua, stimò che se egli andaua piu tardo che glialtri, douere parere di piu libero animo, & di potere far piu à sicurta con Ciro. Di che egli accorgendosi gli mandò incontro a dire che non uenisse piu innanzi, perche non hauea piu bisogno del'opera sua. Delquale atto dolendosi di poi, & chiamato sendo il primo ad ubbidirlo, gli donò Ciro un cauallo di quelli che dietro ueniuano, ilche da circonstanti gli fu attribuito ad honore. Giunto al luogo deputato à sacrificij, e tauri prima à Gioue sacrificarono, di=

poi i caualli al Sole, & conſequentemente alla terra, et agli Heroi preſidenti di Siria gli animali, quali giudicorono i Magi eſſere meglio ucciſoro. Fatto il ſacrificio ſendo la regione piana, & campi patēti, commandò a tutte le genti d'arme à cauallo, natione per natione, che ciaſcuno per infino in cinque ottaui di miglio correſſe quanto piu uelocemente poteſſe, co quali correndo egli inſieme co ſuoi Perſiani, tutti glialtri, perche hauea dato grande opera a caualcare, auanzo il primo de Medi fu Artauate, alquale Ciro hauea donato un cauallo de Sirij i loro prefetto, tra gli armenij Tigrane, tra gli Hircani il figliuolo del Prefetto, tra Caduſii Rhatonico tra Saci un certo priuato quaſi la meta del corſo ando inanzi a gli altri caualli; ilquale domandando Ciro ſe deſſe quel cauallo per uno regno, dicono il giouane hauer riſpoſto che non deſideraua regno alcuno, ma uolentieri douerebbe quel cauallo à uno huomo buono. Alquale dicendo Ciro che gli moſtrerebbe il luogo oue ne trouerebbe molti buoni, benche u'andaſſi anchora con occhi chiuſi; uolendo da Ciro intendere qual fuſſe deſſo, gli moſtrò una moltitudine de ſuoi amici congregati inſieme, fra quali andando il giouane con gli occhi ſerrati ſi ſcontro in Feraula mandato la da Ciro per una certa facenda. Ilquale dal Saca percoſſo non ſi riuolſe al percuſſore, ma ſeguitò il ſuo camino. il Saca aperto gliocchi domandando chi egli haueſſe percoſſo, Ciro riſpoſe neſſuno de preſenti, ma domandando ſe gli hauea percoſſo qualch'uno che ui fuſſe abſente, riſpoſe di ſi; moſtrandogli quello che egli hauea percoſſo che era preſſo al carro. Domandando il

Saca a che modo quello che era stato da lui percosso nõ si fusse riuolto, Ciro gli rispose che gliera paruto uno huomo pazzo. Allhora il giouanetto presto partitosi per uedere chi egliera, trouato Feraula con la barba poluerosa & sanguinolenta, perche molto sangue del naso gliera uscito, lo domando se egli era quello in chi egli sera scontrato. Rispondendogli Feraula, che tal cosa gli potea essere assai chiara, pel sangue che uedea, gli disse che gli donaua il suo cauallo. Cercãdo da lui Feraula la cagione, gli narrò p ordine tutto el fatto, soggiungnendo che nel trouare uno buono huomo non haueua potuto errare. A questo Feraula gli rispose, che lo consigliaua se gliera sauio, che cercasse un piu ricco di lui, ma nondimeno che accettaua il cauallo, & pregaua che gli dei, che poi che haueano permesso che fusse percosso da lui, gli concedessero che non si hauesse à pentire di tal dono. Fatto dipoi correre i carri tra loro, & à uincitori donati i buoni, i quali finiti i sacrifici mangiassero & anchora da bere, per se prese un bue in premio della uittoria: & la parte sua del bere concesse à Feraula perche haueua ordinato degnamente ogni cosa impostagli. Tornati nella citta quegli à chi Ciro le cose haueua donate a cosa loro cenarono, gli altri appresso de loro capi di squadre, come erano usati. Feraula chiamato seco à cena il Saca, & ordinato una copiosa & splendida cena, un uaso da bere che Ciro gli hauea donato pieno di uino dono al giouanetto, ilquale guardando la casa di Feraula molto adorna, et tutta di tapezzerie parata, & le masseritie tutte ornate & uarie, & gran numero di famiglia, doman=

dòse quella abondanza di cose era da suoi maggiori ue
nuta. Feraula rispose di no, perche gli antichi suoi era
no stati lauoratori, & suo padre haueua atteso a lauo=
rare la terra, & da fanciullo nel medesimo essercitio
haueua alleuato lui; & moltiplicando gli anni nõ poten
do nutrirlo in ocio lhaueua constretto a coltiuare le
possessioni. Lequali lauorando diligentemente, & se
minando campi, non gia sterili, ma che il doppio gli
rendeuano, di quelli frutti hauea date le spese a suo pa
dre; & in tal modo a casa sua era uissuto. Ma le cose
al presente che uedea appresso di lui tutte da Ciro gli
erano state date. Chiamandolo il Saca beato si per mol
te altre cagioni, si perche di pouero era diuenuto ric=
co, & acquistate molte substanze, lequali pareuano
piu gioconde a quelli che sendo in pouerta lhaueuano
grandemente desiderate; Allhora Feraula disse che se
egli stimaua che quanto piu possedesse, tanto piu gio=
condamente uiuesse, era di cattiuo parere: perche ne
il mangiare, ne il bere, ne il sonno, ne la abondanza
delle cose glierano di piu piacere in questa felicita, che
innanzi nella pouerta si fussero state. Ma che delle ric
chezze haueá conseguito questo guadagno, che haue=
ua molte maggiori fatiche che pel passato, hauendo bi
sogno di molte guardie, & hauendo a dare molte cose
ad altri, & molto piu guardarne, & al continuo sen
do tormentato da maggior cure, & tutta la famiglia
domandando da lui da mangiare & da bere, molti ha=
uendo bisogno di uestimento, alcuni di medico, altri ri
ferendogli le pecore essere state deuorate da lupi, ò i
buoi in qualche pecipitio cascati, o i giumenti amorba=

ti, & molte cose diuerse, per lequali conosceua che quanto piu gli abandonauano, tanto piu era tormentato da maggior dolore & molestia; che quando poche cose possedea; soggiugnendo il giouane che gli parea tutto il contrario di quello che diceua, & che era di opinione che quanto maggior ricchezze gli fussero concesse, tanto maggior piacere piglierebbe; Feraula gli rispose che non era tanto giocondo l'essere ricco, quanto era aspro & duro diuentare pouero; il che facilmente si potea conoscere non si trouando che nessuno ricco fusse constretto a uegghiare per piacere delle ricchezze, ma assai che perdute le loro sustanze pel dolore non poteano dormire. Alle quali parole dicendo il Saca che nõ uedrebbe anchora dormire quegli che erano dati al guadagno pel piacere che ne pigliauano, Feraula rispose che e dicea il uero, impero che se il medesimo piacere hauesse colui che possedeua le ricchezze che chi le cercaua, i poueri sarebbono molto piu felici che i ricchi. Oltre a q̃sto che era necessario che chi hauesse molte cose, molto spẽdesse, si nel culto delli dei, si ne gli amici, si anchora in honorare gli amici forestieri quãdo a casa gli ueniano. Ma colui che era intẽto alle ricchezze soleua huere in odio ogni spesa. Rispõdẽdo il Saca ch'era molto lõtano da la natura di simili huomini, et che stimaua esser sõma felicita che chi era ricco fusse liberale, Perche non fai tu adunque te et me felice disse Feraula? Piglia tutte queste cose & usale come tu uuoi, & trattami come un tuo amico forestiere che si uenga a stare teco, & anchora alquanto piu leggiermente, che sarò contento d'una picciola particella delle mie cose? Dicen

do il Saca che mottegiaua di parole, Feraula giurò che parlaua quello ch'intendea & era suo animo di fare; & che oltra questo gli prometteua richiedere Ciro di molte altre cose, accio che egli non fusse piu constretto ueghiare innanzi alla porta di Ciro, ne a seguitare piu la militia; & perche come ricco potesse uiuere in ocio, egli piglierebbe la cura per ciascuno di loro per conseguire maggiori ricchezze & ogni acquisto che facesse gli darebbe, & farebelo d'esso signore. Solamente uolea che e prouedesse che e non hauesse a pensare ad alcuna cosa famigliare, ne hauesse hauer cura di robba, dallaquale se lo liberaua rendeua certo che metterebbe il tempo in molte cose che a Ciro & a lui grandemente giouerebbono. Accordato a questo insieme come è detto, il giouane si stimò essere fatto felice, sendo diuentato ricchissimo, l'altro si giudicò essere beatissimo, hauendo trouato un dispensatore per diligenza & opera del quale egli hauesse a uiuere ocioso, & libero & uacuo delle cure domestiche. Et Feraula di natura a l'amare pronto, in modo che nulla maggiormente cercaua che fare bene a molti, & stimando lhuomo essere migliore & piu grato di tutti gli altri animali, & di natura che lodaua quegli da chi era lodato, & riferiua gratia pe beneficij & i beneuoli uerso se con beniuolenza abbracciaua & amaua quegli che lo amauano, & il padre, & la madre piu che tutti gli altri animali si i uiui, si etiamdio i morti amaua & osseruaua, tutti gli altri animali diceua esser piu ingrati et piu inhumani che gli huomini. Il perche molto si ralle graua che libero dalla cura familiare & dalla solleci=

tudine di tutte l'altre cose, poteua seruire & fare piacere a gli amici; & il Saca hauendo molte cose era im plicato in molti pensieri; & amaua Feraula che tutto di qualche cosa arrecaua, & egli amaua il Saca perche uolentieri pigliaua la cura di quelle cose, & di per di piu roba acquistando piu occupatione & facende al Saca daua. Finito i sacrificij Ciro hauendo a cibarsi de premij della uittoria conuocò tutti gli amici, iquali conosceua che grandemente erano solleciti del suo imperio, & che grande honore gli portauano, & beniuolenza maggiore li mostrauano; fra quali fu Artabaso Medo, Tigrane Armeno, & il Prefetto de gli Hircani, et Gobria, & anchora Gadata che era fatto maestro di casa, & prouedeua a tutte le cose necessarie al uiuere, ilquale quando qualch'uno cenaua con Ciro, a gli altri ministraua; & quando non u'era forestieri insieme con Ciro cenaua; perche Ciro molto si dilettaua della sua consuetudine; laquale fu cagione che assai cose & grandi, & da Ciro & da gli altri gli furono donate. Rappresentandosi glinuitati al tempo della cena, tutti ordinatamente furono meßi a tauola, & quello che Ciro giudico essere degno di maggior' honore lo pose a sedere a canto a se da mano sinistra, come in luogo piu atto alle insidie, il secondo dalla man destra, il terzo medesimamente dalla sinistra, il quarto dalla destra, & cosi gli altri succeßiuamente nel medesimo modo; laqual cosa fece perche ogni huomo uedesse quali fussero appresso di se in grandißimo honore, & conoscessero che quando alla uirtu non si da honore ne premio, nessuna contentione di quella e tra gli huomini. Ma quando la uir

tu è in pregio tutti alla emulatione di quella sono inci-tati. Con questo ordine adunque del sedere, erano notati quelli che appresso di lui erano tenuti buoni et uirtuosi; non era pero tale honore perpetuo, ma chi faceua qual che cosa degna di cõmendatione di mano in mano era ti rato innanzi, & alle buone opere era aperta la porta; & per contrario quelli che degenerauano ne perseuera uano nelle uirtu, in piu basso luogo eran ridotti; & a quegli che per uirtu haueuano meritato il primo luo-go nel sedere faceua infiniti beneficij & uergognauasi non gli premiare secondo meritauano; in modo che que sto ordine introdutto da lui, anchora hoggi affermano appresso di loro osseruarsi. Hauendo cenato parendo a Gobria che non fusse da marauigliarsi che molte & uarie uiuande fusser nella mensa di colui che era signo-re di molti popoli & diuerse prouincie, ma piu tosto intra l'altre cose fusse da lodare, che se qualche soaue cibo era piaciuto a Ciro, non l'haueua riseruato per se solo, ma la maggior parte d'esso hauea distribuito a chi era a tauola con lui; & etiandio a gli absenti hauea presentate piu cose che nella mensa erano auanzate. Dicono Gobria hauer detto che fino a quel di hauea sti mato che Ciro auanzasse molti eccellentißimi Capitani ne l'arte militare; ma che hora poteua giurare per tut ti gli Dei che molto piu per humanità, che per arte di guerra gli altri auanzaua; & Ciro hauere risposto, che a gli huomini pareuano molto piu gioconde, & piu accette l'opere della humanità che della guerra, perche le guerre erano state cagioni di molti mali a mortali, & la humanità di molti beni. Domandando di poi a Ci

ro Histaspa, se harebbe a male che lo domandasse d'una cosa, & egli rispondendo che piu tosto gli sarebbe molesto se e tacesse. Allhora Histaspa lo domandò, se era occorso che chiamato da lui non fusse comparito tosto & prontamente non gli hauesse ubbidito, & le cose commandate subito & anchora con sommo piacere non hauesse fatte: & intendendo da Ciro, che con somma diligenza lhaueа seruito, et fatto tutte quelle cose diceua; Cercando perche cagione gli haueua proposto Chrisanta a tauola, Ciro rispose, Chrisanta nõ aspettando i miei commandamenti, inanzi che fusse chiamato sempre fu presente ad ogni mio bisogno, & non solamente le cose che gli furono commandate, ma anchora quelle che uedeua poterci giouare non gli sendo commesse, spontaneamẽte per se medesimo fece. Oltre a questo se mai stimò conueniente, che io ricordaßi qualche cosa necessaria a compagni, mi consigliò sempre che io la diceßi, & quelle che sapeua che io desideraua che e compagni facessero, & per uergogna non le diceuo, egli spesse uolte per sua prudentia le disse loro; sempre si contentò delle cose presenti, & di quello che piaceua a me, & al continuo prouide di non fare mai cosa che mi fusse molesta, & de beni & felicita mia piu di me s'è rallegrato, & fattone festa in forma tale; ch'io ardirei affermare che egli è stato quasi migliore di me medesimo. Dicendo Histaspa, che haueua gran piacere di hauere domandatolo di tal cosa, & Ciro uolendo intendere la cagione, gli rispose per potere per l'auenire fare le medesime cose, che Chrisanta p essere honorato da lui, ma pensando in modo ch'e potesse rallegrarsi de suo beni,

ò facendo festa colle mani, ò ridendo, ouero qualche al
tra cosa operando, non la sapeua ritrouare, & che ha
rebbe caro dimpararlo. Alquale rispondendo Artaba
so, che questo farebbe se danzasse al modo de Persi, tut
ti fece grandemente ridere. Fatto uenire da fare colla
tione domandando Ciro Gobria, se uoleua dar piu tosto
al presente per donna la figliuola ad Histaspa, che da
prima quando era uenuto a lui. Rispondendo Gobria
se haueà à dire il uero, & Ciro dicendo di sì, perche
chi uoleua dire una bugia non bisognaua ne domandas
se; Gobria disse, che molto piu uolentieri al presente
gliela darebbe; & la ragione era; perche l'haueua ue
duto non con minore animo sopportare moderatamen=
te la buona fortuna che pel passato hauesse desiderato,
& cerco le fatiche & i pericoli; sendo piu difficile tro
uare uno huomo che temperatamente sopportasse le co
se prospere che le aduerse; perche a molti della felici=
ta soleua nascere l'ira & la superbia, & della aduer=
sa fortuna a ciascuno temperanza & modestia. Per le
quali parole riuoltandosi Ciro; ò Histaspa disse, hai
tu udito la sentenza di Gobria? Affermando di sì, &
soggiugnendo che per tali sententie gli sarebbe piu gra
to il matrimonio della figliuola che se gli donasse molti
uasi d'argento. Allhora Gobria affermò se hauere
molte sentenze simili scritte, delle quali lo farebbe par
tecipe se egli sposaua la figliuola; & perche uedeua che
non desideraua uasi d'argento, forse gli darebbe a
Chrisanta, poi che era ito innanzi a tauola allui; Desi
derando tutti quelli che erano presenti di pigliare mo=
glie, & Ciro affermando che era a tale cosa buon me=

zano, Gobria lo domando, se uno uolesse Maritare la figliuola a chi lhauea a conferire? Ciro a se rispose, perche molto bene sapeua tale arte. Qual arte disse? Chrisanta? di conoscere quale femina si confacesse a ciascuno huomo, rispose Ciro, Allhora domandando Chrisanta quale stimaua che fusse conueniente a lui? Piccola in prima disse, sendo egli piccolo di statura, perche se fusse grande quando la uolessi baciare che ella fussi ritta li bisognerebbe saltare come uno cagnuolino, & appresso una, che hauesse il naso schiacciato, hauendo egli il naso aquilino, perche il naso simo con lo adunco molto bene si conueniua. Adunque disse Chrisanta con uno che habbia ben cenato come ho al presente si accozzerà bene un digiuno. Certamente rispose Ciro. Impero che al uentre pieno che pel cibo è fatto aquilino si confa un uoto che è simile al simo. Allhora disse Chrisanta al Re freddo quale donna si conuiene? per le quali parole & Ciro & gli altri risero, & Histaspa soggiunse, che per questo maggiormente amaua Ciro, perche posto nella dignita Regia, sendo di natura freddo et maninconico, nondimeno a gli altri prestaua materia di ridere; & Ciro disse, che stimaua molto tale sentenza, accioche ogni huomo lo tenesse piaceuole, & humano. Con simili ragionamenti & uarie ciancie, passando tempo con gli amici, Ciro fece uenire uno ornamento muliebre, & mandollo a donare alla moglie di Tigrane, perche hauea seguito con grande animo il marito. Ad Artabazo donò una copa d'oro; Ad Hircano un cauallo, & a molti altri molte cose secondo la qualita loro. Et hauendo detto che uoleua dar marito alla figliuola di

Gobria, & uedendo che Histaspa uolentieri la piglierebbe, lo domandò se hauea tanto che potesse nutrire la moglie. Ilquale affermando di hauere tanta robba che gli bastaua: & Ciro uolendo intendere in che luogo lhauea, gli rispose che tutta era nelluogo doue egli sedeua, & che sendogli amico Ciro nulla gli potea mancare. Il perche dicendo Gobria che questo era a bastanza, pregando Ciro che lo desse per marito alla figliuola; Ciro preso la destra mano dell'uno & dell'altro, sposò ad Histaspa la donna. Dipoi concesse ad Histaspa molti & bellissimi doni per mandare alla fanciulla. Fatto questo baciò Chrisanta. Il che uedendo Artabazo ilqual tempo, rispose di quiui a trenta anni, Licentiato il conuiuio sendosi tutti leuati da sedere, & per commandamento di Ciro andati alle porte del palazzo il seguente di tutti i collegati & compagani suoi rimandò a casa, & ecceto quegli che uolontariamente con lui uolsero restare, aiquali diede case & possessioni, dequali anchora hoggi uene sono molti, & Hircani et Medi che ui rimasero. A quelli che si partirno, cosi a soldati come a Principi donò molte cose, acciocbe nessuno hauesse cagione di dolersi. Oltre a questo a soldati che erano preposti alla guardia del corpo suo, diuise i danari che egli hauea presi nella citta di Sardi. A legati anchora del essercito, & alla famiglia di casa distribuì alcune cose piu esquisite secōdo la dignità di ciascuno. Assegnò anchora a legati danari, et uolle che secōdo c'hauea fatto egli li diuidessero fra le gēti d'arme ch'erano sotto il gouerno loro, iquali tutti pe legati furono subito dati a tribuni, a prefetti, a centurioni, & a tutti i soldati, &

ciascuno fu lodato da lui secondo i suoi meriti. Sentendo dipoi che le genti d'arme per hauere riceuuti egualmente danari assai con somme laudi lo inalzauano fino al cielo, & commendauano la uirtu sua, laquale uedendosi in somma copia di molte cose ne donaua anchora assai, & pigliaua maggior piacere nel dare che nel riceuere; Conuocati gli amici & principali; Iso disse, che molti huomini uogliono esser tenuti piu ricchi che non sono, & che non patisce la uerità, iquali per questo mezzo essere riputati piu liberali, mi pare che non conseguitino quello che cercano. Impero che chi è stimato ricco, e non gioua a gli amici secondo la fama delle ricchezze, facilmente acquista nome di auaro. Molti altri sono che desiderano nascondere le loro ricchezze, iquali non sono buoni uerso gli amici, perche tenēdole occulte da gli amici, non sono richiesti quando accade loro alcuno bisogno, perche a quelli sono secrete. Il perche giudicando io che questi anchora grandemente errino, perche all'huom buono & semplice s'appartiene di palesare le sue faculta, & di quelle essere cortese & liberale: certamente questo di uoglio che tutte le cose mie, che si possono chiamare ricchezze, ui siano note, & quelle che non si possano uedere narrarui a parole. Mostrato dipoi loro molte & belle cose, & fatto a sapere tutte l'altre che altroue erano; O amici disse, io non uoglio che uoi stimate queste cose essere piu mie che uostre, perche sono state congregate da me non per conuertirle & spenderle in mia utilita, ma per hauere donde io possa riferire degni premij à quelli che rettamente uiuono, & per soccorrere a chi ha bisogno. In que-

ste cure sendogli uenuto in animo lasciata Babilonia tornare in Persia, hauendo significato à tutti la partita sua, & ordinate tutte le cose necessarie, mi par necessario riferire il modo & ordine de campi & la moltitudine di quelli che lo seguirono, & il camino che tenne ad andare nella patria. Douunque il Re s'accampaua et rizzaua il padiglione suo che era uerso leuante, tutti quelli che erano deputati à stare dintorno al palazzo la state, & la uernata, si alloggiauano presso à lui, & uno certo spatio discosto tutto il resto del campo; à fornai era assegnato il destro luogo; il sinistro à cuochi, i caualli similmente teneuano la parte destra, la sinistra le bestie da soma; l'altre cose erano disposte in tal modo, che à ciascuno era noto il luogo della sua tornata. De carriaggi parte ne portauano quelli à chi era tal cura imposta, parte le bestie. Il perche tutti insieme si ragunauano al luogo loro assegnato, & à l'hore determinate si partiuano ciascuno intento all'uficio suo. Et nel medesimo tempo si tendeuano tutti i padiglioni, & si scaricauano le some; et sappiendo ciascuno l'ufficio suo, et quello che gli toccaua à fare, tutte le cose opportune si faceuano. Il perche si come in un luogo deputato, cosi anchora per tutto il campo si preparauano le cose ch'erano dibisogno, & quelli che prouedeuano alle cose necessarie al uitto teneuano un luogo accõmodato, & quelli che portauano l'armadure quella parte pigliauano che era atta à l'arme & à loro, & cosi ciascuno sapea il luogo doue haueua alloggiare. Et come in una cosa bene ordinata cõuiene che ogni cosa in tal modo sia disposta, che quando bisogna sia pronta & non s'habbia à cercare: cosi molto

maggiormente si conuiene questo osseruare in un campo; perche nelle cose appartenenti alla guerra quanto la occasione del fare, è piu brieue tanto maggiori errori ne risultano, per colpa di quegli che sono negligenti & male ordinati; onde l'opera di coloro che sono presti al fare le cose, suole molto giouare nelle guerre. Per questa *cagione grandemente curaua che à tempo & ordine ogni cosa fusse pronta & parata.* Esso *in prima nel mezo de campi tendeua il padiglione, come in luogo piu sicuro & piu forte; dipoi alloggiaua intorno à se i piu fidati, presso à questi li huomini d'arme à cauallo, & i carri che circondauano i padiglioni introrno, i iaculatori dalla destra & sinistra parte.* Dopo *loro gli arcieri che soleuano essere i primi, iquali tutti come un muro erano circondati da soldati armati d'arme graui, & che portano gli scudi lunghi; accioche quando fusse bisogno degli huomini d'arme à cauallo questi fino à tanto che hauessero spatio di armarsi sostenessero l'empito de nimici. Sopra i padiglioni fece porre le insegne di tutti i condottieri, accioche come i serui prudenti nelle città conosceuano le case di tutti, & maßime degli ottimati, cosi ne campi di* Ciro *sapessero in quale luogo fusse l'alloggiamento & le diuise di ciascun* Capitano, *& hauendo bisogno di qualch'uno di loro nonne hauessero à domandare; hauendo à questo modo ordinate tutte le cose & dato ad ogni huomo l'ufficio suo, stimando che se persona di di ò di notte uolesse fare tradimento à suoi, facilmente per mezzo di questo ordine hauesse à essere scoperto & restare ingannato.* Egli *giudicò questo non solamente hauere à giouare che comodamente la squadre*

si potessero fare inanzi & fermarsi à loro posta, & re
sistere à nimici da destra & da sinistra, ma anchora al
sapere partirsi dalla battaglia & ritrarsi in luogo si=
curo, quando fusse bisogno, & fermare il campo, & que
gli fussero atti à soccorrere doue fosse utile, et anticipa
re & preuenire i consigli de nimici con la prestezza.
Et parendogli che il sapere fare q̃ste & simile cose fus
se ufficio d'un capitano dotto dell'arte militare, di tut=
te pigliaua grandissima cura, & sempre in camino anda
ua con questo ordine, rispetto à gli insperati casi che pos
sono auenire. Et ne campi secondo che habbiamo det=
to prouedeua che tutte le cose fussero distinte ne luoghi
loro. Giunto in Media Ciro scaualcò à casa del Re Cia
zare, dal quale sendo riceuuto honoratamente dopo le
prime salutationi fatte, & dettogli che gli hauea appa=
recchiato un palazzo in Babilonia, acciochè quando ui
uolesse andare potesse alloggiare in casa sua; Ciro gli
donò molte bellissime cose, lequali come prima Ciazare
hebbe riceuuti commandò alla figliuola che uestita d'u=
na stola ch'usano i Medi, & ornata di armille, che sono
ornamenti delle braccia & d'una collana, & d'una co=
rona d'oro uenisse à uisitare Ciro, laquale hauendo mes
sa in testa à Ciro, Ciazare disse, ò Ciro Cambise tuo pa
dre hebbe per donna la figliuola di Astiage mio padre,
dellaquale tu se nato, & io costei ti do per moglie, laqua
le è quella con chi tu soleui spesse uolte scherzare quan=
do tu eri fanciullo appresso di noi, & domandata chi el
la uoleua per marito, sempre rispondeua Ciro. Io adun
que te la sposo per tua donna, e in nome di dote, perche
io non ho altri figliuoli che lei, ti dono il regno di Me=

più utili; ma questo basti. Il corpo mio ò figliuoli quando sarò partito di questa uita non lo riponete in oro ò argento ò in qualch'un'altra cosa; ma subito rendetelo alla terra; perche niuna felicita è maggiore ne piu degna cosa che mescolarsi con la terra, laquale tutte le cose buone & belle nutrisce & produce. Io fui sempre humano, & hora uolentieri ritorno a quella cosa che è molto benefica a mortali. Ma è mi par gia cominciare a uenire meno. Per tanto se alcuno di uoi desidera di toccarmi la mano ò di riguardarmi uiuente, uenga qua à me mentre gli è licito. il corpo morto a nessuno ne anche a uoi sia lecito di guardare. I Persi & tutti i popoli confederati chiamate per memoria di me facendomi festa, & rallegrandoui meco, perche tosto saro in luogo sicuro, ne sopportero piu alcuno male ò immortale ò mortale che debba essere lanima. Verso di quegli che uerranno siate cortesi come si conuiene alla memoria d'uno huomo felice. Ilquale dicēdo queste parole, et ciascuno pigliando per mano finì la uita. L'imperio di Ciro in Asia essere stato grandissimo è manifesto pe confini che noi habbiamo detto, & quello essersi retto col suo gouerno & consiglio è notissimo; perche tutti quegli che erano sotto la iuriditione sua egli honoro & resse come figliuoli; & sudditi come padre lo uenerarano. Morto Ciro cominciando i figliuoli subito a cōtendere insieme, le città & popoli da loro si ribellarono, & ogni cosa ando di male in peggio. La cagione della quale cosa, accio che sia palese dalle cose che a gli Dei s'appartengono cominciarono. i Re & perfetti che erano sotto Ciro et gouernauano le prouincie per lui fino a quel tempo sem

Ciro insuperbito per la presente fortuna ti sforzerai in signoreggiare à Persi come à glialtri trahendo ogni cosa à tuo commodo,ò uero se uoi Persi, per inuidia della grandezza del imperio, gli uorrete torre lo stato & abbassarlo,sappiate che uoi sarete cagione & seme di molti mali. Adunque acciochè tali cose cessino,& questo non habbi a seguire,sacrificato a gli dei; & quelli chiamati per testimonio della fede uostra, mi pare da fermare tra uoi per legge,che leuandosi persona contro à Persi,ò con essercito sforzandosi di perturbare le lor leggi,che tu Ciro sia obligato & debba con tutte le forze & potenza tua aiutarli:& uoi Persi medesimamente ogni uolta che egli uene richiedesse, habbiate a prestargli aiuto cõtro a ciascuno che uolesse torli limperio, ò qualunque sudito facesse nouita,ò si ribellasse da lui. Io mentre mi basterà lauita regnerò in Persia; dopo la mia morte,Ciro se sara uiuo,ilquale quando uerrà a uoi sara ragioneuole che per uoi faccia sacrificio a gli dei, come fu sempre di mio costume. Ma quando si partirà dal regno sara ben fatto che uoi eleggiate qualchuno della stirpe sua,che sia riputato buono,ilquale habbia la cura di quelle cose che à gli dei s'appertengono. Approuata questa sentenza di Cambise da Ciro & da Persi, & fatto tra loro la legge laquale anchor hoggi tral re & Persi s'osserua, Ciro si parti, & uenuto in Media, di consiglio del padre & della madre meno per donna la figliuola di Ciazare bellissima secondo che si dice, ben che alcuni altri scrittori dicano che gli sposo la sorella della madre & non costei,laquale non era giouanetta,ma uecchiarella. Tornato che fu con la donna à

Babilonia,parendogli douer mandare in tutte le prouincie & nationi che egli hauea sottomesse,uarij gouernatori & uolendo che i castellani delle fortezze,& tutti i tribuni delle genti d'arme,che erano assegnati in diuersi luoghi, à se solo ubidissero accio che se alcuno prefetto, confidandosi nella potenza, & nelle ricchezze, o uero nelle arme non uolesse ubidire, ò tentasse di ribellare,ui fusse chi subito l'opprimesse,stimando essere utile di conuocare tutti i principali,& ricordare à ciascuno quello che nella prouincia commessa à lui hauesse fare;Chiamatogli in consiglio;Amici disse,le medesime guardie & prefetti sono nelle città da noi uinte,che ui lasciammo quando partimmo,aiquali allhora non si pose altra facenda;se non che attendessero à guardare diligentemente le terre, i quali non uoglio a niuno modo rimouere,hauendo messo ad essecutione quello che imponemmo loro, ma giudico che sia necessario mandarui anchora de gli altri che comandino loro, riscuotino i tributi,paghino i soldati,& sieno intenti & solleciti a prouedere se niente occoresse di nuouo;iquali mi pare ragioneuole che mandandogli nelle prouincie, sendo partecipi delle mie fatiche in quelle possegono terreni, & case, accio che andando la u'habbino & da poter uiuere honoratamente & da potere habitare quietamente. Et che hauendo io a prouedere a tutte le cose graui ò difficili che potessero loro accadere,essi anchora facciano di mandarci qualche parte di tutte le cose belle, & elette che saranno in ciascuna regione; acciò che insieme con loro possa participare della loro felicità. Dette queste parole, & assegnate in diuerse

citta a molti amici case & possessioni, lequali anchora a i tempi nostri, gli heredi loro tengono, li mandò prefetti in quelle prouincie che ciascuno piu desideraua. In Arabia Megabizzo. In Cappadocia Artauato. In Phrigia magiore Artacamano. In Lidia & Ionia Crisanta. In Caria Cadusio. In Phrigia che è appresso allo Helesponto, & in Eolide Farnuco. A Cilici & Cipri & Paphlagoni, perche spontaneamente se glierano dati, non mandò prefetto alcuno; solamente commandò che pagassero il tributo, ilquale ordine in quel tempo instituito da Ciro anchora hoggi osseruano, & in quelle fortezze sono, i castellani mandati dal Re, & similmente i prefetti eletti da loro, i nomi de quali sono appresso del Re descritti. Confortò tutti e prefetti & legati, a i quali diede le prouincie, che facessero ogni sforzo di imitare le sue opere, & tenessero modo che sempre hauessero a ordine gente d'arme a cauallo di Persi & di confederati, & carri apparecchiati, & constrignessero quegli che eran soldati per stare alla guardia del palazzo loro che non si partissero, ma sempre ui fussero intorno & attendessero a essere temperati & al continuo stessero loro innanzi; accio che hauendo bisogno di loro, nõ s'hauessero a cercare, et come haueano ueduto fare a lui, cosi anchora facessero, ammaestrassero i figliuoli, & alleuassergli a stare dauanti alle porte come uedeano da lui essersi costumato, & quegli che in tal modo ammaestrauano menassero a caccia, & essercitassero se medesimi, & glialtri ne gli essercitij militari, promettendo di render grande honore a chi hauesse piu carri, & piu ualenti huomini d'arme come a

buon amico & degno difensore del suo imperio & de Persi & di dar loro habitationi & terreni simili à quegli haueuano coloro che appresso di lui erano in grandissimo honore, & la mēsa ornata a similitudine della sua atta è nutrire la famiglia di casa & gli amici, & che quegli che uiuessero rettamente honorerebbe, & donerebbe loro horti grandissimi, & concederebbe loro che ui nutrissero le fiere. Aiquali tutti comandò che non mangiassero, se prima non s'affaticassero. Affermando che ben che egli fussi buono, non dimeno per uirtu humana non potea da se solo saluare i beni di tutti, se non fusse aiutato dal fauore de buoni, iquali sendo buoni nel medesimo modo doueano fauorire i buoni, & esser compagni delle fatiche loro, & che non stimassero che quelle cose che dicea, le commandassi loro come à serui, ma che uolea essere il primo a fare che ricordaua loro & come li confortaua ad imitare l'opere sue; cosi essi douessero ammonire i sudditi, & confortargli a seguire i progressi loro. Lequali cose da Ciro instituite tutte pel contrario da Re che successero furono osseruate; perche ne si fanno le guardie intorno al palazzo, ne le porte anchora de principi sono frequentate, ne le case grandi & picciole sono habitate, ne i buoni in luogo alcuno ne lhonore del sedere sono preferiti, ne nel medesimo modo uanno a camino. Hauendo dipoi detto quel che ciascuno douessi fare, diuise le prouincie, commandò che tutti il sequente anno si rappresentassero al tempo determinato, perche intendeua fare una impresa, nella quale innāzi che caualcassi farebbe la ressegna de glhuomini darme, de cauagli, & de carri; ilquale

mino i confini del suo imperio da l'oriente col mare rosso. Da Settentrione col mare Eußino, Da l'occidente con Cipi & Egitto. Da mezo di con la Ethiopia, de quali confini alcuni pel caldo, altri pel freddo, alcuni per l'acqua, alcun'altri pel seco sono inhabitabili. Et uiuendo nel mezo di costoro sette mesi della uernata, staua a Babilonia che è regione temperata, circa alla primauera, tre mesi a Susa, & due della state appreßo a Battriani, & partito il tempo della uita, come in una primauera, schifando il caldo e'l freddo, sempre uiuea in tal modo amato da sudditi; che ciascuna gente stimaua che le fuße danno & uergogna, se non mandaßero a Ciro cio che haueßero appreßo di se elegante, o per natura, ò per artificio. Solamente tutte le citta, & in priuato tutti gli huomini riputauano fare grandißimo guadagno, quando faceuano qualche cosa che egli fuße grata, Da i quali pigliando quelle cose di che haueano copia donaua loro di quelle che rare erano appreßo di loro. Morto il padre & la madre, sendo gia Ciro assai uecchio andò in Persia, che fu la settima uolta che ui capitò poi che prese l'imperio; doue fatto sacrificio a gli dei, secondo che era di consuetudine ballo all'usanza de Persi, & menò la danza, & dono a tutti, come egliera usato. Dormendo dipoi nel sonno gli parue uedere un huomo maggiore che di forma humana & piu uenerabile, ilqual gli diße come s'hauea a partire & andare a gli dei. Per laqual uisione destatosi & uedutosi eßer uicino al fine della sua uita, prese quelle cose che a sacrificij s'aperteneuano, a Gioue patrio & al Sole in un luogo piu eminente come sogliono i Persi, fe sacrifi

cio pregando in questo modo. O Gioue padre, & tu Sole, & tutti gli altri dei accettate da me questi ultimi sacrificij per molti beneficij riceuuti da uoi, co quali ui ringratio di quello, che si ne sacri, si ne segni celesti, si ne gli augurij, si nelle preditioni m'hauete dimostro, & per uostro consiglio fattomi conoscere le cose utili, & quelle chio haueßi a eleggere, & fatte schifare quelle che m'hauessero a nuocere. Diche certamente ui sono grandemente obligato, si per la uostra cura uerso di me, si perche io per la felicita non mi sono mai inalzato piu che mi si conuenga. Ilperche da uoi anchora in questo estremo chieggo che a figliuoli miei, a li amici, alla patria concediate uita felice, & a me morte conueniente alla uita che m'hauete prestata. Fatto questi prieghi, tornato a casa si riposò con sommo piacere, & uenendo lhora della cena, & eßendo ogni cosa ordinata, non hauendo uoglia di mangiare, domandato da bere, beue, con aßai diletto. Il secondo & terzo di, hauendo fatto questo medesimo, chiamato a se i figliuoli, & gli amici, & i principi de Persi che lhaueano seguito, dicono hauere usate queste parole. O figliuoli miei & amici presenti, per molte cose mi conosco eßer giunto al fine della uita mia, laquale quando sara paßata a uoi si con fa parlare, & fare ogni cosa, come se io fußi stato felicißimo. Ilche mi pare hauere conseguito sendo da fanciullo, ottimamente, & con grande honesta uiuuto, & l'adolescentia uirtuosamente, paßata, & peruenuto all'eta uirile, fatte cose degne d'uno huom, & crescendo il tempo sentito acrescere le forze del corpo, in modo che mai non ho conosciuto la mia uecchiezza esse

re stata piu debole ò piu inferma che la giouentu; ne mai hauendo fatto proua ò sforzatomi d'hauere cosa alcuna, ò desideratola chio non habbia ottenuto. Gli amici miei ho fatti felici, gli inimici ridotti in seruitu. Il regno de Persi che inanzi era picciolo in Asia lo lascio in maggiore reputatione che alcuno altro; mai non presi a fare nulla che non mi sia riuscita. Il tempo com'io desideraua, ho consumato. La paura che qualche cosa aduersa non m'auenisse, non mha lasciato insuperbire per la felicita, o rallegrare sopra modo per le cose prospere. Hora io morendo ui lascio la patria & gli amici felici secondo che s'appartiene a uno che in tutta la sua uita sia stato tenuto felice & beato. Ma acciochetra uoi non nasca alcuna dissensione per cagione del regno, al presente faro le parti a ciascuno di uoi figliuoli miei, iquali parimente amo. Et il maggior di tempo che per la eta è piu prudente & di piu consiglio & authorita uoglio che sia il Signore. perche io alleuato secondo i costumi della patria mia, non solamente a frategli di piu eta, ma anchora a cittadini imparai dare il piu degno luogo nell'andare & nel sedere & riuerirli nelle parole, & similmente uoi da pueritia siate da me stati ammaestrati di rendere honore a piu uecchi, & essere honorati da piu giouani. Ilperche da me uoi non hauete imprese cose nuoue, ma usitate, & da noi per legge & per usanza imparate. Et pero tu Cambise harai il regno, ilquale riceuuto da me goderai quanto gli dei concederanno. A te Tanaxare attribuisco il Principato de Medi, de gli Armenij & de Cadusii. Limperio maggiore & il nome reale lascio al piu uecchio,

ma a te piu gioconda felicita;perche e non ti manchera alcuna felicita humana,ma harai tutte le cose che pare che arechino felicita a gli huomini;perche l'essere distratto da uarie cose,hauere a riuoltare p lanimo molte facende, l'eßere constretto a sforzarsi di imitare la uirtu paterna,uiuere in continuo sospetto,ilquale toglie ogni piacere del uiuere, sara quasi tutto di colui che succede nel regno. Auisandoti Cambise,che,questo scettro d'oro nõ fa che Re uiuano sicuri,ma la copia de gli amici, iquali non sono fedeli per natura ; perche se cosi fuße tutti sarebono fedeli,come l'altre cose naturali sono equalmente fedeli a ciascuno,ma sacquistano non per forza,ma con beneficij. Se tu uuoi adunque prouederti di gente fedele che ti guardino il regno,da neßuno pria che dal fratello si uuole cominciare. I cittadini oltra questo ti sieno piu congiunti che i forestieri, & i domestici che gli strani, perche niuno debbe eßere piu amico insieme che quegli che sono nati d'un medesimo seme, & nutriti della medesima madre,alleuati in una casa,amati parimente da padri,il medesimo padre & la medesima madre chiamati. Per laqual cosa non uogliate a neßuno modo che i beni conceßiui da eßa natura si perdano,ma piu tosto accrescetegli co piaceri & beneficij,come amatori luno a l'altro, Perche in questo modo l'amicitia uostra sempre stara ferma; & chi giouerà al suo fratello giouera a se medesimo. impero che chi è piu honorato chel fratello del imperio & dignita fraterna? A chi è piu utile la grandezza fraterna che al fratello ? chi difendera piu il fratello dalle ingiurie che le forze fraterne? Neßun sia piu ubidiente di te al tuo fra-

tello neßuno piu tosto ubidisce a la sua uolonta. Perche le cose sue ò prospere o aduerse a nessuno sono piu propinque che a te, facendoti a sapere che non potresti fare beneficio a persona che maggior gratia te ne rendeße, ne dar aiuto ad alcuno che bisognando ti poteße essere piu fedele considerato ò miglior compagno nella guerra di lui, Quale è piu uituperosa cosa che non amare il fratello? o piu utile & degno che honorarlo sopra tutti glialtri? Se Cambise maggior di tempo harà in honore il minore neßuno u'harà inuidia. Per laqual cosa ò figliuoli ui priego per tutti gli dei se uoi desiderate farmi cosa grata, che insieme u'honoriate, & non istimate chio non debba essere piu nulla quand'io sarò passato di questa uita. Impero che uoi non uedete hora l'anima mia; ma stimate quella essere in me per le operatione sue. Hor non uedete uoi l'anime di coloro che hanno sopportato le cose ingiuste con che paura spauentino gli homicidi, & con che furie glimpij commouano? Tanti honori per certo non si attribuirebono a morti, se gli huomini stimassero l'anima insieme col corpo morire. Laquale io non mi persuasi mai che uiuesse mentre che è in questo mortal corpo, ò morisse come fusse separata dal corpo. Perche io ueggio i corpi mortali pigliar la uita da l'anima quanto ella sta in quegli. Ne stimo l'anima dopo la morte sia stolta benche sia stata inanzi congiunta con unò corpo stolto, ma come mente pura, & separata dalla contagione mortale sia molto piu prudente che prima; perche risoluto il corpo tutte le parti eccetto l'animo nella generatione sua ritornano, & egli solo ne presente ne absente si uede. Sendo una cosa ol

tra questa certißima nulla esser piu simile alla morte che'l sonno, pare conueniente che l'animo del huomo, allhora maßimamente sia libero, quando pare che fruisca la diuinita & ragguardi le cose future. Adunque se come io stimo l'anima separata dal corpo è immortale, honorando l'anima mia queste cose, ch'io u'ho detto osseruate, ouero se insieme col corpo muore. Nondimeno non facendo ò non pensando alcuna cosa impia ò scelerata, temete gli dei immortali, che ueggono & possono ogni cosa, & questo ordine delle cose contengono imutabile & eterno; la cui grandezza & bellezza è ineffabile; & appresso temete tutta la generatione degli huomini, che è ppetua. Impero che gli dei non u'hanno posto in luogo oscuro, ma aperto & famoso; acciochè l'opere uostre habbiano a essere a gli huomini manifeste; lequali se saranno pure & giuste tutte le genti ui commenderanno; ma se tra uoi insieme sarete impij, tutti gli huomini ui biasimeranno, ne persona si fidera di uoi, sentendo che quelli tra quali è ragioneuole che sia grandißimo amore si portino odio & contendano insieme. Se con queste parole & colla ragione io u'ho assai ammaestrato, & mostro quali ui si conuenga essere, certamente me ne rallegro. Non bastando questo, imparate per gli essempi passati, & con quella dottrina che suole essere ottima, eleggete quello che fa per uoi; perche trouerete molti padri hauere amato i loro figliuoli, & molti frategli insieme hauersi portato grandißimo amore, molti anchora hauere cerco intra loro cagioni di discordia & di fare nouita, & potrete di tutte queste cose eleggere quelle che ui paranno essere

piu utili;

più utili; ma questo basti. Il corpo mio ò figliuoli quando sarò partito di questa uita non lo riponete in oro ò argento ò in qualch'un'altra cosa; ma subito rendetelo alla terra; perche nīuna felicita è maggiore ne piu degna cosa che mescolarsi con la terra, laquale tutte le cose buone & belle nutrisce & produce. Io fui sempre humano, & hora uolentieri ritorno a quella cosa che è molto benefica a mortali. Ma è mi par gia cominciare a uenire meno. Per tanto se alcuno di uoi desidera di toccarmi la mano ò di riguardarmi uiuente, uenga qua à me mentre gli è licito. il corpo morto a nessuno ne anche a uoi sia lecito di guardare. I Persi & tutti i popoli confederati chiamate per memoria di me facendomi festa, & rallegrandoui meco, perche tosto saro in luogo sicuro, ne sopportero piu alcuno male ò immortale ò mortale che debba essere lanima. Verso di quegli che uerranno siate cortesi come si conuiene alla memoria d'uno huomo felice. Ilquale dicēdo queste parole, et ciascuno pigliando per mano finì la uita. L'imperio di Ciro in Asia essere stato grandissimo è manifesto pe confini che noi habbiamo detto, & quello essersi retto col suo gouerno & consiglio è notissimo; perche tutti quegli che erano sotto la iuriditione sua egli honoro & resse come figliuoli; & sudditi come padre lo uenerarano. Morto Ciro cominciando i figliuoli subito a cōtendere insieme, le città & popoli da loro si ribellarono, & ogni cosa ando di male in peggio. La cagione della quale cosa, accioche sia palese dalle cose che a gli Dei s'appartengono cominciarono. i Re & perfetti che erano sotto Ciro et gouernauano le prouincie per lui fino a quel tempo sem

pre haueano osseruato il giuramento dato, ne mai haueano mancato della fede promessa, perche nessuno altrimēti harebbe creduto à figliuoli ne harebbe prestato loro fede; come hoggi non presta persona, poi che la impieta loro fu manifesta. Ne anche allhora quegli che erano capitani di Ciro si sarebbono fidati di loro, se nō che considerata la prima fede & auezzi a quella si fidarono di loro. Iquali menati à Cambise furon morti, & cosi molti altri barbari che con Ciro haueano militato parte con uarij modi ingannati perirono, parte diuentarono captiui. Et essendo pel passato reputato & honorato assai da Ciro che si fusse messo in qual che pericolo per lui, ò hauesse suggiugata qualche prouincia ò città, ò fatta qualche egregia cosa. Hora solo i traditori dal Re sono honorati come Leonico: ilquale lasciata la donna i figliuoli & gli amici per stàtichi, appresso il Re de gli Egittij, ha tenuto poco conto della fede data, dalquale tanto s'osserua la fede e'l giuramento quanto gliè commodo. Lequali cose sentendo gli habitatori d'Asia, & conoscendo che quali sono i principi, tali sogliono essere i sudditi, la iniquita solo & la impieta hanno in pregio. Onde per questa cagione diuentarono piu scelerati che innanzi, commettendo ogni tristitia per danari, ne solamente puniscono i peccatori, ma anchora senza alcuna colpa spogliano gli huomini buoni; in modo che piu essi che i uitiosi hanno da temere lira de prencipi. Per la qual cagione questi ne uogliono uen ire nella iuriditione del Re ne si fidano dandare allessercito del principe, anzi per la impieta loro uerso gli Dei & crudelta uerso gli huomini a ciò

ſcuno è lecito ne la guerra ribellarſi da loro. Adunque tutte le coſe ſono ite male in modo che hanno laſciata anchor la cura d'eſſercitare il corpo. Per ladietro *appreſſo di loro s'oſſeruaua in luogo di legge che nõ ſputaſſeno ò ſoffiaſſero il naſo, non perche eßi riteneſſero l'humidita del corpo, ma perche cõ l'eſſercitatione l'humore ſuperfluo conſumauano.* Al preſente *tal coſtume non è piu in uſo, & gli eſſercitij del corpo ſi ſono in tutto laſciati.* Era di *uſanza mangiare una uolta il di, accio che fuſſero piu eſpediti al far le coſe publiche, & priuate; laquale uſanza è reſtata; ma cominciando da la mattina non fanno mai altro che mangiare & bere fino alla notte.* Era *anchora uietato appreſſo di loro, accio che il corpo, o l'animo pel troppo bere non uacillaſſe, di portare carne di porco inſalata ne cõuiti, al preſente gia nõ ui portano tal cibo, ma in tal modo danno opera al bere, che è neceſſario che debilitato dal uino abraccia ſiano leuati da tauola, & portati fuori del cõuiuio.* V*ſauano oltra queſto, mentre erano a camino, nõ mangiare & non bere, ne fare paleſemente alcuna coſa corriſpondente a chi ha mangiato ò beuto.* Hora *per ſeuera la medeſima aſtinẽza, ma fanno ſi corto uiaggio, che non è marauiglia ſe in quel tempo dalle coſe neceſſarie s'aſtengano.* Soleuano *anchora cacciare tanto ſpeſſo che quello eſſercitio era abaſtanza.* Ma *poi che il re Artaxerſe & i ſuoi domeſtici cominciarono a eſſer uinti dal uino, ne eßi uſciuano a caccia, ne laſciauano andarui gli altri, anzi ſe alcuni piu cupidi d'eſſercitatione u'attendeuano, ſendo ſtimati migliori che gli altri, riſpetto alla inuidia, portauano pericolo aſſai; l'eru=*

ditione di fanciulli di stare innanzi alle porte del palaz zo, anchora s'osserua, ma lo studio & la sollecitudine del caualcare, non sendo piu in pregio & honore, tale essercitio è spacciato. I fanciulli anchora ritrouandosi ne giudicij, lequal cose tutte giustamente si faceuano, appareuano di uiuere secondo la giustitia, ilqual costume hoggi è lasciato; perche colui è superiore nella causa, che ha piu da spendere; le uirtu delle cose che nascono dalla terra inanzi s'imparauano da fanciulli, accio che usassero quelle che fussero utili, & sostenessero dalle dannose. Hora essi imparano tal dottrina per uoltarla in danno degli huomini, non si trouando luogo alcuno doue piu ne sieno morti, o periscano di ueneno che quiui. Sono anchora hoggi piu delicati che al tempo di Ciro, per che allhora uiueuano secondo l'institutione & continenza de Persi, & usauano solamente la stola & pulitezza de Medi; hora la continentia de Persi è stata lasciata, & rimasa la mollitie de Medi, et à tali dilicatezze di nuouo ue aggiunto qualche cosa. Non basta loro hauere i letti morbidi, che anchora a pie del letto distendano i tappeti, accioche il pauimento sia men duro. De gli ornamenti delle tauole che erano trouati innanzi non s'è diminuito nulla, ma tutto di aggiunto cose nuoue. Il medesimo è aduenuto nelle uiuande, gli inuentori delle quali cose sono hauuti in pregio. La uernata non tanto il capo il corpo o piedi, ma anchora l'estreme parti delle dita cuoprono. La state non è abastanza il cercare lombra de gli arbori et delle pietre, ma in questi medesimi fanno altre ombre; et chi ha piu uasi d'argento è piu stimato. Se uno palesemente

commette qualche cosa ingiusta non se ne uergogna, ma molto piu in lui moltiplica lingiustitia & la cupidita del guadagnare; per ogni uia soleuano pel passato non andare a piede, non per alcuna altra cagione, se non per che per la consuetudine del caualcare, diuentassero buoni caualcatori. Hora accioche quietamente & morbido se gli fanno le selle de cauagli piu morbide che i letti, in modo che debba parere marauiglia a persona che lar te militare, che innanzi era fra persi in honore & in uso, sia al tutto peggiorata. Vsauano quegli che haueuano hauuto in dono possessioni dal Re, secondo le loro faculta, tenere qualche huomo d'arme pe bisogni ch'accorreuano ne tempi delle guerre, & quegli che erano diputati alla guardia del palazzo pigliando il soldo guerreggiare quãdo bisognaua diffendere la patria. Ma hora i portinari, cuochi, i fornai, gli scudieri, i famigli i camerierteri, i ministri i mercenarij de Re son fatti huomini d'arme, gran moltitudine per certo, ma inutile alla guerra, & noiosa à popoli: perche al paese loro piu nuocono gli amici che inimici. Ciro lasciato lu sanza del combattere discosto, hauendo i cauagli coperti di maglia dapresso in modo che l'un pie toccaßi l'altro, facceua appicare la battaglia; hora ne da lungo, ne da presso combattono, i fanti a pie senza dubbio portano gli scudi & lancette & le spade, come al tempo di Ciro soleuano, ma da presso non uogliono cõbattere; ne piu usano i carri falcati da Ciro ordinati, iquali hauendo forniti di chi gli guidasse, & appresso sommamente honorati, & nello esercitio prouati menaua alla guerra; ma costoro hoggi nõ conoscono chi

li guidi, ne di su cari combattono ne discernono i rozi dagli essercitati, i quali certamente uanno alla guerra, ma innanzi che ueggano i nimici in uiso, parte di loro si lascia cadere uolontariamente, parte sappiendo che premio riportano delle fatiche loro, ne smonta; in modo che spesse uolte per carestia di guide, fanno piu male i carri à loro proprij che à nimici. Oltre à questo nessuno di loro sa fare guerra, ò uenire alle mani co nemici senza i Greci; perche e sanno senza i Greci non potere uincere. Ma per fare horamai fine allo scriuere, io sono di questo parere che i Persi, & quei che sono con loro siano piu impij uerso gli dei che per passato, & uerso i congiunti piu scelerati & uerso glialtri piu ingiusti, & nella guerra men bellicosi che prima, Dalla quale opinione, se forse qualcuno è lontano ò sente altrimenti, mi rendo certissimo che se considerera bene l'opere loro, fauorira la nostra sentenza.

IL FINE.

LA VITA DI XENOPHONTE, TOLTA DA RAPHAELLO VOLATERRANO.

Enophonte figliuolo di Grillo atheniese, disepolo di Socrate, chiamato p l'eloquēza sua musa attica si diletto molto sopra ogni cosa de cavalli, della caccia & del gouerno di casa, come si puo conoscere da suoi scritti. diuentò amico di Ciro Minore, colquale ando alla guerra; & scrisse l'institution sua, non tanto accomodandosi alla uerita dell'historia, quanto per formare un perfetto capitano; si come ne fa fede Cicerone nel secondo libro dell'Oratore; laquale altroue in una certa epistola dice d'hauer letto piu uolte, et logora cō le mani. Oltra di questo scrisse il Simposio, et l'Economico, ch'è un libro molto picciolo, tradotto da Cicerone; se si puo credere a Columella et a San Gieronimo: ilquale libretto se si ritrouasse, m'haurebbe scemato la fatica di tradurlo un'altra uolta. Scrisse anchora l'historia della guerra del Peloponneso, et delle cose che gli Atheniesi fecero dopo Thucidide; laquale historia egli chiamò Paralipomena; & alcuni altri trattati iquali si leggo

no anchora. Quintiliano chiamò la giocondita et piace uolezza di Xenophonte non affettata; laquale non ε af fettatione alcuna che la possa asseguire. Costui fu il prima philosopho che incominciasse scriuere historia. Hebbe inimicitia con Platone, come racconta Aulo Gelio; ilquale dice che si biasimarono i libri l'un l'altro. Percio che Platone fa testimonio ne suoi libri, che Ciro fu huom ualoroso & forte, παιδείας δὲ οὐκ ὀρθῶς ὄφθαι τὸ παράπαν, cioe, che però non intese la uera disciplina. Per lo contrario Xenophonte ne i libri ch'egli compose de detti & fatti di Socrate dice che Socrate non disputo giamai delle cause del cielo & della natura. Et percio che mentono coloro iquali attribuiscono si fatti ragionamenti à Socrate.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE IN TVTTA L'OPERA CONTENVTE NEL PRIMO LIBRO.

NEL SECONDO.

NEL TERZO.

NEL QVARTO.

NEL QVINTO.

NEL SESTO.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV.

Tutti sono Quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

M D X L I X.